



La tregua Iran-Irak all'esame dell'Onu

«Ogni minuto è prezioso» dice il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar (nella foto). Che prevede di poter annunciare il cessate il fuoco nel Golfo Persico durante la prossima settimana. «Ho parlato con entrambi i ministri degli esteri - dichiara il segretario generale dell'Onu - e mi sembrano realmente interessati a porre fine al conflitto». Intanto Shultz annuncia che la tregua potrebbe ridimensionare l'impegno Usa nel Golfo.

A PAGINA 9

La Cgil firma il contratto scuola

leri pomeriggio la Cgil ha firmato il contratto per il personale della scuola. L'accordo segnato positivamente da alcune proposte del sindacato, accolte dal governo, che puntano alla valorizzazione della professionalità. Lettieri: «c'è una svolta di qualità». Ma il sottosegretario al Tesoro getta una prima ombra e annuncia che il contratto decadrà se non si approva subito la manovra finanziaria. La Camera approva una risoluzione comunista sulla scuola.

A PAGINA 8

Statali, definite le richieste contrattuali

Dopo mesi di discussione Cgil-Cisl-Uil hanno definito ieri la bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto degli statali, si tratta di 260.000 dipendenti dei vari ministeri. Il varo definitivo delle richieste ci sarà a settembre quando è atteso anche il varo di altre piattaforme del pubblico impiego come quelle della sanità, degli enti locali e di alcune aziende pubbliche. Efficienza, produttività, professionalità sono le linee guida delle proposte fatte dai sindacati.

A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI

INQUINAMENTO

In Piemonte tensione forte tra la gente a Roma giornata convulsa per i ministri

De Mita chiude l'Acna ma soltanto per 45 giorni

Il segretario del Pci apprezza il gesto del Quirinale

Allarme mafia Occhetto da Cossiga

Equazione lavoro-ambiente

UGO BADUEL

Dopo la Farmoplast di Massa, la Acna di Cengio. Era prevedibile che accadesse, è prevedibile che continuerà ad accadere. Quante sono le «bombe chimiche» che minacciano avvelenamento, inquinamento, devastazione e strage (si, anche la strage incombente) sparse per l'Italia da una politica disennata del territorio, da una proliferazione - per lo più rispondente a criteri assolutamente extra-industriali - di insediamenti produttivi? Giorni fa quei «punti-rischio» sono comparsi disegnati su una cartina d'Italia che pareva l'immagine di un volto butterato dal vaiolo. Dunque industrializzazioni casuali e «a pioggia». Ma se queste sono certo colpe del passato, un passato poco lungimirante e mal ispirato a criteri di programmazione, quali sono oggi i problemi da affrontare?

Sviluppo, lavoro e ambiente sono diventati ormai le cifre di un'unica equazione: la soluzione deve coinvolgerle tutte insieme. Ed è qui che si gioca la capacità di governare di un governo. La Dc e la sua maggioranza sono nel più grave imbarazzo e le divisioni fra i ministri in queste ore (come già nelle precedenti occasioni simili) confermano la qualità particolare dell'angoscia che travaglia il pentapartito. Tutti i vecchi metodi collaudati dalle volpi cresciute in un quarantennio di piccolo cabotaggio politico quotidiano, saliano a cospetto della nuova realtà, tragicamente modernizzata.

Il vecchio manuale suggeriva: rinviare la decisione definitiva, sospendere la produzione per il minor tempo possibile, trattare, mediare, promettere contropartite alle parti sociali e politiche, dispensare mance, lavori pubblici, titoli ed encomi comunali, scrivere un codicillo in più a qualche capitolo di spesa. Così è sempre andata nel passato. E per lo più andava anche bene.

Questa via è resa impraticabile da alcuni fattori nuovi. La qualità del rischio è cresciuta, la coscienza del rischio è esplosa, la non disponibilità a scambi fra salute e compensi è diventata dirompente, la volontà di partecipazione reale e non delegata o formale è non più frenabile o incanalabile per antichi alvei. I lavoratori vogliono lavorare e i cittadini vogliono vivere senza rischi. La contraddizione c'è e chiede di essere governata con sicurezza, anche perché poi lavoratori e cittadini, a Massa come a Cengio, sono spesso gli stessi soggetti.

Né il problema riguarda i soli De Mita, Donat Cattin o Ruffolo. Riguarda una più complessiva capacità di governo sociale che non può essere né delegata né esclusivamente monopolizzata dal solo governo politico formale. La sinistra dei partiti, dei sindacati, dei movimenti è coinvolta al pari del Parlamento e del gabinetto da esso espresso. Coinvolta non a livello di ciò che colpevolmente si è fatto o non fatto da alcuni e non da altri, ovviamente, ma coinvolta dalla responsabilità di fare oggi le giuste richieste. Perché le risposte possano essere adeguate ed eque, le domande devono essere congrue, razionali e realistiche.

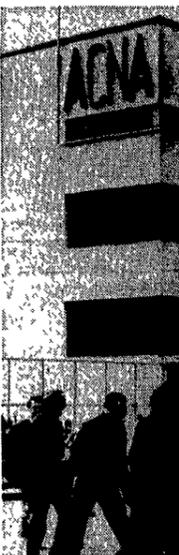
Si parla spesso, di questi tempi, di modernizzazione: ecco un caso concreto, paradossalmente perfino una occasione preziosa, per cimentarsi nel guidarla al meglio.

L'Acna di Cengio chiude per 45 giorni. Lo ha deciso il presidente del Consiglio al termine di una lunga giornata che ha visto scendere in campo sindacati, partiti, ministri. Domani astensione dal lavoro in tutta la Valle Bormida. Manifestazioni ad Alessandria; bloccate strade e autostrade tra il Piemonte e la Liguria. Il provvedimento durerà dal 5 agosto al 19 settembre.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Alla fine De Mita ha deciso: l'Acna di Cengio, la fabbrica dei veleni che ha portato al degrado di un'intera vallata chiude, ma solo per 45 giorni e precisamente dal 5 agosto al 19 settembre. Il comunicato della presidenza del Consiglio annuncia che la chiusura dovrà consentire, attraverso incontri tra governo, azienda e parti sociali, la predisposizione di un piano di misure conformi alle conclusioni contenute nella relazione del comitato tecnico scientifico del ministero dell'Ambiente, dirette ad assicurare

PIER GIORGIO BETTI A PAGINA 5



Achille Occhetto è salito al Quirinale ad esprimere al presidente della Repubblica «apprezzamento» per la sua iniziativa sulla lotta alla mafia e «vivissima preoccupazione» per le vaste aree del paese sempre più devastate dai poteri criminali. L'immobilismo del governo non è ammissibile. Cossiga ha ricevuto ieri i ministri dell'Interno e della Giustizia e il vicepresidente del Csm.

FABIO INWINKL SAVERIO LODATO

ROMA. Il rinnovato allarme per la mafia, lanciato dal giudice Paolo Borsellino e ripreso dall'iniziativa del Capo dello Stato, è stato ieri al centro di una serie di incontri e prese di posizione. Assai attivo il Quirinale, dove si sono recati i ministri chiamati in causa da Cossiga, Cava e Vassalli, e il vicepresidente del Csm, Mirabelli. Ma la giornata del presidente della Repubblica ha registrato anche un colloquio con il segretario del Pci Achille Occhetto. Nel corso dell'incontro Occhetto ha manifestato consenso all'azione promossa da Cossiga dopo le

A PAGINA 4

La Cgil, la Cisl e la Uil a palazzo Chigi contrarie alle proposte sull'Irpef e sull'Iva
Continua oggi pomeriggio la trattativa sulla vertenza-fisco

I sindacati dicono al governo: «Così non va»

Cgil, Cisl e Uil non ci stanno. Pizzinato, Marini e Benvenuto, uscendo ieri notte da Palazzo Chigi, hanno spiegato che la proposta del governo per l'Irpef rappresenta appena il 40 per cento di quanto chiesto dai sindacati. Né appare soddisfacente l'ipotesi di recupero del «fiscal drag». «Manca soprattutto la contestualità delle misure da prendere», hanno aggiunto. Il confronto continua oggi pomeriggio.

STEFANO BOCCONETTI NADIA TARANTINI

ROMA. Alla fine di una concitata giornata, l'incontro più atteso, quello con i leader di Cgil, Cisl e Uil, non ha portato al governo De Mita i frutti desiderati. La «manovrina» è monca e le proposte sul fisco sono impresentabili. Le sue nuove aliquote dell'Irpef non rappresentano, per i lavoratori a reddito basso o medio, un apprezzabile vantaggio. Tra la proposta sindacale e la cartellina esibita da Emilio Colombo, ministro delle Finanze, ci sono enormi differenze: un lavoratore con un reddito di 20

ha assicurato una prossima fiscalizzazione degli oneri «impropri» (Gescal e Tbc, asili nido). Gli industriali hanno chiesto anche (e, sembra, ottenuto un impegno) una politica di moderazione salariale e la stabilità degli attuali tassi di interesse.

Il governo è in difficoltà. Ieri si sono ripetuti gli attacchi interni alla coalizione, mentre l'atteso vertice dei segretari non è stato convocato da De Mita. Oggi si terrà un Consiglio di gabinetto - chiesto dai liberali - per riparlare alla mancata consultazione, ieri, tra il ministro del Tesoro Amato e i ministri dei Trasporti e della Sanità si è tenuto un vertice sui tagli di spesa. È stato ufficialmente confermato, inoltre, che il governo sta studiando un mini-condono per i lavoratori autonomi.

A PAGINA 3



Antonio Pizzinato



Franco Marini

Reichlin: «Misure ingiuste e anche inutili»

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il governo si appresta a varare una manovra economica che manifesta già tutta la sua totale inadeguatezza di fronte alle allarmanti incognite che rendono l'economia italiana estremamente fragile di fronte all'impatto del mercato unico europeo. La parte fiscale poi contiene una inaccettabile dose di iniquità. Non è la riforma che noi chiedevamo, afferma Alfredo Reichlin in un'intervista al nostro

giornale, ma un vero e proprio regalo ai più ricchi. Ma questa manovra rende ancora più evidente la contraddizione della posizione del Psi. Come si può conciliare, dice Reichlin, il discorso che Craxi ha fatto ai dirigenti della Cgil, la disponibilità espressa in quella sede di un condono ravvicinato con tutta la sinistra, con l'accettazione di misure che fra l'altro contraddicono lo stesso piano di rientro dal debito pubblico presentato dal ministro socialista Amato?

A PAGINA 2

Presentato il calendario del torneo a 18 squadre

Ecco il campionato Prime scintille alla 4ª

Ieri nella sede del Coni sono stati preparati i calendari dei campionati di calcio per la serie A e B. L'operazione è stata realizzata come gli anni passati elettronicamente, con l'ausilio del computer. Ai lavori hanno assistito Gattai, Matarrese, Nizzola e Pescante. Il torneo di A, da quest'anno di nuovo a 18 squadre, inizia il 9 ottobre. Nel calendario cadetto inserita una provvisoria «ics» al posto dell'Avellino.

MARIO RIVANO

ROMA. Milan-Inter si giocherà alla nona giornata. Juventus-Torino all'undicesima nel giorno di Capodanno. Lazio-Roma si farà alla tredicesima. Il computer ha collocato i tre derby nel cuore del campionato. Più in generale, ha disegnato un calendario estremamente denso e vivace nella fase centrale lasciando briciole all'inizio e alla fine. Quest'anno le squadre, da 16 che erano, sono diventate 18; le

retrocessioni alla fine saranno quattro anziché due. L'inizio del campionato è stato ritardato - fino al 9 ottobre - per consentire la partecipazione della nazionale Olimpica ai Giochi di Seul senza creare disagi alle squadre che prestano calciatori alla causa azzurra. «Questo calendario è stato fatto su misura per il Milan».

A PAGINA 26

Undicesimo: salvarsi dall'Aids

Equilibrio, cautela, riflessione. Questi sono i significati che suggerisce lo «spot» anti-Aids messo a punto dalla commissione ministeriale e trasmesso ieri l'altro sera, con una sobria introduzione di Piero Angela, dalle tre reti Rai. Eravamo ancora angosciati dallo spot terrorizzante di Gavino Sanna, visto su qualche rete privata e premiato a Cannes; quello in cui un abbraccio d'amore si mutava inesorabilmente in un amplesso fra scheletri. Una condanna senza appello, senza alcuna possibilità di difendersi o salvarsi: un messaggio di paura senza informazioni utili che facciano lavorare il cervello: una fonte di nuovo sollievo per i malati, i sieropositivi, i «sospettiti» e i diversi.

Nello spot trasmesso l'altro sera, stilizzato, quasi un balletto in musica di Philip Glass, si sgombra il terreno da paure ingiustificate, si forniscono informazioni sulle reali possibilità di contagio, si consiglia l'uso del «profilattico». Si sarebbe potuto fare di più: maggiore chiarezza, l'uso di parole più vicine al linguaggio corrente come «preservativo»; e, soprattutto, si poteva partire prima. Ma il messaggio, comunque, c'è.

L'«Osservatore romano» protesta: il rimedio è peggiore del male, non si va alla radice («l'abuso del corpo») ma si propongono palliativi connessi a lucrosi commerci, senza alcuna considerazione di natura morale. Non si invita al rimedio radicale, l'astinenza. Confesso che, quando ho

parlato in tv di questa malattia senza «ferire la sensibilità» del Vaticano? Evidentemente no, vista la polemica con toni da crociata che si è scatenata. Il ministro Donat Cattin ora osserva che «il giudizio della Chiesa è ragionevole», anche se «pure noi abbiamo buone ragioni».

ENRICO MENDUNI

La nostra condotta morale; e nel dare consigli, deve tener conto che il paziente può anche avere una concezione della vita diversa dalla sua. La tossicodipendenza (che non è un terreno poi tanto lontano da questo) ci ha insegnato che non serve assolutamente a nulla fare prediche al drogato, o dargli «non bucarti». O si entra nel suo ordine di idee, o l'azione è inefficace. Intanto, che possa usare siringhe pulite.

La malattia non è un castigo di Dio, inviato a punire determinate categorie di peccatori (e chissà perché, non altre). Ci pare che questa non sia neanche la dottrina cristiana. Il malato è un essere umano da assistere, non da condannare. Il direttore dell'«Osservatore romano» evoca «marchiapiede» e «siringa» come punti fermi dello spot. Non è vero. Ma anche accettando questa provocazione non di altissimo gusto, non sono forse prodotti di questa società in cui viviamo? Assieme a tante ingiustizie e a tanto spreco. Accanto a molte violenze piccole e grandi. Forse la lotta contro tutte queste cose passa anche da altre strade, non solo o non tanto da pochi milioni di informazione su un grave problema prima di tutto sanitario, e possono essere condotte insieme da molte persone di buona volontà e di opinioni e credenze diverse. Senza confondere un ministero (e una Rai che ne trasmette le indicazioni) con una cattedra di morale.

VARANO A PAG. 7

Studentessa stuprata e uccisa in Calabria

PAOLA (Cs). Una studentessa universitaria di 19 anni, Roberta Lanzino, è stata violentata ed uccisa con numerose coltellate. La ragazza, dopo avere ottenuto dai genitori il permesso di andare col motorino in vacanza, si è messa in viaggio martedì pomeriggio per raggiungere la villetta di famiglia a Torremezzo, vicino Paola, dove non è mai arrivata. L'assassinio per denudarla le ha strappato gli abiti da dosso a colpi di coltello. Gli inquirenti sospettano che all'omicidio abbiano partecipato più persone in un luogo diverso da quello in cui sono stati trovati il ciclomotore ed il cadavere. La circostanza avvalorata dalle scarse tracce di sangue accanto al corpo della ragazza.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Risposta a Orfei

GIUSEPPE VACCA

I giornali hanno dato un certo rilievo all'editoriale del «Popolo» dell'altroieri, scritto da Ruggiero Orfei e dedicato al Pci. Il fatto è dovuto forse al ruolo dell'autore, presentato di frequente come «consigliere autorevole» dell'on. De Mita. Ma c'è anche un motivo più sostanziale per prestare attenzione a quello scritto: la determinazione con cui in esso si afferma che il Pci, ormai, è in piena regola con la democrazia.

A chi segua con serietà e disinteresse le vicende italiane l'affermazione apparirà ovvia e banale. Ma data la fonte da cui proviene non si può non coglierne l'accento nuovo e le sfumature politiche. Anche negli anni della collaborazione governativa un «riconoscimento» del genere non era venuto da parte democristiana. Orfei, invece, ora afferma che già con Berlinguer il Pci aveva risolto pienamente i suoi rapporti con la democrazia. Né sottovaluteri le differenze fra l'editoriale di Orfei e il modo in cui De Mita aveva impostato il problema dall'ascesa alla segreteria in poi. Infatti, pur dichiarando di voler rimuovere le pregiudiziali ideologiche contro il Pci, De Mita aveva continuato ad affermare che Dc e Pci sono reciprocamente alternativi non per i programmi che perseguono, ma a causa delle diverse «visioni della società». A me pare che Orfei, invece, sgombri il terreno da quest'ultima surrettizia versione dell'anticomunismo; affermi che le differenze dei due maggiori partiti italiani non sono di principio ma di proposta; e dunque accetti la prospettiva del confronto programmatico come la sola proposta capace di ridar tono alla vita politica ed orizzonti di respiro a tutti i partiti italiani.

Ma, se questa è l'intenzione, perché leggere l'evoluzione del discorso comunista sulla democrazia come «omologazione del Pci al partito di sistema»? Qui non ho lo spazio per rimettere ordine nel discorso sui rapporti che storicamente il Pci ha intrattenuto con la democrazia italiana. L'orizzonte in cui noi oggi collochiamo i nessi fra socialismo e democrazia non è certo quello di Togliatti. Le concezioni stesse, al riguardo, si sono evolute e sono in parte mutate. Ma presentare Togliatti come uno che anche in Italia voleva «fare come in Russia» è puerile. Craxi e Martelli lo fanno per ragioni elettorali, infischandosi della verità storica e alimentando la campagna, con poca dignità «tra quattro paghe per il lessico». Ma un editorialista del «Popolo» perché si accoda?

Ad ogni modo: noi abbiamo sviluppato fino in fondo il nostro discorso democratico. C'è un riconoscimento autorevole dalla sponda democristiana. Ne prendiamo nota. Ma davvero si può presentare questa ricerca e questo travaglio come «corsa verso il centro» e «omologazione»? Non è vero e si sa che non è vero. Se fosse vero perché tanto accanimento, da Agnelli a Scalfari a Montanelli, nel raffigurarci come un residuo storico faccendoso finta di giocare contro perfino Gorbaciov? E poi, che idea della democrazia è mai questa? Dove sono finite le giaculatorie sulla «complessità»? Noi pensavamo di aver capito che nelle società complesse la democrazia come «valore universale» comporti l'elaborazione delle differenze, lo sviluppo delle alternative, la valorizzazione delle responsabilità.

Il percorso sul quale camminiamo è segnato dai nessi che siamo venuti individuando fra valori nuovi (come quelli che si evincono dai nodi ambiente-sviluppo, eguaglianza-justizia, differenza-libertà, interdipendenza-pace, e così via) e risorse della democrazia. È un cammino segnato dalla «scoperta» della democrazia come metodo, come valore e come unica risorsa politica per affrontarli. Secondo vedute ed obiettivi che ci rendono non meno ma più antagonisti rispetto alle classi dominanti; e persino più «radicali» nella prospezione di quanto si debba fare per «invertire» la democrazia.

Può darsi che esplorando orizzonti nuovi zoppichiamo nel lessico e non siamo rigorosi nel legare le parole e le cose. Può darsi che adoperiamo un linguaggio fumoso o gergale. L'ammionimento è venuto da Spraino sul «Corriere della Sera» di domenica. Ma come non vedere anche le difficoltà che al linguaggio e persino all'immaginazione pongono i temi nuovi e tremendi ai quali è rivolta la nostra attenzione?

Ad ogni modo, i valori che cerchiamo di affermare non sono né il «cielo dell'avvenire» né il fumo che nasconderebbe il vuoto di proposta che ci addetta Orfei. Sono invece l'orizzonte del cemento nuovo d'una forza politica consapevole delle ragioni profonde di una sconfitta, che in modi diversi ha colpito tutte le sinistre in Europa negli ultimi vent'anni; ma che non è vinta e non si arrende. E se fa proprio il compito di andare fino in fondo alle sfide e ai vincoli della democrazia è perché si propone di individuare i terreni su cui si possano aprire strade diverse, prospettive di progresso, e conquistare nuove libertà.

Intervista ad Alfredo Reichlin Il riformismo del Psi alla prova della manovra del governo Per il fisco si annuncia un'operazione iniqua e pericolosa

In questa tormentata (per il governo) vigilia della manovra economica di mezz'estate, fra i tanti interventi polemici di esponenti governativi, quello del ministro del Tesoro socialista ha avuto una certa eco. «Amato parla come Reichlin», è stato uno dei commenti. Che ne dici allora di questa improvvisa «comunanza di idee» con il ministro del Tesoro?

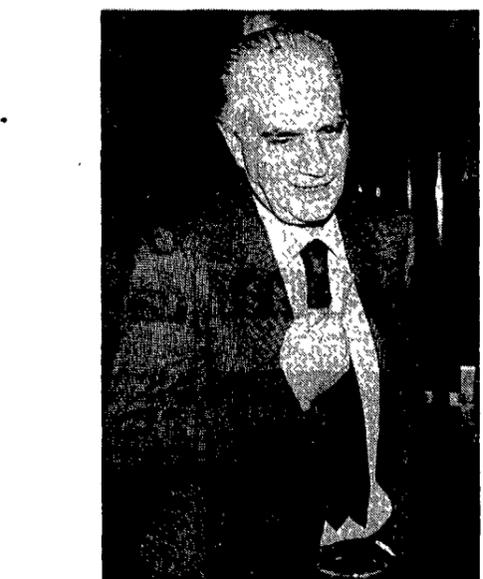
Puoi immaginare la mia replica: le parole vanno bene, ma i fatti? Ancora non li vedo. Da allora però è avvenuto qualcosa di più importante, come la visita di Craxi alla Cgil ed è da qui che vorrei partire per discutere la posizione socialista. Ora Craxi, a quel che so, non si è presentato come il «paciere» fra i sindacati e le sue correnti interne, ha posto invece apertamente un problema politico: la necessità per il Psi di confrontarsi con il sindacato (e, in particolare, con il più grande sindacato operaio a maggioranza comunista) come passaggio necessario per aprire un confronto reale, più ravvicinato e più di merito con tutta la sinistra. Finalmente. Sarebbe allora una sciocchezza non andare a vedere. E bisogna farlo per mettere alla prova non solo il riformismo craxiano, ma anche il nostro che non può consistere solo nelle autocritiche, ma nella capacità di affrontare quei nodi reali che soffocano lo sviluppo del paese e che, poi, a ben vedere, sono la ragione vera dell'indebolimento e delle divisioni della sinistra.

È evidente tuttavia che la visita di Craxi alla Cgil non cancella il fatto che il governo, di cui il Psi fa parte, sta per varare una manovra economica che, per quel che riguarda il fisco, per non parlare dell'altro, è quasi l'opposto di quel che chiedono i sindacati e il Pci. Non è così?

Certo, non sono ingenuo. Ma Craxi ha fatto un discorso più di prospettiva ed è anche con questo che mi voglio misurare. Quando dico ai sindacalisti di non vedere una contraddizione fra il suo discorso sulle prospettive della sinistra e la partecipazione a questo governo non fa solo il furbo (prende la parola De Mita) ma dice che questa collocazione del Psi è oggi il solo «riformismo possibile». E ciò in base alla convinzione che la somma di Pci e Psi all'opposizione non fa l'alternativa. E con questa tesi che bisogna misurarsi, senza settarismi ma seriamente, consapevoli anche noi della necessità di andare oltre gli schieramenti e di dare all'alternativa un contenuto politico-programmatico forte. Solo risolvendo i problemi del paese, infatti, si mobilitano forze e interessi anche al di là degli attuali confini dei due partiti. Se questo è il tema, qui stanno il ruolo e le responsabilità del Pci verso se stesso, ma anche verso il Psi, i sindacati, le forze di progresso.

In che cosa consiste questa responsabilità? Voglio dire che Craxi fa un ragionamento corposo ed è con questo che bisogna misurarsi. E non si tratta di un'ipotesi, è una proposta generale di alternativa - non incise abbastanza. Qui è la novità della situazione. Anzi una doppia novità. La prima è un Psi più forte che lancia la sfida per l'egemonia a sinistra ma su una base politico-programmatica molto più fragile: i nodi accumulati, il 1992 alle porte, la necessità di rimettere in discussione equilibri consolidati e interessi forti rendono più difficile questo suo «riformismo possibile», ovvero questo stare al governo facendo anche un po' di opposizione. La seconda è un Pci più deciso (mi auguro) a giocare le sue carte sulla base di una visione autonoma dei gravissimi problemi del paese e perciò a porsi come garante non solo di se stesso, ma di tutta la sinistra come reale alternativa di governo.

Torniamo allora alla manovra economica del governo. Come si colloca in questo tuo ragionamento? Io vedo in essa persino il rischio di far saltare il piano di rientro del debito pubblico presentato da Amato. Sarebbe, fra l'altro, un suicidio per il Psi. Quel piano era apprezabile perché demoliva la tesi di Gorla e dei conservatori (subita da Craxi presidente del Consiglio) secondo cui il guaio della finanza pubblica italiana sta nella



Alfredo Reichlin

Socialisti in mezzo al guado

La preannunciata manovra economica del governo contraddice in pieno il piano di rientro dal deficit di Amato. Ma, soprattutto, è difficile non cogliere la contraddizione fra le cose dette da Craxi all'incontro con i dirigenti della Cgil e l'angustia e l'iniquità, in particolare sul fisco, delle misure governative.

È tempo ormai che il rapporto fra il Pci e il Psi si misuri sui programmi e sulla capacità di rispondere ai problemi del paese che si aggravano vistosamente. È l'unica strada per contrastare la Dc e costruire un'alternativa mobilitando forze e interessi al di là degli stessi confini dei due partiti della sinistra.

MARCELLO VILLARI

lavoratori sarà riassorbito dallo sviluppo e dagli spiriti vitali del mercato (la «nave va») e il colpo politico che viene dato alla componente comunista sarà compensato dal rafforzamento del Psi nei confronti della Dc, proprio in quanto il Psi sta al governo e le contesta il potere. E più il Psi si rafforzerà, più le prospettive della sinistra si riapriranno. Io, al contrario, non credo affatto che in questo modo la sinistra, nel suo insieme, conquisterà l'egemonia.

Certo i fatti dicono altro: in questi anni il debito pubblico ha continuato ad accumularsi. Il deficit è fuori controllo. Non parliamo poi del fisco o della scuola o del Mezzogiorno. E se la Fiat è ormai diventata un superpotere non è anche conseguenza di quella politica?

D'accordo. Ma allora un'espansione e una modernizzazione, anche se ingiusta e distorta, ci sono state. Non solo, allora la nostra opposizione, troppo debile e episodica - priva di una proposta generale di alternativa - non incise abbastanza. Qui è la novità della situazione. Anzi una doppia novità. La prima è un Psi più forte che lancia la sfida per l'egemonia a sinistra ma su una base politico-programmatica molto più fragile: i nodi accumulati, il 1992 alle porte, la necessità di rimettere in discussione equilibri consolidati e interessi forti rendono più difficile questo suo «riformismo possibile», ovvero questo stare al governo facendo anche un po' di opposizione. La seconda è un Pci più deciso (mi auguro) a giocare le sue carte sulla base di una visione autonoma dei gravissimi problemi del paese e perciò a porsi come garante non solo di se stesso, ma di tutta la sinistra come reale alternativa di governo.

spesa sociale e non nell'evacuazione e iniquità fiscale, oltreché nello spropositato livello dei tassi di interesse. È merito di Amato aver rovesciato questa tesi. Perciò Scalfari dice che parla come me. Al dunque però, temo che agirà all'opposto.

Spieghiamo meglio che cosa intendi dire? Certo. Che cosa resta nella manovra del governo di quella esigenza di riequilibrio del peso fiscale attraverso l'allargamento della base imponibile? Che cosa resta dell'esigenza di tenere sotto controllo i tassi di interesse per far sì che la politica economica del paese non venga affidata soltanto alla stretta monetaria ma a una ben più ampia gamma di interventi? Pensa che sui 10-15 mila miliardi di fabbisogno dello Stato per il 1989, in più rispetto alle previsioni, ben 9 mila miliardi sono spese aggiuntive per gli interessi sul debito pubblico.

Ma il governo annuncia che l'aumento dell'Iva servirà a finanziare una riduzione dell'Irpef, proposta che è anche del Pci. Un momento. Nella nostra

proposta la riduzione delle aliquote è collegata a un ampliamento consistente della base imponibile, attraverso l'imposizione piena dei redditi da capitale, l'eliminazione di molte possibilità di elusione fiscale, ecc. In questo modo essa sarebbe l'iva che compensa, in un quadro di maggiore razionalità, equità e accettabilità del prelievo. Ma sembra che il governo si accinga a fare il contrario. Riduce l'aliquote massima dell'Irpef al 4 per cento in assenza di un consistente incremento di base imponibile e senza neppure affrontare la questione della tassazione dei redditi da capitale. È chiaro che tale ipotesi, ove fosse confermata, si tradurrebbe in un puro e semplice «regalo» per i contribuenti più abbienti. Se a ciò si aggiunge il fatto che il governo ritiene di dover finanziare gli sgravi Irpef aumentando le aliquote l'iva sui beni di prima necessità (pasta, pane ecc.) che tutt'ora rappresentano una quota rilevante dei consumi delle classi popolari, è chiaro che su queste ultime finirebbe per gravare gran parte del peso della manovra. Una tale iniquità diventerebbe poi una beffa intollerabile se gli effetti degli aumenti dell'Iva sulla scala mobile venissero sterilizzati. Considero poi molto grave che all'incremento delle imposte indirette non si accompagni nessuna ipotesi di fiscalizzazione degli oneri sociali, così da alleggerire i costi del lavoro e della produzione per evitare l'impatto negativo sui prezzi.

Bassolino ha chiesto a Craxi, dopo l'incontro con i sindacati, di sollecitare i ministri socialisti a contrastare questa manovra. Sei d'accordo?

Si. Aggiungo che se allarghiamo lo sguardo alle sfide che ha di fronte il paese, come quella del mercato unico europeo, non possiamo tacere che la situazione comincia a farsi allarmante. Non credo che si possa andare ad appuntamenti così impegnativi con un deficit pubblico fuori controllo. E se il risparmio italiano preferisce impieghi fuori confine al posto dei titoli di Stato, vedo il rischio di una crisi finanziaria o, in alternativa, di un ulteriore aumento dei tassi di interesse; e quindi meno sviluppo e meno occupazione.

Qual è il tuo giudizio sul tagli alle spese previste dal governo? Non varrebbe nemmeno la pena di parlare. Voglio soltanto offrire ai lettori un dato: il gruppo del Pci della Camera ha calcolato che, negli ultimi mesi, i partiti della maggioranza hanno votato leggine a favore di questa o quella categoria, di questo o quel gruppo di pressione per una spesa complessiva di 40 mila miliardi. Ogni commento mi pare superfluo.

E perché non dire che questa «caccia al conoscimento» a Craxi, è tutto sommato la causa dei successi elettorali della Dc? Giusto. E allora concludiamo così. Craxi è davvero sicuro che la sua politica colpisca la Dc? Oppure non sta creando per essa nuovi spazi?

Il cattolico che voglia seguire, oggi, l'esempio proposto da Gesù non può limitarsi alle «opere buone» personali. La carità ha una dimensione politica. Fin qui nulla di nuovo: il vescovo di Milano non fa che ribadire una prospettiva propria di tutto il magistero. Ricordo almeno il Sinodo dei vescovi del 1971: «La liberazione da ogni stato di cose oppressivo è parte integrante

della predicazione del Vangelo». Ma c'è del nuovo sul piano della Chiesa italiana per la formazione politica. Si moltiplicano scuole di tal genere, alla fine di giugno si è svolto un convegno organizzato dalla Cei. Resoconto sul *Regno*, 15 luglio: almeno 91 scuole (nate quasi tutte nell'ultimo triennio, ben 35 da un anno in qua), 18 nel Triveneto, 13 in Emilia-Romagna, 8 in Piemonte e in Puglia, 7 in Lombardia e in Toscana, 5 nel Lazio e in Sicilia, 3 in Abruzzo, Campania, Liguria, Marche, Sardegna, 2 in Umbria e Calabria, una in Molise, Promotori le diocesi (46), l'A-

zione cattolica (16), Ci-Mp (15) altri il resto. Più diffuse notizie sull'ultimo numero di *Supplemento d'anima*, un periodico di Fiesole-Firenze. Una realtà in crescita, da seguire attentamente. Serbatoio di nuovi quadri per la Dc? Questa si spera, vedi *Il Popolo* del 24. Ma al convegno fu detto autorevolmente che «ci si può muovere verso il superamento» sia del legame di fatto fra i cattolici e la Dc sia delle difficoltà e dei limiti posti dagli altri partiti. Inoltre quella realtà in crescita si iscrive in uno scenario nuovo: coscienza e i diritti umani su scala universale sono parte integrante dell'annuncio cristiano; crisi della politica come progetto, sua riduzione a mercato di interessi e spartizione di potere; crisi della solidarietà come valore primario; conflitto sempre più manifesto fra tipo di sviluppo e conseguenti situazioni di ingiusto dominio, da una parte, ecologia e democrazia economica, dall'altra.

Penso che questo scenario sia ben presente nelle scuole in questione, a Palermo come a Milano (solo in questa città gli allievi sono più di 3.500), i giovani che le frequentano (età media fra i 18 e i 35) non ne usciranno convinti che la politica sia soltanto accettazione dell'esistente con qualche correttivo nei limiti del «possibile». Ma orientati alla critica culturale, morale, politica della società attuale e dei suoi meccanismi alienanti (l'ipersviluppo condannato dall'ultima enciclica). «Mi interessa tutto ciò che in campo cattolico è questa critica», ha detto Ingrao. Tradurre l'intreccio in forme operative, ascoltando «contributi autonomi»: questo è il problema. Senza trascurare l'opinione di Livia Turco sulle insufficienze nostre per cui «molti cattolici sono tornati a votare Dc».

Il card. Martini si chiede, nell'intervista citata, se la società e la politica sapranno dare spazio al rinnovato impegno politico. La risposta è anche nelle nostre mani.

Intervento Se la burocrazia vince sui servizi psichiatrici

GIUSEPPE DE LUCA

Il coordinamento dei servizi e la loro reciproca integrazione sono una struttura portante di tutto il nuovo sistema psichiatrico. Essi poggiano sul convincimento teorico ed applicativo dell'unità e globalità dei bisogni che esprime la persona che soffre di disturbi psichici; sulla constatazione empirica che quando si dà luogo ad una riforma se non c'è coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, essa perde in spessore culturale e si trasforma in un automatismo di natura prevalentemente amministrativa. Coordinare dunque non significa «assemblare» pezzi di un'organizzazione sanitaria impazzita; né abbinare in maniera meccanica ruoli e funzioni professionali a strutture e servizi; né può essere rappresentato come un contenitore dove si può mettere di tutto in maniera indistinta ed indifferenziata.

L'azione di coordinamento è un processo di trasformazione che si introduce nello stile di lavoro degli operatori, nell'analisi della qualità dei bisogni degli utenti, nella pratica decisionale degli amministratori. Essa esprime una strategia cognitiva che tende ad accostarsi gradualmente e realisticamente agli obiettivi, definiti come prioritari, una volta che viene effettuato un accurato esame della realtà e sono individuate le risorse economiche, umane e tecnologiche necessarie per aver successo nell'impresa di trasformazione e di rinnovamento. Non ci può essere coordinamento senza obiettivi di trasformazione e di cambiamento da raggiungere.

Nessuna regione italiana, se vuole applicare coerentemente all'interno dei singoli piani sanitari la riforma psichiatrica, può fare a meno dell'azione di coordinamento che assicuri continuità e gradualità ai passaggi istituzionali e supporto tecnico-scientifico alla progettazione, sperimentazione e validazione dei nuovi servizi. Se degli interventi, sia per aver successo nell'impresa di trasformazione e di rinnovamento. Non ci può essere coordinamento senza obiettivi di trasformazione e di cambiamento da raggiungere.

Non varrebbe nemmeno la pena di parlare. Voglio soltanto offrire ai lettori un dato: il gruppo del Pci della Camera ha calcolato che, negli ultimi mesi, i partiti della maggioranza hanno votato leggine a favore di questa o quella categoria, di questo o quel gruppo di pressione per una spesa complessiva di 40 mila miliardi. Ogni commento mi pare superfluo.

E perché non dire che questa «caccia al conoscimento» a Craxi, è tutto sommato la causa dei successi elettorali della Dc? Giusto. E allora concludiamo così. Craxi è davvero sicuro che la sua politica colpisca la Dc? Oppure non sta creando per essa nuovi spazi?

Il cattolico che voglia seguire, oggi, l'esempio proposto da Gesù non può limitarsi alle «opere buone» personali. La carità ha una dimensione politica. Fin qui nulla di nuovo: il vescovo di Milano non fa che ribadire una prospettiva propria di tutto il magistero. Ricordo almeno il Sinodo dei vescovi del 1971: «La liberazione da ogni stato di cose oppressivo è parte integrante

del processo di trasformazione e di rinnovamento. Non ci può essere coordinamento senza obiettivi di trasformazione e di cambiamento da raggiungere.

Nessuna regione italiana, se vuole applicare coerentemente all'interno dei singoli piani sanitari la riforma psichiatrica, può fare a meno dell'azione di coordinamento che assicuri continuità e gradualità ai passaggi istituzionali e supporto tecnico-scientifico alla progettazione, sperimentazione e validazione dei nuovi servizi. Se degli interventi, sia per aver successo nell'impresa di trasformazione e di rinnovamento. Non ci può essere coordinamento senza obiettivi di trasformazione e di cambiamento da raggiungere.

Non varrebbe nemmeno la pena di parlare. Voglio soltanto offrire ai lettori un dato: il gruppo del Pci della Camera ha calcolato che, negli ultimi mesi, i partiti della maggioranza hanno votato leggine a favore di questa o quella categoria, di questo o quel gruppo di pressione per una spesa complessiva di 40 mila miliardi. Ogni commento mi pare superfluo.

E perché non dire che questa «caccia al conoscimento» a Craxi, è tutto sommato la causa dei successi elettorali della Dc? Giusto. E allora concludiamo così. Craxi è davvero sicuro che la sua politica colpisca la Dc? Oppure non sta creando per essa nuovi spazi?

Il cattolico che voglia seguire, oggi, l'esempio proposto da Gesù non può limitarsi alle «opere buone» personali. La carità ha una dimensione politica. Fin qui nulla di nuovo: il vescovo di Milano non fa che ribadire una prospettiva propria di tutto il magistero. Ricordo almeno il Sinodo dei vescovi del 1971: «La liberazione da ogni stato di cose oppressivo è parte integrante

L'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPF, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Peisigi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Il Pci e i cattolici

fermano i due uomini del Tempo ma uno straniero eretico, un diverso, oggetto di pregiudiziale ostilità per gli ebrei di allora. Soltanto lui, non i custodi della religione nazionale, si è fatto «prossimo».

Il cattolico che voglia seguire, oggi, l'esempio proposto da Gesù non può limitarsi alle «opere buone» personali. La carità ha una dimensione politica. Fin qui nulla di nuovo: il vescovo di Milano non fa che ribadire una prospettiva propria di tutto il magistero. Ricordo almeno il Sinodo dei vescovi del 1971: «La liberazione da ogni stato di cose oppressivo è parte integrante

della predicazione del Vangelo». Ma c'è del nuovo sul piano della Chiesa italiana per la formazione politica. Si moltiplicano scuole di tal genere, alla fine di giugno si è svolto un convegno organizzato dalla Cei. Resoconto sul *Regno*, 15 luglio: almeno 91 scuole (nate quasi tutte nell'ultimo triennio, ben 35 da un anno in qua), 18 nel Triveneto, 13 in Emilia-Romagna, 8 in Piemonte e in Puglia, 7 in Lombardia e in Toscana, 5 nel Lazio e in Sicilia, 3 in Abruzzo, Campania, Liguria, Marche, Sardegna, 2 in Umbria e Calabria, una in Molise, Promotori le diocesi (46), l'A-

Proteste Pri contro il condono fiscale

ROMA. Continuano nella maggioranza le proteste contro la manovra economica che il governo dovrebbe varare nelle prossime sedute del Consiglio dei ministri. La Voce Repubblicana è tornata ieri a criticare duramente la «confusa congerie di indiscrezioni, anticipazioni e illusioni che continuano a fiorire sulla manovra economica».

Proteste Pci e Dc: No all'Iva sui libri

ROMA. L'ipotesi di reintrodurre l'Iva sui quotidiani, periodici e libri ha suscitato proteste di Vincenzo Vita (Pci) e di Luciano Radi (Dc), responsabili delle comunicazioni di massa dei rispettivi partiti.

Proteste Pensionati contrari ai ticket

ROMA. «Viva preoccupazione per l'ipotesi di ripristinare i ticket sulla diagnostica e sulle analisi di laboratorio è espressa dai sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil. È inaccettabile - scrivono in un telegramma indirizzato al presidente del Consiglio, al ministro del Tesoro e a quello della Sanità - i tre segretari - la tendenza a scaricare sugli assistiti ogni incapacità di affrontare i problemi della corretta gestione della sanità».

A palazzo Chigi trattativa fino a notte sul fisco. Cgil, Cisl e Uil accusano: «Il governo respinge il 60% delle nostre richieste»

Scontro sindacati-De Mita

«Non ci siamo». Così i tre segretari sindacali stanotte, a palazzo Chigi al termine della trattativa sul fisco. Sindacati e governo sono lontani sull'Irpef, sull'Iva, sulla lotta all'evasione, sul condono fiscale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quel che si prevedeva, si è puntualmente verificato. Nell'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi, il governo e i sindacati sono entrati in «rotta di collisione» sulla vertenza-fisco. Subito un primo dato: la distanza tra le proposte sindacali e quelle del governo sull'Irpef è di oltre il 60%.

«Non ci siamo». Così i tre segretari sindacali stanotte, a palazzo Chigi al termine della trattativa sul fisco. Sindacati e governo sono lontani sull'Irpef, sull'Iva, sulla lotta all'evasione, sul condono fiscale.

Scontro anche sull'Iva, sulla lotta all'evasione e sul fiscal drag. Il negoziato comunque riprende oggi pomeriggio

«Bisogna fare presto, bisogna adottare senza incertezze drastici provvedimenti». Alla stessa ora e in questo caso con una convocazione non prevista, De Mita ha invitato a palazzo Chigi i ministri del Tesoro, Giuliano Amato, dei Trasporti, Giorgio Santuz, della Sanità, Carlo Donat Cattin.

no goduto fino ad ora di una sorta di impunità. Impunità che ora si vuole «legiferare». Anche se Colombo si è mostrato cauto, De Michelis ha parlato senza mezzi termini di un «nuovo condono».

Se con le tre confederazioni, De Mita sembra proprio voler andare a uno scontro, ben più benevolo si è mostrato verso la Confindustria, che ha incontrato ieri mattina. Il governo ha promesso all'associazione di Pininfarina una nuova fiscalizzazione degli oneri sociali (le tasse Gescal, quelle sugli asili nido, quelle contro la Tbc, ecc.) e alla Confindustria, il presidente del Consiglio ha anche assicurato una «linea di moderazione» salariale.

Salta il vertice tra i cinque segretari

Il governo cercherà di definire la manovra in un consiglio di gabinetto convocato per oggi. Ma sulle riduzioni di spesa e sul condono è sempre polemica

NADIA TARANTINI

ROMA. Il governo ha scelto di aumentare l'Iva sui prodotti di prima necessità, quelli che hanno aliquote tra il 0 e il 2 per cento. Pane, pasta, pesce, frutta e ortaggi. Ma anche giornali, riviste, libri. I prodotti oggi esenti dall'Iva andrebbero al 2%, quelli al 2 passerebbero al 4 e quelli al 18 al 19%.

La proposta avanzata dal governo ai sindacati prevede per le aliquote Irpef solo 6 scaglioni (vedi tabella). Proposte anche le seguenti detrazioni: 168 mila lire per i redditi fino a 11 milioni (detrazione attuale 228 mila lire); 540 mila lire per tutti i lavoratori dipendenti e pensionati (516 mila); 504 mila lire per i coniugi (462 mila); 48 mila lire per i figli o familiari a carico (48 mila).

Cambieranno così Irpef e Iva?

Table with 2 columns: Aliquota (FINO A 6 MILIONI, DA 6 A 12 MILIONI, DA 12 A 30 MILIONI, DA 30 A 60 MILIONI, DA 60 A 150 MILIONI, OLTRE 150 MILIONI) and Percentuale (10%, 22%, 26%, 33%, 40%, 45%)

La proposta avanzata dal governo ai sindacati prevede per le aliquote Irpef solo 6 scaglioni (vedi tabella). Proposte anche le seguenti detrazioni: 168 mila lire per i redditi fino a 11 milioni (detrazione attuale 228 mila lire); 540 mila lire per tutti i lavoratori dipendenti e pensionati (516 mila); 504 mila lire per i coniugi (462 mila); 48 mila lire per i figli o familiari a carico (48 mila).

palazzo Chigi. È giunto a Porta Pia, al suo ministero, chiama i sindacati. Un comunicato generico e insieme trasparente e preciso, dice al termine dell'incontro che «i sindacati hanno garantito al ministro pieno appoggio a favore di adeguati investimenti in un comparto cardine».

palazzo Chigi per dirigersi al Senato, dove è atteso. Più chiuso del solito, dice che di «un ticket proporzionale» sulle medicine, anche lui, ha sentito parlare solo leggendo i giornali. È davvero, per tutta la giornata, un gran via vai di ministri. Emilio Colombo invita alla pazienza, e conferma, però, che di mini condono fiscale per i lavoratori autonomi si parla, eccome. «Visto che a fine anno dobbiamo varare una nuova Visentini ter», dice, «stiamo studiando un meccanismo per sanare il passato».

Polemica del titolare del Tesoro Amato: «Io non taglio più. Ci pensino i ministri»

ROMA. Quasi una seduta di autocoscienza, nell'ampia sala dell'antico palazzo, attorno all'onorevole lavoro: ascolta pessimo. Ma quel che deve arrivare all'ascoltatore arriva. «Negli ultimi anni - dice il ministro del Tesoro Amato - ci si è abituati al fatto che fosse questo ministero a indicare i tagli. Ma chi l'ha detto? La Costituzione stabilisce diversamente. Ogni ministro è responsabile delle spese del suo ministero... perciò, se vuole fare nuove spese, deve fare altrettanto risparmio».

La relazione si conclude con un elenco di «tagli», che le hanno dato fama e attualità: già prima della presentazione ufficiale: 2.000 miliardi dalla sanità, 500 miliardi dalla fiscalizzazione degli oneri sociali, 300 miliardi sulla cassa integrazione e altri 500 sui contratti di formazione/lavoro. E ancora: 450 miliardi sulla formazione, 1.000 (già incassati) con il voto di fiducia, la settimana scorsa, alla Camera) gli invalidi, 800 miliardi sottraendoli ai Comuni. Un elenco che sembra scontato, già sentito. E che non fa onore al rapporto. L'analisi che lo precede, infatti, è spietata e va in ben altre direzioni.

Dopo la Cgil il segretario del Psi ha incontrato la Cisl e la Uil. Craxi: sostegno all'unità sindacale ma nessun impegno concreto sul fisco

Craxi apprezza le richieste sindacali per la riforma fiscale, ma non si impegna a sostenerle in Parlamento con i deputati e i ministri socialisti. Lo ha fatto capire tirando il bilancio dei suoi colloqui con la Cgil e poi con Cisl e Uil. Non è vero, insiste, che è iniziata l'epoca delle divisioni nel movimento sindacale. Ma chi ha ragione in quella vicenda dell'accordo separato alla Fiat? Tace.

BRUNO UGOLINI

ROMA. L'immissione totale di Bettino Craxi, lunga due giorni, negli stati maggiori del sindacato è finita. L'uomo che era passato qualche anno fa da queste parti come un uragano, impugnando quel decreto sulla scala mobile

«Ora, a sera, sono conclusi anche i colloqui con Benvenuto e la segreteria della Uil e Bettino Craxi fa il bilancio di cui dicevamo all'inizio. Ma c'è un altro silenzio significativo da segnalare. Quando un cronista gli chiede che cosa ne pensa della proposta di una convenzione programmatica, aperta a tutti i riformisti illustrata l'altro giorno dalla Uil, lui non batte ciglio e indica Giorgio Benvenuto. Il quale risponde dicendo che la proposta verrà recapitata, intanto, a Cgil e Cisl. Noi sospettiamo fortemente che Craxi non sia stato particolarmente sedotto dall'idea di mettere insieme sindacati, forze politiche di sinistra, associazioni varie per una convenzione».

Un'altra cosa preme, invece, al segretario socialista. Il suo bilancio finale insiste molto sull'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, quello che suggerisce la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. E quell'altro articolo oggetto di discussione nel sindacato, l'articolo 39 sul riconoscimento giuridico del sindacato stesso? Craxi non demorde e basta. Questo articolo, il 39, ha trovato sostegno nella Cgil dopo l'accordo separato alla Fiat. Una legge riconoscerebbe, infatti, un ruolo mediatore alla Cgil e impedirebbe affronti come quelli subiti a Mirafiori. La Cisl risponde però - lo ha ribadito ieri Eraldo Cremonesi - che il ricorso ad un riconoscimento della rappresentatività del sindacato per legge sarebbe una specie di scorciatoia, di fronte alla frammentazione del mondo del lavoro.



Manovra economica, presentato a Palazzo Madama «contropiano» Pci

Equità fiscale, aumento degli investimenti, riforma del sistema previdenziale: sono i cardini della mozione comunista, un vero e proprio «contropiano» economico-finanziario, presentata al Senato. Il documento, firmato dal presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli (nella foto) e dai vicepresidenti Silvano Androni e Gigli Tedesco, indica una serie di interventi per coniugare il risanamento finanziario del bilancio pubblico con una politica di sviluppo che riduca il divario Nord-Sud e il livello della disoccupazione.

Protesta la Confesercenti: «Il governo ci ha ignorati»

nota vengono mosse inoltre numerose critiche di merito ai provvedimenti del governo: «Si tratta - è sottolineato - di un rastrellamento di risorse e non di un vero e proprio piano complessivo di rientro di cui nulla è stato saputo».

Andreotti: «Non c'è solo il Togliatti dell'emigrazione»

«Block Notes», nota che «è giusto che dei rapporti di Togliatti con Mosca non si parli soltanto per il periodo dell'esilio» e richiama il Memoriale di Valta di cui cita alcuni passi tra i più significativi, compreso quello sulla necessità di superare il regime di limitazione e soppressione delle libertà in Urss.

Stempa denuncia «pressioni e minacce all'inquirente»

rente, Egido Stempa (Pli), in un'intervista anticipata dal settimanale L'Europeo. Alla richiesta di conoscere nomi e cognomi, però, segue una risposta evasiva.

Il Senato approva la nuova legge istitutiva della Finanziaria

hanno costretto la Dc a chiedere la verifica del numero legale (accendo mancante) per non soccombere sugli emendamenti dell'opposizione di sinistra. Poi - raccolte le truppe - le votazioni sono riprese. Su un emendamento del presidente dc della commissione Bilancio, Nino Andreatta, si è spaccata la maggioranza e la stessa Dc: la proposta è stata respinta dal governo, da settori dc, dai socialisti e dai comunisti. Andreatta chiedeva che dal 1991 il Tesoro non potesse più finanziare il fabbisogno statale con base monetaria e che la Banca d'Italia non potesse più acquistare i titoli pubblici.

GIUSEPPE BIANCHI

Napoli
Il decreto
torna in
Commissione

ROMA. Da oggi il decreto governativo per Napoli e Reggio Calabria sarà di nuovo in discussione nella commissione Ambiente di palazzo Madama. È un ritorno, perché il provvedimento era già all'esame dell'aula ma l'altra notte la maggioranza con le sue assenze ha fatto mancare per due volte il numero legale. A quel punto il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha proposto al capigruppo (ed ottenuto) che il contrastato decreto torni in commissione dove è più agevole il confronto politico-parlamentare. Il cammino di questo decreto è quanto mai tormentato: alla sua quarta edizione, già la scorsa settimana non aveva superato il vaglio dell'aula perché alla prima verifica era mancato il numero legale.

Contro il decreto si è sviluppata l'opposizione dei comunisti, infatti ancora più vivace quando democristiani e socialisti hanno stipulato un patto di spartizione e lottizzazione per la gestione dei finanziamenti destinati alle due aree meridionali. Alle spalle e ai danni delle autonomie locali e delle stesse popolazioni. In particolare per Reggio Calabria il contrabbando come finanziamenti nuovi e aggiuntivi, risorse distratte dagli interventi ordinari già programmati.

La maggioranza - concluso il «patto» interno - pretendeva di far passare in aula le sue scelte senza neppure garantire la propria presenza. Ecco, allora, le richieste di verifica del numero legale, che per tre volte hanno sorpreso i cinque assenti dell'aula. Il Pci - ha detto ieri Giorgio Tomati, responsabile dei senatori comunisti della commissione Ambiente - ha fatto il suo dovere: vuole il provvedimento e lo vuole con le caratteristiche finanziarie aggiuntive per la Calabria; le risorse devono essere gestite da Comune e Regione senza dover ricorrere a «governatori» inviati da Roma; devono essere risolutivamente affrontati i drammatici problemi della giustizia. Il decreto - ha aggiunto Tomati - era brutto quando è entrato in aula, ma dopo il patto di potere tra Dc e Psi è ancora peggiorato. Il ritorno in commissione - ha aggiunto il comunista Giacomo Tripodi - può essere un'occasione importante per modificare o migliorare profondamente il decreto (ruolo degli enti locali, occupazione, giustizia, risorse aggiuntive). È una scandalosa lottizzazione che è stata bloccata - ha commentato Andrea Geremica - e c'è da augurarsi che non si vogliano tentare altri colpi di mano. Per Napoli - ha aggiunto - è «inaccettabile e provocatoria» la pretesa del Pci di reintrodurre i commissari straordinari nella fase conclusiva del programma di ricostruzione. Quando «la politica spartitoria del comando e della gestione di fondi pubblici giunge a questi livelli di arroganza - ha concluso Geremica - ne fanno le spese gli interessi della collettività e la più elementare regola di efficienza, trasparenza e di democrazia».

I ritardi nella lotta alla mafia
Al Quirinale i ministri
dell'Interno, della Giustizia
e il vicepresidente del Csm

Gava a rapporto da Cossiga

In una giornata segnata da incontri e riunioni sulle questioni della lotta alla mafia e della sicurezza, Cossiga ha ricevuto Achille Occhetto. Il segretario del Pci gli ha manifestato apprezzamento per l'iniziativa sui problemi della giustizia in Sicilia e vivissima preoccupazione per la situazione sempre più grave dell'ordine pubblico in vaste zone del paese: «L'immobilismo e l'insensibilità del governo non sono ammissibili».

FABIO INWINKL

ROMA. L'intervento del capo dello Stato dopo le denunce del procuratore di Marsala, Paolo Borsellino, in materia di impegno dello Stato in Sicilia, è stato ieri al centro di una fitta serie di iniziative, contatti, prese di posizione. Lo stesso Cossiga ha ricevuto, nell'arco della giornata, i ministri dell'Interno e della Giustizia, il vicepresidente del Csm, il segretario del Pci Achille Occhetto.

In una dichiarazione resa al termine del colloquio al Quirinale, Occhetto manifesta apprezzamento per l'azione avviata da Cossiga, al quale ha espresso «vissimista preoccupazione per la situazione sempre più grave dell'ordine pubblico in vaste zone del paese». «Abbiamo sottolineato - prosegue Occhetto - come in analogie aree del territorio nazionale e soprattutto nel Mezzogiorno i cittadini siano sempre meno difesi contro la violenza, l'immobilismo e l'insensibilità, di cui finora il governo ha dato prova, non sono ammissibili».

Gava ha riferito sulla consistenza e sull'azione delle forze di polizia. Secondo i dati del Viminale, nella Questura di Palermo sono impegnati complessivamente 2258 uomini, 424 in più rispetto ad un anno fa. Nell'intera provincia si contano attualmente 3336 poliziotti, 679 in più rispetto all'organico previsto. Mirabel li ha informato Cossiga che l'organo di autogoverno dei giudici sin dal giugno scorso avviò un'indagine e fece ispezioni riguardo al problema del «pool» di magistrati impegnati in istruttoria particolarmente complesse nelle zone più direttamente colpite: da fenomeni di criminalità organizzata. Si profila ora una riunione urgente del comitato antimafia del Csm, nonostante che il palazzo dei Marescialli sia ormai «chiuso per ferie».

«Il caso Sicilia» si è riversato anche nel vertice sui problemi dell'ordine pubblico e della sicurezza tenuto ieri a palazzo Chigi sotto la presidenza di De Mita. Una riunione che ha fatto il punto sulla lotta contro la criminalità organizzata, il traffico della droga, le frange terroristiche ancora latitanti. Stamani, intanto, terrà la sua prima seduta la nuova commissione parlamentare antimafia. Alla vigilia dell'indimenticabile, il neopresidente Gerardo Chiaromonte ha rilevato che «l'iniziativa di Cossiga è molto importante». «Noi - prosegue la dichiarazione - l'abbiamo salutata e la salutiamo con grande soddisfazione».

«L'intervento del presidente della Repubblica? Un intervento corretto, nell'ambito dei suoi poteri istituzionali, e con particolare riguardo alla volontà, da lui più volte manifestata, di essere costantemente informato. Ricordo che quando venne a Palermo il capo dello Stato ci volle incontrare, noi dei «pool» dell'Ufficio istruttorio e della Procura, sebbene quel colloquio non rientrasse nel programma della visita». Tutti conoscono le preoccupazioni del procuratore capo di Marsala per un impegno contro la criminalità organizzata che rischia di disperdersi in mille ri-

L'incontro col segretario pci
Occhetto al capo dello Stato
«I cittadini sono indifesi di fronte ai poteri criminali»

Il pool antimafia: «Delle nuove cosche ignoriamo tutto»

Giuseppe Di Lello, giudice istruttore a Palermo, è uno dei magistrati del «pool» antimafia del capoluogo siciliano. Da un paio d'anni non concedeva interviste, forse deluso dalle polemiche che hanno diviso il fronte della lotta alla criminalità. Ora, invece, accetta di parlare. Definisce «corretta» l'iniziativa del presidente Cossiga. Perché, aggiunge, «ci sono ritardi nell'opera investigativa».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. «L'intervento del presidente della Repubblica? Un intervento corretto, nell'ambito dei suoi poteri istituzionali, e con particolare riguardo alla volontà, da lui più volte manifestata, di essere costantemente informato. Ricordo che quando venne a Palermo il capo dello Stato ci volle incontrare, noi dei «pool» dell'Ufficio istruttorio e della Procura, sebbene quel colloquio non rientrasse nel programma della visita».

Giuseppe Di Lello, giudice istruttore, è fra i magistrati più giovani di questo ufficio. Lo volle con molta soddisfazione, sulle pagine



Achille Occhetto
Francesco Cossiga

voli. Qual è la sua opinione? Purtroppo c'è un visibile disinteressamento dello Stato che negli ultimi anni è emerso in maniera davvero preoccupante. Ha ragione Paolo Borsellino quando allude ai ritardi nell'opera investigativa. E ha ragione anche quando lamenta che ormai siamo al buio nella conoscenza dei nuovi organismi di Cosa Nostra. Anche la città, nel suo complesso, è ripiombata negli anni bui del dopo Boris Giuliano, e del dopo Ninni Casarà.

Non le sembra di esprimere una visione troppo pessimistica? No. Anche perché il mondo politico, tranne qualche lodevole ma rara eccezione, dimostra ormai insolenza crescente su questo argomento. Per lodevoli eccezioni intendo quelle rappresentate dal presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi e dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Oggi ho letto con molta soddisfazione, sulle pagine

del «Unità», l'intervento dell'onorevole Luciano Violante, che mi è sembrato molto centrato. Palermo è destinata ad essere eternamente «città di frontiera»? Palermo dovrebbe meritare una attenzione maggiore, su questo mi pare ci siano pochi dubbi. È il capoluogo della regione siciliana. Non è un caso che nessuna famiglia mafiosa sia mai riuscita - da sola - ad esercitare il suo dominio. C'è invece un controllo rigido sul territorio, da parte di tante «famiglie» che rispettano le reciproche «influenze» e hanno anche profonde radici sociali. Il risultato è quello di una grande potenza intimidatoria nei confronti di chi ha paura, di un grande potere di condizionamento delle scelte economiche e politiche. È inquietante allora che proprio a Palermo, centro nevralgico della politica regionale, il fronte antimafia, a parte quello giudiziario, si riduca, come le dicevo, a qualche «lodevole eccezione». □ S.L.

«Ora si faccia chiarezza sul caso-Palermo»

Tra i giudici siciliani dopo l'intervento del presidente
Ma il capo dell'Ufficio istruttoria si difende: «Borsellino dice il falso»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODOLINI

PALERMO. Nell'ultimo ventennio al palazzo di Giustizia di Palermo si è visto di tutto: alti magistrati assassinati, grandi arresti, le clamorose confessioni dei pentiti, tre giganteschi processi contro le cosche. E ancora: diari, rivelazioni, giudici rimossi o censurati, avvocati «consigliatori» della mafia, persino giornalisti arrestati. Ma mai si era verificato un'intervento del capo dello Stato sul tema della lotta alla mafia. Ora che anche questo è accaduto, prudenza e stupore dominano le reazioni del «giorno dopo». Prudenza, ma non silenzio.

Alberto Di Pisa, sostituto procuratore del pool antimafia, si ritiene «soddisfatto» per l'intervento di Cossiga e così come aveva spezzato una prima lancia a favore della clamorosa denuncia di Paolo Borsellino, procuratore capo di Marsala, ieri ha riconfermato il suo punto di vista: «Non voglio entrare nel merito di singoli giudizi, ma nel complesso mi sembra che l'analisi del collega abbia davvero colpito nel segno». Il palazzo di Giustizia, anche ieri è stata meta obbligata dei cronisti alla ricerca di nuovi risvolti di una polemica sempre più dura. È stata una mattinata di summit spesso informali. Giovanni Falcone ha avuto un in-

contro con Meli, capo dell'ufficio istruttoria. A turno, al secondo piano, nell'ufficio del procuratore capo Curti Giardina sono sfilati i suoi sostituti.

Abbottontissimo, Pietro Giannanco, procuratore capo di Palermo, fa rispondere con un laconico «ho da fare», a quanti attendono dietro il suo ufficio. «Non mi sogno neanche di commentare un'iniziativa tanto autorevole come quella del capo dello Stato», ha replicato ai giornalisti Giuseppe Ajala, pubblico ministero al maxi-processo. Ajala comunque aveva già avuto modo nei giorni scorsi di sottoporre a Borsellino le sue perplessità: «Borsellino è persona troppo seria e troppo responsabile perché le sue dichiarazioni siano semplicisticamente archiviate». Torna a prendere la parola Antonio Meli, il capo dell'ufficio istruttoria. Dice: «L'ho dichiarato, lo ripeto: le affermazioni del giudice Borsellino non corrispondono alla realtà dei fatti. Una polemica sempre più dura. È stata una mattinata di summit spesso informali. Giovanni Falcone ha avuto un in-

terlocutorio e «favoreggiamento» con gli assassini del poliziotto Natale Mondo. Natale Mondo, ex braccio destro di Ninni Casarà (ucciso nell'estate del '85), fu aritrazzato il 4 gennaio di fronte al negozio di sua moglie nella borgata marinara dell'Arenella. Poco prima di morire Mondo si sarebbe lamentato con alcuni colleghi perché Montalbano si ostinava ad inviare poliziotti dell'investigativa nel suo negozio utilizzandolo come «osservatorio» degli strani movimenti delle cosche. Ma anche questa volta i conti non sembrano tornare. Montalbano «amico» della mafia? Montalbano, addirittura, «favoreggiatore». Può darsi. Certo è che anche Mondo, dopo l'uccisione di Casarà - fu accusato di essere la staffetta della Squadra mobile, «le favorì i movimenti del killer. Le fu aiutò il fatto di essere stato l'unico superstito dell'agguato in via Croce Rossa. Eppure, il giudizio su Mondo fu poi ribaltato. Era un «infiltrato» nelle famiglie dell'eroina, non il loro confidente. Assassinandolo, la mafia sembrò propende-

re per la prima ipotesi. Ma è singolare che ieri un giornale siciliano rilevava, quasi con stupore, come mai il ministero degli Interni non avesse emesso fino ad ora alcun provvedimento di sospensione per Montalbano e Galato. Singolare e strano: lo stesso giornale, nei giorni delle grandi inchieste sul traffico d'armi dopo la scoperta del «Bustany I», pubblicò anche i particolari più minuziosi su una trincea siciliana delle indagini giudiziarie proprio da Montalbano. L'indagine andò per aria. Montalbano si disse molto amareggiato. Nessuno trovò nulla da ridire, nessuno invocò la «violazione del segreto istruttorio». Eppure, in quell'occasione, mafiosi in carne ossa, appreso dal ministro dell'Interno, indagando su di loro. E non risulta che il capo della squadra mobile di Palermo, istruendo il voluminoso dossier sulla «fuga di notizie» a Palermo, culminata poi nell'arresto dei cronisti de «Unità» e «Repubblica» abbia dedicato particolare attenzione a quell'episodio.

Ma è singolare che ieri un giornale siciliano rilevava, quasi con stupore, come mai il ministero degli Interni non avesse emesso fino ad ora alcun provvedimento di sospensione per Montalbano e Galato. Singolare e strano: lo stesso giornale, nei giorni delle grandi inchieste sul traffico d'armi dopo la scoperta del «Bustany I», pubblicò anche i particolari più minuziosi su una trincea siciliana delle indagini giudiziarie proprio da Montalbano. L'indagine andò per aria. Montalbano si disse molto amareggiato. Nessuno trovò nulla da ridire, nessuno invocò la «violazione del segreto istruttorio». Eppure, in quell'occasione, mafiosi in carne ossa, appreso dal ministro dell'Interno, indagando su di loro. E non risulta che il capo della squadra mobile di Palermo, istruendo il voluminoso dossier sulla «fuga di notizie» a Palermo, culminata poi nell'arresto dei cronisti de «Unità» e «Repubblica» abbia dedicato particolare attenzione a quell'episodio.



Freddato fedelissimo del boss Michele Greco

PALERMO. Santo Prestifilippo, 26 anni, è stato ucciso con due fucilate ieri mattina a Croceverde Giardini di fronte alla sua abitazione, nel cuore dell'impero del boss Michele Greco di cui la vittima era uomo di fiducia. Il giovane era stato assolto recentemente per insufficienza di prove al maxiprocesso (condanna, invece, il padre e il fratello). L'omicidio è da interpretare come messaggio al Greco: non si provi a rimettere i piedi a Croceverde Giardini.

Il governo tace, il voto slitta

Riforma della presidenza ferma senza la copertura

ROMA. Il calendario della Camera prevede per oggi la discussione in aula del disegno di legge sulla riforma della presidenza del Consiglio, già approvato a Montecitorio, modificato al Senato e rimodificato in commissione nuovamente alla Camera. È difficile, però, che possano essere rispettati i tempi. La commissione Bilancio, infatti, che ieri doveva esprimersi sulla copertura finanziaria del provvedimento, non è stata in grado di decidere ed ha rinviato ad oggi i suoi lavori. «Tutto questo perché il governo - ha dichiarato il presidente dc Nicola Cristofori - non ha ancora presentato una relazione dettagliata sugli oneri di spesa». L'intoppo è nato nel momento in cui l'on. Franco Bassanini, vice presidente della Sinistra indipendente, ha rilevato la mancanza di copertura di alcuni costi aggiuntivi, inseriti dalla maggioranza a Palazzo Madama, per l'aumento degli organici; diversi benefici, in sede di inquadramento di ruolo; corrispondenti di indennità aggiuntive. Bassanini ha comunicato che «risultava completa dagli uffici della Camera conferma che la riforma

ma è priva di idonea copertura finanziaria». «I solerti funzionari della commissione Bilancio - ha aggiunto - hanno identificato ben undici disposizioni del testo approvato dal Senato che comportano costi aggiuntivi privi di copertura».

«Senza indicazioni del Tesoro - ha commentato Sergio Garavini, responsabile del Pci in commissione Bilancio - noi non possiamo procedere; il problema è del governo». E il governo, come abbiamo visto, continua a tacere, contribuendo così a mantenere un clima di grande incertezza sul tema di approvazione di uno dei provvedimenti previsti dal pacchetto delle riforme istituzionali. Qualcuno, come il dc Sergio Coloni, relatore nella commissione di merito, ha lanciato un segnale d'allarme per le manovre, secondo lui, di «qualcuno che pare voglia mettere sabbia negli ingranaggi, per far slittare la riforma». Chi? L'unico in ritardo è, per ora, il governo che pare non sapere che pesci pigliare, stretto tra la difesa del testo del Senato e la necessità di trovare la copertura. Tanto più - come ha ricordato il presidente della commissione

Cresce (e si sposta a Roma) la polemica sugli accordi in periferia fra Dc e Pci

Palermo, in Provincia probabile accordo Pci-Dc-Psdi. A Pavia ancora trattative

Giunte, scambio di accuse fra Psi e Dc

La polemica sulle giunte Pci-Dc rimbalza dalla periferia a Roma, e coinvolge il Psi e la Dc in uno scambio di accuse e di minacce in cui ciascuno imputa all'altro di aver «tradito» il pentapartito. Intanto l'Ufficio politico della Dc ha deciso di promuovere incontri tra i cinque per «chiare le situazioni più difficili». Angius ha avuto con La Ganga un «cordiale colloquio» dedicato proprio alle giunte.

FABRIZIO RONDOLINI

ROMA. «Elementi di instabilità rispetto al governo nazionale»: così il socialista Giulio Di Donato giudica minacciosamente gli accordi tra democristiani e comunisti per alcuni governi locali. E «intollerabile», prosegue, che a fronte di un «vappaggio leale» del Psi a De Mita, il partito del presidente del Consiglio «continui a proporre giunte con il Pci che escludono il Psi». Giuse La Ganga corregge un poco il tiro (l'altro giorno aveva parlato di «conseguenze nazionali») e accusa gli «organi periferici» della Dc, ma poi si chiede: «Così le cosche potranno continuare a lungoc». E ripete che quando Craxi era presidente del Consiglio «si lavorò perché avrebbero messo le coalizioni di pentapartito», mentre ora che a Palazzo Chigi c'è De Mita succede esattamente il contrario.

condannò cinque suoi colleghi e due Dc (tra cui il sindaco) per lo scandalo dei «falsi invalidi». Infine, D'Andreamatteo è il candidato psi alla poltrona di sindaco di Pescara, e proprio questa richiesta ha spinto la Dc ad avviare un «confronto programmatico» aperto anche ai comunisti. «Non capisco perché il Pci faccia da sgabello alla Dc», si chiede polemico il vicepresidente. Ma a Pescara la crisi non è stata neppure aperta. E il Pci propone un «governo di garanzia» con tutti i partiti.

Ma torniamo a Roma. Alle accuse socialiste risponde Giuseppe Guzzetti, il responsabile locale della Dc che ieri sera ha introdotto i lavori dell'Ufficio politico. Dati alla mano, Guzzetti nega che le giunte Pci-Dc siano un fenomeno rilevante: su circa ottomila comuni, le coalizioni Pci-Dc sono 50, quelle Pci-Dc-laici 42. E comunque, aggiunge Guzzetti, la Dc «ha sempre espulso tutti i tentativi di alleanza con il Psi». Fin qui la «ditesa». Ma Guzzetti non risparmia gli attacchi. Prima accusa: il Psi, dopo aver favorito il pentapartito in periferia, ora punta ad alleanze di sinistra. Dopo le amministrative dell'85 erano 16, ora sono 23. E le giunte di pentapartito sono calate da 53 a 48. Seconda accusa: il Psi vuole troppi sindaci, troppi assessori, troppi presidenti di municipalizzate. La Dc, dice Guzzetti, sa di dover concedere al Psi «adeguati riconoscimenti», ma c'è un limite: «l'effettiva realtà del consenso elettorale». E se i socialisti non ne tengono conto le richieste diventano «inaccettabili». Terza accusa: spesso è la «confittualità interna al Psi il motivo per cui non è possibile creare «governi locali stabili». Conclusione: la Dc dà «priorità e preferenza» al pentapartito, ma «eccezionali situazioni locali» e «l'esigenza della governabilità» possono richiedere altre soluzioni. E per tranquillizzare il Psi (ma anche molti dc) l'Ufficio politico ha deciso di promuovere incontri tra i cinque per «chiare i rapporti nelle situazioni più difficili, per tro-

vare rimedi nella formazione delle giunte». Una decisione, questa, che deve esser piaciuta a Virginio Rognoni, che ieri ha espresso «serie perplessità» sull'ipotesi di accordo Pci-Dc a Pavia. «Operazione assai disavvolta», definisce Rognoni. E rincara la dose: è stata «una logica di puro potere» a spingere la Dc all'incontro con il Pci. Certo, concede Rognoni, il Pci «ha tirato troppo la corda» provocando l'«irritazione» dei due partiti maggiori, ma «sull'irritazione si costruisce una politica». Il segretario provinciale Giancarlo Vitali risponde che «tra noi e il Pci c'è identità di vedute e riscontri confortanti su molti punti». E Nicola Adavastro, della segreteria comunista, spiega che «le convergenze più significative le abbiamo registrate con la Dc», dopo aver preso atto del «rifiuto» del Psi a collaborare. In ogni caso, conclude Adavastro, «ormeremo alleanze solo se si basano sul programma». Di tutto ciò discuterà stasera il Comitato federale del Pci. Da segnalare una smentita del dc Fortunato Bianchi, indicato come possi-

bile sindaco di Pavia: «Non sono disponibile», ha detto, aggiungendo sibilino che «da più parti si è tentato di fare scelte di potere invece che scelte politiche». Da Pavia (passando per Arese, dove è nata una giunta Dc-Pci dopo 13 anni di centro-sinistra, e per Orbetello, dove si è formata una coalizione Pci-Dc-Psi) a Palermo, ieri mattina doveva tenersi un incontro tra tutti i partiti per definire la nuova giunta provinciale. Ma Psi, Pri e Pli l'hanno disertato. I socialisti pongono come pregiudiziale le dimissioni della giunta di Palermo. «In questo modo - commenta Michele Figliorelli, segretario del Pci palermitano - è molto difficile sviluppare positivamente i rapporti a sinistra». Su iniziativa di Figliorelli Pci, Dc e Psdi hanno invitato il Psi a partecipare ad un nuovo incontro, previsto per oggi. Quello di ieri ha comunque registrato «convergenze importanti» tra i partecipanti, ed è probabile che i tre partiti dia-no vita alla nuova giunta provinciale. Oggi intanto dovrebbe essere eletto il presidente.

Per il nuovo caso Montedison una scelta che non soddisfa nessuno La fabbrica dei veleni chiuderà ma soltanto per 45 giorni

Acna, governo spaccato poi decide De Mita

De Mita ha chiuso l'Acna. Ma solo fino al 19 settembre. Finisce il lungo tira e molla che vede una vallata non solo degradata, ma divisa. La decisione è la prova della frattura in seno al governo. Chi ha vinto, in realtà, è la Montedison. La riunione dei quattro ministri si era chiusa alle tre con un nulla di fatto e con la decisione di rimettere ogni decisione al presidente del Consiglio.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Se c'era bisogno di una riprova della divisione che esiste all'interno del governo, basta esaminare il caso Acna e la decisione del presidente del Consiglio. Per non fare torto a nessuno, De Mita ha «mandato in vacanza forzate», a partire dal 5 agosto e fino al 19 settembre, gli 800 operai dello stabilimento della Val Bormida. La chiusura è finalizzata a mettere in atto quelle misure già predisposte dalla commissione ministeriale. Ciò significa, in altre parole, che la ristrutturazione può continuare e la Montedison, battuta a Massa, si è rifatta a Cengio. Vediamolo un po', questo «verdetto» di De Mita. «L'attività è sospesa per 45 giorni, a decorrere da venerdì 5 agosto. Ciò per consentire, attraverso incontri tra governo, azienda e parti sociali, la predisposizione di un piano di misure conformi alle conclusioni contenute nella relazione del comitato tecnico-scientifico del ministero dell'Ambiente, dirette ad assicu-

rare condizioni di compatibilità ambientale di sicurezza dello stabilimento. Tali misure dovranno essere finalizzate alla ripresa della produzione, il 19 settembre prossimo. La decorrenza del provvedimento - precisa infine il comunicato della presidenza del Consiglio - dal 5 agosto è determinata dall'esigenza di garantire il tempo necessario per la chiusura tecnica degli impianti. L'Acna, infatti, non ha chiuso mai. Nemmeno per ferie estive e quindi i problemi tecnici sono più che spiegabili. Ma quello che preoccupa, e su ciò sarà interessante sentire le reazioni, è che le misure che verranno prese in questi 45 giorni estivi riguardano le misure contenute nella relazione tecnico-scientifica del ministero, che non solo non è stata firmata da tutti e cinque gli esperti (solo 3 su 5), ma è stata compilata sui dati tecnici forniti dalla stessa Montedison. Torniamo alla giornata di ieri. I quattro ministri, Ruffolo, Donat Cattin, Battaglia e Lat-

terzani si sono incontrati alle 12 per proseguire la discussione conclusasi con un nulla di fatto martedì. Dopo tre ore nessuna conclusione e decisione di rimettere la questione al presidente del Consiglio. Subito dopo e per tutto il pomeriggio è stato un susseguirsi di dichiarazioni e di schieramenti. Il fronte della chiusura si delineava in questo modo: comunisti (che avevano presentato una mozione alla Camera), socialisti, socialdemocratici, verdi, Dp e liberali. Contrari i sindacati e tutti gli altri. Il responsabile per l'ambiente del Psi, Di Donato, dichiarava: «La storia della fabbrica della Montedison, principale causa, da anni, della grave condizione di inquinamento sofferta dalla Val Bormida e la recente fuoriuscita di acido solforico, hanno ormai ridotto all'assoluta popolazione della valle. Non si comprendono, perciò, le posizioni contrarie alla sospensione delle attività della fabbrica dei ministri della Sanità e dell'Industria». E insisteva ancora: «I socialisti chiedono al governo che si decreti immediatamente la sospensione in via cautelare delle attività dell'impianto Acna al fine di adeguarne gli impianti alle esigenze di sicurezza e di tutela dell'ambiente». A tarda sera la presidenza del consiglio decideva come abbiamo detto: chiusura breve, poi si vedrà.



Gruppi di operai dell'Acna bloccano la ferrovia Torino-Savona all'altezza di Cengio

Il Pci chiede: «Subito la riconversione»

ROMA. Dodici deputati del Pci hanno presentato una mozione al governo in cui si chiede «di procedere alla temporanea sospensione cautelativa delle produzioni dell'Acna con le modalità e le articolazioni idonee ad evitare ogni fenomeno di ulteriore inquinamento ed a predisporre urgentemente un piano di riconversione che elimini le produzioni nocive e salvaguardi l'occupazione e l'ambiente, utilizzando, a tal fine, tutti i fondi disponibili». Si chiede, inoltre, al governo di procedere, secondo quanto previsto dalla legge, all'individuazione dei responsabili della situazione di grave degrado della zona ed avviare contro di essi le opportune iniziative giudiziarie, onde ottenere il rimborso dei danni provocati contro l'am-

biente ed il patrimonio pubblico. I deputati comunisti - la mozione è firmata tra l'altro dai vicepresidenti del gruppo comunista Minucci e Violante e, inoltre, da Quercini, Boselli, Alborghetti, Testa, Binelli e Soave - impegnano il governo «ad assumere ogni necessaria iniziativa per garantire i lavoratori dell'Acna e di altre eventuali aziende interessate da provvedimenti di sospensione di attività produttive, fermo restando l'obbligo da parte del ministero dell'Ambiente di rivalearsi in sede giudiziaria sui responsabili del danno subito». Infine al governo si chiede: di impegnare in ogni caso i lavoratori dell'azienda nelle opere di bonifica e di risanamento; di accelerare la stesura del piano di risanamento

Ancora la Farmoplant: «cade» una nube Nove intossicati

Nove persone che stazionavano nei pressi dello stabilimento Farmoplant di Massa sono state investite ieri, verso le 4, da una nube di anidride solforosa, «caduta» improvvisamente dal camino dell'inceneritore dello stabilimento chimico. Si tratta di cinque civili del cosiddetto «presidio popolare» installato nei pressi della fabbrica dove il 17 luglio scorso è avvenuto l'incendio al deposito di «rogor», due vigili urbani di servizio alla portineria dello stabilimento per far osservare l'ordinanza del sindaco Mario Pennacchiotti che dall'altro ieri vieta l'accesso alla Farmoplant ai camion che non trasportino materiale antinfornistico o di bonifica, e di due agenti di polizia, anch'essi in servizio. Tutti quanti sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Massa, dove hanno accusato bruciori e altri sintomi allergici leggeri. Secondo quanto hanno spiegato i tecnici dello stabilimento, la causa della caduta della nuvola - che sarebbe stata di modesta entità - è da ricercarsi in una «inversione di temperatura» che ha solidificato i vapori facendoli precipitare.

Ma secondo la Montedison non c'era «nessuna anomalia»

«Si precisa inoltre - prosegue il comunicato - che in ossequio agli ordini delle autorità, tutte le attività produttive dello stabilimento sono sospese fin dal 17 luglio scorso essendo in corso solo la bonifica degli impianti».

Il gruppo Ferruzzi-Montedison ha diramato ieri sera un comunicato nel quale si rende noto che «la direzione dello stabilimento Farmoplant di Massa Carrara precisa che l'inceneritore non ha presentato alcuna anomalia di funzionamento nel periodo interessato».

Ridotto ancora il divieto a bagnarsi in mare

Il divieto di balneazione sul litorale aquano, interessato dall'inquinamento da rogor, dopo l'incidente avvenuto dieci giorni fa alla Farmoplant di Massa. Il divieto, che era arrivato fino a 15 chilometri di costa e che da sabato scorso era stato ristretto a circa 2 chilometri e mezzo, è ora rimasto in vigore per 500 metri a nord e 500 a sud della foce del torrente Lavello. È questo un ulteriore sintomo della normale situazione. Esso è dovuto anche al fatto che sono giunti alla Farmoplant le cisterne per lo stoccaggio dei liquidi inquinanti esistenti nello stabilimento.

E fuori dai cancelli continua la tensione tra lavoratori e ambientalisti

Il consiglio di fabbrica della Farmoplant di Massa ha preso posizione sulle recenti «intimidazioni» cui sarebbero sottoposti i lavoratori all'uscita dallo stabilimento, da parte di un gruppo di persone - una sorta di «presidio popolare» - che stazionano fuori dai cancelli. In un comunicato, i lavoratori sostengono che «il perdersi, all'esterno dello stabilimento, di azioni intimidatorie, tese ad impedire le operazioni di bonifica e messe in atto da gruppi di persone della Farmoplant, rende difficile la gestione delle operazioni stesse».

Delegazione deputati Pci in visita a Massa

Una delegazione di deputati del Pci ha incontrato ieri a Massa gli amministratori pubblici e i lavoratori della Farmoplant per discutere del futuro dello stabilimento e acquisire dati per il dibattito che si terrà alla Camera il 29 luglio prossimo sulla vicenda dell'azienda della Montedison. La discussione si incentrerà su un documento presentato da venti deputati del gruppo comunista, otto dei quali presenti agli incontri di ieri.

Grande macchia di nafta davanti Portovenere

La popolazione di Portovenere e delle Cinque Terre, in provincia di La Spezia, ha ieri vivacemente protestato, con una manifestazione pubblica, contro il gravissimo inquinamento prodotto lungo tutta la costa occidentale del Golfo dei poeti per la fuoriuscita di centinaia di tonnellate di nafta dalla tubazione della Marina militare che alimenta il molo Vanicelli del porto di La Spezia. Doppio il danno ecologico che ha rovinato alcune tra le più belle spiagge della Riviera ligure di Levante: prima la macchia nera della nafta, spessa, lungo la costa, sino a 30 centimetri; poi quella bianca del solvente gettato per disperdere la nafta.

GIUSEPPE VITTORI

E domani sciopero generale in Val Bormida

Cortel, autostrade e ferrovie bloccate in Valle Bormida, manifestazioni ad Alessandria. Un'altra giornata di tensione mentre il pentapartito non trova un accordo. Sono trascorsi otto mesi dal decreto che dichiarava la vallata «area ad elevato rischio di crisi ambientale», ma il governo non ha ancora affidato l'incarico per la stesura del piano di risanamento e di disinquinamento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Attesa stressante che di ora in ora si rivela vana e diventa senso di incertezza, di impotenza e poi collera. È il copione che va avanti da troppo tempo in Valle Bormida, che umilia le popolazioni del versante piemontese che da decenni patiscono le conseguenze del disastro eco-

scialato dal rinvio delle decisioni perché i quattro ministri non erano riusciti a trovare l'accordo. Poco prima di mezzanotte, circa duemila persone - lavoratori dell'Acna, loro familiari, delegati di altre fabbriche - hanno attraversato Cengio in corteo gridando il loro «no» alla chiusura dello stabilimento chimico. Poi hanno occupato la massicciata della ferrovia Savona-Torino e interrotto il traffico sulla statale per la Riviera Ligure. A una ventina di chilometri di distanza, a Cortemilia, era in corso un concerto di musica popolare organizzato dall'Associazione per la rinascita della Valle Bormida, da tempo interpretata sconosciuta della volontà delle popolazioni

del Piemonte meridionale che reclamano la chiusura dell'Acna. Subitanea la decisione di sospendere la festa, dedicata «a un Bormida pulito», per replicare alla manifestazione «figure», di cui era giunta la notizia. Alle quattro del mattino - un'ora davvero insolita per questo tipo di iniziativa - una delegazione col vice sindaco di Alessandria, Focò, e con l'assessore all'ambiente, Guerici, è stata ricevuta dal viceprefetto al quale i 30 sindaci del tratto piemontese della vallata hanno confermato l'intenzione di dimettersi entro 24 ore se non fosse stato adottato un provvedimento di sospensione dell'attività produttiva nello stabilimento della Montedison.

Dinanzi alla Prefettura, nella centralissima piazza della Libertà, il «sit-in» è continuato per tutto il giorno. In mattinata, il Consiglio provinciale di Alessandria ha tenuto una seduta straordinaria aperta. Sono intervenuti i consiglieri regionali del Pci Damen, Bruciamacchie e Ferro. Un dibattito breve, teso, al termine del quale è partito un telegramma a De Mita con l'invito a rispettare la volontà della gente della Valle Bormida, ordinando la fermata dell'Acna. A Cengio, intanto, mano a mano che le ore trascorrono senza nuove notizie, il terrore della tensione ha ripreso a salire. I cortei si sono riformati, due hanno bloccato la statale di Acqui e del Colle di Cadibona, uno ha raggiunto

la linea ferroviaria occupando i binari, un altro si è portato al casello di Millesimo sull'autostrada Torino-Savona. In pratica, tutto il sistema delle comunicazioni tra Liguria e Piemonte è entrato in tilt. I blocchi sono stati tolli solo alle 18,30. Lavoratori e cittadini di Cengio, insieme ai sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, hanno mantenuto il «presidio» dinanzi agli ingressi dell'Acna. Per stamane convocata un'assemblea generale dei lavoratori Acna. Le organizzazioni sindacali avevano già proclamato per domani uno sciopero dei chimici della provincia di Savona e, per lo stesso giorno, un'astensione generale dal lavoro nelle vallate mentre oggi una delegazione

incontrerà a Roma i gruppi parlamentari. Ieri del problema della Valle Bormida si è tornato a discutere nell'aula del Consiglio regionale del Piemonte, a palazzo Lascaris, dove il gruppo comunista ha chiesto che i presidenti della giunta e dell'assemblea telegrafassero a De Mita sollecitandolo a decidere nel senso indicato dal Consiglio stesso nel dibattito del 7 luglio: sospensione immediata delle lavorazioni Acna per effettuare «certe e complete verifiche sperimentali» sul rapporto azienda-inquinamento. Garantendo, naturalmente, salario e occupazione dei lavoratori. Ha aderito anche la Lista verde, che in occasione del precedente dibattito aveva giudicato insufficiente questa richiesta.

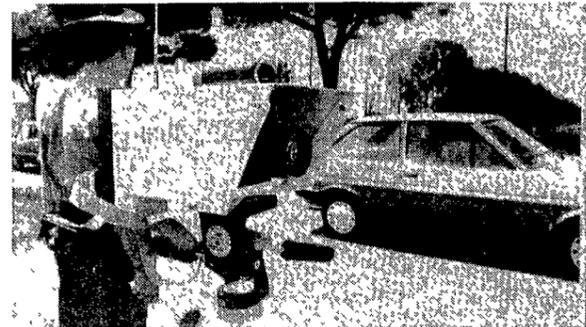
Rientrano le proteste sul decreto Bonn: «Nessuna polemica sul decreto-tartaruga»

Stavolta, per fortuna, hanno provveduto i giornali a ristabilire i diritti del buon senso: a parte rarissime eccezioni i quotidiani tedeschi hanno preso le distanze dai toni e dalle incredibili dichiarazioni con cui una parte del governo di Bonn, quasi tutta la Cdu e tutta la Csu di Franz Josef Strauss si sono scagliati contro l'introduzione del limite a 110 km/h sulle autostrade italiane.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Si è arrivati al punto che un portavoce del governo federale si è sentito in dovere di precisare che no, in fin dei conti «non siamo ancora all'incidente diplomatico con le autorità italiane». Avevano cominciato i cristiano-sociali bavaresi, per bocca del prossimo segretario generale del partito Erwin Huber, si erano aggregati i cristiano-democratici e poi via, a salire, il ministro dei Trasporti della Baviera, un paio di portavoce governativi e infine il ministro federale Jürgen Warnke, bavarese anche lui. Proprio le sortite di Warnke, dando la misura delle assurdità in cui andava a cacciarsi la «controffensiva sul 110», hanno fatto

scattare, probabilmente, la molla del buon senso. Dopo aver sostenuto che la regolamentazione italiana è «inammissibile» perché non si possono far pagare multe in base a un decreto «emesso dall'oggi al domani» (?) il ministro ha fatto sapere di essere «finalmente» riuscito a trovare al telefono il collega italiano Santuz (che fanno i ministri italiani invece di rispondere ai telefoni?), aveva l'aria di chiedersi la sua portavoce) e di aver ottenuto da lui l'assicurazione che i turisti tedeschi «piuttosto a velocità superiore ai 110 km/h sarebbero stati «esentati» dalla contravvenzione. L'idea che un ministro italiano possa aver consentito al-



Un carabiniere sulla via Aurelia accanto al dispositivo per il controllo della velocità

mondo politico, dimostra quanto è maturo il dibattito sulla opportunità di introdurre limiti di velocità sulle autostrade, anche quelle tedesche che sono le uniche in Europa, e tra le poche del mondo, a non averne (per ora esiste solo la «raccomandazione» a non superare i 130) Lungi dal considerarla una «provocazione», un «attentato alle libertà individuali» - si è sentito dire anche questo, come in Italia, a dimostrazione del fatto che certe imbecillie non hanno confini - molti hanno indicato quello italiano come un buon esempio da seguire. Così il deputato della Spd Klaus Lennartz ha preannunciato una iniziativa parlamen-

tare per l'introduzione del limite a 110 anche in Germania, e il ministro dei Trasporti del Land Renania-Palatinato, Christoph Zoepfel, anch'egli socialdemocratico, ha proposto un limite a 130 appoggiandosi sugli esiti, incontrovertibili, di un esperimento condotto sulle autostrade vicine a Colonia. Qui, dopo un mostro incidente nell'inverno del '85, è stato introdotto un limite generalizzato a 100 km/h. Ebbene, in due anni gli incidenti mortali sono diminuiti del 25% mentre nel resto della Germania continuavano ad aumentare (di ben l'11,4% nei primi cinque mesi di quest'anno).

Altri dati, altrettanto convincenti, sono stati forniti dal Vdc, una sorta di «automobile club alternativo» vicino alle posizioni dei Verdi, su un altro fronte, meno tragico ma ugualmente oggetto, per la coscienza pubblica tedesca, di una profonda inquietudine, quello dell'inquinamento. Secondo i dati forniti dalle organizzazioni ecologiche, ma confermati in gran parte dalle rilevazioni ufficiali, l'introduzione di un limite di velocità a 100 o 110 chilometri l'ora ridurrebbe di parecchie decine di migliaia di tonnellate le emissioni annue di ossidi d'azoto, principali responsabili del fenomeno delle «piogge acide» che stanno distruggendo le foreste tedesche.

Presto l'obbligo delle cinture? L'Italia a 110 affronta il «grande esodo»

ROMA. Da stasera a lunedì primo agosto il decreto «antivelocità» affronta la prima prova massiccia e prolungata. Chiudono le grandi fabbriche, si riversano su strade e autostrade gli undici milioni di viaggiatori del «grande esodo», un terzo dei quali stranieri. Sono in distribuzione 2 milioni di manifesti che invitano a non superare i 110 chilometri orari viaggiando in autostrada. In parte già affissi ai 208 caselli della rete In, saranno in vista anche ai posti di frontiera, negli aeroporti, presso gli Ept e nei punti di maggiore «tensione» turistica. Continua un esperimento che, secondo il ministro Ferri, «potrebbe essere lo spunto per varare una normativa unitaria nella Cee». Il bilancio, martedì, è stato ancora positivo: quattro morti, 26 feriti e 58 incidenti in meno rispetto al martedì precedente. Sulla vita, ancorché breve, del decreto, non dovrebbero pendere rischi, dopo che il ministro dei Trasporti Santuz ha ribadito il proprio appoggio. Semmai la polemica - che continua con qualche tono da Italialetta - potrebbe servire ad accelerare altri interventi essenziali per una piena sicurezza sulle stra-

de. Valga l'esempio delle cinture: ieri Santuz ha detto che i tecnici stanno studiando la possibilità di anticipare i termini previsti dalla legge 111 del marzo '88; il capo dell'ispettorato circolazione e traffico dei Lavori Pubblici, l'ingegner Batini, ha dichiarato il suo favore. La difficoltà principale sta nel non creare disparità fra cittadini i cui veicoli sono già muniti delle cinture di sicurezza e quanti dovrebbero invece provvedere a dotarsene. La normativa approvata a marzo prevede le seguenti scadenze: dal 26 aprile 1989 tutte le auto immatricolate dopo il primo gennaio 1978 devono essere equipaggiate con le cinture; dal 26 ottobre lo stesso obbligo vale per i veicoli immatricolati prima del gennaio 1978, e tutti dovranno indossare le cinture; dal 26 novembre 1990, infine, tutte le auto di nuova immatricolazione dovranno essere dotate.

Alla «valida decisione» sui limiti di velocità, il presidente della commissione Trasporti della Camera, Antonio Testa, vorrebbe affiancare al più presto controlli sul tasso alcolico di chi guida. L'ha chiesto con una lettera inviata a Santuz, Ferri e ai loro colleghi responsabili della Sanità e degli Interni, Donat Cattin e Cava, ricordando che il governo tarda - sono passati ormai tre mesi - a fissare gli strumenti e le procedure per sottoporre gli automobilisti ai test, anch'essi previsti dalla legge 111. Provvedimenti aggiuntivi sono stati chiesti anche dalle Acli («vigilanza più puntuale, educazione stradale, un'iniziativa nei confronti delle case automobilistiche che producono bolli da 200 orari», dal senatore liberale Edo Ronchi, «Anacronistico», invece, il limite unico di velocità, secondo un gruppo di senatori di vari gruppi politici, fra i quali Maria Fida Moro, e senza appello la condanna del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il liberale Mellillo. Ferri si potrà consolare con «Memorie di Adriano», il libro della Yourcener regalato ieri dal deputato missino Antonio Quarra, sottolineato nel punto in cui è scritto: «L'uso della velocità si annulla da sé, dato che un pedone supera cento vetture quando sono l'una in fila all'altra nelle svolte della via sacra». □ V.R.

Aborto
21 deputati
contro
finanziamenti

ROMA. Ventuno deputati di vari gruppi (Msi, Dc, Psi, Psdi) hanno aderito alla proposta di legge...

La proposta di legge stabilisce che alle future madri indigenti venga riconosciuto un assegno di maternità che può essere incrementato...

Milano
In manette
banda
di truffatori

MILANO. La Squadra mobile milanese ha colto nei giorni scorsi con le mani nel sacco una banda internazionale di truffatori...

Incidenti
Sei perdono
la vita al mare
e in montagna

ROMA. Cinque persone hanno perso la vita in mare ed una è caduta durante una scalata. È il tragico bilancio della giornata di ieri...

Ancora polemica sugli spot
mandati in onda dalla Rai
Dopo l'attacco del Vaticano
ecco quello della «Lila»

Campagna anti-Aids
«libertina» o «moralista»?

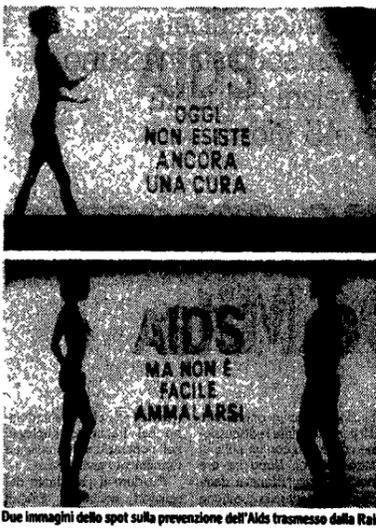
«Una campagna di informazione sull'Aids ha un primo dovere: farsi accettare dalla maggioranza della gente...»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Marco Testa, direttore dell'«Armando Testa», il rinomato studio milanese che ha curato per il ministero della Sanità la campagna promozionale contro la «peste del secolo»...

I pubblicitari ci spiegano
il messaggio scelto
Il prof. Ferdinando Aiuti
«Lo chiedevo da un anno»

Così, ecco la scelta d'un tono che viene definito «medio». Onesto, semplice, senza messaggi terroristici come, per esempio, il fiorire di teschi e scheletri che c'è nella pubblicità che fanno in Australia...



Due immagini dello spot sulla prevenzione dell'Aids trasmesso dalla Rai

Uso del profilattico, che sarebbe dovuto essere il messaggio centrale della trasmissione. Accuse dunque d'un benpensantismo soft, d'una propaganda a favore dell'amor coniugale ed eterosessuale nascosta fra le pieghe dell'informazione...

La Toscana segue
la direttiva Cee:
si caccierà meno

A caccia in stile europeo nelle campagne toscane. Dopo mesi di polemiche furibonde, il Consiglio regionale ha approvato il nuovo calendario venatorio...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA LAZZERI

FIRENZE. Agosto senza doppie in Toscana. Da ieri, la caccia è più corta: un taglio alla stagione per disegnare il calendario venatorio sul modello europeo...

È questo il nuovo calendario venatorio deciso dal Consiglio regionale toscano. Il più breve d'Italia. Solo la Lombardia ha una durata analoga. Quasi tutte le altre regioni appaiono al cospetto di un cacciatore...

Piccolo giallo a Napoli
Solo fuochi d'artificio
oppure spolette?
Due libici arrestati

NAPOLI. Si tinge di giallo la vicenda dei due cittadini libici arrestati dalla polizia napoletana mentre cercavano di far partire da Napoli 385 chili di esplosivo costituito da vruiti...

Bologna, lo rivela un carteggio con l'Avvocatura
Le Fs fanno test antivirus
all'insaputa dei lavoratori

Il servizio sanitario delle Ferrovie compie da anni accertamenti ed esami sui dipendenti dell'Ente a loro insaputa. Tutto questo per «schiodare» i tossicodipendenti...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

BOLOGNA. Le voci giravano da anni tra i ferrovieri, a Bologna come a Roma e in altre sedi. «Se vai dal medico ti fanno anche esami «segreti» per sapere se sei drogato, basta avere l'occhio un po' spento...»

stante interesse possano essere prese idonee precauzioni, la presenza di queste sostanze. Ma non c'è da fidarsi, dice il direttore del servizio: «L'efficacia di tali mezzi può venire ridotta o addirittura annullata se il candidato viene a conoscenza tempestivamente delle finalità dell'accertamento...»

NEL PCI
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi e alle sedute successive

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
In ricordo di REMO
Il compagno Massimo Suzzani lo ricorda con immutato affetto e compagni ed amici e sottosegretario per l'Unità in sua memoria. Roma, 28 luglio 1988

Il ministro Mattarella annuncia: il governo vuol «riflettere» sul suo disegno di legge
Pci polemico col Psi: blocca le decisioni sugli spot della tv pubblica

In frigo opzione zero e pubblicità Rai

Il governo mette provvisoriamente in frigorifero l'opzione zero; in frigo finisce, almeno sino a settembre, anche la decisione sul tetto pubblicitario della Rai per il 1988...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Alla luce di quanto è successo - vale a dire, la sentenza della Corte costituzionale - il governo è intenzionato a riesaminare la questione. Con questa motivazione ieri mattina il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, ha chiesto alla commissione Cultura della Camera di rinviare a settembre l'audizione che si doveva tenere ieri mattina...

sera presa un anno fa, ora il ritardo rischia di tramutarsi in una beffa atroce per la Rai, che potrebbe rimetterci una barca di miliardi per via di una decurtazione ben più drastica di quella che si stava decidendo in commissione di vigilanza (da 182 a 150 miliardi)...

za - assenti Psi e Psdi - della commissione di vigilanza, il presidente Borri, dc, ha ufficializzato il rinvio a settembre di ogni decisione, non nascondendo delusione e amarezza. Del resto, nella stessa riunione di ieri il clima era teporoso...

Advertisement for 'Secondo natura' by Eva Cantarella. Text: 'La bisessualità nel mondo antico. Una approfondita e documentata indagine sul significato dell'omosessualità nella società e nella cultura greca e romana. Lire 24.000. 2ª RISTAMPA. Editori Riuniti'.

Catanzaro
Investe
la moglie
e la uccide

■ CERVIA (Catanzaro) Ha investito deliberatamente la moglie, dalla quale era separato. La donna è morta la notte successiva in ospedale. È accaduto a Cervia, in provincia di Catanzaro. Vittorio Scatzi, 52 anni, era sposato da anni con Assunta Gatto, quarantaseienne; ma ormai da tempo i rapporti fra i due si erano fatti tesi, con liti e dissapori che li avevano spinti a separarsi. Martedì sera la tragedia, improvvisa, maturata dopo l'ennesima discussione: Scatzi è salito a bordo della vettura, ha messo in moto e ha travolto la moglie. Alcuni testimoni inorriditi hanno raccolto Assunta Gatto in fin di vita, caricandola su un'auto e trasportandola all'ospedale civile di Catanzaro. Una corsa contro la morte che non è servita: la donna è spirata l'altra notte senza riprendere conoscenza. Del marito nessuna traccia: si è dileguato immediatamente. Ora lo cercano i carabinieri della compagnia di Crotona, competenti per l'abitato di Cervia. Sono state effettuate diverse battute nel circondario, sin dalla notte dell'assassinio. L'accusa che pende sul capo dell'uomo è di omicidio volontario.

Armi
Per le mine
Borletti
prosciolti

■ BRESCIA. Ferdinando Borletti e suo figlio Giovanni sono stati prosciolti dal giudice istruttore di Brescia, Dario Culot, dall'accusa di aver venduto mine alla Siria, attraverso triangolazioni con la Spagna, la Nigeria e la Turchia «perché il fatto non costituisce reato». Il magistrato bresciano ha prosciolti «per non aver commesso il fatto» l'ex amministratore delegato dell'azienda bresciana «Valsella», Paolo Torsello, tutti i funzionari della ditta e Aldo Anghessa, l'uomo che l'estate dello scorso anno quando venne sequestrata a Bari la nave libanese «Boutansy» fece ritrovare una valigetta con documenti che ad un primo esame erano sembrati utili per fornire una chiave di lettura del traffico internazionale di armi. Il sostituto procuratore della repubblica di Massa, Augusto Lama, aveva firmato una cinquantina di ordini di cattura e tra gli altri erano stati arrestati i Borletti, accusati anche di costituzione di capitale all'estero attraverso una banca di Zurigo, accusa dalla quale sono stati assolti oggi «perché il fatto non sussiste». Contemporaneamente la Procura della repubblica di Brescia aveva avviato un'altra inchiesta su un presunto traffico di mine Valsella tra l'Italia e l'Iraq. Il giudice istruttore di Brescia ha deciso oggi il proscioglimento dei 14 imputati su parere conforme dello stesso pubblico ministero.

Agghiacciante delitto in Calabria, vittima una studentessa di 19 anni
Va al mare: stuprata e uccisa

Roberta Lanzino, una studentessa universitaria di 19 anni, è stata stuprata ed uccisa da una o più persone. Il suo corpo seminudo è stato ritrovato dietro un cespuglio. L'assassino le ha tagliato i vestiti per denuderla con lo stesso coltello con cui l'ha uccisa. Roberta si stava recando in motorino da Rende, alle porte di Cosenza, a Torremezzo, dove i Lanzino trascorrono abitualmente le vacanze estive.

ALDO VARANO

■ PAOLA (Cs). Alta, ben fatta, grandi occhi castani, capelli neri, Roberta Lanzino ha dovuto sostenere una vera e propria lotta con i suoi genitori per potersi portare il motorino in vacanza. Quando martedì pomeriggio ha finalmente strappato il permesso ha deciso di partire subito. Sulla macchina dei genitori, dove sarebbe salita anche le due sorelle ed il fratello quattordicenne, il motorino non sarebbe entrato. Da qui la decisione di anticipare la partenza con l'obiettivo di arrivare a destinazione contemporaneamente al resto della famiglia, che sarebbe partita nel tardo pomeriggio. Una scelta fatta da Roberta per non fare preoccupare nessuno. In serata, quando il padre Franco Lanzino, funzionario della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, esponente della Dc cosentina e sindacalista della Cisl (in questa veste è presidente dell'Inps di Cosenza), non ha trovato la figlia ad attenderlo si è subito preoccupato. Assieme alla moglie ha ripercorso, in senso inverso, il tragitto tra Torremezzo, dove si trova la villetta al mare in cui la famiglia trascorre le vacanze e Rende, il centro residenziale alle porte di Cosenza dove i Lanzino abitano. La paura di un possibile incidente si è subito trasformata in angoscia quando è stato chiaro che di Roberta e del suo motorino, non c'era più nessun segno. L'allarme è scattato immediatamente. Per tutta la notte carabinieri e polizia hanno setacciato la zona servendosi anche dei cani poliziotto. Ma il buio ha intralciato le ricerche. Poi,

alle sette di ieri mattina, la terribile scoperta: Roberta è stata trovata nella scarpata di una strada comunale che collega Falconara Albanese a Torremezzo a circa sei metri dal ciglio della strada. Era distesa e seminuda da un cespuglio. Sul suo corpo erano evidenti i segni della violenza carnale. L'assassino le ha strappato i pantaloni e la camicetta, a coltellate, probabilmente con la stessa arma con cui poi l'ha ferocemente ammazzata. Un colpo secco ha squarciato la gola della ragazza recidendo la vena jugulare. L'assassino ha poi vibrato altri colpi di coltello alla radice della nuca. Roberta, prima di essere stuprata ed uccisa, ha lottato difendendo disperatamente. I segni della violenta colluttazione sono infatti emersi dal primo esame esterno del cadavere, lo stesso esame che ha confermato che la ragazza è stata sottoposta a violenza. Il motorino era abbandonato ad oltre cento metri di distanza dal cadavere. In mano agli inquirenti, per ora, ci sono pochi indizi e tanti misteri. Intanto, il luogo in cui è stato ritrovato il corpo della ragazza. Gli inquirenti non riescono a capire perché

Roberta per raggiungere Torremezzo abbia preferito la strada comunale di Falconara che è scoscesa e pericolosa, poco adatta ai motorini, anziché quella utilizzata di solito per raggiungere da Rende il mare. Da qui l'ipotesi che sia stata violentata ed uccisa in un posto diverso e che il suo carnefice l'abbia poi trasportata sulla strada di Falconara per depistare le indagini. Ma in questo caso, l'ipotesi di un assassino solitario che avrebbe incontrato la ragazza casualmente non regge. Anzi, ed è una delle ipotesi non scartate dagli inquirenti, la ragazza potrebbe essere stata uccisa da più persone. In serata il comandante della compagnia dei carabinieri di Paola, capitano Antonio Corsalini, ha detto, appunto, che si sta indagando su alcune persone, ma ha smentito la voce, che si era diffusa nel pomeriggio, di un feroce «Una brutale violenza», ha commentato il sostituto procuratore della Repubblica di Paola, dottor Fiordaliso che dirige le indagini. Il magistrato ha poi aggiunto: «Roberta era una ragazza forte che si deve essere difesa disperatamente. Una ragazza non certo mingherlina, capace certamente



Roberta Lanzino

di impiegare una sola persona. L'omicidio sembra essere stato compiuto da persona o persone esperte nell'uccidere e comunque feroci». Forse in rapporto a queste ipotesi viene attribuita molta importanza alle ultime ore di vita della ragazza. Roberta era stata a Cosenza, in giro per i negozi a fare gli ultimi acquisti prima di partire, con il sospirato motorino, per le vacanze. Chi ha

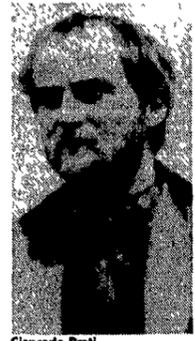
Precipita aereo militare
Durante il decollo
cade a Verona un F104
Muore il pilota

■ VERONA. Un aereo militare, un «F104», in dotazione all'aeroporto di Villafranca si è schiantato al suolo mentre tentava di prendere quota. Il pilota, capitano Sandro Sordani, di 30 anni, di Falconara, con 6 mila ore di volo all'attivo è morto all'istante. L'incidente è avvenuto poco prima delle 13 e trenta e ha provocato un incendio che ha parzialmente lambito l'autostrada. La ruota di un carrello del velivolo è finita sotto un'automobile in transito nei pressi dell'aeroporto, per fortuna senza gravi conseguenze. Panico ed emozione tra gli automobilisti che hanno assistito al tragico incidente. L'F104 è un aeroplano in dotazione da molti anni e che dovrebbe venire tra breve sostituito. L'aeroporto è stato chiuso al traffico per qualche ora e riaperto nel pomeriggio. I voli previsti hanno subito solo qualche ritardo tranne quello proveniente da Monaco di Baviera che si è diretto verso il Marco Polo di Venezia. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta. Sandro Sordani era in servizio al terzo stormo di Verona dal settembre scorso, dopo essere stato in forza alla sessantunesima aerobrigata di Lecce. Scapolo, aveva frequentato il corso Uroo terzo dell'Accademia dell'aeronautica. L'incidente è avvenuto durante la fase di decollo: il capitano, per cause ancora da chiarire, non è riuscito a far alzare il velivolo. L'F104 uscendo di pista è andato a sbattere contro le antenne del sistema di atterraggio strumentale ed è esploso. Per il pilota non c'è stato nulla da fare. I semiltri di carburante contenuti nel serbatoio si sono dispersi nei campi vicini, prendendo fuoco. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Verona e dell'aeroporto di Villafranca. Il ministro della Difesa, Valerio Zanone, ha precisato in una nota di avere fatto pervenire le più profonde espressioni di cordoglio ai familiari della vittima e di avere inoltre disposto l'apertura di un'inchiesta da affiancare a quella avviata dalla magistratura. Una commissione militare è al lavoro anche per stabilire le modalità dell'incidente avvenuto martedì sul litorale di Vieste, in provincia di Foggia, dove un Tornado del trentaseiesimo stormo, di stanza a Gioia del Colle (Bari), mentre era in addestramento a bassa quota ha tranciato i cavi elettrici che alimentano il faro dell'isola di S. Eufemia provocando panico e qualche ferito leggero tra i bagnanti della zona. Sull'incidente il Pci ha presentato il corso Uroo terzo al consiglio regionale.

Aiutiamo i bimbi palestinesi

■ ROMA. Se non una patria, per ora, almeno la garanzia della sopravvivenza fisica e di una istruzione di base per avere la possibilità di continuare a sperare. Arci e Agesci sono dell'idea di favorire dei contatti non solo economici tra gli adottanti e gli adottati; stanno pensando, hanno detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, ad organizzare dei viaggi in Palestina per dare al nuovo rapporto uno spessore umano. Sono stati resi noti i nomi dei primi 20 adottanti: Piera Adducci, del gruppo Masci di Trebisacce di Cosenza; architetto Koniou Akevi di Napoli; consigliere dei delegati della cooperativa Emilia-Veneto; Natalia Ginsburg; senatore Antonio Graziani; Gina Lagorio; Luigi Meroni e famiglia (Como); Giuliano Montaldo; Carla Neri e famiglia (Choggi); Silvana e Diego Novelli; Giancarlo Pajetta e Miriam Mafai, professor Ezio Ponso e famiglia (Roma); Giuseppina Quintini e Al-

politici, intellettuali, operai, italiani «qualunque» hanno risposto all'appello lanciato le settimane scorse dall'Arci ragazzi e dall'Agesci e 20 bambini palestinesi segregati nei campi profughi o emarginati economicamente e socialmente sono stati già «adottati» a distanza. Ed è già pronta una seconda lista, mentre altre 350 famiglie italiane hanno fatto conoscere per lettera la loro disponibilità concreta. risiedere) a Betlemme, Gaza, Gerusalemme, Kalkila, Ethnat (Ebron), Bejjala, Al Ram, Al Kubeibeh, campo profughi Jalazon e sono in età compresa tra 4 e 14 anni, sia maschi che femmine. Le modalità per l'affidamento sono molto semplici: ciascun adottante (singolo, famiglia o organizzazione) si impegna a versare 100.000 lire al mese per due anni sul conto corrente 59100 della Banca nazionale del lavoro, filiale di Roma, intestato a «Arci Ragazzi-Agesci-Fondo di solidarietà "Salaam ragazzi dell'olivo"»; questo, dopo aver inviato lettera di richiesta in via Giambattista Vico 22,



Giancarlo Prati

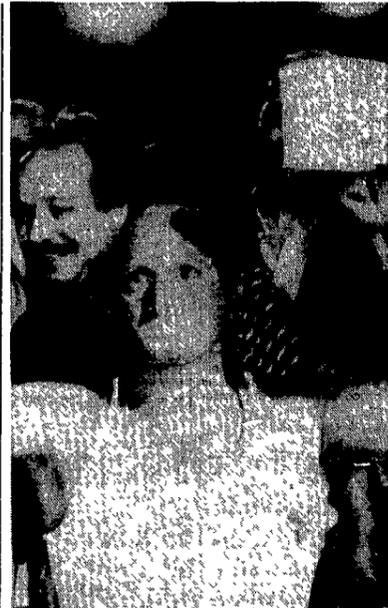
I fratelli di Prati
ucciso a Mazara:
«Delitto mafioso»

Si sono svolti ieri, nella Chiesa di Santa Maria in Montesanto a piazza del Popolo, i funerali di Giancarlo Prati, l'attore romano ucciso pochi giorni fa a Mazara del Vallo insieme a Luca Coppola. Tante persone e tanti fiori per una morte che sembra non avere spiegazioni. Ma dagli amici e dai familiari viene una richiesta precisa: «Non sospendete le indagini. Il delitto "pasoliniano" non è la pista giusta». ■ ROMA. Una folla silenziosa e stupita. Santa Maria in Montesanto, la chiesa degli artisti, è piena di gente con gli occhi gonfi di pianto, stretta intorno alla bara di Giancarlo Prati, l'attore romano trovato ucciso insieme a Luca Coppola pochi giorni fa su una spiaggia di Mazara del Vallo. Tante persone e tanti fiori, quasi tutti bianchi, forse per cancellare l'immagine «poco pulita» di Giancarlo che alcuni giornali hanno voluto dare. Ma soprattutto tanta rabbia, «perché questa morte non gli assomiglia e non ha senso». «Di mio fratello sono state dette molte cose - dice Bruno Prati - cose che noi della famiglia non conosciamo e a cui non possiamo credere. Ma se lui era omosessuale, questa non è un'offesa né una ragione per ucciderlo. Hanno detto che in qualche modo questa fine se l'è andata a cercare, come se Giancarlo fosse stato il tipo che adescava i ragazzi per la strada. Ma non è così. Che importanza può avere il fatto che avesse un sentimento per un uomo invece che per una donna?». La spiega-

La ragazza vicina al crollo nervoso
I genitori di Diana:
«Rambo l'ha plagiata»

«La nostra bambina non farebbe male a una mosca», hanno detto a Rotterdam i genitori di Diana, la ragazza che si è accusata dell'assassinio di Annarita Curina. Sono in partenza, per venire a trovare questa loro figlia che in carcere è sull'orlo del crollo emotivo. Oggi, davanti al magistrato, apparirà l'ex «Rambo». Anche lui è difeso da mamma e sorella: «Può avere fatto ragazzate, ma non è un assassino». ■ ANCONA. Come il gatto con il topo: il magistrato usa anche le «armi psicologiche» per cercare la verità nel tragico giallo del catamarano. I tre accusati sono divisi uno dall'altro e ieri il dottor Marcello Monteleone, sostituto procuratore che svolge l'inchiesta, ha rimandato ancora l'interrogatorio di Filippo De Cristoforo. Se non ci saranno altri rinvii, l'incontro con l'ex Rambo ci sarà domattina alle ore 9 nel carcere di Montecarlo. La lontananza imposta ai tre protagonisti della fuga in catamarano sembra sortire i primi effetti: Diana Bayer, la ragazza olandese che si è proclamata colpevole dell'ordine morte della skipper Annarita Curina, sembra vicina ad un crollo emotivo. Nel carcere romano di Casal del Marone rifiuta il cibo (accetta soltanto frutta), piange spesso, dice pochissime parole, soprattutto per chiedere «quando potrà vedere ancora Filippo». È assistita da operatori e

psicologi, preoccupati di questo volontario isolamento. Solo una volta ha partecipato ad una delle attività che vengono proposte nel carcere minorile: ha preso parte ad un corso di danza organizzato dall'Arci. «Non posso permettermi, con lei - dice il direttore del carcere minorile, Giuseppe Del Cristoforo - un gesto paterno, una parola di conforto. Basta una gentilezza, una piccola attenzione, per precipitare la ragazza in una crisi di disperazione». Dall'Olanda sono in partenza i suoi genitori. «Non crediamo affatto - hanno detto - che la nostra Diana abbia potuto uccidere. La nostra bambina non farebbe male ad una mosca. Pensiamo che sia stata plagiata dall'italiano. Probabilmente è pazzo di lui e per lui compierebbe qualsiasi cosa, anche confessare un delitto non commesso». Vengono alla luce, dietro la tragica vicenda del catamarano, storie di famiglie abbandonate dai figli, famiglie ricercate solo quando finivano i soldi. «Siamo in ansia per Filippo - ha detto una sorella dei De Cristoforo - ma fiduciosi: non possiamo credere che nostro fratello sia coinvolto in una vicenda di questo tipo. Lui è capace di fare ragazzate, come prendere una barca, ma non è capace di uccidere». C'è attesa per l'arrivo alla «Polmare» di Ancona ed alla Mobile di Pesaro di tutti gli oggetti trovati sul catamarano abbandonato. È già cominciata invece l'esame di un diario scritto da Filippo durante un viaggio dell'anno scorso nei mari del Sud. È stato trovato nel bagaglio che De Cristoforo aveva con sé al momento della cattura, e potrà servire soprattutto per comprendere qualcosa della personalità di questo personaggio. «Non credo che sia vera - dice il suo avvocato, Roberto Tomassini - la confessione in Tunisia. Comunque non può essere utilizzata da un punto di vista processuale». L'interrogatorio di oggi non sarà certo breve. Il magistrato ha detto di avere «numerosi elementi» da chiarire, e porrà domande su ogni particolare. «Appena sarò in Italia - aveva promesso ancora a Tunisi l'ex Rambo - dirò tutto».



Un romano divorza 5 chili di gelato in 3,5 minuti
ROMA. Ha abbassato il record che era già suo. Ha mangiato 5 chili di gelato in 3 minuti e mezzo. Paolo Sicuro, 29 anni (nella foto durante la gara), l'altra sera davanti al folto pubblico, che regolarmente staziona nella centralissima piazza romana del Pantheon, ha sbaragliato tutti gli altri concorrenti al Festival del gelato, aggiudicandosi per la terza volta il primo posto. Non può che svolgersi nella capitale una simile competizione. In questa città, infatti, si divorza quasi la metà del gelato consumato giornalmente in tutta Italia, 600 mila chili su 1 milione e 280 mila, in pratica 2 etti e mezzo a testa. Secondo l'Associazione dei gelatai è soprattutto il gelato alla frutta quello che «lira» di più.

Due rinvii a giudizio per l'omicidio del capo della Procura di Torino
Non era «malleabile» e subito ne fu decretata la morte

La 'ndrangheta fece uccidere Caccia

Per l'omicidio del capo della procura di Torino, Bruno Caccia, il giudice istruttore Gustavo Cioppa ha rinviato a giudizio due «uomini di panza» della 'ndrangheta. Si tratta di Domenico Belfiore e Placido Barresi. I due boss mafiosi sarebbero i mandanti, dice il giudice. Gli esecutori materiali dell'assassinio, invece, sono rimasti ignoti. Un omicidio feroce, meditato dal «clan dei calabresi» di Torino.

■ MILANO. Tutto per ritorsione contro l'intransigenza del magistrato, ed anche nella speranza di sostituirlo al vertice della Procura con un altro giudice più «malleabile», come lo erano all'epoca altri magistrati torinesi. L'epoca è il 1983, 26 giugno, tempo di elezioni e di pressioni al nucleo storico delle Brigate rosse. Quella sera il dottor Bruno Caccia viene assassinato. Due killer su un'auto rubata scari-

ca Caccia era «inavvicinabile», per questo non gli restava che toglierlo di mezzo e per gli stessi motivi, doveva essere ucciso anche il giudice istruttore dottor Sorbello. A Roberto Miano, esponente dei calabresi, il suo progetto di vendetta non solo Roberto Miano, ma soprattutto suo fratello Francesco confermerà il «quadro probatorio» disegnato dalle indagini. Francesco Miano utilizzerà un registratore per raccogliere in carcere le confidenze degli ex alleati. Quale valore probante hanno quei nastri? Per il giudice Cioppa la loro legittimità come mezzo di prova è incontestabile, nonostante la recente sentenza contraria della Cassazione. I dubbi dei difensori sulla genuinità dei nastri sono già stati superati a colpi di perizie. Francesco Miano era

Caso Cirillo

Dopo 6 anni il rinvio a giudizio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. L'istruttoria sul «Caso Cirillo» si è conclusa. Stamani il giudice istruttore Carlo Alemi dovrebbe depositare la propria ordinanza-sentenza che dovrebbe contare almeno 1.500 pagine.

Questa inchiesta riguarda le trattative intercorse nei carcere di Ascoli Piceno tra Raffaele Cutolo, camorristi - latitanti e in libertà - uomini dei servizi segreti (Sismi e Sisd), qualche esponente politico e le Br; il caso del documento pubblicato da «l'Unità»; le promesse fatte a Cutolo nel corso di questa trattativa per spingerlo ad intervenire sui terroristi.

L'inchiesta del giudice Alemi, che si dovrebbe concludere stamani, è stata stralciata dal troncone principale, vale a dire da quella relativa alle Br della colonna Napoli che ha già visto la celebrazione del processo e la condanna, per quanto riguarda il sequestro Cirillo, dei brigatisti che lo portarono a termine anche per «nessuno di pensiero» a scopo di estorsione, in quanto i brigatisti incassarono, per liberare l'ex assessore regionale della Dc, un riscatto di un miliardo e quattrocentocinquanta milioni.

L'inchiesta riguarda anche il retroscena dell'omicidio di Antonio Ammaturo. Anche per questo delitto commesso dalle Br c'è stato uno stralcio, in quanto il giudice all'epoca del rinvio a giudizio dei terroristi non ritenne sufficientemente chiari i retroscena che portarono a questo omicidio.

Cominciata nell'82, questa inchiesta si chiude dopo sei anni, e ad oltre tre dal rinvio a giudizio dell'intera colonna napoletana delle Br, capeggiata da Giovanni Senzani. Cirillo venne rapito il 27 aprile del 1981 e fu liberato dopo 89 giorni di prigionia, il 24 luglio. I brigatisti, nell'ultimo comunicato, quello che annunciava la liberazione, affermarono di aver percepito un riscatto dalla Dc, circostanza, questa, che venne smentita categoricamente dai responsabili di questo partito.

Accolte alcune proposte del sindacato che valorizzano la professionalità

«Abbiamo firmato perchè ora nell'accordo c'è una svolta di qualità»

La Cgil ha detto sì al contratto scuola

La Cgil ha firmato il contratto della scuola. «Perché il governo ha accolto alcune nostre richieste che puntano alla valorizzazione della professionalità», ha commentato ieri Lettieri, segretario confederale. Il sindacato in autunno riprenderà la lotta per il rispetto degli accordi sottoscritti. Ma secondo il sottosegretario al Tesoro il contratto rischia di saltare senza manovra fiscale.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Insegnanti, segretari, bidelli e presidi prenderanno buste paga più pesanti solo a partire dall'autunno. La precisazione è del ministro della Funzione pubblica che ha ricevuto i rappresentanti della Cgil scuola e della Cgil per la firma all'accordo di comparto. Questo verrà formalizzato nell'ultimo consiglio dei ministri prima delle ferie - 5 agosto - o al massimo a settembre.

Ma c'è già una mina sul cammino del contratto: secondo il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, l'accordo rischia di saltare se il governo non varerà la manovra fiscale. L'accordo presentava e presenta un asse sbilanciato, ha detto Antonio Lettieri, segretario confederale che ieri, con Gianfranco Benzi e Elio Bergantino, segretari federali, ha spiegato le motivazioni di questo «sottile e ritardatario rispetto a quello degli altri sindacati che hanno firmato il 9 giugno (le Glida ai primi di luglio). Un asse sbilanciato perché, con una grande quantità di risorse per la prima volta disponibili - e la novità resterà tale per tantissimo tempo ancora - non si realizzavano elementi qualitativi profondi. Ma servivano sostanzialmente a premiare l'anzianità di servizio. La Cgil il 23 giugno

ha presentato alcune osservazioni al governo proprio sugli aspetti della «qualità» del contratto e alcune sono state accolte. Tre su quattro.

1) L'istituzione di una commissione di esperti ad altissimo livello per formulare ipotesi di aggiornamento universitario dei docenti ed i criteri per l'accelerazione della carriera per i titoli professionali e culturali. I benefici economici saranno riconosciuti a partire dagli anni 88-89, e non dalla scadenza contrattuale come previsto dall'intesa già siglata da Cisl, Uil, Snals e Glida.

Questo costo aggiuntivo sarà coperto in parte con il fondo d'incentivazione e in parte con il bilancio dello Stato. La commissione sarà istituita, d'intesa con i sindacati, entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto recettivo dell'accordo; entro 4 mesi, poi, dovrà far conoscere i risultati del proprio lavoro.

2) L'impegno del governo al riconoscimento economico degli «straordinari», oltre le 80 ore annuali, per attività di programmazione e preparazione. Anche questo costo sarà coperto dal fondo d'incentivazione, che rappresenta lo 0,80% della spesa base per il personale. «Finora il fondo era utilizzato a pioggia», ha ricordato Lettieri - «ora invece potrà servire per operazioni di

Insegnanti, la Camera prepara la conferenza

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il dibattito sulla scuola ha quasi monopolizzato ieri i lavori della Camera. Al termine di un'ampia discussione, conclusa dalla replica del ministro democristiano Giovanni Galtoni, i deputati hanno approvato all'unanimità, per azzata di mano, una risoluzione proposta dal gruppo comunista e sottoscritta da tutti gli altri gruppi, nessuno escluso. Il documento, che ribatte l'impostazione con la quale la maggioranza si era presentata al confronto in aula, tra l'altro impegna il governo a favore, alla ripresa dei lavori parlamentari, una intensa fase legislativa per la scuola della quale una conferenza nazionale possa costituire un momento di allargata verifica. L'esecutivo, inoltre, dovrà organizzare ed effettuare periodiche rilevazioni per fornire al Parlamento cifre, dati e notizie utili alla conoscenza reale del settore. Ancora: nella preparazione della conferenza dovranno essere coinvolti le forze culturali e sociali, gli enti locali e le Regioni, gli insegnanti, gli studenti e i genitori, attraverso le specifiche organizzazioni professionali e di categoria e gli organi collegiali. La risoluzione impegna, infine, il governo a predisporre ed



Leva «Scivola» la legge sul rinvio

ROMA

Se la legge per definire le norme del rinvio alla chiamata alle armi per gli universitari fuori corso subirà un pesante ritardo, gli interessati hanno ora chi ringraziare. È il governo (nella fattispecie il sottosegretario Mauro Bubbico) che - sconfitto in commissione Difesa del Senato, per l'approvazione delle modifiche proposte dal comunista Aldo Giacché - ha chiesto la revoca della sede deliberante (cioè l'approvazione abbreviata, senza il «passaggio» in aula). Il cammino del provvedimento che era stato presentato dallo stesso governo, dovrà così ricominciare da capo. Il governo avrebbe voluto che alla norma che consente i rinvii per un periodo pari alla durata legale del corso di studio di un anno, si aggiungesse - per i soli attuali iscritti all'Università - un altro anno di rinvio. Giacché ha, invece, proposto che si reintegrasse (così come proposto anche dai movimenti giovanili - Fgci, Fgsl, Movimento giovanile Dc, Fuci - in un documento comune) il precedente criterio, che consentiva, entro il tetto massimo del 26 anni consentiti dalla legge 191, al fuoricorso o a chi aveva cambiato facoltà, di beneficiare del rinvio anche oltre gli anni corrispondenti alla durata legale del corso di studi, purché avesse superato gli esami (uno o due a seconda dei casi) previsti dalla legge sulla leva. L'emendamento Giacché, messo ai voti, è stato approvato con l'adesione, oltre che dei comunisti, dei senatori radicali, socialisti e della Sinistra indipendente. A quel punto è scattata la reazione stizzita del sottosegretario che ha chiesto la revoca della «deliberante». Immediata è stata la reazione dei comunisti e degli altri senatori della sinistra che hanno denunciato la truffa ai danni degli studenti. È ora così tutto rinviato alla fine di settembre e proprio nel momento in cui il provvedimento era sulla linea del traguardo. Giacché ha vivacemente accusato il governo di scortecchezza per aver voluto, con un gesto di forza, sovvertire le regole del gioco.

Genova Numero chiuso a medicina

GENOVA

Da quest'anno la facoltà di medicina e chirurgia cambia pagina: le ore di lezione passano da poco più di 1500 per l'intero corso di laurea a 5500, viene introdotto l'obbligo della frequenza per gli studenti (e sarà controllato) e il numero programmato degli iscritti che, per l'88-89 è fissato in duecento italiani e 10 stranieri. La riforma, in esecuzione ad un decreto che dovrebbe essere applicato in tutte le facoltà di medicina del paese, comporterà la preparazione di un medico più professionalizzato. Tra sei anni, grazie alla modifica del piano di studi, i laureati italiani potranno automaticamente esercitare nei paesi europei. Oggi, per poter fare il medico all'estero i laureati italiani debbono frequentare università, laboratori ed ospedali nel paese scelto e sottoporsi ad un esame, in quanto il livello di preparazione italiano (soprattutto pratico) è giudicato al di sotto della media europea.

Cambiano anche i tempi per le iscrizioni. Sino ad oggi, per tradizione, i giovani si presentavano all'università verso ottobre, novembre. Da quest'anno l'iscrizione è fissata dal 1 agosto al 1 settembre, senza possibilità di deroga. Il 9 settembre le «matricole» di medicina dovranno presentarsi ad un test. Nel caso gli aspiranti medici siano meno di 200 l'esame sarà del tutto formale in quanto tutti potranno superarlo indipendentemente dai risultati, qualora il numero sia superiore la risposta ai test servirà ad eliminare i meno pronti. Le lezioni inizieranno al 1 ottobre.

Alla facoltà di medicina e chirurgia genovese, dopo gli anni di grande affollamento (nell'80 ci furono quasi 1400 matricole) il numero delle iscrizioni è andato scemando regolarmente. Lo scorso anno erano 270, una cinquantina in meno rispetto all'anno precedente. Quest'anno quindi la soglia «programmata» dei 200 potrebbe coincidere con le richieste.

Terrorismo Quaranta Br a giudizio per Giorgieri

ROMA. Con il rinvio a giudizio di una quarantina di persone accusate di far parte dell'Unione combattenti comunisti (Ucc) e alle quali si attribuiscono tra l'altro le uccisioni del generale Licio Giorgieri e del tentativo di omicidio del consulente economico di Craxi, Antonio Da Empoli, si è conclusa l'inchiesta condotta dal giudice Rosario Priore e dal sostituto procuratore Franco Fanta sull'attività di questa organizzazione terroristica. Il gruppo è considerato una frazione delle brigate rosse. Ha organizzato attentati, omicidi e rapine negli ultimi anni.

Fra gli imputati rinviati a giudizio Maurizio Locusta, Francesco Colotta, Paolo Casetta, Geraldina Colotti, Fabrizio Melioro, nonché altri esponenti del gruppo, alcuni dei quali, come Locusta, arrestati in Spagna o in Francia.

L'uccisione del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri risale al 20 marzo dello scorso anno. L'altro ufficiale, direttore generale degli armamenti spaziali, fu assassinato in via Fontanelle Arenate. Il ferimento di Da Empoli avvenne il 21 febbraio del 1986 in via della Farnesina e l'attentato rimase uccisa la terrorista Wilma Monaco.

A pochi giorni dal rogo di Attigliano Incidente sulla direttissima Brucia il «pendolino»

Due incidenti ferroviari, uno alla locomotrice del veloce «Pendolino» sulla Roma-Firenze, l'altro ad un locomotore merci sulla Roma-Napoli, fortunatamente senza vittime, gettano ombre cupe sulla sicurezza delle Fs. Questo a pochi giorni dall'incidento del treno nella galleria di Attigliano, costato la vita ad un uomo, e nel momento di maggiore presenza di passeggeri sulle nostre strade ferrate.

STEFANO POLACCHI

ROMA. L'esodo vacanziero, per i viaggiatori delle Fs, rischia di trasformarsi in un macabro film del terrore. A tre giorni dall'incidento del locomotore nel tunnel di Attigliano, costato la vita ad un anziano ingegnere romano, altri due incidenti, fortunatamente senza vittime, gettano luci nere sulla sicurezza delle nostre strade ferrate. Il veloce «pendolino», in viaggio di prova sulla direttissima Roma-Firenze, si è trasformato improvvisamente in un rogo ardente, nel tratto ferroviario tra le stazioni di Orte e Attigliano. A pochi chilometri dal «tunnel del terrore» dove tre giorni fa 150 passeggeri hanno rischiato di morire arrostiti o asfissia-

tecniche delle ferrovie dovranno stabilire le cause dell'incidento. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Anche in questo caso, come nell'incidento di lunedì scorso, le fiamme potrebbero essere state provocate da un cortocircuito al locomotore. I vigili del fuoco di Viterbo sono riusciti a domare le fiamme, aiutati anche dal personale di macchina sulla pendolina, riportando una lieve contusione al gomito. Anche lì, però, è saltata la linea elettrica su uno dei due binari di marcia, né si sa quando sarà ripristinata. Intanto il transito sarà possibile su un solo binario. Quel venti chilometri a senso unico, proprio nei giorni di maggior affollamento di passeggeri, è una linea già di per sé stracarica, accumuleranno sicuramente notevoli ritardi ai convogli.

Sull'incidente di lunedì scorso, nella galleria di Attigliano, l'inchiesta è passata alla magistratura di Viterbo, competente per territorio, che dovrà nominare una commissione di esperti che stabilisca le cause dell'incidento al locomotore.

macchinisti non sono stati chiari, gli operatori si sono confusi, insomma il locomotore è piombato contro gli spogliatoi degli addetti alla manovra, distruggendoli. Fortunatamente, in quel momento, non c'era nessuno. Solo un capotreno, che stava avviandosi ad effettuare la prova dei treni al locomotore, per evitare la macchina impazzita è scivolato sulla pendolina, riportando una lieve contusione al gomito. Anche lì, però, è saltata la linea elettrica su uno dei due binari di marcia, né si sa quando sarà ripristinata. Intanto il transito sarà possibile su un solo binario. Quel venti chilometri a senso unico, proprio nei giorni di maggior affollamento di passeggeri, è una linea già di per sé stracarica, accumuleranno sicuramente notevoli ritardi ai convogli.

Sull'incidente di lunedì scorso, nella galleria di Attigliano, l'inchiesta è passata alla magistratura di Viterbo, competente per territorio, che dovrà nominare una commissione di esperti che stabilisca le cause dell'incidento al locomotore.

Il magistrato di Locri, Carlo Macri, sorge querela Giudice indaga su un omicidio Il Psi: «E' filocomunista»

Carlo Macri, sostituto procuratore della Repubblica di Locri, impegnato in una delicatissima indagine per omicidio volontario di tipo mafioso, viene pesantemente attaccato da un deputato del Psi, Saverio Zavettieri, che lo accusa di «essere legato a doppio filo ai vertici del Pci». Immediata la replica del magistrato che querela Zavettieri e gli chiede di rinunciare all'immunità parlamentare.

LOCRI (Rc). Zavettieri, secondo le notizie riportate da un quotidiano locale, avrebbe sferrato lo sconcertante attacco parlando al comitato regionale calabrese del suo partito. Dopo l'insinuazione sulla scarsa autonomia del magistrato, con tutta evidenza diretta a togliere credibilità alle sue indagini, Zavettieri ha aggiunto: «C'è un attacco della magistratura contro il Psi; è bene - ha concluso - tenerlo ben presente».

Immediata la risposta del magistrato che ha definito «calunniose ed offensive» le dichiarazioni di Zavettieri. «Un gratuito, volgare ed infondato insulto - ha continuato - che è smentito dalle decine di

inchieste su pubbliche amministrazioni da me svolte in ogni direzione e che hanno riguardato esponenti di tutti i partiti, dalla Dc al Pci. Zavettieri - argomenta il giudice - ricalca lo stile ormai tipico, da Teardo a Calvi, di attaccare la magistratura parlando di piani e congiure politiche delle quali ben si conosce l'inesistenza». Per Macri si tratta di un attacco questa volta ben più grave perché non riguarda un'inchiesta su illeciti amministrativi, dove per il magistrato può esservi una qualche discrezionalità, bensì di una delicata inchiesta su un omicidio premeditato di chiaro stampo mafioso. Vedremo ora - conclude il magistrato - se l'on. Zavettieri rinuncerà all'immu-

nità parlamentare per rispondere dei suoi insulti. Nel caso non lo faccia promuoveremo azione civile per il risarcimento di ogni danno.

Con tutta evidenza le dichiarazioni di Macri si riferiscono al misterioso omicidio del quale il magistrato si sta occupando in queste settimane. Si tratta dell'omicidio di Giuseppe Galuccio, un imprenditore socialista - invischiato in storie di appalti e subappalti, assassinato a colpi di lupara da un commando con il rituale tipico dell'avvertimento mafioso, la notte del 5 giugno a Ferruzzano. Galuccio era appena uscito dalla villa di campagna del dottor Giovanni Sculli, componente dell'esecutivo regionale del Psi e presidente dell'Istituto autonomo case popolari in provincia di Reggio.

La dinamica dell'omicidio risultò subito strana agli inquirenti. Galuccio, per tornare a casa, avrebbe dovuto percorrere quaranta chilometri di strade di montagna dove non passa mai nessuno. Perché ucciderlo platealmente proprio davanti alla villa di Sculli

La Nu «privata», inchiesta a Napoli

NAPOLI. La procura della Repubblica di Napoli ha aperto una inchiesta sulla privatizzazione della Nu a Napoli. Tra mille polemiche, infatti, il 5 luglio scorso, venne approvata la privatizzazione del servizio di nettezza urbana nel comune di Napoli. Ora il dottor Alfredo Santella ha ordinato il sequestro di tutte le deliberazioni e questa privatizzazione ed ha disposto di richiedere anche tutti gli atti che potrebbero essere emanati in futuro nell'ambito di questa operazione.

Sulla privatizzazione della Nu i deputati del Pci, napoletano, Geremicca, Francesc,

Ridi e Nappi, hanno presentato una interrogazione ai ministri Amato e Formica. Nella interrogazione si affermava tra l'altro che la «privatizzazione pubblica» provocò «solo guasti e distorsioni gravi non solo in questo servizio, ma nella complessiva organizzazione municipale, nella regolamentazione del mercato del lavoro e nell'uso delle risorse pubbliche» e perché per questo si prevedeva un ulteriore aumento di 80-100 miliardi, che poi finiscono sulle spalle dei cittadini.

Da registrare, nell'ambito della inchiesta aperta dalla magistratura, che vengono raccolte le preoccupazioni che in questa innovazione si innestino «attività non lecite»

(come le chiama il procuratore capo Santella).

Questa inchiesta sulla Nu non è la prima che si apre a Napoli, ne esistono state, specie per quanto riguarda l'asfettismo. In questa città, a quanto pare, è altissimo il numero dei netturbini (che con la privatizzazione saranno mandati a pulire le strade a detta dell'assessore che dopo il periodo di ferie si ammalano. Una vera e propria epidemia, tanto che un magistrato ha invitato l'assessore ad emanare una circolare in cui si invitano i lavoratori al rispetto delle regole) e coloro che a stata disubbidita proprio in questi giorni.

COMUNE DI PRATO

Estratto avviso di gara n. 132

Appalto: lavori realizzazione nuova scuola elementare in località San Paolo (q. 10).

Gara: licitazione privata solo al ribasso art. 24 lett. a) n. 2 L. 8/8/1977 n. 584 con applicazione art. 17 L. 11/3/1988 n. 67.

Importo a base d'asta L. 3.133.085.748 (finanziato Cassa Depositi e Prestiti con fondo risparmio postale. Categoria ANC 2 minimo L. 3.000.000.000. Saranno ammesse imprese riunite.

Domande di invito da spedire a Comune di Prato, via dell'Accademia n. 32 - 50047 Prato, entro il 7 settembre 1988 con dichiarazioni, certificazioni e documentazione come da bando integrale affisso all'Albo Pretorio del 25 luglio 1988 al 7 settembre 1988 e pubblicato ai sensi di legge.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Prato, 25 luglio 1988. IL SINDACO Claudio Martini

Tango

Una mostra di Tango!

Le 20 più belle e famose prime pagine di Tango, con una presentazione di Sergio Staino. Formato 41x59 cm., due colori (nero su color «Tango»). Le 20 pagine sono stampate su cartoncino brillante, raccolte in una cartella e chiuse in un contenitore di cartone ondulato. Di questa mostra sono stati stampati solo 1.000 esemplari. Il prezzo è di 100mila lire, incluse le spese di spedizione. Per acquistarla basta telefonare allo (06) 40.490.336.

**Diritti umani
Comunisti
europei
ad Ankara**

ROMA. Una delegazione di partiti comunisti europei sarà questa mattina ad Ankara per «esigere dalle autorità turche la liberazione immediata dei due dirigenti comunisti turchi Haydar Kutlu e Nihat Sargin», in carcere dal novembre dello scorso anno e il cui processo inizierà lunedì prossimo.

Maxime Grenet, membro dell'ufficio politico del partito comunista francese, da cui è partita l'iniziativa, ha detto che la missione, oltre a portare un atto di «giusta solidarietà verso dei coraggiosi compagni di lotta», rientra «nella legittima esigenza di giustizia e di rispetto universale dei diritti dell'uomo». Secondo Grenet, in Turchia, paese membro del Consiglio d'Europa e della Nato, «migliaia di democratici sono imprigionati per le loro opinioni, diverse centinaia di essi sono condannati a morte, la tortura è praticata correntemente». Della delegazione, composta da Pc europei e da quelli dell'Urss, dell'Ungheria e della Jugoslavia, non farà parte il Pci. Nel comunicato emesso dal Pci si legge che il Partito comunista italiano «ha apprezzato l'iniziativa ma avrebbe reso noto di ritenere «inopportuno» l'invio sul posto di una delegazione e si sarebbe rifiutato - insieme con il partito romano - di firmare la dichiarazione solenne che sarà letta stamani ad Ankara.

Le cose non sono andate esattamente così. Il Partito comunista italiano ha avviato da tempo contatti con il Partito comunista turco e con questa studiando le iniziative più appropriate da prendere per ottenere la scarcerazione dei democratici arrestati e per spingere Ankara a riconoscere e legalizzare tutte le forze politiche oggi presenti in Turchia. In un comunicato emesso ieri dalla Direzione comunista si può leggere infatti che «il Pci ha discusso con i dirigenti del Partito comunista turco - per ultimo con il membro dell'ufficio politico Alp Osman - i modi e le iniziative più appropriate per contribuire alla scarcerazione di Kutlu e Sargin e giungere in Turchia alla legalizzazione di tutte le forze politiche e sociali. Si è convenuto che una iniziativa del Pci avrebbe assunto un carattere troppo restrittivo e quindi poco opportuna e che invece, l'azione più efficace nei confronti delle autorità turche sarebbe stata quella di riuscire a coinvolgere le istituzioni parlamentari, europee e nazionali, e l'insieme delle forze politiche democratiche». «In tal senso», conclude il comunicato - il Pci ha già omesso nei mesi scorsi appropriate iniziative nel parlamento europeo e al Consiglio d'Europa, ha inviato ad Ankara, in una delegazione unitaria europea, la compagna Luciana Castellina, e sta promuovendo iniziative unitarie nel Parlamento nazionale e con l'insieme delle forze politiche democratiche.

La tregua fra Iran e Irak all'esame dell'Onu. I due ministri degli Esteri «realmente interessati alla fine del conflitto». Dichiarazioni di Shultz

De Cuellar: «Ogni minuto è prezioso»

Perez de Cuellar: «Ho parlato con entrambi gli invitati, mi sembrano realmente interessati a porre fine al conflitto». Il segretario generale dell'Onu auspica di poter annunciare il cessate il fuoco la prossima settimana. Il segretario di Stato Shultz annuncia intanto che la tregua potrebbe aprire la strada a un ridimensionamento dell'impegno Usa nel Golfo Persico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Perez de Cuellar non perde tempo. La parola d'ordine all'Onu è che ogni minuto è prezioso, non vi è ormai ragione perché questa disgraziata guerra duri e continui a mettere vittime nemmeno un giorno più del necessario. Lo sforzo diplomatico è teso allo spasimo per accelerare i tempi dell'annuncio ufficiale della tregua. Una nota di ottimismo ieri è venuta dallo stesso segretario generale dell'Onu che ha dichiarato: «Ho parlato con entrambi gli inviati (di Iran e Irak) e penso che le due parti siano realmente interessate a porre fine al conflitto».

Ancora in atto la controffensiva militare dell'Iran

I mujahedin smentiscono trattative con Ahmad Khomeini

Mentre Tariq Aziz, ministro degli Esteri iracheno, incontra Perez de Cuellar, gli iraniani continuano la controffensiva militare: abbiamo ricacciato il nemico oltre la frontiera meridionale, riprendendo venti chilometri quadri di territorio, dice radio Teheran. Baghdad tace, limitandosi a confermare ancora una volta il ritiro dai territori iraniani che gli iracheni avevano invaso qualche giorno fa più a nord.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

BAGHDAD. All'altro capo del telefono il signor Tarvin, dell'ufficio stampa dei mujahedin del popolo iraniano, la resistenza antikhomeneista in esilio, che ha le sue basi qui a Baghdad. Signor Tarvin, può confermare la notizia pubblicata da un giornale del Kuwait, circa presunti colloqui segreti tra Rajavi, il leader della gioventù socialista «Mladina» e Ahmad Khomeini, figlio del capo del regime di Teheran? «Non sono a conoscenza di questo articolo di giornale, ma nego categoricamente. Smentisco qualunque contatto a qualunque livello tra la gioventù iraniana e il regime khomeneista». Posso considerare una smentita ufficiale a nome del suo partito? «Sì, su questo argomento ho facoltà di parlare a nome dell'organizzazione».

sessioni successive, martedì, senza neanche aspettare per avviare il negoziato che, come si era detto in un primo momento, arrivasse a New York anche la controparte irachena, il ministro degli Esteri Tariq Aziz. Il segretario generale dell'Onu e l'iraniano sono usciti dall'incontro sorridenti. Velayati l'ha definito «franco e sincero», pur denunciando nuovi attacchi iracheni nelle ultime ore. Teheran non vede un lavoro la proposta irachena della penultima ora di negoziati e di un incontro diretto anziché con la mediazione dell'Onu. Ma Velayati ha fatto molta attenzione a non contrapporre finora un no pregiudiziale, a non offrire alcun pretesto di apparenza di irrigidimento da parte iraniana. L'Iran ha anche chiarito che non pone più alcuna pregiudiziale al cessate il fuoco immediato, e non insiste nemmeno così tanto, come aveva fatto finora, sulla contestualità tra tregua e avvio dei lavori della commissione che, sempre secondo la risoluzione 598, dovrebbe indagare sulle responsabilità nell'inizio del conflitto.

Ieri Perez de Cuellar si è incontrato anche con l'iracheno Tariq Aziz in due sessioni distinte che hanno preso tutta la mattinata. All'uscita dal colloquio Aziz ha rilasciato una dichiarazione da cui sembra che Baghdad continui ad insistere per il negoziato diretto e dicendo che «l'Irak non si lascerà spingere ad una tregua affrettata». Ma la dichiarazione di Perez lascia supporre che l'ostacolo possa essere superato o aggirato. Stando alle indiscrezioni da parte dei suoi collaboratori, il segretario dell'Onu ha preteso con forza per un'accettazione incondizionata della risoluzione 598 anche da parte dell'Irak facendo intendere che il Consiglio di sicurezza è unanime nell'intenzione di non tollerare ulteriori indugi e diversi piani di isolamento internazionale di Baghdad.

Secondo la testimonianza fornita al Congresso ieri dal sottosegretario di Stato americano Murphy, per l'annuncio del cessate il fuoco tra Iran e Irak ci potrebbe volere più tempo di quanto finora auspicato dai due Cuellar, anche un paio di settimane.



Il ministro degli Esteri dell'Irak, Tariq Aziz (al centro) al suo arrivo all'aeroporto di New York per partecipare alle trattative di pace all'Onu.

**Polonia,
«rapporto
Kruscev»
in edicola
per la prima volta**

Era noto a tutti, ma per vie traverse e clandestine, adesso, il famoso «rapporto Kruscev», nel quale l'allora segretario generale (nella foto) denunciò al XX congresso del Pcus i crimini di Stalin, nel febbraio del '56, a Mosca, viene per la prima volta pubblicato in un paese del blocco socialista. Il testo integrale del rapporto è uscito ieri su «Polityka», il settimanale del Poup (Partito operaio polacco unitario), che ne ripercorre la storia, gli effetti e la diffusione non ufficiale. «Polityka» ricorda anche il «giudizio severo» del Pcus verso la posizione di Togliatti «che nella critica allo stalinismo e nel giudizio sull'atteggiamento del Pcus scrive l'organo del Poup - era andato molto oltre il rapporto».

**L'opposizione
cilena
all'Europa:
«Controllate
il plebiscito»**

una conferenza stampa - il fronte dell'opposizione alla dittatura, per la prima volta unito dalla Dc ai comunisti per il «no» al referendum, chiede un impegno diretto: partecipare alla verifica della legalità del processo elettorale e condizionare l'esigenza di garanzie concrete con la rottura dei vincoli economici e diplomatici. Per vigilare la legalità del plebiscito - la data si conoscerà alla fine di agosto dopo la riunione della giunta militare - hanno già confermato la loro presenza in Cile 100 parlamentari provenienti da vari paesi. Per l'Italia ci saranno i sindaci di Milano (Psi), Bologna (Pci) e Palermo (Dc), insieme al presidente della commissione Esteri del Parlamento Flaminio Piccoli e al regista Bernardo Bertolucci.

**Spagna,
condannato
a 24 anni
per violenza
camale**

Si tratta della pena più severa mai inflitta in Spagna per il reato di violenza camale: il tribunale di Leon ha condannato Ricardo Garcia Alba, ventottenne, a 24 anni di prigione. Il suo complice, Antonio Garcia Soto, se l'è cavata con 13 anni. I due dovranno inoltre risarcire la vittima con un milione di pesetas (circa 10 milioni di lire). L'episodio di violenza risale all'84, quando una ragazza di 19 anni, cui era bloccata l'auto, chiese un passaggio e fu violentata due volte da entrambi. I giudici hanno considerato ognuna delle due volte un reato indipendente.

**Dissidente
armeno
espulso dall'Urss
chiede asilo
agli Stati Uniti**

Parujir Ajrikjan, poeta e attivista armeno dapprima imprigionato e poi espulso dall'Unione Sovietica perché animatore delle manifestazioni nazionalistiche dell'Armenia, ha chiesto e ottenuto l'asilo politico negli Stati Uniti, dove ha dei parenti. Lo ha reso noto ieri il portavoce dell'ambasciata Usa in Etiopia. «Non avevo alcuna intenzione di lasciare l'Armenia. Sono stato espulso. Otto agenti del Kgb mi hanno prelevato dal mio paese, mi hanno portato a Mosca e da lì, con un volo speciale, siamo arrivati ad Addis Abeba. Per quattro giorni - ha raccontato Ajrikjan - sono stato costretto in un albergo, senza potere né uscire né telefonare». Ajrikjan non è ancora riuscito a mettersi in contatto con la moglie Yelena, rimasta in Armenia.

**Sedicenne risolve
il nuovo
rompicapo
di Rubik**

Tutto era pronto per il lancio, tra qualche giorno del nuovo diabolico rompicapo di Erno Rubik, il famoso inventore del «cubo di Rubik». «L'orologio di Rubik», questo il nome del nuovo ordigno, stava per invadere il mondo, promettendo di essere molto più difficile di suo nonno cubo. Ma il gioco e il business annunciato rischiavano di andare in frantumi: un sedicenne inglese, Richard McCullough, ha dichiarato di aver scoperto la soluzione dell'enigma, prima della sua presentazione ufficiale. «È stato invitato a mostrare il gioco in televisione in qualità di vincitore di un concorso legato a un assegno simile - ha spiegato il ragazzo - e tornando a casa in treno, in un'ora, ho trovato la soluzione». Parole che hanno gettato nello sconforto la società che commercializza il gioco, che non può più pubblicizzarlo come «impossibile».

VIRGINIA LORI

**Parla Sihanouk:
per la Cambogia
governo a quattro**

GIAKARTA. Il principe Sihanouk ha finalmente lanciato la sua proposta di riconciliazione nazionale. Sicuro di essere al centro dei riflettori come l'unico politico cambogiano capace di trovare un compromesso accettabile per tutti, Sihanouk ha evitato di trasferirsi a Bogor, costringendo le altre delegazioni - il governo filo-vietnamite e le fazioni della guerriglia (kmer rossi e kmer bianchi) - a raggiungere nella residenza del presidente indonesiano Suharto a Giakarta, 70 km chilometri a nord-ovest dalla sede dei colloqui di pace.

Il piano di Sihanouk, articolato in cinque punti, propone la formazione di un governo e di un esercito cambogiano nei quali siano rappresentate, in piena parità, tutte le parti che partecipano ai colloqui. «Il governo da me proposto - ha detto Sihanouk - dovrebbe essere l'espressione di un sistema collegiale peritendenze uguale. Infatti noi manterremo i nostri quattro eserciti. Ma essi formeranno fraternamente un esercito nazionale della Cambogia con uno stato maggiore diviso in quattro».

Ha spiegato Sihanouk rendendosi conto, forse, della difficoltà di realizzare questa proposta fra formazioni che si odiano. Il principe Sihanouk chiama in causa anche l'Onu che dovrebbe costituire una commissione internazionale per garantire la neutralità della Cambogia, controllare il ritiro delle truppe vietnamite e sorvegliare la legalità delle elezioni democratiche. «Come premessa generale a questo piano - ha concluso Sihanouk - l'esercito vietnamita non dovrà abbandonare il paese se prima non sarà stata raggiunta la pace tra tutte le fazioni coinvolte nel conflitto». Nella serata di ieri non era stata diffusa nessuna reazione ufficiale dalle altre parti ma lo stesso Sihanouk ha ammesso che la sua proposta ha il 50% di possibilità di essere accettata.

Secondo il principe Sihanouk le tre fazioni antagoniste nascono a stare assieme perché odiano il Vietnam un po' di più di quanto non si odiano fra di loro. «È ingiusto - ha detto Sihanouk - attribuire al Vietnam la colpa delle nostre umiliazioni e delle nostre miserie».

**Gerusalemme
Violenze
nella zona
cristiana**

GERUSALEMME. Agenti israeliani hanno compiuto negli ultimi giorni una serie di rappresaglie nel quartiere cristiano di Gerusalemme per vendicare il ferimento di un loro collega. Reparti di militari sono penetrati nelle abitazioni dove hanno devastato elettrodomestici, infranto mobili e finestre, calpestato o buttato via viveri e vivande, inquinato con escrementi i serbatoi dell'acqua. La maggior parte delle violenze sono avvenute in piccoli appartamenti di proprietà della «Custodia Franciscana» di Terrasanta, dati in uso gratuito ai cattolici più poveri del quartiere. Nel corso della rappresaglia decine di abitanti palestinesi del quartiere cristiano sono stati riuniti in una piazzetta e fatti restare in ginocchio per due ore anche là dove c'erano frammenti di vetri rotti. Più volte per disprezzo, secondo concordi testimonianze, sono stati loro indirizzati blasfemi insulti che hanno coinvolto i nomi di Gesù e della Madonna. Le massime autorità cattoliche di Gerusalemme hanno vivacemente protestato presso il ministro della Difesa Rabin.

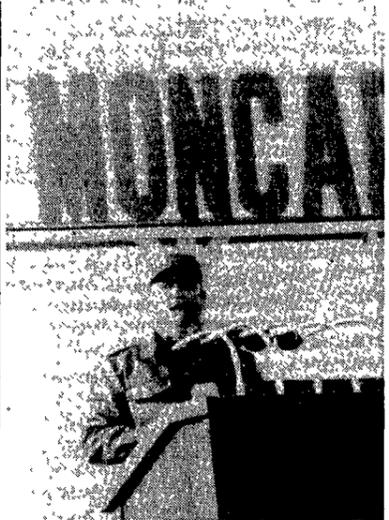
Tensione in Slovenia

Lubiana, Corte militare condanna tre giornalisti

SILVANO GORUPPI

LUBIANA. Sono stati condannati dal Tribunale militare di Lubiana i tre giornalisti ed il sottufficiale accusati della divulgazione di documenti segreti. In maggio la rivista della gioventù socialista «Mladina» aveva denunciato l'esistenza di un piano d'intervento dell'esercito per bloccare la spinta al rinnovamento nella Repubblica slovena. Un piano, dunque, «contro la democrazia in Slovenia e in Jugoslavia». Il dibattimento, durato oltre una settimana, si è svolto a porte chiuse ma ieri c'erano più di 5mila persone ad attendere la sentenza davanti all'edificio in cui i tre civili - Janez Jansa, David Tasic e Franci Zavri - sono stati processati assieme al sottufficiale Ivan Borster. Il Tribunale militare dopo non poche incertezze - la sentenza era già pronta e in un primo tempo era stata preannunciata per le ore 13 di martedì - ieri pomeriggio ha fatto finalmente sapere di avere condannato i quattro e di aver usato la mano pesante. Borster, in quanto membro dell'esercito, è stato quello che ha pagato maggiormente: quattro anni di carcere. Un anno e mezzo ciascuno per

Jansa e Zavri - direttore della rivista e unico a piede libero - mentre Tasic è stato condannato a cinque mesi perché non ha ancora prestato servizio militare. Le pene detentive sono da scontarsi e i quattro hanno quindici giorni per interporre appello. Si è così conclusa la prima fase di un processo che è diventato subito emblematico per le accuse, per la personalità degli imputati e per il modo in cui è stato impostato e portato avanti il dibattimento. Prendendo a pretesto un articolo di «Mladina» - in cui si affermava che alcuni ufficiali delle forze armate erano favorevoli a un «putsch» per sostituire il governo sloveno con uno meno liberale - da Belgrado si è voluto dare una risposta militare a una impostazione politica importante nel travagliato e lacerato panorama del paese. Così tre civili, in tempo di pace, sono stati tradotti davanti a un tribunale militare, giudicati e condannati. Il tutto a porte chiuse con la presenza dei soli parenti, invitati - insieme a Zavri - senza successo, però, dal presidente del Tribunale militare colonnello Djuro Vlaisavljevic -



Fidel commemora l'anniversario della rivoluzione

Fidel Castro - nella foto - ha commemorato ieri con un discorso a Santiago di Cuba il 35mo anniversario dell'attacco alla caserma Moncada, che segnò l'inizio della rivoluzione. Il leader cubano ha rivendicato come «prodezza storica» la presenza di uno stato socialista vicino alle coste americane. «Non siamo sul mar Nero - ha detto - ma nel mar dei Caraibi. E non è una novanta miglia da Odessa, ma a novanta miglia dalle coste degli Stati Uniti d'America».

**Ma sarà scritto in inglese
Nasce il quotidiano
per tutti gli europei**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Si chiamerà «The European» (tanto per essere chiari), sarà a colori, formato tabloid e scritto in inglese. Unico limite, quest'ultimo, della potenziale diffusione di quello che i suoi promotori chiamano già il «primo, vero quotidiano europeo». Dovrebbe essere, comunque, un inglese «facile», alla portata di un pubblico il più popolare possibile. Diverso, insomma, da quello dei quotidiani che già oggi si rivolgono al mercato europeo nella lingua d'Albione, pregevoli ma specializzati in temi come il «Financial Times» o mirati su classi di lettori particolari come lo «Herald Tribune» e il «Wall Street Journal».

«The European», no. Vuole essere proprio un «giornale per tutti e per tutti i giorni», scritto per i normali «cittadini europei», entità invero un po' astratta, oggi come oggi, ma forse meno di quanto solitamente si pensi. D'altro canto, l'idea è venuta a un editore che di mercato se ne intende, eccome. L'inglese Robert Maxwell, padrone dell'impero dei «Mirror», catena di quotidiani e settimanali ultrapopolari in Gran Bretagna, e con

Discutiamo pure di salario legato agli utili

GIULIANO ASPERTI *

Il rapporto nuovo tra remunerazione del lavoro e risultato economico complessivo dell'impresa non può considerarsi né chiuso né risolto con l'accordo Fiat. Esso è anzi destinato ad assumere un notevole rilievo nei prossimi anni e sarebbe utile per la sinistra cominciare ad occuparsene, evitando, come accade con la scala mobile, di farsi imporre da altri i termini di un dibattito che, anche per questo motivo, venne poi vissuto in modo lacerante.

Perché questo tema emerge proprio oggi, e non solo in Italia? Io credo che ciò sia dovuto a due ragioni. La prima è strutturale e riguarda il fatto che l'economia capitalistica moderna è entrata da anni in una situazione in cui stagnazione ed inflazione convivono assieme ed in cui le tradizionali politiche keynesiane, come è noto, non producono più gli effetti desiderati: almeno da sole. Esse vanno integrate con politiche differenziate dell'offerta, facendo leva su adattabilità e versatilità rispetto al mercato, su un più alto grado di preparazione scolastica e professionale del lavoro, su nuove opportunità che tecnologia e diffusione delle informazioni offrono: è tutto questo che ha fatto emergere con prepotenza la questione dell'impresa e della sua «centralità» al fine dell'accumulazione e dello sviluppo, riproponendo quindi in termini nuovi anche la questione del rapporto tra capitale, lavoro e profitto.

La seconda ragione riguarda l'esigenza delle imprese di fornire ad una forza lavoro sempre più qualificata motivazioni più generali, collegando, appunto, ai risultati economici dell'impresa e, nel contempo, di istituire un rapporto più elastico tra il salario e gli andamenti del ciclo economico, evitando che ogni volta si aprano difficili contenziosi sindacali (difficili anche per il sindacato).

Tutto ciò crea problemi nuovi al movimento operaio ma offre anche delle opportunità preziose, che sarebbe sbagliato non cogliere. Sono certo che se spingeremo la sfida sino in fondo saranno altri a ritirarsi e non certo la sinistra: ne è stata prova il monito dell'on. Visentini agli industriali a non seguire l'esempio Fiat, per le implicazioni che da esso potrebbero seguire. D'altra parte, per la sinistra, il problema è serio. Oggi il lavoro dipendente (in particolare dell'impresa di produzione) è sicuramente la cenerentola, sia sotto il profilo remunerativo che sotto quello motivazionale. E a risolverlo non sono certo le politiche di questi anni. Anzi l'obiettivo delle 30 ore, ad esempio, come è stato posto, va addirittura nella direzione opposta; così come una certa polemica ideologica contro il lavoro autonomo non aiuta di sicuro, non solo ad unificare il mondo del lavoro, ma nemmeno a valorizzare quella componente «creativa» e libera che già oggi, nelle nuove condizioni d'impresa, deve essere pensata e rivendi-

cata anche per il lavoro dipendente. Ciò che occorre fare, allora, mentre si spinge avanti una vigorosa politica salariale, è di cominciare a rompere lo schema puramente quantitativo sulla base del quale si valuta il lavoro nelle aziende (la produttività dell'impresa non è più solo il numero di prodotti per unità di lavoro), accettando e richiedendo di riconoscere al lavoro parte dei suoi frutti, così come compagno nel risultato economico d'impresa (marginale operativo lordo, cashflow o utili si vedrà poi).

A me non pare che la proposta Fiat andasse in questa direzione; anzi, ho l'impressione che la Fiat ne abbia avuto ad un certo punto paura, riducendola ad una elargizione «una tantum» che, seppure sicuramente gradita ai lavoratori, riporta ai premi eccezionali, che non costituiscono nulla di qualitativo nuovo e che sono tra l'altro un po' poco anche in termini quantitativi, se si tiene conto della grande quantità di profitti realizzati dal gruppo in questi anni: grazie sicuramente alla capacità imprenditoriale e manageriale, ma grazie anche alla grande qualificazione e adattabilità dimostrata dai lavoratori. La strada da battere dovrebbe invece essere un'altra: costruire progressivamente questo collegamento nuovo tra lavoro dipendente e risultati d'impresa ed integrarlo con una contrattazione salariale che, entro il '92, porti i salari italiani in media con quelli europei. Si intende aprire in questo modo la strada alla «cogestione» e, in futuro, addirittura all'«autogestione»? Non credo. L'ingresso di rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione si potrà certo chiedere e forse anche ottenere: ma ciò non servirà a molto. Non è infatti nei consigli di amministrazione che si decidono le sorti dell'impresa e ancor meno la sua gestione. Come si sa chi quotidianamente vive l'impresa, il potere di gestione nelle imprese non sta tanto nel possesso delle informazioni quanto, piuttosto, nel modo in cui la struttura e l'organizzazione e le usanze e le decisioni rapide. Questa struttura è per sua natura gerarchica ed è indispensabile in ogni organizzazione, specie se essa opera in tempo reale (e del resto una cooperativa efficiente non si discosta, da questo punto di vista, da un'impresa privata). Quindi non è questo che si mette in discussione. Ciò che si mette in discussione, collegando il salario al risultato economico dell'impresa, è la valorizzazione del lavoro, cioè il suo ruolo effettivo nell'impresa e (perché no?) anche nella società. Non sottovaluteri l'effetto automatico di riduzione della evasione fiscale. L'impresa italiana non è solo la Fiat e l'evasione fiscale è ancora molto, molto diffusa: i lavoratori lo sanno e a volte, alcuni di essi, ne conoscono le procedure. Profitti occultati che oggi non li riguardano, ma che li riguardassero?

* Dirigente d'azienda e consigliere regionale della Lombardia

Da Firenze e da Milano due lettere sul divieto di circolazione. Si può finalmente respirare, evitando quell'ingorgo di fumi, di clacson, di nevrosi

Senza auto nel centro storico

Caro direttore, leggo della serata decisa dalla Concommercio di Firenze contro la «zona blu», che vieta la circolazione delle auto nel centro storico della città. Io, milanese, amo Firenze da sempre ma dopo l'ultima volta che mi ci sono recato, l'amo ancora di più. Non credevo infatti al mio naso quando nelle strette vie del centro o adiacenti, contrariamente al passato, potevo respirare senza annusare la puzza del gas di scarico e senza essere costretto a estenuanti esercizi di apnea per non parlare poi delle contorsioni per riuscire a camminare sugli altrettanti stretti marciapiedi cintati da un muro di auto in sosta, mentre la sede stradale era percorsa da un ininterrotto flusso di autovetture rombanti.

Ho anche voluto sentire il parere di un artigiano, un falegname, il quale

per il suo lavoro ha necessità di trasportare mobili, serramenti ecc., e al quale il semplice permesso per entrare e uscire non sarebbe sufficiente, dovendo ogni volta che ne ha bisogno, andare a ritirare e riportare il furgone dove è stato costretto a lasciare, lontano dalla propria bottega.

Penso che a tali particolari necessità si possa ovviare (io auguro al mio interlocutore e ai suoi colleghi impegnati nel trasporto di cose voluminose e pesanti), ma in ogni caso mi auguro vivamente, per Firenze in primo luogo, che l'Amministrazione comunale non receda dalla decisione presa e che i suoi abitanti la confermino quando saranno chiamati al prossimo referendum.

Non mi rimane che dire ai fiorentini di tenere duro, anche perché ab-

biamo tutti bisogno del loro esempio di civiltà.

Raffaella D.P. Firenze

Caro direttore, vorrei sottolineare il coraggio dell'assessore al Trasporti Augusto Castagna e dell'intera giunta di Milano che ha chiuso il centro storico della città al traffico privato fino alle ore 18. Non abito in centro e quindi non sono sospettabile di trarre vantaggio diretto dalla misura. Ma è certo che se il centro storico diventa più vivibile, più vivibile è tutta la città. Ma non è questo il fatto più importante. Credo che la cosa decisiva sia che dall'Amministrazione comunale viene un messaggio chiaro e forte ai cittadini: la situazione del traffico a Milano, come del resto in molte città italiane, è ormai critica e

rischia la paralisi e insieme la qualità della vita precipitando. O tutti insieme si ha il coraggio di cambiare, di scegliere di lasciare l'auto a casa il più possibile o rischiamo di inflarci tutti insieme in una sorta di ingorgo inestricabile fatto di auto, di fumi, di clacson, di nevrosi.

Certo, l'amministrazione comunale deve fare ancora molto per migliorare il trasporto pubblico ed offrire così, soprattutto a chi viene da fuori Milano o dalla periferia, una alternativa all'automobile. Ma è già un po' nella realtà e molto negli impegni dell'Amministrazione comunale. Quel che è certo è che la chiusura fino alle 18 è un provvedimento molto importante ed un segno forte per tutti. Ai di là di proteste e di disagi di ognuno di noi.

Luigi Barozzi, Milano

Molto critico verso il Pci ma ha deciso di iscriversi

Caro direttore, sono un giovane di 22 anni che ha deciso dopo molti anni di militanza nei movimenti politici di massa (quello pacifista, quello ecologista, quello degli studenti dell'85) di iscriversi al Pci. A mio parere il Pci non ha saputo comprendere le richieste dei nuovi movimenti di massa degli anni 80, tentando di mediare con tutte e in ogni occasione con le «comunità istituzionali», rinunciando a una battaglia decisa per lo smantellamento dei missili a Comiso, non controllando alla tesi di Craxi sui movimenti studenteschi (il presidente del Consiglio di allora vedeva nel nostro movimento anche infiltrati delle Br), e soprattutto non avendo finora una strategia per costruire una sinistra nuova e rinnovata che sappia conquistare nuovi ceti sociali e comprendere le domande di rinnovamento presenti nei giovani e nella società. Allora perché la mia iscrizione al Pci proprio ora? Perché a 22 anni, nonostante i momenti di riflusso, non ho rinunciato a lottare per una società più giusta e meno alienante. Ho scelto il Pci in questo momento delicato, perché al di là di singoli errori, sono consapevole che senza il Pci non sarei libero di scrivere questa lettera ora, non sarei in grado di studiare e di pensare liberamente. Inoltre senza il Pci, l'Italia non avrebbe conosciuto la ricostruzione del Paese negli anni 50, la risposta ferma ai tentativi di destabilizzazione da parte del terrorismo e degli apparati «devianti» dello Stato. Senza il Pci, sarebbero stati ancora più difficili i tentativi di Gorbaciov di rinnovare la società sovietica, di intraprendere la strada per un disarmo globale.

Marco Del Bufalo, Roma

Una lacuna nella tutela delle madri che lavorano

Caro direttore, sono un ferroviere e mia moglie è gestore in proprio un negozio di profumeria. Per questa ragione è stata costretta a rimanere durante la gravidanza al lavoro fino ad un'ora prima di entrare in sala travaglio. Dopo il parto e la degenza ospedaliera è rimasta a casa con il piccolo per un mese, avendo trovato per tale periodo una sostituzione nel negozio; ma nelle piccole gestioni le cose non possono andare avanti così per molto e, come dicevo, dopo un mese è tornata al lavoro.

Io ho accudito al bambino e, ingenuamente, avevo calcolato che, essendo lavoratore dipendente, avrei usufruito del periodo di «maternità». Ingentemente perché le leggi per la tutela delle lavoratrici madri prevedono la sostituzione con un altro lavoratore dipendente. Nel mio caso, essendo la madre titolare di un negozio, non esiste né periodo di assenza obbligatoria, né periodo di assenza facoltativa e l'art. 7 della legge 30.12.1971, n. 1204, e l'art. 7 della legge 9.12.1977, n. 903, prevedono la presentazione di dichiarazioni di rinuncia di un genitore da presentare al datore di lavoro dell'altro genitore.

Il secondo comma della legge 30.12.1971, n. 1204, dice che la lavoratrice o lavoratore ha diritto, altresì, ad assentarsi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore ai tre anni dietro presentazione di certificato medico. Anche in questo caso la legge 9.12.1977, n. 903, art. 7, secondo comma, prevede la dichiarazione di rinuncia di un genitore, emessa da datore di

prezzarle. Ho deciso di percorrere un tratto di questa via, un tratto che mi auguro lungo e piacevole, con il più grande partito democratico italiano: il Pci. Il Pci che (ne sono certo) riuscirà a rinnovarsi e a costruire un movimento progressista nuovo.

Marco Del Bufalo, Roma

Una lacuna nella tutela delle madri che lavorano

Caro direttore, sono un ferroviere e mia moglie è gestore in proprio un negozio di profumeria. Per questa ragione è stata costretta a rimanere durante la gravidanza al lavoro fino ad un'ora prima di entrare in sala travaglio. Dopo il parto e la degenza ospedaliera è rimasta a casa con il piccolo per un mese, avendo trovato per tale periodo una sostituzione nel negozio; ma nelle piccole gestioni le cose non possono andare avanti così per molto e, come dicevo, dopo un mese è tornata al lavoro.

Io ho accudito al bambino e, ingenuamente, avevo calcolato che, essendo lavoratore dipendente, avrei usufruito del periodo di «maternità». Ingentemente perché le leggi per la tutela delle lavoratrici madri prevedono la sostituzione con un altro lavoratore dipendente. Nel mio caso, essendo la madre titolare di un negozio, non esiste né periodo di assenza obbligatoria, né periodo di assenza facoltativa e l'art. 7 della legge 30.12.1971, n. 1204, e l'art. 7 della legge 9.12.1977, n. 903, prevedono la presentazione di dichiarazioni di rinuncia di un genitore da presentare al datore di lavoro dell'altro genitore.

Il secondo comma della legge 30.12.1971, n. 1204, dice che la lavoratrice o lavoratore ha diritto, altresì, ad assentarsi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore ai tre anni dietro presentazione di certificato medico. Anche in questo caso la legge 9.12.1977, n. 903, art. 7, secondo comma, prevede la dichiarazione di rinuncia di un genitore, emessa da datore di

ELLEKAPPA



lavoro, da presentare all'altro datore di lavoro. E così anche in questo caso dovrò «arrangiarmi».

Vedo nella legge una grossa mancanza e chiarimenti lo non ne potrà usufruire ma, se adeguatamente modificata, altri genitori, come nel mio caso, ne potranno godere.

Claudio Bondelli, Crespellano (Bologna)

Disavventure di un fotografo dilettante a un concerto

Spettabile redazione, vorrei sottoporre alla vostra attenzione un fatto spiacevole accadutomi durante il concerto milanese del cantante Principe. Avevo con me un rullino in buona parte utilizzato in Russia, e avevo intenzione di esaurirlo scattando le rimanenti foto al concerto. Si ri-

glietti erano riportate le limitazioni, ma visto che già in occasione di altri concerti avevo scattato foto, pensavo non ci sarebbero stati problemi.

Dopo aver effettuato due scatti, si è avvicinato un tizio che puntandomi la luce in faccia, quasi fosse un film poliziesco, mi ha intimito con modi non certo aristocratici, di non scattare altre foto. Non contento ha chiamato un socio il quale mi ha imposto di consegnargli la macchina fotografica. Alla mia risposta negativa mi ha chiesto il rullino e le batterie della macchina. Visto che la cosa stava degenerando, e allo scopo di evitare inutili bagarre gli ho consegnato il rullino, informandolo che vi erano altre foto scattate e che pensavo di andarlo poi a ritirare alla fine del concerto presso la direzione.

Per tutta risposta il tipo, preso il rullino, lo ha aperto e srotolato davanti ai miei occhi, soddisfatto della sua azione. Avendogli chiesto di darmi le sue generalità e di chiamare un funzionario di polizia, il tizio fuggiva verso nuove avventure.

Ora io chiedo: è possibile

che uno sconosciuto, senza la minima autorità possa agire in tal modo?

Edoardo Tizano, Milano

«Ci ha salvati la cultura trasmessaci dai comunisti»

Caro Unità, sono una compagna di Torino di 32 anni e ti scrivo per comunicare tutto lo sdegno che ho provato nel leggere l'articolo di Fruttero e Lucentini su Togliatti in prima pagina del quotidiano La Stampa del 13 luglio. Come comunista, che pure dissento su alcuni punti, anche sostanziali, dal Pci, ma che si riconosce totalmente nella cultura comunista e da anni legge nei compagni la volontà di migliorare la qualità della vita, soprattutto della parte più sfruttata del nostro popolo, chiedo di intrapren-

dere giuste e inclusive iniziative contro questa polemica telecomandata da persone con scopi ben precisi tra i quali il primo è di evitare di affibbiare i gravi problemi che affliggono l'Italia e l'umanità.

Vogliamo quindi essere noi a obbligarli a prendere posizione su recenti fatti: la sostanziale impunità di un Gelli anche dopo la sentenza di condanna della Corte d'assise di Bologna; il degrado delle infrastrutture pagato in primo luogo dai meno abbienti; i licenziamenti in vista nel settore siderurgico; le morti «bianche» in questo e in altri settori lavorativi; la camorra, la mafia che - guarda caso - hanno sempre individuato nei comunisti la controparte politica da eliminare fisicamente; la sanità inefficiente e retta dalla più incredibile corruzione che gioca il ricatto clientelare sulla vita stessa; i danni ambientali - in parte ormai irrecuperabili - provocati direttamente o indirettamente dai nostri onestissimi industriali i quali nulla disdegnano per alimentare le loro tasche, nemmeno la produzione di armi vendute non importa come e ad ogni costo.

Condanniamo l'informazione di tanti giornali che se fossero stati l'unica fonte di notizie, avrebbero forse fatto credere a quelli della mia età che anche Almirante era stato un glorioso combattente per la libertà.

Noi siamo stati salvati da distorte interpretazioni proprio grazie alla cultura comunista trasmessaci da famiglie che hanno lasciato morti e dalle lotte condotte. L'Italia intera chi la salva dall'abbruttimento più totale? Credo che sarà proprio solo l'impegno di chi - comunisti in prima fila - da sempre ha lottato contro un potere asservito all'ideale dello sfruttamento degli uomini e della natura.

Manuela Anselmo, Torino

Su questi argomenti ci hanno anche scritto i lettori Antonio Venturini di Cortemuastra (Bergamo), Oberdan Mattioli di Castelvetto (Modena), Giuseppe Fasan di Cossato (Verona), Lido Casalini di Grosseto, Luigi Zaccaroni di Cunardo (Varese), Emilio Bellot di Valleggio (Verona).

Effettivamente ci troviamo bene, ma dopo pochi giorni le incaricate della Comitur ci comunicarono che evremmo dovuto cambiare di nuovo. Abbiamo così chiesto di parlare con il responsabile in Tunisia della Comitur - il quale molto sgarbatamente e sbrigativamente ci ha liquidati dicendoci che comunque dovevamo cambiare albergo e che chi non avesse accettato potevamo tornare in Italia.

Quando un gruppo di amici, anche se numerosi, decide di fare una vacanza, vuole stare insieme e divertirsi insieme, e non spendere denaro per essere divisi, sballottati da un albergo all'altro come pacchi incomodi.

Italo E. Forlani, Sesto San Giovanni (Milano)

L'assurdo della «seconda materia» alla maturità

Caro direttore, sarebbe ora che ci si mettesse ad affrontare seriamente l'annoso problema che, solo a nominarlo, fa venire una gran nausea: parlo dell'esame di maturità. La sagra del verbale e dell'interrogazione cela a malapena lo squallore di un rituale privo di senso e di moralità: una chiacchiera scritta e orale che verifica, nella quasi generalità dei casi, l'approssimazione culturale ed umana di esaminatori, in una successione di poveri giorni malinconici e con la frustrazione di compiere un'opera inutile della quale è già fissato l'esito (tranne i casi rarissimi in cui qualche candidato è così «originale» da meritarsi la distinzione di una bocciatura).

Sono quasi vent'anni che ci prendiamo in giro con la finzione della «seconda materia» scelta dalla commissione, con la banalità e genericità di temi d'italiano che «esperti» ministeriali stralciano dai più diversi scritti d'autore nell'astuto intento di apparire «moderni» senza correre rischi, con versioni di latino e greco che sono la conferma dell'assoluta inutilità di questo esercizio

Caro direttore, sono socio di un club filatelico cubano e vorrei entrare in corrispondenza con filatelici italiani, per scambi di notizie, francobolli ecc.

Delvina Duardo Marquez, San Benigno n. 602, Santa Irene y Correa, Santo Suarez, Habana 5 (Cuba)

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Ore 7.30 Primo notiziario programmazione estiva.

Ore 7.35 Rassegna stampa con Daniele Protti.

Ore 9.00 «Settimanale» a cura di Daniele Protti.

Ore 10.30 Riforma del processo civile, con Cesare Salvi e Luciano Ventura.

Ore 15.30 «Arche libere».

Ore 16.30 Vado in giro, vedo gente.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 89.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 106.650; Padova 107.750; Rovigo 96.650; Reggio Emilia 96.250; Treviso 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viareggio 82.700/104.500; Firenze 96.500/103.300; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 103.300; Pesaro 91.100; Roma 94.800/105.550; Rieti 104.300; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; e dal 10 luglio: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786333

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: poche le varianti da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo sulla nostra penisola. La situazione meteorologica è controllata da una distribuzione di pressioni livellate con valori piuttosto elevati. Una perturbazione atlantica che si muove lungo la fascia centrale del continente europeo interessa con la sua parte marginale le nostre regioni settentrionali provocando più che altro fenomeni di variabilità. Continua il caldo intenso su tutta la penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Localmente, specie in prossimità dei rilievi, sono possibili addensamenti nuvolosi che possono sfociare in qualche episodio temporalesco. Al centro, al sud e sulle isole prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali ma tendenti a divenire variabili.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: nulla di nuovo da segnalare in quanto il tempo si mantiene buono su tutte le regioni italiane con cielo sgombro da nubi o quasi. La solita variabilità lungo la fascia alpina e in minore misura sulle regioni settentrionali.

SABATO E DOMENICA: fine settimana all'insegna del caldo e del bel tempo per cui su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. È possibile che la variabilità si intensifichi sulle regioni settentrionali e che si estenda temporaneamente anche verso quelle centrali.

Borsa
+0,74
Indice
mib 1092
(+9,2 dal
4-1-1988)



Lira
Leggermente
indebolita
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ancora rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1383,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Formazione I sindacati mandano la disdetta

I segretari generali della Cgil Antonio Pizzinato, della Cisl Franco Marini e quello della Uil, Giorgio Benvenuto, in una lettera inviata questa mattina alla Confindustria, hanno disdetto l'accordo interconfederale per la regolamentazione del contratto di formazione lavoro del '8 maggio 1986. «Ci dichiariamo fin da ora disponibili - affermano, nella lettera, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali - ad avviare gli incontri necessari per la verifica dei risultati dell'accordo e per la rinegoziazione al fine di migliorare qualità formativa, destinazione professionale e procedure dei contratti di formazione lavoro».

Inoltre, il segretario confederale della Cisl Giorgio Alessandrini, afferma in una dichiarazione che i contratti di formazione e lavoro non devono continuare ad essere solo uno strumento di deregolamentazione esasperata e di precarizzazione del mondo del lavoro. «Vogliamo conseguire - ha proseguito il sindacalista - vincoli e condizioni, affinché le imprese perseguano seriamente la qualificazione professionale dei giovani, vera garanzia di una occupazione stabile e obiettivo che giustifica le ingenti risorse pubbliche trasferite, con i contratti di formazione e lavoro, alle imprese».

I sindacati uniti vogliono valorizzare la professionalità. Aumento medio pari a 336.000. Un «fondo» per l'efficienza

Statali, definite le richieste

Cgil-Cisl-Uil hanno definito le linee della piattaforma per il rinnovo del contratto dei 260.000 lavoratori statali. Il varo della piattaforma ci sarà a settembre. Produttività (aumento del fondo del 3%) e valorizzazione della professionalità sono i criteri guida delle richieste che prevedono un aumento medio di 336.000 lire. Circa che oltre agli incrementi sulla paga base prevede soldi da destinare alla professionalità.

PAOLA SACCHI

ROMA. Per il pubblico impiego non dovrà essere come è stato per la scuola. Al primo posto ci dovranno essere efficienza, produttività, quindi miglioramento dei servizi e valorizzazione della professionalità dei lavoratori. I criteri guida degli incrementi contrattuali non dovranno essere rappresentati come è stato per gli insegnanti da istituti come quelli dell'anzianità. La mediazione tra Cgil-Cisl-Uil è stata lunga e difficile. Ma alla fine, dopo mesi di discussione, si è arrivati anche per i circa 260.000 dipendenti statali alla definizione unitaria di un'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto. Quella del parastato era già stata presentata nei giorni scorsi. Re-

sono gli obiettivi principali escludendo benefici automatici legati dal miglioramento del lavoro. «Si tratta di una bozza - ha detto il segretario della Cisl statale, Mario Mecarozzi - dai contenuti economici equilibrati e soddisfacenti». L'obiettivo - osserva Alfiero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil - è di aumentare l'efficienza dei servizi. Tant'è che c'è una richiesta salariale molto forte destinata alla valorizzazione della professionalità, voce alla quale, tranne 260.000 di aumento sulla paga base, è destinato tutto il resto delle 336.000 lire medie di incremento. Gli automatismi, l'anzianità ecc. avranno invece una parte minore. Per quanto riguarda la produttività e l'efficienza, voci per le quali deve essere ampliato il fondo, chiediamo che si sviluppi la contrattazione decentrata proprio per determinare meglio una sua concreta «spendibilità». «Questo contratto - conclude Grandi - è un'occasione per fare un salto di qualità nella pubblica amministrazione. Noi scommettiamo su questo, speriamo che il governo sarà capace di fare altrettanto».

Sono in discussione le altre piattaforme per la sanità e per tutti gli Enti Locali. L'appuntamento è a settembre

Pubblico impiego In forse l'accordo per i settori

ROMA. Dopo mesi di discussioni tra governo e sindacati e alcune mediazioni raggiunte, ieri il sottosegretario al ministero del Tesoro Sacconi ha rimesso sulle carte in tavola. E alla fine si era arrivati ad una mediazione. Quella che non sarebbe stata inserita nell'accordo, ma sarebbe rimasta una dichiarazione unilaterale del governo. Cosa che ieri sera è stata confermata ai sindacati dal ministro Pomicio. «Noi non accettiamo infatti nessun tetto - dice Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil - le nostre compatibilità sono altre: occupazione, professionalità, produttività. Quella del sottosegretario Sacconi è una posizione confusa, assolutamente ingiustificabile. C'è già una bozza d'accordo che aspetta solo di essere firmata».

L'accordo è chiamato soltanto a fissare una serie di regole che dovrebbero uniformare alcuni istituti nei vari comparti. Ma alcuni mesi fa in quell'accordo il governo vole-

Amato autorizza la fusione Ferruzzi-Meta



Il ministro del Tesoro Amato (nella foto) ha dato il «via libera» alla fusione tra Ferruzzi finanziaria e Iniziative Meta (gruppo Montedison). Io ha reso noto il ministero del Tesoro precisando che l'autorizzazione, insieme a quella di competenza della Banca d'Italia, è stata rilasciata in seguito alle assicurazioni ricevute dalla Ferruzzi e dalla Consob.

Legge Prodi, la Commissione sconfessa Battaglia

Il ministro Battaglia ha presentato una proposta di modifica della legge Prodi su cui la commissione Industria del Senato ha dato unanime parere contrario. «È un provvedimento «otografico» ha detto il comunista Vito Consoli, temendo infatti che la magistratura ordinaria possa accogliere il ricorso di un gruppo imprenditoriale contro l'aggiudicazione dell'asta per la cessione delle cartiere del gruppo ex Fabocart, il ministro ha proposto una legge che modifica anche retrospettivamente la competenza giurisdizionale, passando la trattazione dei ricorsi dal giudice ordinario a quello amministrativo. «Un'operazione da repubblica delle banane - ha aggiunto Consoli - che auspichiamo venga bocciata anche dalla commissione Affari costituzionali».

Concorsi pubblici, 40 anni il limite d'età

La commissione lavoro della Camera ha approvato in sede legislativa il testo unificato relativo alle norme sui limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici (Stato, Parastato, Enti locali, Enti pubblici, Istituti di credito di diritto pubblico) predisposto dall'apposito comitato ristretto. L'attuale limite di 35 anni è stato elevato a 40 anni, con esclusione di ogni differenziazione in ragione del sesso, mentre per le categorie di candidati a favore dei quali leggi speciali prevedono deroghe, il limite massimo non può superare, anche in caso di cumulo di benefici, i 45 anni. Prima del varo definitivo il provvedimento dovrà essere approvato anche dal Senato.

Etanolo, sovvenzioni possibili, ma nazionali

La Cee non intende riaprire, almeno per il momento, il dossier delle sovvenzioni europee alla produzione di bioetanolo dalle eccedenze agricole, ma non esclude che possibili soluzioni possano essere ricercate a livello nazionale. Frans Andriessen, il responsabile europeo dell'agricoltura, ha commentato in questi termini il sì della commissione europea alla Francia, un mese fa, per la concessione di sgravi fiscali alla produzione di bioetanolo.

Scioperi annunciati all'aeroporto di Venezia

Uno sciopero di 24 ore del personale dell'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Venezia è stato indetto, a partire dalle 23 del 5 agosto prossimo, dai sindacati confederali di categoria. Le organizzazioni dei lavoratori hanno inoltre annunciato un altro «pacchetto» di 24 ore di astensione dal lavoro per ogni dipendente che si attardi in forma articolata, se la «Sava», la società che gestisce lo scalo, non accoglierà le loro richieste. Con queste iniziative, i sindacati intendono protestare contro quella che hanno definito la «manca applicazione» degli accordi raggiunti in passato tra le parti per la riorganizzazione dell'attività dell'aeroporto.

Mezzogiorno: il governo non rispetta i tempi

«Gaspari si presenti in Parlamento con una documentazione adeguata a testimoniare che vengono rispettati le norme e gli adempimenti di legge a garanzia degli interventi ordinari nel Mezzogiorno. Se così non fosse, risulterebbe inficiata la stessa legittimità della Finanziaria e del bilancio dello Stato». L'onorevole Giacomo Schettini, comunista, membro della commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione economica della Camera mette sotto accusa il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il mancato rispetto della legge che dal 1983 fissa criteri e tempi per realizzare il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno.

FRANCO MARZOCCHI

Fim «Salario in cambio di potere»

ROMA. «Vogliamo proporre alla Federmeccanica un patto generale per stabilire uno scambio reciproco: noi cediamo maggiori certezze sulla dinamica salariale, loro accettano l'aumento dei poteri del sindacato in fabbrica», lo sostiene, in una intervista che comparirà sul prossimo numero dell'«Europeo», il segretario generale della Fim-Cisl, Raffaele Moresse, secondo il quale «si tratterebbe di una specie di riforma istituzionale delle relazioni sociali».

Nell'ipotesi della Fim «tra un contratto nazionale e l'altro avverrebbe una trattativa centrale per stabilire la cifra media di aumento per la categoria, con percentuali di oscillazione diverse in rapporto alle produttività aziendali, lasciando alla gestione sindacale nelle singole imprese l'applicazione di questa regola generale».

Il sindacato chiederebbe anche «una nuova legislazione, più trasparente e precisa sulla certificazione dei bilanci delle aziende, perché non ci siano giochetti sulle reali entità dei profitti». In più questo patto servirebbe a sanare la recente frattura sindacale perché «è chiaro - dice Moresse - che dovrebbe vedere al tavolo i tre sindacati uniti dall'inizio alla fine; un accordo di questo tipo costituirebbe inevitabilmente l'occasione per andare a un confronto preciso per la gestione dell'accordo Fiat. L'apertura della trattativa con la Federmeccanica, comunque, è possibile se prima la Fim considera l'accordo Fiat a tutti gli effetti».

Nel frattempo proseguono le polemiche sull'attuazione di quell'articolo 39 della Costituzione che impedirebbe accordi separati. Eraldo Crea (Cisl) ha motivato a più riprese il suo «no». Ha replicato ieri Giuliano Cazzola (Cgil): può diventare necessario, fissare alcuni punti-guida per via legislativa, onde ricostruire su di essi un sistema di relazioni fondato su di un «mix» di norme di legge e di regole negoziali, di gran lunga prevalenti. Basterebbe ridefinire - come si sta facendo nel pubblico impiego - il principio della «maggiore rappresentatività».

Il presidente della Federmeccanica vuol esportare il salario non sicuro «Partecipazione dei lavoratori all'impresa? Assolutamente da evitare»

Mortillaro tifa Fiat e sogna il Giappone

Ogni anno di questi tempi la Federmeccanica presenta i dati sulla «congiuntura» del settore. E il settore va così e così: la produzione è aumentata rispetto all'anno precedente, ma gli imprenditori vedono un pericolo nel «debito pubblico». Fin qui nulla di nuovo, ma il leader della Federmeccanica, ovviamente, non ha perso l'occasione per rispondere alle domande sul caso Fiat.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il professor Felice Mortillaro, che da anni guida la Federmeccanica (pur tenendo per sé una carica piuttosto strana: è l'amministratore delegato dell'associazione industriali) tra i tanti dati, contenuti in un preziosissimo pamphlet, si è soffermato soprattutto sui numeri, relativi ai conflitti di lavoro. Sono cresciute, è vero, le ore perse per scioperi (che sono arrivate a

1.203.000) ma siamo sempre a livelli bassissimi. Queste ore di sciopero si riferiscono ai primi quattro mesi dell'anno, paragonati allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo aprile è cominciata la vertenza-Fiat: ma il numero di ore perse non fa aumentare di molto la media generale. Insomma, quella vertenza, e chi l'ha seguita lo sa, non ha prodotto grandi scioperi di massa. Ma tutto questo a Mortillaro, forse, non interessa granché. A lui sta a cuore che, finalmente, la conferenza stampa sia arrivata alla questione Fiat. Perché Mortillaro ne ha in serbo per tutto e per tutto. Lo «show» comincia quando qualcuno chiede il suo parere sui modi con cui la casa torinese distribuisce l'elargizione salariale. «È un fatto molto più importante di quel che possa apparire - dice - e mi riferisco all'elargizione per il prossimo anno - che il salario, anche se per ora è solo una parte, non è dato una volta per sempre. I lavoratori sanno che nell'89 di certo hanno il 50% dell'elargizione, pensate che in Giappone addirittura un terzo dell'intero monte salari non è sicuro per il dipendente: se lo deve guadagnare anno per anno». E le

piacerebbe che quel sistema fosse esteso dal Giappone all'Italia? «Noi corriamo con la fantasia...».

Per i lavoratori Fiat, dunque, l'anno prossimo non sarà garantita l'elargizione ottenuta quest'anno. E che dovrebbe fare per avere maggiori garanzie? «Si tocca il problema di quali parametri servono per calcolare il cosiddetto andamento aziendale. Ho sentito parlare nella vertenza Fiat di un collegamento tra una parte del salario agli utili. Le cose non stanno così: si può studiare quale sia il parametro, si potrebbe usare il "mol" (il margine operativo lordo dell'impresa: la differenza tra il prezzo di vendita e i costi sostenuti per produrlo, netti di altri indicatori). Non è questo il problema. E qual è allora il problema? «Nessuno: l'importante è avere cominciato, il re-

sto verrà da solo».

Il professor Mortillaro, tempo fa - in un periodo di tempo decisamente «ospetico», quando cioè la Fiat si apprestava a discutere la vertenza integrativa col sindacato - se ne uscì con una proposta di modifica delle regole contrattuali: ogni anno, Federmeccanica e sindacato si sarebbero dovuti incontrare per stabilire gli aumenti salariali per la categoria. Un modo come un altro per bloccare le vertenze aziendali. Quest'ipotesi suscitò un certo interesse in Fim e Uilim. Come mai allora non andò avanti la trattativa? Perché lei è contrario ad accordi separati? Senza far trapelare il minimo imbarazzo, Mortillaro risponde che certo, lui è per gli accordi che modificano i contratti tra i più vasto consenso possibile. Quindi non sarebbe andato avanti

senza la Fim? «Non ho detto questo: dico anche che nessuna organizzazione può arrogarsi il diritto di veto». Come si fa a calcolare l'effettiva rappresentatività di una confederazione? «Facendo» svolge le elezioni. Tutti gli altri metodi sono pericolosi perché non garantiscono l'anonimato al lavoratore». La conferenza stampa si avvia alla conclusione. Ma Mortillaro ha in mente qualcosa di «grande»: lo sa che Craxi ha chiesto l'applicazione della legge 46 della Costituzione, quella sulla partecipazione dei lavoratori alle imprese? «Mi dispiace per Craxi, ma mai un imprenditore diventerà con qualcuno il rischio d'impresa. E poi, quella costituzione è superata, riflette il vecchio corporativismo cattolico che allora la ispirò». Ce n'è davvero per tutti.

Firmato il nuovo contratto dei lavoratori artigiani tessili

È stata definita l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane dei settori tessile dell'abbigliamento e delle calzature, scaduto il 31 agosto 1986. Sindacati, Cna, Confartigianato e Casa hanno espresso la propria soddisfazione per la conclusione del negoziato dopo una trattativa tormentata e durata molti mesi.

ROMA. Allungamento del periodo di apprendistato, possibilità di assumere apprendisti con oltre 20 anni di età per alcuni profili professionali, aumento del monte ore annuo di flessibilità dell'orario di lavoro ed incrementi salariali non superiori al contratto dei lavoratori tessili dell'industria sono i punti «più qualificanti» - sostengono le confederazioni artigiane - della nuova normativa contrattuale che interessa quasi 300mila lavoratori dipendenti del settore. Tali elementi, insieme agli incrementi salariali - concludono le confederazioni - potranno consentire alle imprese artigiane di continuare a svolgere il loro ruolo importante nei confronti dei livelli occupazionali e di poter affrontare le pesanti sfide del mercato interno ed internazionale».

La nuova normativa contrattuale dei lavoratori dipendenti delle imprese arti-

giane dei settori tessili, dell'abbigliamento e delle calzature comporterà sia un aumento salariale medio pari a lire 90mila, con un minimo di lire 80mila per il secondo livello e 131mila per il sesto livello, sia l'istituzione di un sesto livello super con una retribuzione base a regime pari a lire 780mila mensili. Lo hanno reso noto i sindacati dei tessili della Cgil, Cisl e Uil, che definiscono l'intesa contrattuale «particolarmente soddisfacente» poiché «accoglie integralmente le richieste presentate in piattaforma e chiude una carenza contrattuale che si era trascinata oltre misura». «A tutti i lavoratori in forza - informano i sindacati - sarà inoltre erogato un importo una-tantum a titolo di arre-

Casse edili Confartigianato minaccia un accordo separato Le proteste della Cna

ROMA. Tra le confederazioni artigiane non cessa la marea e la possibilità di nuove spaccature è sempre nell'aria nonostante la firma, il 21 luglio, dell'accordo interconfederale e la definizione unitaria dei nuovi contratti della ceramica e dei tessili. Stavolta a rendere precari i rapporti tra le confederazioni è la decisione della Confartigianato di ricercare con l'Ance (Associazione delle casse edili) un'intesa parziale per un sistema di casse edili della minore impresa. «Sul fronte artigiano - commenta Sergio Bozzi, della segreteria nazionale Cna - la Confartigianato sembra oscillare tra l'impegno unitario e la tentazione di perseguire strade e soluzioni separate». Bozzi rileva anche che «più si frantumano le rappresentanze e più difficile diventa

Anche l'Iri copia Agnelli All'Italgel (gruppo Sme) propone aumenti legati (del tutto) agli utili

Anche la Sme (la finanziaria Iri per il settore alimentare) vuole fare come la Fiat. Nella contrattazione integrativa ha controproposto alla piattaforma sindacale l'offerta di un aumento salariale legato all'andamento degli utili. È quanto sostiene in un comunicato la Fiat, il sindacato alimentaristi della Cgil.

È accaduto alla trattativa per l'Italgel (gelati Motta-Alemagna, Antica Gelateria del Corso e surgelati, Surgela). I sindacati degli Alimentaristi hanno deciso infatti, a differenza di quanto hanno fatto i metalmeccanici, di non aprire una vertenza con tutto il gruppo Sme (Alivar, Italgel, Clivio/De Rica), ma azienda per azienda. Ora si sta trattando per l'Italgel. Massimo Bordini, segretario generale aggiunto della Fiat-Cgil sostiene che la proposta Italgel è molto peggiore di quanto deciso con l'accordo Fiat in quanto l'azienda dell'Iri non prevede nemmeno la possibilità di un consolidamento degli aumenti salariali legati agli utili. Come dire che quando gli utili fossero più bassi del previsto i lavoratori si vedrebbero abbassare il salario rispetto all'anno precedente.

«Una posizione ridicola», afferma Bordini - che si collega ad una prassi di rapporti tra fabbrica e lavoratori che ispirata ai sistemi giapponesi mentre l'Iri - conclude Bordini - parla di protocolli e di nuove relazioni sindacali, ne le sue aziende alimentari vorrebbe remunerare il lavoratore come si fa con i dirigenti, mentre come fuori dalle stanze dei bottoni».

All'estero con gli assegni È possibile staccarli fino ad un massimo di 5 milioni per volta

ROMA. Gli italiani all'estero possono emettere assegni a favore di non residenti in Italia senza limiti, purché l'importo di ogni assegno non superi i cinque milioni di lire. È quanto ha precisato l'ufficio italiano cambi in una circolare esplicativa del decreto del 13 giugno '88 sulle nuove disposizioni valutarie relative ad operazioni finanziarie.

Reazioni negative di sterlina e dollaro ai nuovi dati economici

Sbandata delle monete

Il dollaro ha chiuso a 1383 lire in Italia e 1366 a New York. Nelle sei ore fra le due quotazioni sono stati pubblicati i risultati economici del secondo trimestre che abbassano il ritmo di espansione al 3,1% e rialzano l'inflazione al 4,7%.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La flessione del dollaro a New York è stata accentuata da vendite delle banche centrali. I tedeschi restano infatti ossessionati dalla flessione del marco, non accettano e auguri potrebbero annunciare l'aumento ulteriore dei tassi d'interesse.

Il ritmo di incremento del 3,1 appare positivo - più alto della media europea - ed eccezionale se confrontato con la situazione del disavanzo interno ed esterno degli Stati Uniti. Ingloba un qualche miglioramento nelle esportazioni degli Stati Uniti.

Il Giappone alla Cee: «Trattiamo sui dazi» TOKYO. Il governo giapponese ha rivolto un invito alla Comunità europea per l'avvio di incontri bilaterali per la soluzione del contenzioso in corso sulle tasse imposte dalla Cee a prodotti giapponesi assemblati in paesi Cee.

La Francia continua a ottenere risultati positivi sia per l'inflazione (2,6%) che per il contenzioso estero (riduzione del disavanzo). La Francia riesce a mantenere attiva la propria bilancia agricola-alimentare.

Trasparenza bancaria L'autoregolamentazione non è sufficiente Verrà fatta una legge

ROMA. La legge sulla trasparenza bancaria si farà. A settembre il governo presenterà un suo Ddl ma già ieri, in sede di commissione finanze, è emersa la volontà di tutti i gruppi parlamentari di percorrere la via legislativa.

Il comunista Bellocchio ha sottolineato che Barucci era partito con un attacco nei confronti del Parlamento per poi mitigarlo nelle conclusioni, dopo che nessuno del parlamentare era sceso sul suo terreno.

BORSA DI MILANO

MILANO. Una fitta corrente di acquisti per lo più provenienti dall'estero ha animato nella giornata di ieri piazza Affari concentrandosi sui titoli delle tre banche di interesse nazionale e poi riflettendosi su una serie di titoli del comparto creditizio.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, and various individual stocks with their prices and changes.

L'intero comparto bancario ha registrato un incremento complessivo del 2,36%. Apprezzamenti di più modesta entità si sono avuti negli altri valori guida.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds, listing titles, companies, and their respective values and market movements.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds, listing titles, interest rates, and market values.

TITOLI DI STATO

Table of state securities, including various government bonds and their market performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, listing various funds and their performance metrics.



Mari fantastici e vulcani
Eccovi l'Indonesia
un arcipelago sterminato
per mille avventure e un
viaggio gastronomico **A PAGINA 14**



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Per gli antichi era veleno
ma che perida calunnia!
La pesca fa bene alla pelle
dà profumo al vino
e intenerisce l'arrosto **A PAGINA 18**

Chiare fredde forti acque

Pinne, pedule
basta che
il fiume corra

Strane creature infestano i corsi d'acqua: esseri pinnati o calzati da alpinisti, armati di corde, remi, pagaie o slitini, i lineamenti umani quasi iriconoscibili sotto i tondi caschi e i capelli fradici. Seduti in canoa o sdraiati in camere d'aria di autocari, infilati in piccoli bob o appesi a chiodi piantati sulla roccia, gli strani esseri hanno qualcosa in comune: scendono il fiume, lo esplorano, affrontano rapide o cascate, acque quasi sempre fredde, quasi sempre impetuose.

Rafting, canoa, torrentismo, hydrospeed. Sono i quattro sport acquatici che stanno facendo furore, coinvolgendo inospettabili cinquantenni e placide madri di famiglia. Sono degli stupendi, impegnativi giochi, il riscatto di privazioni infantili imposte dal «non bagnarsi i piedi» e dal lontano che caschi in acqua. Da un paio d'anni, ogni estate il Canoa club progetto delta di Bologna organizza una specie di raid sul Trebbia e su altri torrenti emiliani: per scendere il fiume è ammesso ogni mezzo galleggiante, ovviamente privo di motore. Centinaia di persone di ogni età si infilano allegremente in barche e zingheri, mettono il sedere in una camera d'aria e filano via sulle rapide remando con le mani. Una cosa - dicono - divertentissima, una festa indimenticabile.

Se la festa del fiume è senza regole, gli altri modi di scendere le acque sono meglio definiti. Vediamoli un po', in ordine di gioventù. L'ultimo arrivato è l'hydrospeed, diabolico arnese inventato per scherzare da un gruppo di speleologi francesi. Questi, dopo aver provato l'ebbrezza di scendere i fiumi sotterranei a testa ingiù, sdraiati bocconi sui loro zaini, ebbero l'idea di sostituire gli scomodi zaini con qualcosa di rigido e leggero: così nacque questa specie di «bob da acqua», ora costruito in polietilene. Lo si impugna con le mani, si appoggiano i gomiti in apposite scanalature, poi - bardati di una robusta muta, di casco e di pinne - ci si fonda a capofitto nel ribollire della corrente. In Francia è diventato subito popolare, di massa, nonostante le sue caratteristiche selvagge. «È roba per gente temprata» raccontano ridendo il canoista Lele Bernasconi - altrimenti diventa un'agonia. Si sta per ore a mollo nell'acqua gelida - l'unica cosa asciutta sono gli occhi - in balia del fiume. Si deve scendere tra ostacoli sconosciuti, seguendo fedelmente l'istruttore, e ci si chiede ansiosamente se si è capitati nelle mani di un savio o di un folle. Senza contare, poi, che pinneggiare è una gran fatica. Eppure da un paio d'anni l'hydrospeed ha cominciato a trovare i suoi proseliti anche da noi.

Altrettanto rude, ma meno spaventevole, è il torrentismo, curiosa commistione tra il nuoto, i tuffi e l'alpinismo. In pratica consiste nell'esplorazione di gole rocciose percorse da fiumi o torrentelli. Si scendono paretine e cascate calandosi a corda doppia, poi si attraversa una pozza a nuoto, poi si salta da un macigno all'altro. L'attrezzatura riflette questo ibrido: muta da subacqueo, scarpe, casco e cordame da rocciatore. È un gioco molto emozionante, permette di gioire di acque non inquinate, di un meraviglioso frescolino e di panorami inascoliti. Non è riservato a superRambi, visto che esistono - ad esempio in Sardegna - gole poco impegnative e assai divertenti. Relazioni, descrizioni e proposte si trovano facilmente sulle riviste specializzate in arrampicata e affini, come Alp o la Rivista della Montagna.

La vera rivelazione di questa estate, però, è certamente il rafting, inventato dagli americani alla fine degli anni '70. Seduti su grossi e robustissimi gommone, che portano in media 6-8 persone, i rafteur affrontano a colpi di pagaia le rapide più temibili e impetuose. È un'emozione alla portata di quasi tutti, visto che non è richiesta nessuna abilità particolare: basta eseguire docilmente le istruzioni impartite dall'istruttore, per non farlo arrabbiare e non far ribaltare il natante. Unica condizione assolutamente necessaria è una certa dimestichezza con il nuoto, per non trasformare in tragedia un involontario tuffo nella corrente. A queste condizioni, il rischio praticamente scompare e resta solo il brivido. Proprio per questo ha avuto un successo enorme, e le scuole sono sottoscritte di richieste: uomini e donne, giovani e meno giovani. I più appassionati si spingono poi in vere e proprie spedizioni: una delle mete esotiche è il Sun Kosi, il fiume nepalese che scende dall'Himalaya.

Ci sono rimaste solo dieci righe per parlare della canoa, gloriosa progenitrice degli sport fluviali, la meno bisognosa di presentazioni, la più versatile. Con lei si possono fare slalom in acque turbolente o tranquille gite familiari in acque lente e tiepide, brevi escursioni o lunghe discese che durano settimane. Richiede un pochino di pazienza, la forza di superare lo sconterio iniziale, quando l'imbarcazione sembra un pezzo andare diritto. Dopo, in compenso, ti dà un grande senso di libertà, ti apre nuove e infinite avventure. È sta qui il suo grande fascino **□ M M**

La canoa o il rafting? Torrentismo o hydrospeed? Abbiamo solamente l'imbarazzo della scelta per passare giornate freschissime ma un po' pepate trasportati dalla corrente di un fiume. Sul Sesia e sulla Dora, sul Trebbia e sul Ticino ci sono scuole per campioni o profani

Per chi non si accontenta delle acque nostrane ecco decine di proposte: si può scendere in gommone lungo il grande canyon del Colorado oppure affrontare un torrente in Provenza. In questo labirinto «l'Unità» vi guida fornendovi tutti i prezzi e gli indirizzi utili

Per imparare
ecco qui
le scuole



Come porti il gommone bella onda

Arriva un'onda. Bianca, gelida, lattiginosa ed enorme. Poi un'altra e un'altra ancora. Il gommone salta, rimbalza. La prua va spaventosamente su, poi spaventosamente giù. Urlerei, se solo gli spruzzi di questa Dora, dal lieve aroma di mucca, non mi entrassero in bocca. Le mani stringono spasmodicamente rispettivamente una corda e una maniglia, forti dell'autorizzazione dell'istruttore: «Quando avete paura, attaccatevi pure».

Nel mio terrore sono completamente sola. Il resto dell'equipaggio, ahimè, gode. Cantano anche, quei cinque incoscienti, per darsi meglio il ritmo ed affondare perfette, sicure pagaie. Le onde più alte strappano loro gndolini divertiti, solo qualcuno per pochi secondi abbandona la pagaia e si afferra prudentemente a qualcosa di solido. «Avanti i destri, remate indietro i sinistri» grida l'istruttore, e il gommone fila sicuro sulle rapide, schiva in modo apparentemente miracoloso macigni che spuntano nella corrente, scivola indenne tra gorgi, buchi e pareti di roccia.

«Coraggio, abbiamo iniziato con il pezzo più impressionante» sogghigna il «guidatore» e capo della scuola Lele Bernasconi, mentre

profondo accucciandomi sul fondo del gommone, e assumendo una posizione che sempre più si allontana da quella di un vero e perfetto «rafteur». Una gamba incastrata contro il sedile, un piede infilato nella cinghia sul fondo, il sedere ben in fuori sul bordo del canotto, le mani serrate sulla pagaia - così eravamo stati istruiti, prima dell'imbarco. Insieme alle istruzioni, una serie di raccomandazioni: non fare gli scemi, seguire gli ordini del timoniere, in caso di ribaltone con conseguente indesiderato bagno non farsi prendere dal panico, ma prendere una posizione seduta e cercare di nuotare verso riva muovendo le mani.

Un chilometro, due chilometri, tre, quattro. Il fiume corre velocissimo e noi con lui. Siamo partiti da Pre-Saint-Dier, poco sotto Courmayeur, viaggiamo verso il laghetto di La Salle. Le rapide si addolciscono un pochino, il terrore sfuma nella semplice paura e poi in una lieve apprensione. Al lago si sbarca, fine prima tappa. Grazie a Dio ci viene risparmiato il salto della diga, che ieri avevamo visto fare da un gruppo di turisti francesi. Si erano tutti seduti sulla poppa del gommone, poi l'istruttore li aveva fatti alzare e spedi-

giochi di luce, le ondate, una volta fatto il callo, diventano quasi un piacere. Si comincia a capire perché questo fiume impetuoso - sceso dai ghiacci del Monte Bianco, degno sfondo di tanta avventura - sia la gioia dei «rafteur», perché arrivano dal resto d'Europa a cimentarsi con i suoi passaggi da ottovolante (il ricordo, dopo, può essere annegato nell'eccellente vino locale, il «bianco di Morgex»), da cui si esce brillantemente sotto grax alla perizia degli istruttori e alla buona volontà dell'improvvisato equipaggio.

Passano altri cinque chilometri e arriviamo all'ultima fatica. Carichiamo il gommone sul tetto del furgoncino e scendiamo verso Aosta. Ci accostiamo di nuovo al fiume sotto le gole di Avise, sempre in un ambiente selvaggio, insospettabile dalla strada che pure passa poco lontana. Un atletico passaggio alla Indiana Jones nel bosco, per evitare uno sbarramento artificiale, e poi una lunga, non difficile e stupenda cavalcata di nove chilometri verso il castello di Saint-Pierre.

La valle si allarga, la Dora esce dalle pareti di roccia e corre tra i campi e gli alberi di mele. Ora il fiume dà un po' di riposo, ci si lascia scivolare guardandosi attorno. Il tranquillo pomeriggio di paura è finito e sotto

di Zurigo. Simme, Saane e Aare vengono percorse settimanalmente, una giornata costa circa 90.000 lire. Lungo il corso dell'Inn Eurotrek organizza anche percorsi di mezza giornata destinati alle famiglie, più rilassanti: costano intorno alle 65.000 lire. (Eurotrek, Baderstrasse 16 0041/48/021435). In Francia, a sud del Cantal, nella valle della Lot esiste una vera e propria scuola di rafting, con corsi diversificati a seconda delle capacità. Inoltre è possibile partecipare a discese organizzate - da maggio a novembre - per una tariffa di circa 22.000 lire a testa. (Association sportive de la vallée d'Oit, Base du Port de Vieilleville, 15120 Vieilleville, 71495581). Un'altra iniziativa interessante, fino al 30 agosto viene dalla An-Rafting di Clancy (rue Fernand Pelloutier, 0033/1/47370877): tre giorni di kayak, due di rafting e uno di hydrospeed nella zona dell'Ubaye. La tariffa è di circa 450.000 lire alloggio e pensione completa compresi. (Ultimo indirizzo francese è quello di Duranc Sports Club (Bp 21 - 05200 Embrun - 93430181): 17 chilometri di percorsi sulle acque di Serre-Poncon per gruppo fino a oltre 20 persone (circa 20.000 lire a testa).

In fine qualche proposta per chi vuole spingere l'itinerario: il viaggio organizzato da Gastaldi per scendere in gommone lungo le rapide del Colorado promette emozione e passaggi mozzafiato naturalmente insieme alle tappe del tradizionale tour americano (Gastaldi, via Cairoli 1, Genova, 010/28591). Chi invece preferisce orientarsi verso il tutto-rafting può rivolgersi alla Florence Expeditions, (via Santa Monica 2, Firenze, tel. 055/227916), una organizzazione italiana che tiene i contatti con gli Stati Uniti **□ C.M. - S.R.**

28 Teatro. A Marina di Pietrasanta, Lucca, per il festival «La Versiliana»...

LUGLIO
In concerto diretto da Leone Magiera. Arte. A Bassano del Grappa, Verona, a Palazzo Agostinelli...

29 Lirica. A Ravenna, alla Rocca Brancaleone, per «Ravenna in festival»...

LUGLIO
Medici, per il festival «Romaeuropa 88». «Le martyre de Saint Sébastien» di Claude Debussy...

30 Arte. A Riva del Garda, Torbale, Arco e Tenno, Trento, «Incisione astratta in Italia»...

LUGLIO
Cinema. A Giffoni valle Piana, Salerno, festival internazionale del cinema per ragazzi...

31 Balletto. A Vignale, Novara, per il festival «Vignale danza»...

LUGLIO
Luminarie. A Revere, Mantova, le acque del Po vengono illuminate con caratteristici lumini galleggianti...

1 Teatro. A Taormina, al Teatro Antico, per «Taormina Arte»...

AGOSTO
Classica. A Ravenna, alla Basilica di San Vitale, per il festival di musica d'organo...

2 Luminarie. A Revere, Mantova, le acque del Po vengono illuminate con caratteristici lumini galleggianti...

AGOSTO
Bambini. A Castrocaro Terme, Forlì, sfilata di moda per bambini.

Indonesia, la malia di grandezza

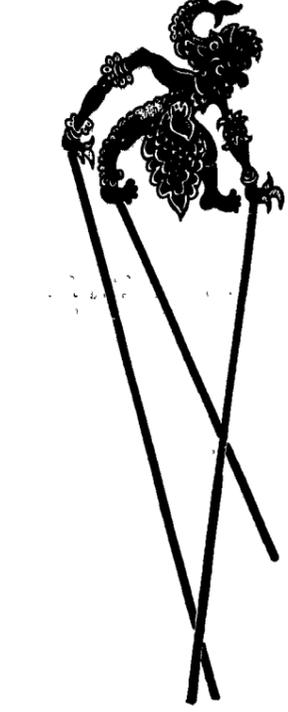
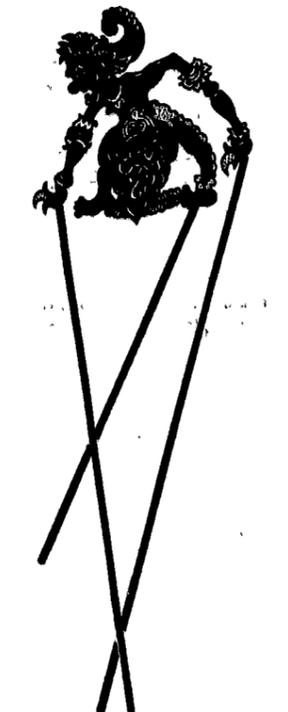
L'Indonesia è tanto grande. Da questo deriva la sua malia: ogni volta che se ne visita una parte inoltrandosi finché le disponibilità di tempo e di soldi lo permettono...

Per visitarla, conviene far base a Bali. Vi fanno un biglietto per Denpasar: tranquilli, è la capitale, non vi hanno spedito da un'altra parte...

stiche di Bali: i letti, i cibi, le merci... Il cambio attuale è estremamente favorevole. Non sempre si può utilizzare questa inopinata ricchezza perché si arriva in luoghi dove non c'è nulla da comprare...

Indonesia. Oltre non saprei: gli arcipelaghi si susseguono nell'immensità dell'Oceano Pacifico. Da Bali verso nord-ovest si attraversano Giava e Sumatra, fino a Singapore o Kuala Lumpur...

mezzo al mare. Lo zoologo dilettante osserverà i controversi bovini della Sonda e nell'isola di Komodo troverà i draghi: sacrificando una capra verranno a divorarla sotto i suoi occhi...



Per andare in Indonesia appoggiandosi ad una agenzia si può scegliere fra tre proposte diverse. Nouvelles Frontières (06-3603757) propone soggiorni di 18 giorni a Sumatra, Giava e Bali per 2.050.000 lire...

Nell'arcipelago: dove, come e con chi tour è di 15 giorni per una quota complessiva di 3.320.000 lire. Veniti giorni invece per la proposta di Adventure nel Mondo (06/5817651), con tappe a Giava, Celebes e Bali...

possibilità di estensioni: l'escursione alle isole Sulawesi costa circa 575.000 lire. Dura 18 giorni il giro dell'arcipelago indonesiano (Giava, Celebes, Bali e Putri) di «Viaggi Overseas Vacanze» (tel. 02/85391) e costa - escursioni comprese - 4.350.000. Infine Francorosso offre soggiorni a Bali di 15/17 giorni a circa

2.090.000 lire; anche in questo caso è possibile prenotare escursioni di diversa durata direttamente sul posto. Per chi preferisce organizzarsi il viaggio da sé Kim e Garuda Airways hanno un paio di voli la settimana...

Riso e pollo per intrepidi viaggiatori

La cucina naïf che il viaggiatore intrepido incontra alle soste dei bus (target: l'indigeno in trasferta) è squallida e degradata. Talvolta va anche bene: quando c'è un solo cibo, senza alternative, attinto da un grande pentolone. Il monobico è stato scelto con criterio perché adatto alla bisogna ed è cucinato decemmente da una navigata madre di famiglia...

mostrano vari cibi, prevalentemente a base di carne. Il viaggiatore lo osserva, passa e ripassa in momenti e giorni diversi: i cibi, gli stessi, sono sempre lì. Egli si chiede: «Mi verranno somministrati così come sono? o saranno riscaldati? o è solo un campionario di cartapesta, cui corrispondono preparazioni espresse?». Alta fine, attratto dalla molteplicità, osa. Vale la prima ipotesi: di fronte a lui viene posto lo scolopasta pieno di riso bollito e tanti piattini con un esemplare di ciascun cibo della vetrina...

lo che si è mangiato. Fair-play che governa gli usi Padang? Ma torniamo al menu «di stato». Per usare occorrono le seguenti avvertenze: «evitare assolutamente i «satay», che si traducono col termine accattivante di «spiedini», di pollo, di manina, di capra o di altro, ma sono malvagiamente coperti di peanuts-butter. - accostarsi con cautela al goreng-ayam, pollo fritto, perché è stato fritto una volta per tutte non si sa quando. - gestire con oculosità «soto» o «sop» (zuppa) soprattutto se «ayam» (di pollo), perché contengono esclusivamente parti del pollo di cui non avevamo immaginato l'esistenza. E va bene che la cucina povera utilizza tutto, ma dove è finito il resto, quello che avremmo prescelto noi, gettando nella spazzatura questi brandelli? Mi sono trovato meglio con il «soto kepik», zuppa di capra, nella quale i pezzetti di carne col loro grasso giallo si accompagnano ad altrettanti pezzetti di trippa. - accostarsi con disincanto e tranquillità, ai «mie» e ai «mihun», tipi di spaghetti. Vengono proposti «goreng», ovvero fritti, ma nel senso orientale di saltati nel padellone insieme a verdura e altro - oppure in «soto», zuppa, con gli stessi ingredienti e con un soffritto di scalogni. Tutto sommato questi parenti (e antenati) dei maccheroni mantengono quel poco che promettono. Infine la lista ufficiale presenta sempre un paio di proposte a base di «ikan», pesce. Trattasi di uno scherzo ai danni degli stranieri e in particolare degli italiani, che si sa hanno la fissazione del pesce. «ikan» non c'è mai, assolutamente. È una delle cose che più ci fanno incappare, non solo in Indone sia ma in ogni

parte del mondo tropicale. Queste coste splendide, queste isole di sogno, circondate da mari pescosi, da fondali lussureggianti... ma fra i loro cibi il pesce non si trova, non lo sanno cucinare, non lo sanno neanche pescare! Già il capitano Cook annotava: «Il mare fornisce una grande varietà di pesci eccellenti, che però agli indigeni costano una certa fatica e perseveranza». Li tirano fuori i turisti, i pescatori subacquei o pescatori con la lenza, e gli indigeni li guardano con stupore. Benché siano un popolo di grandi marinai e navigatori, tirano fuori soprattutto seppioline e piccoli pesci, che seccano al sole per venderli ai cinesi. Li portano anche al mercato, i pesci secchi, ma non si sa a chi li vendano, certo non ai ristoratori, che non li mettono mai in nessun piatto. Indispettito, a Labuan-bajo, ho sperimentato la politica di comprare alcuni pesci dai pescatori e di portarli nell'albergo di canna di bambù a farmeli cucinare. Me li facevano arrosto senza sventrarli; qualche volta andava bene e qualche volta male, quando le interiora davano un sapore amaro al tutto. Pesci non, aragoste sì.

della salsa balinese, ma l'entusiasmo iniziale si raffreddò progressivamente. Le aragoste in senso stretto, genere Palinurus e affini, sono prive di chela e hanno lunghe antenne. Le aragoste dei nostri mari sono rosse e hanno un sapore caratteristico, marcato, dolce. Negli oceani del vasto mondo c'è una miriade di loro parenti prossimi, che hanno le stesse forme e dimensioni, ma colori diversi, prima di essere cotte. Dopo cotte tutte diventano ugualmente rosse. In generale non hanno il sapore delle nostre. Le aragoste dei mari della Sonda sono di due tipi: bruno violacee e verde azzurre. Il cambio favorevole ne proprieta il consumo. Mangiare un'aragosta di un chilo per meno di 15.000 lire è sempre una soddisfazione per i figli del proletariato, ma non c'è dubbio che con questa materia prima a basso costo gli indonesiani potrebbero fare di meglio. Intanto le aragoste non sono vive, e neanche fresche: disgelate, con le antenne mozate perché ingombranti, fanno mostra di sé ammucchiate in tette di vetro, immerse in un liquido nero. Non hanno un bello aspetto. I leali ristoratori balinesi (in realtà cinesi operanti sul lungomare di Kuta) le espongono all'ingresso. La cucina si affaccia sulla via, per ragioni di «glasnost», i tavoli sono all'interno, sotto tettoie piatte, costruite con materiali e tecniche tradizionali. Sotto gli occhi dei perseguitati cosmopoliti, cucinano senza infingimenti. Molte aragoste sono ad arrostito sulle braci, altre vengono gettate nell'olio bollente dei grandi padelloni, fritte senza pietà cosparsa di una salsa nera fatta con burro stracotto e aglio. Queste versioni dell'aragosta vanno ovviamente evitate. Ma nella lista c'è anche l'aragosta al vapore, mimetizzata sotto la dicitura «grilled steamed with mayonnaise». La maione-

se non c'è, ma l'aragosta al vapore è accettabile, anche se non di gran sapore. In altre parole: possiamo levarci la soddisfazione di mangiare tutti i giorni aragosta, come i ricchi, - ma quelle che mangiano i ricchi sono un'altra cosa. L'amara Giakarta Non solo le aragoste vi renderanno gradevole la cucina balinese, specialmente dopo una vacanza nelle isole meno turistiche. Apprezzerete il fatto che il cibo si trova sempre, abbondante, e che le preparazioni locali sono state contaminate per avvicinarci al gusto del turista - cioè al nostro! Tanto più che un buon 40 per cento del turismo balinese è costituito da italiani. Apprezzerete? Insomma, gli yogurt sulla fruit salade, il caffè lungo corretto con l'arak (acquavite di palma). Ben più grave la situazione a Jakarta, dove il turismo non c'è e l'egemonia è americana. Se qualche impreveduto vi costringe a toccare Jakarta, una delle più brutte città del mondo, famosa attraverso i secoli per il suo clima mortale, rischiate fastidi e amarezze anche nell'ambito gastronomico. Il cambio favorevole e la mancanza di qualsiasi attrattiva ambientale inducono ad andare negli alberghi migliori. Così ho fatto. Ma il ristorante era una trista replica del modello americano, con luci basse, e spesse moquette rossastre; i jumbo-prawns (gamberoni giganti) bisognava estrarli da un calco di pasta frita pesantissima, mentre la salsa «sopresa dello chef» era il ketchup! Inoltre nel grande albergo di Jakarta tutte le tovaglie erano sporche. Per questo la mattina dopo sono fuggito alla colazione compresa nel prezzo e sono andato all'hotel Indopnea, ossia il super-iper-extra, il massimo del massimo, simbolo e orgoglio del regime. Solo per avere la conferma che quella è la tecnica standard: dopo che uno ha consumato, viene cambiato solo il coperto, lasciando la tovaglia macchiata. Essere ricchi in certi casi non basta.

3

AGOSTO

Canottaggio. A Milano, all'Istituto, campionati mondiali di canottaggio. Fino al 7 agosto.

Artigianato. A Corropoli, Teramo, mostra mercato dell'artigianato, dell'ho-bb-y e dei piatti tipici. In programma anche mostre fotografiche e di prodotti agro-alimentari. Tutte le sere, fino all'11 agosto, si balla in piazza.

Fumetti. Ad Aquileia, Udine, alla festa dell'Unità, mostra di disegni e fumetti giapponesi di Noriko Hamaoka. Il 6 agosto l'illustratore spiegherà la tecnica del disegno giapponese. Sarà presente anche Albert, disegnatore che collabora al nostro inserto A/R. Fino al 7 agosto.

Antologica. Ad Acqui Terme, Alessandria, al liceo Saracco, mostra antologica dedicata a Zoran Music, artista di Corviglia: una settantina di dipinti, a olio o acquarello, realizzati tra il 1939 e il 1980, provenienti da collezioni private italiane e straniere. Fino all'11 settembre.

Arte. Ad Aosta, «Vallée et invisibile»: 42 dipinti inediti, realizzati nell'88, di Nino Longobardi. Fino al 25 settembre.

4

AGOSTO

Insetti. A Lavarone, Trento, alla scuola elementare L. Cappella, mostra di ragni e scorpioni, a cura del centro veneto studi e ricerche entomologiche. Fino al 21 agosto.

Folclore. Ad Atina, Frosinone, festival internazionale del folclore. Fino al 7 agosto.

Litica. A Salisburgo, Austria, per il festival di Salisburgo, «Il ratto dal serraglio» di Wolfgang A. Mozart, direttore d'orchestra Horst Stein, regia di Johannes Schaal. Repliche l'8, 11, 17, 27 e 30 agosto.

Teatro. A Sarzana, Forlì, «Casinas» di Tito Macchio Plauto, con Mario Scaccia e Miranda Martini.

Arte. A Massa Carrara, a Palazzo Ducale, antologica dedicata a Giorgio Morandi. Fino al 20 settembre.

5

AGOSTO

Litica. A Macerata, al-tor-Steristo, «Tosca», di Giacomo Puccini, direttore d'orchestra Garcia Navarro, regia di Maria Era D'Onofrio. Con Graça Bumbry.

Dolomiti. A Dobbiaco e San Candido, Bolzano, si aprono una serie di mostre (fino al 26 agosto) in occasione del bicentenario delle Dolomiti. «Minerale e fossili», «Libri sulle Dolomiti», «I monti Pallidi», le Dolomiti nella leggenda» (dipinti della pittrice Frenes-Mithaler). Il 6 agosto, dal comprensorio Sciliar-Alpe di Siusi, si potrà godere l'illuminazione della parete della Cima Santner e la sua scalata notturna da parte del locale corpo di soccorso alpino. Al termine, fuochi d'artificio.

Arte. A Montecatini Terme, Pistoia, mostra antologica dedicata a Galileo Chini, affreschista, pittore e decoratore italiano del periodo Liberty. L'esposizione è divisa in due sedi, nelle sale dell'Accademia Scabriniana (dove viene illustrata l'attività di affreschista e decoratore e pittore) e allo stabilimento termale Tamerici (opere in ceramica). Fino al 31 ottobre.

VORREI ISCRIVERMI ALLA GARA DI CANOA



CORSIA SEMPLICE O CON SUPPLEMENTO RAPIDA?

6

AGOSTO

Arte. Ad Auronzo, Calzola, Domegge, Lorenza, Luzzo, Felice e Vigo (Belluno), «Vetrine ad arte»: in ventotto vetrine di vari negozi dei sette paesi sono esposte opere di sette artisti contemporanei (Elsa Boero, Piero Lignaga, Marco Lodola, Battista Luraschi, Sergio Pavone, Antonio Porcelli, Bruno Zanichelli). Fino al 28 agosto.

Ad Ascona, Svizzera. Mostra antologica dedicata alla pittrice russa Marianne Werefkin: oltre a 120 opere dell'artista sono esposti lavori di pittori che furono particolarmente vicini: Kandinskij, Münter, Klee. Fino al 23 ottobre.

Litica. A Torre del Lago Puccini, Lucca, per il festival pucciniano, «Il Tabarro» di Puccini abbinato a «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Direttore d'orchestra Maurizio Arena, regia di Stefano Reali. Repliche il 9, 12, 14, 16 agosto.

Balletto. A Verona, all'Arena, «Zorba il greco» di Massine con musiche di Mikis Theodorakis. Con Ekaterina Maximova e Vladimir Vassiliev. Repliche il 12, 18, 25, 28 agosto.

7

AGOSTO

Festa. A Cesenatico, Forlì, festa di Garibaldi: rievocazione dell'imbarco di Garibaldi dal porto di Cesenatico il 2 agosto 1849, quando dovette sfuggire, dopo il crollo della repubblica romana, alle truppe austriache e pontificie. In programma anche un'escursione in mare e il palo della cuccagna in acqua.

Pallo. A Samano, Macerata, palio del Serafino: rievocazione storica in costume del 1300 di antichi giochi saranesi.

Camminata. A Marina di Pisa «Boscoverdelunga»: marcia ecologica turistico-sportiva.

Felce. A Camogli, Genova, «Stella Maria»: una processione di barche addobbate si reca a Punta Chiappa per rendere omaggio alla Stella Maria. Durante la sfilata vengono messi in mare migliaia di lumini, che di notte illuminano tutto il golfo.

Torneo. Ad Ascoli Piceno «Torneo della Quinta»: prima della manifestazione corteo storico per le vie della città con oltre settecento figuranti in costumi del '400. Il palio viene assegnato a chi colpisce il saracino.

OCCHI VERDI

Fantalandia, se il bel sogno diventa incubo

CHICCO TESTA

«In un parco a tema si trovano essenzialmente da una parte gli ospiti che vanno a caccia di divertimento e dall'altra un imprenditore che cerca un profitto. Più bello è il sogno, più denaro si guadagna». La frase in questione è stata pronunciata, nella sua teutonica asprezza, dal professor Didier Breitenmayer ad un convegno sui cosiddetti «Parchi ricreativi-tematici», cioè quelli che stanno per invadere l'Italia.

Sia chiaro: non vi è nulla di particolarmente scandaloso nel cercare di fare soldi utilizzando il bisogno di noi tutti di sognare e di divertirci. Una visita a Disneyland è nei programmi di chiunque si trovi a transitare da quelle parti: bambini ed adulti sono ben felici, per un giorno, di tornare bambini. Certo che ciascuno di noi amerebbe, diciamo così, credere, seppure ingenuamente, di poter essere un poco artifice dei suoi sogni. E quindi vagamente deludente apprendere dalle parole del professore e di altri illustri filosofi dei parchi giochi che, in realtà, tutto è programmato, in modo tale che noi non possiamo sfuggire ai sogni e i nostri quattrini sfuggono invece dai nostri sogni.

Dice sempre il nostro Breitenmayer: «Il sogno deve nascere il primo giorno di apertura». Come? — chiedono i possibili imprenditori ed investitori. «Collaudate le procedure e cercate di mantenere un buon budget».

Poteva mancare l'ecologia in tanta moda di buoni sentimenti? Naturalmente no ed infatti il parco tematico non inquinava, incrementa il turismo e l'occupazione, comporta, in qualche caso, anche un risassetto ecologico della zona. Con un po' di fiducia sembra anche che ai frequentatori più assidui compaia la Madonna.

C'è però un piccolo problema. Per essere una buona macchina di sogni e di soldi il parco tematico ha bisogno — sono dati dei progettisti — di un potenziale parco utenti di 20-30 milioni di persone nell'arco di 2-3 ore al massimo di automobile. La popolazione italiana è di nemmeno 60 milioni di persone: il che fa capire che, anche accostandoci ad un po' meno sogni e soldi, bisognerà per forza finire in zone già densamente popolate ed impattati notevoli dal punto di vista ambientale.

È il caso per esempio di un progetto che investe le colline alle spalle di Sestri Levante, battezzato con il nome di «Fantalandia». A parte il delicato equilibrio della zona, fra l'altro vincolato dal piano paesaggistico della Regione, i calcoli li hanno fatti gli albergatori del luogo. Nei giorni di punta 4000 auto e 200 pullman, pari ad una coda di 20 chilometri. Tanti parcheggi e, cheché se ne dica, neanche un centinaio di posti di lavoro.

Progetti simili intanto vengono annunciati un po' dovunque: nel Ferrarese, in Ravennate, nel parco di Volo a Roma, nei Campi Flegrei a Napoli. Tutti con un buon budget e con l'assicurazione garantita sui sogni. A colori, in stereofonia e di massa. Che fatica sognare.

IL MOVIMENTO

A vele spiegate tra le isole della Dalmazia

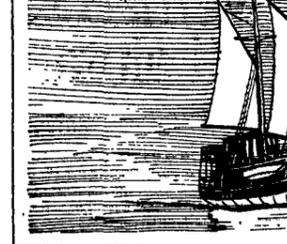
GIULIO BADINI

Vela in Dalmazia. Le centinaia di isole che costellano le frastagliatissime coste della Dalmazia si prestano magnificamente al turismo nautico. Il Club Avventur di Roma (tel. 06/4958249) organizza per tutto il mese di agosto, con turni di 10 giorni, delle crociere con cabinati a vela di dieci metri a sei posti letto. Si naviga all'avventura da Zara a Sebenik, scendendo a terra sulle diverse isole tra cui le Kornati (parco nazionale), in gruppi di tre barche condotte da skipper di provata esperienza. La quota, comprensiva di passaggio in nave da Ancon, carburante, tasse portuali e cambusa, è di 1.270.000 lire.

Monte Bianco. La guida alpina Alberto Paleari (tel. 0323/848095) organizza dall'1 al 5 agosto uno stage di arrampicata sulle pareti di granito del monte Bianco, seguendo percorsi di diversa difficoltà. Permettendo in ostello a Chamounix o in rifugi, quota 380.000 lire. Il 6-7 agosto verrà compiuta una salita sul Bianco lungo la via normale francese, un lungo percorso su ghiaccio con facili passaggi in roccia. La quota in questo caso è di 200.000 lire.

Provenza. La Unioritur di Milano (tel. 02/228041) propone delle settimane di soggiorno attivo nella natura per giovani in Provenza (Francia). In programma escursioni a piedi tra grotte, falesie e canyons della Grande Randonnée n. 6, corso di canoa e mountain bike nel parco naturale della Camargue. Partenze da Milano in pullman il 30 luglio, 6 e 13 agosto; la quota di 590.000 lire comprende pensione completa in tenda, attività e viaggio.

Valle delle meraviglie. Un itinerario a cavallo attraverso le famose incisioni rupestri preistoriche della valle delle Meraviglie e del monte Bego — appena al di là del confine italo-francese vicino al Col di Tenda — viene proposto per il 30 luglio-1 agosto dal Centro ippico alpino di Vievola



(tel. 0033/93046102). Il percorso si svolge tra boschi di pini ricchi di fauna e laghetti alpini. Permettendo in rifugi, quota 315.000 lire tutto compreso.

Trekking degli stambecchi. Il Parnassius Apollo Club (tel. 0124/85338 e 36535) propone dal 31 luglio al 7 agosto un facile trekking ad anello nella valle d'Orco (Torino), che permette di osservare camosci, stambecchi, marmotte lungo le antiche strade reali di caccia. Quota di 515.000 lire compreso vitto e alloggio in rifugi.

Val d'Ossola. Il Comune di San Bernardino Verbano (Novara, tel. 0323/571503 ore 18.30-20) propone per il 31 luglio un trekking guidato che percorre le alte cime della val d'Ossola, con un superbo panorama sulla catena delle Alpi e sul lago Maggiore. La quota, senza vitto, è di 5000 lire.

Val di Funes. Dal 7 al 19 agosto la Lega ambiente (tel. 02/5456551) organizza un comodo soggiorno natura in val di Funes (Bolzano), con base in una confortevole pensione. In programma facili escursioni lungo i sentieri, nozioni di topografia e di orientamento, analisi delle caratteristiche dell'ambiente montano, riconoscimento delle piante alpine, della fauna microscopica, degli animali selvatici e delle loro tracce. La quota di 480.000 lire comprende attività e pensione completa.

Il giardino dei profumi. L'azienda agricola Le Querce (tel. 0789/99248) sorge su un poggio affacciato sullo splendido mare nel golfo di Arzachena (Sassari). Per tutto il mese di agosto svolge corsi settimanali dedicati al giardino: come progettare, come lavorarlo, come usare i prodotti in cucina, in profumeria, nella cosmesi naturale. I corsi impegnano solo mezza giornata; il tempo restante può essere impiegato in gite botaniche e naturalistiche nell'intero parco in uscite in mare con gommone o barca a vela.

SUGGERITOR

La crociera-lampo per vedere un po' di Corsica

ROBALBA GRAGLIA



Una breve escursione in Corsica può essere un colpo di vita, magari durante una tranquilla vacanza in Liguria o in Toscana. Le compagnie di traghetti che collegano l'Italia con l'isola offrono alcune proposte piacevoli. Si tratta di brevi week-end o semplicemente di giornate-crociera, che consentono di assaporare il profumo della macchia corsica, senza dover organizzare complicati angoli, con il rischio di non trovare una sistemazione. La Navarma per esempio propone «serate in Corsica». Partenza da La Spezia o Livorno la mattina (rispettivamente 8.15 e 9, da La Spezia anche una seconda partenza alle 13.15. Intorno alle 13, arrivo a Bastia. Sbarco, e pomeriggio a disposizione per visitare la città e del dintorni, e per il rituale bagno. Serata in libertà, quindi ritorno alla nave per il pernottamento in cabina. Alla mattina successiva il traghetti lascia il molo alle 7, ma si può continuare tranquillamente a dormire (i controlli di frontiera vengono effettuati alla lista d'imbarco). La formula è conveniente (L. 69.000 a persona) e davvero comoda, e non solo per l'indubbio vantaggio di pernottare in cabina (che è tra l'altro una cabina-lussuosa di ponte superiore con servizi completi interni). Anche la traversata può diventare inattesa un'occasione di vacanza, visto che le navi non sono traghetti-ebasta, ma offrono sale ritrovo, solarium, self service, negozi duty free, anche piscina, sul Moby Dream.

Una volta sbarcati sull'isola, c'è tutto il tempo per vedere con calma Bastia, troppo spesso trascurata dai turisti che sciamano in fretta dai traghetti alla volta delle diverse località di villeggiatura. La città invece è tutta da scoprire: una Genova in miniatura, un po' austera e riservata. La Bastia più autentica sta attorno al vecchio porto, nelle viuzze

che si dipartono da Place de l'Hotel de Ville, la piazza del mercato, dall'aria vagamente coloniale. Molte le chiese, dalla grandiosa e un po' kitsch S. Giovanni alle piccole deliziose cappelle di S. Roch, S. Croce, S. Maria, dell'immacolata; tutte seicentesche. Visita d'obbligo ai giardini Romieu della cittadella e al Museo di Etnografia, raccolta un po' naïf di tutto-un-po', dai reperti di archeologia marina agli oggetti artigianali di legno e paglia intrecciata, alle immancabili bandiere corse, alla diorite orbicolare, la pietra tipica dell'isola. Al tramonto conviene prendere al volo un autobus e puntare verso nord, in direzione del Capo, o verso sud, ai morbidi e piatti stagni di Biguglia, per trovare un pezzetto di mare in cui fare il bagno. La sera, scelta tra svariati ristoranti, lungo il mare o nella città vecchia (il più noto è Assunta, in place Fontaine Neuve, uno dei migliori dell'isola, dove si mangia rigorosamente corso) e poi a spasso per place Nicolas o a sentir musica in qualche locale più o meno tipico. Per una 24 ore in Corsica ce n'è abbastanza.

Più rapida la proposta Corsica Ferries, da Savona a Calvi: una giornata in mare tour-court. Partenza alle 8.30, arrivo a Calvi verso le 14. Giusto il tempo per una breve sosta un tour del lungomare e del porticciolo, un'occhiata alla cittadella, al palazzo del governatore, alla chiesa di S. Giovanni, alla pretesca natale di Cristoforo Colombo, alla festosa place de l'Hotel de Ville. Un assaggio di canistrelli e un bicchier di mirto, ed è ora di tornare. Il rientro a Savona è previsto per le 21.30. Costo L. 45.000 a persona.

I programmi Navarma e Corsica Ferries possono essere richiesti in tutte le agenzie di viaggio. Per informazioni, Navarma, tel. 0565/918101. Corsica Ferries, tel. 01/593301.

AGRITURISMO

Fontina e salami con vista sul ghiacciaio

PIER GIORGIO BETTI

Dagli antipasti ai formaggi, sono tutti «prodotti fermiere», prodotti dell'azienda agricola come assicura il cartello sull'autostrada. O, se preferite, «prodotti della casa». E la casa è di pietra, coi battenti in legno, i tettucci sporgenti della mansarda, gli interni anch'essi in puro stile valdostano e un gran camino coi trave di larice antico — è un belvedere straordinario: a sinistra le piramidi rocciose della Becca di Nona e del Montis Emilius, di fronte la valle di Cogne e il profilo aguzzo della Grivola, sulla destra il pianeggiante ghiacciaio del Rutor che manda bagliori accesi.

Sono le piacevoli sorprese che offre l'agriturismo ai 1500 metri di quota dell'azienda alle Eucurellis (Gli scioriatoli), gestita da Glory e Pepe, Sandra e Piero. Due coppie affiatate che coltivano tre ettari e mezzo di terreno soprattutto a pascolo, allevano qualche mucca, un po' di capre e maiali, e hanno cinque stanze a disposizione di chi vuol godersi la vacanza in montagna gratificandola con una cucina che ha gli intensi sapori delle «cose fatte in famiglia».

«Le Eucurellis», si trova a Homenè Sainte Marguerite, la frazione più alta di Saint Pierre. Ci si arriva prendendo la strada che da Sarre, primo paese oltre Aosta (qui si trova tra l'altro uno dei più interessanti castelli valdostani), sale senza impennate aspre verso Ville-sur-Sanne conquistando a ogni curva uno spicchio più ampio di paesaggio. Sono in tutto dieci chilometri, sempre su asfalto, che si percorrono comodamente.

Nei tre mesi estivi l'azienda pratica la mezza pensione, a 30 mila lire al giorno pro-capite. Da ottobre — l'azienda è aperta tutto l'anno — quando l'attività agricola rallenta lasciando più tempo ai padroni di casa, si passa alla pensione completa, che costa 40 mila lire. Durante il fine settimana, «Les Eucurellis» funziona anche come ristorante.

Ripassiamo insieme il menu che mi è stato sottoposto di domenica, a mezzogiorno. Per gli antipasti: salame e «moctras» (carne secca) di capra; budino di patate, barbabietole, lardo e sangle di maiale, con parecchi gusti; crostini con burro e patè di fegato; crostino abbrustolito con lardo. Come primo piatto, un sapidissimo «impasto» di fontina, burro e sanguinacci. E agnello al forno con puree per pietanza. Vassoio assortito di formaggi caprini, al pepe, alle noci, cremosi, «asciuttini». Il tutto erannaffiato da vino rosso, un mischio taglio d'uve. Per chiudere, crostata di rucola, caffè e l'immanicabile grappino.

Il conto, 22.500 lire tutto compreso. Niente male. Aggiungete la schietta cortesia del titolare, c'è tutto quel che occorre per una gita o un soggiorno piacevolissimo.

«Les Eucurellis», Homenè Sainte Marguerite (Aosta), telefono 0165/903831.

AL MUSEO

Barcellona, gioia e colore nel regno di Mirò

ROBERTO BARZANTI

Se c'è un museo in cui i gruppi di ragazzini volanti e festosi introducono una ventata di gioia che aiuta a entrare in rapporto con le opere disposte lungo il tragitto, questo è certo la Fondazione Joan Mirò. Situata a mezza costa sulla collina del Parco di Montjuïc da cui si domina Barcellona, la Fondazione, che è al tempo stesso museo e centro fervido di attività culturali, è uno dei luoghi obbligati per una conoscenza non distratta dell'orgogliosa capitale di Catalogna.

Il grande Mirò la pensò come sede in cui fossero custodite le opere che aveva in animo di lasciare alla sua città. Non volle un forziere lucente e blindato, un asettico obitorio in cui i suoi quadri, e le sculture, i disegni, la grafica, avessero la meravigliosa inerzia di una collezione di farfalle scrupolosamente schedate. Pensò con il suo amico di sempre Joan Prats un percorso invitante, cui fosse naturale accedere dopo aver camminato per i dolci tornanti del Montjuïc. E infatti non una scala porta all'ingresso, ma una stradina in lieve pendio, che aggredisce direttamente il cuore dell'edificio, senza indugi inutili e ridondanti preamboli.

La pensilina ondulata, che ricorda l'anda-

mento di una loggia, si tende su una scritta — Ceac — che subito disvela il suo segreto; si scorge in Centro studi arte contemporanea. Le lettere sono coloratissime e denunciano da lontano la nervosa vitalità dell'alfabeta di Mirò. Dentro, una luce che non sembra neppure di essere al coperto e per giunta in un museo. Il progetto di Josep Lluís Sert è uno di quelli entrati nella storia di architettura del genere. Vissuto a lungo in esilio, succeduto a Gropius ad Harvard, Sert si era già cimentato con impresa analoga delineando i volumi netti e ariosi della Fondazione Maeght a Saint-Paul de Vence. Qui volle fare un interno che avesse la stessa apertura atmosferica di un esterno e necheggiasse le forme consuete di un'architettura mediterranea. Le invenzioni di Mirò non avrebbero sopportato l'artificialità della luce elettrica o gli effetti di una calcolata illuminazione neutra e tecnologica. Ecco allora che lungo i percorsi che circondano una sorta di patio, lungo le pareti che reggono i risultati di una creatività feconda ed incessante, circola un chiarore uniforme, naturale, solare, inconfondibile. La luce che scende dai lucernari o viene attutita da bianche cortine orientabili non

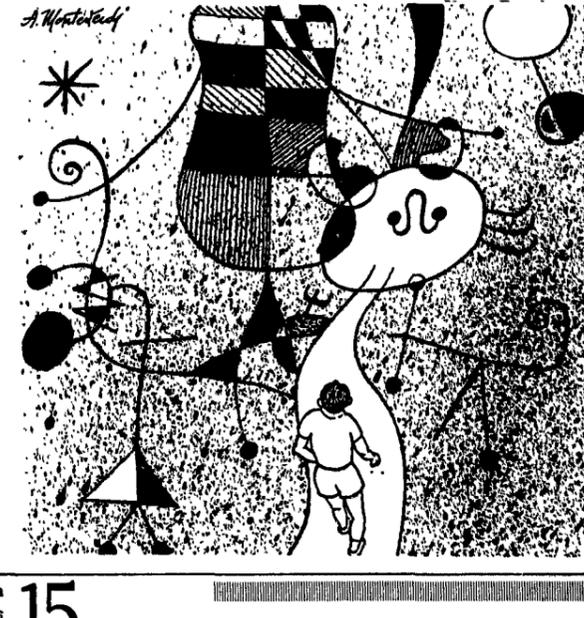
ferisce mai l'occhio del visitatore direttamente se c'è proprio bisogno di un'aggiunta artificiale, l'illuminazione segnerà le medesime direttrici di quella che filtra da fuori, sicché mai si avrà la sensazione di uno strappo, di una violenza ottica piazzata lì per creare sorpresa o suscitare un sobbalzo.

Una fluida continuità di scoperta ti porta a passeggiare nelle forme di un artista che ebbe l'ambizione di ricollocare da zero, un artista senza memoria colta, senza alcuna classicità da citare che non sia la sua misura magica. Le terrazze sono anch'esse luogo di esposizione. L'erba dei prati interni mette in risalto un intenso rapporto con una terra ferace. Mirò — si sa — scelse a lungo quale dimora la campagna vicina a Barcellona. Lontano dal brusio eccitante della città poteva perdersi meglio nei sentieri della fantasia, e dar corso alla sua vena irrefrenabile. «Mi sento — diceva — come un vegetale». Quando cominciava a stendere un disegno continuava fino a farne decine. «Comincio con un disegno e posso finire per farne dieci, quindi l'«S'inseguono, vengono uno dopo l'altro».

Alla Fondazione che ha aperto i battenti — si fa per dire — il 10 giugno 1975 ci sono ora 5000 dei suoi disegni, e 1500 pezzi di grafica. Espos-

ti in permanenza 475 disegni, 188 opere di pittura su tela, carta, legno, 151 sculture, 8 arazzi. Il numero 1 del catalogo è un olio su tela del 1914 — Mirò aveva 21 anni — e l'ultimo quadro un «Personaggio, uccello del 1978, realizzato con una tecnica che è poco dire mista: pastelli, acquerelli, lapis, una di quelle opere che sono solo di Mirò. La sosta alla Fondazione è un respiro. I bambini cercano di ricopiare sui loro album le linee e i colori di uno di loro, nato a Barcellona tanti anni fa e rimasto con loro per sempre. Vista da distanza l'edificio di Sert somiglia a una bianca nave adagiata sul verde e disponibile a ogni assalto. Le prese di luce si alzano sul tetto come bocchettone o fumaioli. La scansione ottagonale del grande volume dell'auditorium pare un omaggio ad uno dei moduli preferiti dell'architettura catalana, e rammenta il campanile della cattedrale o la torre che fiancheggiava la Porta Reale del non lontano Monastero di Poblet. Ha una leggerezza antica, una fanciullesca e candida sapienza.

Fondazione Joan Mirò, Parco di Montjuïc, 08004 Barcellona. Tel. (93) 3291908. Orario d'apertura: da martedì al sabato ore 10-20. Domenica e festivi ore 11-14.30. Lunedì chiuso.



l'Unità

Giovedì

28 luglio 1988

15

la pesca

GIUSEPPE MANTOVANO

La pesca - *malum persicum* - viene dall'Oriente lontano, arriva nel vicino, in Persia, da dove prende il nome e si diffonde in Occidente. Frutto succoso, saporito, dolce, disseccato, pochissimo calanco, sufficientemente ricco di quegli acidi «deboli» che degradando facilmente, dicono i nutrizionisti, danno luogo alla formazione di acido carbonico che a sua volta, combinando col sodio e con il potassio presente nel sangue forma carbonati e bicarbonati. Ossia quella «riserva alcalina» vero e proprio baluardo contro gli acidi di diversa origine determinati nell'organismo da varie condizioni morbose. Un toccasana soprattutto nella stagione estiva. È questa la risposta della medicina moderna all'antica e alle dicerie sulla sua velenosità. I faraoni avrebbero importato dalla Persia le pesche per farne matena di tortura anche se le loro intenzioni furono frustrate dalla qualità del verremo egiziano che trasformò in bontà l'ingenuità iniquità. Plinio fa giustizia di tali credenze e appellandosi all'autorità di autori degni di fede - vedi Dioscoride - dice che il *malum persicum* era stato confuso con la *perseae*, pianta del tutto diversa.

L'argomento è ancora d'attualità mille e quattrocento anni dopo se lo troviamo nel *De honesta voluptate et valetudine* (Il piacere onesto e la buona salute) di Bartolomeo Platina, anch'egli diffidente come Columella e Plinio nei riguardi della velenosità della pesca. Eppure, gratta, gratta, come la calunnia, le antiche leggende qualche seme lasciano. La scuola salernitana dice che la pesca è innocua se accompagnata con vino. Teona riprende dal

lo stesso Platina e da medici e naturalisti fra il XVI e il XVII secolo i quali aggiungono altre facezie (ai nostri occhi) scientifiche. Baldassarre Pisanello, medico bolognese, scrive che le pesche fanno mirabile resistenza al fetore del fiato che viene dallo stomaco, «e le foglie intente sopra l'ombelico, ammazzano i vermi». Di contro «generano humori che subito si corrompono per essere di natura molle, acquosa e generano ventosità». Per evitare simile corruzione basta bere appreso «un vino odoroso e aromatico». Avverte, inoltre il Pisanello come aveva già fatto il Platina, che la pesca infusa nel vino può essere invece di qualche giovamento. Il vino è però da buttare non perché come pensa il volgo, esso abbia assorbito i veleni della pesca, ma perché la pesca ha attirato a sé l'anima del vino depauperandolo. Se qualcuno avesse ancora dei dubbi l'uso della pesca immersa nel vino è un'ulteriore testimonianza della circolarità fra cultura dotta e cultura popolare fino alle soglie dell'epoca moderna. Altro suggerimento della scienza medica antica



scrupolosamente ripreso nei necettari gastro-nomici rinascimentali, e quello di consumare le pesche mature al principio del pasto come eccellente aperitivo e le duracine alla fine come digestivo.

La pesca duracina costituiva l'ultima prova di destrezza del trincante. Impetito, fermo sulle gambe, senza torsioni del busto, senza muovere un muscolo facciale o storcere la bocca o roteare gli occhi, con la punta del coltello volta in alto la parte del frutto con fiore quindi lo imbrotta con la giusta forcia facendo in modo che le due branchie vadano una al di qua l'altra al di là dell'osso. Quindi leva in alto la pesca e comincia a mondarla dalla parte del fiore con la punta del coltello spinto dal dito grosso. Sottilmente entra nella scorza sempre voltando la forcia intorno e terminando di sopra «nel luogo del pedicelo». A questo punto il trincante poggiando la punta del coltello in mezzo alla pesca la toglie dalla forcia e la pone sul tondo davanti al suo signore, senza togliere «la scorza». Si capisce da dove derivino certi modelli di nature morte. Si

capisce anche perché non mangiamo più la pesca fresca a fine pasto: rindateci il trincante, osti della malora.

Velenosa o meno la pesca è stata sempre un ingrediente del cucinano. Lo è oggi (ho appena compiuto felici esperienze in Calabria con uovo di vitello al forno con pesche e a Roma, opera di un giovane cuoco francese, con coscia e petto di faraona alla pesca gialla) lo era al tempo di Roma antica. Nel *De re coquinaria* troviamo la pesca come ingrediente di un piatto di zucca con gallina assieme a tartufo, carvi, comino, siliio, condimento veru, menta, sedano coriandro, miele, vino, salsa di pesce, ecc., o come antipasto bollita a fuoco lento con salsa di pesce, passito, vino, aceto, legata con amido e cosparsa di pepe.

La pesca trionfò con lo sviluppo della confettura trovando la sua migliore collocazione alla fine del pasto. In un delizioso e poco noto manuale dello stesso autore del *Cuoco piemontese perfezionato a Parigi*, troviamo i «Pesci alla rafia», «i sorbetti di persico», numerose composte con pesche spaccate o intere, marmellate, pesche all'acquavite, pesche al «caramel», pesche confettate al liquido e infine una pasta di pesche da conservare e impiegare per mille usi di pasticceria. Non è da meno Vincenzo Corrado il quale nel *Credenziere di buon gusto* mette anche a confronto la composta di pesche all'italiana e quella alla francese. Per la prima le pesche vanno bollite in acqua con succo di limone prima di passarle nel gulebber, per la seconda al posto del limone «vni generoso bianco». Non è una differenza da poco.

Ecco il dolce rimedio a carni troppo magre

DECIO G.R. CARUGATI

Brado tra i bradi, cacciatore e preda, pronto all'offesa, attento alla difesa, l'uomo antico preleva disordinatamente dal grande magazzino della natura seguendo il primo istinto la fame. Più tardi, quando crea il confine con l'animale, quando costruisce la prima capanna e dispone la mente all'inventario, mette assieme dati e ricordi, raduna presso l'abitazione il patrimonio dell'esperienza vissuta. Così il prodotto spontaneo della terra lascia l'aspro sapore e matura dell'aroma frangente. Nascono orti e campi, nasce la coltivazione e la meraviglia per l'avvicinarsi in essa delle stagioni. La pesca segna di sua presenza il sole caldo dell'estate. La polpa gonfia la rotondeggiante drupa e la veste fascia di rosa, rosso e giallo intenso l'intimo morbido. Il frutto onora la tavola e affaccia sensuale nella bellezza la nota di commiato al pranzo ben riuscito. Cucchi e pasticcioli impiegati sempre le marmellate affermano la necessità della conservazione sminuzzata. L'alcov favorisce l'accantonamento dell'intero. I sorbetti traggono il profumo del frutto. La volaille in genere, si pone il problema del filtro di salatura non omogenea. Quante situazioni risolve la pesca. Che dire del magico Bellini di Cipriani? Nella bevanda la pesca trionfa protagonista. Spesso in questa rubrica ho raccomandato l'importanza della frutta quale componente della buona riuscita di un piatto, nel rispetto della cadenza stagionale. Al tramonto delle ciliegie la pesca è pronta e disponibile. La porosità della fibra e la ricca presenza di acqua, la compattezza della forma permettono molte lavorazioni. L'esempio più classico è come di alta frutta a succorso di carni magre che necessitano di essere idratate. La pesca, in questo caso, cede il profumo e il velluto, dimentica del dolce.

Lanza - Per quattro commensali acquistiamo 500 grammi di lonza di maiale. Leghiamo la spago da cucina e disponiamola in conca coperta di vino bianco secco con 500 grammi di pesche gialle sbucciate e affettate. Lasciamo a bagno per circa 12 ore in luogo fresco. Scogliamo la carne e asciugiamola. Soffregiamo la di poco sale e pepe macinato al momento. Facciamola rosolare in pentola alta a brasare con circa 50 grammi di burro. Aggiungiamo alcuni ramolli della conca filtrata e portiamo a cottura definitiva a fuoco sussurrato con il coperchio. A parte scottiamo a bagnomaria le pesche della preparazione. Passiamole nel setaccio raffreddate e condiamo la crema con succo di limone, un cucchiolo di olio extravergine, pepe e sale emulsionati. Accompiamo alle fettine di lonza alcuni cucchioli della crema ultima e un calice di bianco Pinot Alto Adige.

Charlotte - Per più commensali sulla spianatoia 300 grammi di farina di fontanella, al centro due rossi di uovo, 125 grammi di zucchero, una presa di sale e 170 grammi di burro fuso. Impastiamo velocemente e foderamo una tortiera a bordi alti. Accantiamo parte della pasta per il coperchio. A parte in una ciotola mettiamo cinque rossi di uovo e sette cucchioli di zucchero. Battiamo con la frusta e aggiungiamo spolverizzando due cucchioli e mezzo di farina. Allentiamo il composto con poco latte e amalgamiamo 700 grammi di pesche gialle sbucciate e tagliate rozzamente. Versiamo il tutto nella forma e copriamo con la pasta messa da parte. Pennelliamo di latte la superficie e inforniamo a gradazione medioalta. Il colore dorato denuncerà la cottura. Lasciamo raffreddare e cospargiamo di zucchero a velo. Accompiamo con un calice di Moscato dorato dell'Alto Adige.

Dona aroma alla vigna e frescura alla pelle

MARCIO DI CAMERINO

A ndosso dei monti dell'Uccellina, c'è un piccolo paese che si chiama Fonteblanda. Lì dappresso, a Poggio Sugherno c'è una collina sassosa con tanti alberi in mezzo, una bella casa con davanti due vicine. La casa l'aveva sempre sognata così Virginia e quando se ne è presentata l'occasione, suo marito Paolo Cecconelli l'ha comprata. Tutti e due sono di origine contadina, ma Paolo ha una piccola impresa edile. Hanno due figlie, Stefania e Sabrina, la prima faceva la parrucchiera, l'altra era in uno studio di pubblicità.

Al principio era quasi un gioco vendere i prodotti della terra, poi, invece, si son trovati una piccola azienda agricola che produce vino, marmellata e miele naturale. Praticamente chi manda avanti l'azienda sono le tre donne della casa (nel frattempo, Stefania e Sabrina hanno lasciato i loro lavori). «Noi si sta un gran bene - ci racconta Stefania - Non ci manca nulla. All'inizio io e mia sorella eravamo un po' perplesse a trasferirci qui, ma ora siamo grate alla caparbieta della mamma». Avete molte piante ed erbe? «Eh, sì, certamente. Sì, noi non usiamo medicine di alcun tipo, curiamo noi stessi e le piante con le erbe». Avete molti peschi? «Abbiamo delle piante in vigna». E perché nella vigna? «Si dice che le piante di pesco trasmettono profumo alle viti e questo profumo lo si sente persino nel vino che è leggermente fruttato». Fate diversi tipi di marmellate? «Sì di fragole naturali, di ciliegie, di limone, di pesche e persino dietetiche». Per la marmellata di pesche ci sono accorgimenti particolari? «No, basta farla in agosto quando le pesche sono mature, e poi come dice la filastrocca "agosto pescato"».

A casa vostra in quale altro modo si usano le pesche? «Mia madre fa delle pesche sciropate in questa maniera: prende le pesche gialle di pasta dura, le sbuccia, le divide a metà e toglie delicatamente con un coltellino quel po' di pesca di colore rossiccio che è più vicina al nocciolo. Fatto questo le mette ben strette in barattoli di vetro coperte con uno sciroppo fatto con un litro d'acqua e 850 grammi di zucchero. Inutile dire che lo sciroppo si usa freddo. I barattoli chiusi ermeticamente li fa bollire a bagnomaria per tre minuti, li toglie dall'acqua quando sono tiepidi e li lascia capovolti per due giorni, dopodiché li mette in credenza». Perché il capovolgimento? «Per avere tutte le pesche dello stesso colore». C'è qualche altra ricetta che ci può dare? «Quella della gelatina, posso dirvi che si fa con vino bianco, acqua e zucchero e pesche naturalmente. Si fa cuocere il tutto per mezz'ora, si passa al setaccio e poi si mette nei vasetti. Inoltre noi abbiamo preso l'abitudine di fare così: sbucciamo e tagliamo a metà le pesche, le mettiamo nei sacchetti di plastica e poi nel freezer. In inverno dovreste sentire che macedonia si mangiano da noi!».

Liquori ne fate? «Facciamo il liquore persichino e per questo ci vogliono 40 noccioli di pesca, rotti o sani, che vanno messi in un litro di alcool a 95 gradi per 60 giorni. Passato questo tempo bisogna filtrare l'alcool ed unirlo ad uno sciroppo fatto con un chilo di zucchero e un litro e mezzo d'acqua. Si filtra di nuovo e si lascia invecchiare. Conosce qualche altro uso della pesca? «Bè, devo confessare che mi fa poco la maschera: la macino e la spalmo sulla faccia. Fa bene alla pelle ed è un ottimo idratante soprattutto dopo aver preso il sole».

A CENA DA

Il profumo del mare in tavola a Marceddi

GIOVANNA PALLADINI

Quattro case bianche e vecchie ad un piano con il tetto piatto, perfettamente disposte ad angolo retto su un'immaginaria via fatte di sabbia. Le reti appese fuori, la chiesetta a ridosso del molo e le barche che riposano. Molte peschiere, due bar e un ristorante e nell'aria un penetrante profumo salmastro, di quello che riempie i polmoni e ti mette in pace con la natura.

Questo è Marceddi, un villaggio di pescatori, che si trova sulla punta inferiore del golfo di Oristano. Ci si arriva, da Arborea (o da Terralba) dopo aver attraversato la campagna bonificata. Una volta superata la sensazione di esser si persi tra i campi e l'odore di stalla, Marceddi si presenta e, come biglietto da visita, offre il suo ristorante, proprio all'ingresso del villaggio. Allora se siete tra coloro che vorrebbero catturare il profumo del mare, facendovi vostro «mangiandolo» Marceddi fa per voi. Il punto d'incontro è il ristorante «Miramare». Niente di pretenzioso dal punto di vista della struttura e del servizio: un luogo familiare, dove potersi finalmente tuffare sui piatti di portata senza dover dimostrare il vostro grado di «bon ton».

Inconciando, com'è giusto, dall'antipasto piccolissimi gamberetti nel loro guscio che tenerete all'inizio di sgusciare (tentativo vano con quelle dimensioni lillipuziane) e che alla fine metterete in bocca così come sono, accarezzando il vostro palato con un delicato sapore di mare, polpo a rondelle per rafforzare il gusto, conchiglie di mare capaci di illudervi di un ritorno al passato, quando gli appassionati di pesci e crostacei si dilettavano in un gran lavoro lungo gli scogli, armati di coltello, per staccare qualsiasi cosa e mangiarla subito, magari con qualche goccia di limone apposta mente portato. Le cozze, trasformate in quasi tutte le pizzerie di città in viscidì e fiacidì muscolotti appena colorati, qui si offrono

sode, piccole, arancioni finalmente facendo giustizia di una moda che per portarle comun que e ovunque le ha trasformate in un anonimo sapore dei molluschi. L'antipasto finirà in fretta per lasciare spazio ai primi piatti. Ottimo il sottile ai frutti di mare anche se la sublimazione si raggiunge con gli spaghetti alle arselle vale a dire con vongole veraci, quelle con le «comine». E in bianco, giusto per lasciare pieno il campo al sapore delle arselle.

Ed ecco i secondi: aragosta grigliata fritto misto. Proposte presenti in molti menu, senonché a Marceddi per fritto misto non si intende il solito piatto di gamberetti e calamari, ma sogliole, triglie, piccoli merluzzi perfetti mentre dorati e croccanti senza nulla togliere all'originario sapore dei protagonisti. E per grigliata s'intende non già quei piatti ricchi di gusti rosa molto coreografici e di poco conte nuto, ma anche in questo caso numerosi abitanti del mare. L'aragosta non ha bisogno di parole per essere raccontata. Per finire un sorbetto al limone. Esclusa l'aragosta il costo si aggira sulle 32.000 lire (tel. 0783/867127).

● Ristorante «Miramare», a Marceddi di Terralba (Oristano), tel. 0783/867127

Concorso Feste Unità

Ecco a voi la prima Hit Parade delle cucine delle Feste dell'Unità, il concorso indetto dall'Arci Gola per scoprire i migliori tra le migliaia di ristoranti allestiti in tutta Italia durante le manifestazioni dedicate alla stampa comunista. Oltre 40 sezioni si sono già iscritte a questa 2ª edizione e gli ispettori Arci Gola sono al lavoro logicamente nel più totale anonimato. La qualità delle cucine e in genere buona. Sulla scelta del vino, invece, si registrano le pesche maggiori. Domina infatti l'errore convinzione che il vino sia secondario rispetto alla cucina, cosicché la scelta di buone matere prima e di brave cuoche viene immiserita da vini di scarsa qualità.

In ogni modo gli ispettori Arci Gola ci segnalano in questo settore miglioramenti notevoli rispetto all'anno passato, come risulta anche da una relazione del fiduciario Arcigola della Condotta Tonnesse Corrado Trevisan. «Certamente ricorderete che, nella passata edizione del concorso la Festa dell'Unità di Pinerolo si era presentata con una cucina strepitosa, umiliata però dalla scelta di vini scadenti

roco di Neive quasi a voler assolvere i peccati passati e benedire il nuovo corso enologico».

Quest'anno il concorso si presenta assai più appetitoso sia sotto il profilo della qualità sia per il numero di iscrizioni. Sarà interessante verificare nuovi ingressi, sorpassi e schede di valutazione. Forza dunque non tar

date ad aderire al concorso stimolando le sezioni, le cuoche o i cuochi.

Detto questo, a voi la classifica delle Feste:

1) **Argenta (Ferrara)** cucina punti 230, vino 120, ambiente 80 **Totale 430**
 2) **Pinerolo (Torino)** cucina punti 215, vino 100, ambiente 80 **Totale 395**
 3) **Aulla (Ferrara)** cucina punti 200, vino 90, ambiente 80 **Totale 370**
 4) **Aosta** cucina punti 175, vino 87, ambiente 85 **Totale 347**
 5) **Isola Dovarese (Cremona)** cucina punti 200, vino 90, ambiente 40 **Totale 330**
 6) **Brescello (Reggio Emilia)** cucina punti 165, vino 80, ambiente 70 **Totale 315**
 7) **San Alberto (Ravenna)** cucina punti 180, vino 60, ambiente 70 **Totale 310**
 8) **Druento (Torino)** cucina punti 190, vino 50, ambiente 65 **Totale 305**
 9) **Fossano (Cuneo)** cucina punti 125, vino 97, ambiente 70 **Totale 292**
 10) **Robbiate (Como)** cucina punti 150, vino 60, ambiente 60 **Totale 270**

AL SAPOR DI VINO

Vernaccia, se è vera ti aiuta a sedurre

ANTONIO ATTORRE

In Italia esistono tre tipi di vernaccia a denominazione d'origine controllata: quella di S. Gimignano e quella di Oristano, entrambe bianche, quella di Serrapetrona, rossa. Non sono accomunate da alcun vincolo di parentela, né geografico, né tanto meno, organolettico, giacché sono diversissime tra loro: l'unico tratto comune è in questo nome, vernaccia, che deriva dal latino «vernaculum» e che testimonia il carattere autoctono, limitato a una zona specifica, del vitigno da cui si ottiene.

Serrapetrona è un piccolo comune in provincia di Macerata, le vigne coltivate a vernaccia, piuttosto modeste per estensione, sono ad altitudini tra i 350 e i 600 metri e godono di un clima decisamente montano tipico dell'Appennino centrale, con microclimi molto favorevoli alla vite per l'alternanza di sole, ventilazione e piogge tendenzialmente regolari nei periodi giusti. Più che agli eleni, di cui sono testimoniati contatti con popolazioni vicine, sembra di poter dire che agli etruschi o ai dorici si debba la conoscenza delle tecniche di vitificazione, coltivate e sviluppate nel corso dei secoli come risulta da documenti storici di varie epoche nel Medio Evo ad esempio gli abitanti di Serrapetrona producevano un vino molto apprezzato, ma già in precedenza, attorno al 480, la conquista del Piceno da parte di Roma, aveva favorito la diffusione della vernaccia nelle case patrizie romane.

Vorrei evitare le svolinate per questo vino, unico spumante naturale rosso in Italia, che amo molto, ma lasciatemi dire che è un prodotto abbastanza straordinario oltre che secco, la vernaccia di Serrapetrona si apprezza amabile, e quest'ultima versione è senz'altro la più sorprendente. Il disciplinare prevede un 80% di uve vernaccia, cui si possono aggiungere Sangiovese, Montepulciano e Ciliegoglio fino

a un massimo del 20%, queste ultime uve vengono vendemmate per prime, in seguito si selezionano le uve di vernaccia destinate all'appassimento, che non deve essere troppo lungo per non togliere fragranza al vino. Il primo tipo di spumantizzazione consiste nella rifermentazione lenta, per aggiunta a fine dicembre di mosto proveniente dalle uve appassite, e il vino è pronto a un anno dalla vendemmia. La spumantizzazione secondo il metodo classico, o champenois, ha tempi più lunghi, almeno 18 mesi, ed avviene in bottiglia; la vernaccia champenois è pronta grossomodo a 30 mesi dalla vendemmia.

Assaggiando quella prodotta da Attilio Fabiani, uno dei pochissimi produttori di vernaccia (attenzione alle truffe: capita nei supermercati di trovare imbevibili bottiglie a 2000 lire, vendute come vernaccia di Serrapetrona, diffidatene) ho avuto ennesima conferma dell'originalità e del grande pregio di questo vino ricco di profumi (viola, mandorlo soprattutto) e dal gusto umido, vivace e morbido insieme, con una punta di amarognolo, apprezzato dagli addetti ai lavori anche oltre i confini nazionali ma non sufficientemente valorizzato fuori regione nemmeno in ambito regionale.

Vino da dessert o da meditazione (o da seduzione) la vernaccia chiude ottimamente un pasto, specie se accompagnata da dolci come croccante alla frutta o alla ricotta, pasticceria secca, biscotti casalinghi. La versione secca può accompagnare affettati o formaggi, in particolare il ciavuscio marchigiano, che non potete trascurare se capitale dalle parti di Serrapetrona. Azienda agricola Attilio Fabiani, via Leopardi 12, Serrapetrona (Macerata), tel. 0733/908121. Il prezzo di una bottiglia è sulle 7000 lire.

**Polo chimico
Tempi brevi
dice
il sindacato**

ROMA. Un giudizio sostanzialmente positivo sul progetto di polo chimico è stato espresso, in due distinti comunicati, dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fuc) e dalla Federazione dei dirigenti di aziende industriali. In entrambi i documenti le due Federazioni chiedono una rapida definizione delle intese relative alla costituzione della nuova società.

La segreteria nazionale della Fuc che si è incontrata con il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ha esposto il suo orientamento sugli atti costitutivi del polo chimico nazionale. Il sindacato ha sollecitato la definizione entro la fine del mese delle intese relative alla costituzione della nuova società tenendo conto delle osservazioni di merito già espresse dalla Fuc e l'avvio da parte del governo di un confronto mirato alla riscrittura del Piano chimico. Il ministro - si legge nel comunicato della Fuc - ha confermato la sua disponibilità ad esaminare, con la massima tempestività e nell'ambito delle sue competenze, la documentazione che gli perverrà dall'Iri come ha già fatto in occasione dell'autorizzazione alla lettera di intenti. Fracanzani ha infine confermato la disponibilità a proseguire su questa materia a confronto con le organizzazioni sindacali.

Dal canto suo la federazione dei dirigenti delle aziende industriali ritiene che dall'andamento della trattativa non emergono indicazioni di intese atte a correggere l'eventuale squilibrio che caratterizza il polo relativamente ai rapporti tra chimica primaria e chimica secondaria. Sempre a proposito del polo chimico il presidente delle Enichem Necchi e il presidente della Formasid Montedison Gardini si incontreranno con il ministro dell'Industria Battaglia. Oltre che del polo chimico si discuterà anche delle industrie a rischio.

**Alitalia
La Camera:
'Convenzione
da cambiare'**

ROMA. La sostituzione di Nordio alla presidenza dell'Alitalia non deve fornire facili alibi al governo. La crisi del trasporto aereo ha origini più lontane e radicate della pur significativamente miopia gestione della compagnia di bandiera. È quanto hanno sostenuto i comunisti nel corso del dibattito alla Camera che si è concluso ieri con l'approvazione di una risoluzione unitaria. Il documento raccoglie alcune delle indicazioni espresse dal Pci. In particolare, il testo approvato all'aula impegna il governo a presentare entro quest'anno un programma di rilancio delle strutture aeroportuali che da una parte eviti la dispersione di risorse finanziarie, e dall'altra consenta una chiara definizione dei ruoli e delle funzioni tra aeroporti di primo, secondo e terzo livello. Inoltre, il documento sollecita l'attuazione degli impegni e degli ammodernamenti già finanziati per il apparecchiatura di assistenza al volo e per le strutture di terra.

Ma l'indicazione certamente più significativa è quella di un nuovo rapporto tra Stato e compagnia di bandiera, utilizzando a questo scopo anche la nuova convenzione che prenderà corpo nel 1989, prevedendo, comunque, l'impegno dell'Alitalia a favore i voli «charter» rispondenti agli interessi nazionali. Andranno adeguatamente potenziati, poi, i voli Roma-Milano, con l'adozione del modello «navetta». Una raccomandazione è venuta dal Parlamento anche per la qualificazione del ruolo dell'Alitalia nei collegamenti nazionali e regionali. Il documento sollecita quindi la gestione degli aeroporti, sulla base di apposite convenzioni, anche da parte di società miste che possano curare gli impianti e i servizi aeroportuali. È previsto, infine, che il Parlamento sia informato entro 12 mesi sulla situazione dell'inquinamento prodotto dall'aviazione civile e militare, con particolare riguardo a quello acustico in prossimità degli aeroporti.

**Fracanzani accusa l'Ente
di non obbedire al governo
I dirigenti replicano:
«Lei è male informato»**

Scontro aperto sull'Efim

È polemica aperta tra il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e i dirigenti dell'Efim. Fracanzani aveva espresso severi giudizi sull'attività dell'ente e li ha ribaditi ieri nel corso della discussione. I dirigenti dell'Efim hanno replicato accusando il ministro di essere male informato. Nella polemica è intervenuto anche il Psi che si è dichiarato sostanzialmente dalla parte dell'Efim.

ROMA. Il secondo atto della polemica Fracanzani-Efim si è avuto ieri ancora una volta di fronte alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali. Il ministro Fracanzani intervenendo in fase di replica ha ribadito le sue preoccupazioni in merito alla gestione dell'ente a partecipazione statale. «Le mie preoccupazioni sull'Efim - ha detto Fracanzani - sono sorte in seguito alla mancata osservanza, nonostante le ripetute sollecitazioni, dell'ordine del giorno votato nel 1987

dalla Commissione bilancio della Camera e da una specifica direttiva del Cipi». Il ministro ha tenuto a rilevare che nel confronto dell'Efim non vi è stata da parte sua una diversità di atteggiamento, ma che esiste invece una «diversità di situazione» da valutare. Il Cipi, nella delibera in cui autorizzava la Sava ad acquistare il 50% del pacchetto azionario dell'Aluisisse, indicava la necessità che la Sava fosse inserita nell'ambito dell'attività dell'alluminio primario

dell'Efim che quindi in sostanza fosse controllata dall'Alumina. Fracanzani ha sottolineato altresì l'esigenza di regole trasparenti e del loro rispetto. Ai rilievi del ministro hanno replicato nel corso del dibattito alla Commissione bicamerale il Psi e il Pri. In particolare il presidente della Commissione, il socialista Biagio Marzo, ha affermato che nelle Partecipazioni statali non vi debbono essere «figli e figlie». Non si può - ha aggiunto il socialista Focu - esaltare il ruolo dell'Iri e mortificare quello dell'Efim. Una filosofia del genere non la accetteremo passivamente. A sostegno delle tesi di Fracanzani sono intervenuti altri dc. «La polemica del Psi sull'Efim - ha detto il capogruppo dc in commissione Calogero Pumilia - è inopportuna e strumentale e nasconde

**I socialisti attaccano
il ministro delle Ppss:
«Ignora le colpe dell'Iri»
Dc: Polemiche strumentali**

una crescente vocazione a tutele che non servono certo all'Ente e rendono più difficile la ricerca di una intesa sul polo ferroviario». Nel dibattito in parlamento è intervenuto anche il comunista Chierchi il quale ha criticato la riorganizzazione del settore alluminio decisa dal comitato di presidenza dell'Efim.

Tono molto duro ha avuto invece la risposta del Comitato di presidenza dell'Efim alle critiche di Fracanzani. Si parla di «sorprese e rammarico» per le dichiarazioni del ministro, si afferma che le critiche che vengono ora rivolte all'ente «non erano mai state contestate all'Efim né dai ministri predecessori e che ancora in tempi recenti l'ente ha ricevuto dai predecessori di Fracanzani apprezzamenti

**Legge antitrust
Due progetti a confronto
a palazzo Madama
Maggioranza incerta**

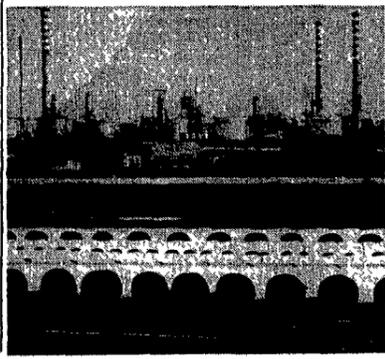
ROMA. Dopo una lunga serie di rinvii, la commissione Industria del Senato ha iniziato ieri l'esame dei progetti per una legislazione antitrust. Sono a confronto due testi, quello del governo e quello presentato da tempo dal sen. Guido Rossi, fatto proprio dalla Sinistra indipendente. I continui rinvii erano stati determinati dall'attesa della proposta ministeriale, in ritardo per le divergenze nella maggioranza. La commissione aveva, comunque, deciso di iniziare ieri in qualunque caso la discussione, anche partendo dal solo testo Rossi. Ora che il governo si è deciso, si cerca di accelerare i tempi. Ieri il presidente della commissione Roberto Cassola ha sostenuto di ritenere il progetto del governo una buona base di discussione; la proposta di Rossi d'altronde contiene - per Cassola - molti elementi positivi che «potranno essere utilizzati».

Il comunista Renzo Giannotti ha presentato una mozione d'ordine per rimarcare che il governo, contrariamente agli impegni assunti nel Consiglio dei ministri del 22 luglio, non ha inserito nel suo disegno di legge una norma sulle concentrazioni tra imprese che operino in diversi settori (concentrazioni conglomerate) e per chiedere quando presenterà il promesso provvedimento in tal senso. Il ministro, per ora, non ha risposto, mentre Cassola ha osservato che se ne potrà parlare nel corso dell'esame di merito.

Sintetizzando le proposte, Cassola ha notato una maggiore «cautela» nel testo governativo a fronte di quello della Sinistra indipendente. Due esempi: le conglomerate, di cui si è detto, completamente ignorate nell'ipotesi Battaglia mentre Rossi prende in considerazione tutte le concentrazioni qualora il fatturato delle imprese interessate superi i 500 miliardi e i «vetti» che per Rossi (così come per il commissario europeo Sutherland) non possono superare i venti per cento di concentrazione, al di sotto della quale una posizione viene considerata «dominante», mentre per il governo tale soglia è posta al 40%. Per il relatore sarebbe preferibile affidare alla prevista Alta Autorità una adeguata discrezionalità tecnica, senza vincolarla a dati quantitativi troppo rigidi. A proposito di questa Autorità che dovrà controllare il mercato, mentre il governo pensa ad una commissione nominata dai presidenti delle due Camere, nel cui ambito dovrebbero essere scelti i componenti, Rossi punta ad un organo di nomina governativa. Sulla questione dell'editoria, secondo Cassola, la vera anomalia non è data dal rapporto tra stampa ed altri mass media, ma da quello tra imprese che operino in diversi settori (concentrazioni conglomerate) e per chiedere quando presenterà il promesso provvedimento in tal senso. Il ministro, per ora, non ha risposto, mentre Cassola ha osservato che se ne potrà parlare nel corso dell'esame di merito.

NEDO CANETTI

Si comunica che sono stati presentati alla CONSOB - Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, i prospetti informativi integrativi relativi ai prestiti obbligazionari di cui sopra, per la loro ammissione a quotazione. Tali prospetti informativi saranno messi a disposizione del pubblico presso la sede sociale dell'I.R.I. e presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e le Commissioni per il listino delle Borse Valori.



Taranto: no alla centrale

ROMA. Sessantamila disoccupati, un terzo della popolazione provinciale che negli ultimi anni ha perso 10 mila posti di lavoro, il piano Finisider che prevede altri 4.500 posti di lavoro in meno: queste alcune cifre della drammatica situazione di Taranto, di cui ieri mattina si è discusso a Palazzo Chigi in un incontro fra il sottosegretario Misasi e una delegazione pugliese. Nel corso dell'incontro è stato concordato che da metà settembre in poi sarà avviata una serie di incontri tecnici con

la partecipazione dei rappresentanti degli enti interessati per avviare a soluzione la cosiddetta vertenza Taranto. Per quanto riguarda le ipotesi di nuovi posti di lavoro, la delegazione ha detto no alla centrale a carbone per due motivi: il primo riguarda il problema della disoccupazione di ritorno (per la costruzione ci sarebbero molti posti di lavoro, che tuttavia diminuirebbero drasticamente ad opera ultimata, visto che l'impianto, una volta avviato a produzione, avrebbe bisogno di ben poco personale), il secondo in quanto questa ipotesi con-

tradisce la tendenza della regione verso lo sviluppo del terziario turistico. Sul incontro la presidenza del Consiglio ha emesso un comunicato nel quale si spiega che Misasi si farà carico di stimolare e coordinare gli interventi concreti delle singole amministrazioni, ma ha sottolineato che come tutti gli interventi sulle altre aree di crisi locale esistenti, anche le attività a favore di Taranto andranno inquadrati nelle più generali politiche di settore e, nel caso specifico, nel contesto della politica del governo nei confronti del Mezzogiorno.

**Alla Camera il presidente delle Ferrovie
Ligato discute i piani delle Fs
ma il governo prepara i tagli**

Il presidente delle Fs, Lodovico Ligato, illustra alla Camera i piani per oltre 80.000 miliardi da realizzare in sei anni. Ma, intanto, nonostante la decisione del governo di accantonare per ora i tagli agli investimenti, limitandosi a congelare le spese delle Fs, non solo su questo piano, ma sul futuro delle ferrovie restano gravi incognite. La Filc Cgil chiede programmi di investimenti sin dalla finanziaria '89.

PAOLA SACCHI

ROMA. Reduce da un agitato incontro dello stato maggiore dc sulle ferrovie, insofferente, si dice, per i drastici tagli minacciati dal suo collega di partito Andreotta e dal ministro Arnato (a nessuno piace fare il presidente di un ente fantasma), ma finora sempre zitto su questo genere di politica che mira a dare un colpo al trasporto pubblico, ieri mattina il presidente delle Fs, Ligato, si è presentato alla Camera. Accompagnato dai rappresentanti del consiglio d'amministrazione delle Fs, ha illustrato i piani dell'ente alla commissione Trasporti. Nel frattempo ieri il governo decideva di escludere per ora i tagli agli investimenti, riman-

decidere a partire dalla finanziaria '89 un programma di investimenti pluriennali che dia il segno preciso di una netta inversione di tendenza. Contro le ipotesi di ridimensionamento è intervenuto anche il segretario generale degli edili Cgil, Roberto Tonini. Grosse incognite continuano quindi a gravare sul futuro delle Fs. Vediamo il piano presentato da Ligato alla Camera. Si tratta di investimenti programmati per 58 mila miliardi in sei anni sulle principali linee ferroviarie; investimenti per altri 27.800 miliardi da destinare al sistema dell'alta velocità, di cui 3500 da destinare al materiale rotabile. Il presidente delle Fs ha inoltre ricordato che nel primo semestre del 1988 c'è stato un incremento del 3% dei passeggeri trasportati e del 3,9% delle merci. Le Fs a settembre presenteranno al governo un piano di risanamento nel rispetto della legge finanziaria. Ligato, dopo aver annunciato che sono in via di definizione le procedure d'appello per la costruzione della nuova linea ad alta velocità tra Roma e Napoli, ha

ricordato che le sovvenzioni pagate dallo Stato all'ente sono compensazioni finanziarie dovute per obblighi di servizio che lo Stato impone alle Fs. «La socialità - ha detto Ligato - è tipica delle ferrovie: il 52% del trasporto, quello dei pendolari, rende appena il 7% dei ricavi e non si capisce perché questa «socialità» debba essere a carico del settore (le Fs) e non dello Stato. Una serie di critiche sono venute dal presidente della commissione Trasporti della Camera, il socialista Enrico Testa, il quale ha denunciato che nel bilancio ci sono almeno 32.000 miliardi di residui passivi. In genere è il Tesoro che non autorizza le Fs a contrarre mutui e quindi i soldi stanziati restano sulla carta, ma è anche vero che c'è una cronica incapacità di spesa delle Fs. Il deputato comunista, Silvano Ridi, dopo aver definito i tagli minacciati da Andreotta intollerabili ha affermato che le Fs devono accelerare una serie di opere, esaltando la loro funzione di impresa. «Ligato - ha detto il senatore comunista Liberini - non si può sottrarre alla sua responsabilità di battere contro i tagli se vuol difendere l'azienda».

**Pensioni
Stralcio
per gli
autonomi?**

ROMA. La discussione sulla modifica del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi è stata avviata ieri in commissione Lavoro della Camera, che ha costituito un comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato. Due delle proposte esaminate, riguardanti artigiani e commercianti e contadini, sono state presentate dal gruppo comunista. L'on. Adriano Lodi, comunista, ha dichiarato di «aver constatato con piacere che questa volta pare che il recente incontro delle forze politiche con gli artigiani abbia avuto un effetto benefico anche nelle forze di maggioranza che hanno accettato la tesi, sostenuta da tempo dal Pci, che ormai non sia più rinviabile l'approvazione di una legge pensionistica apposita per questi lavoratori.

L'on. Lodi ha aggiunto che «il gruppo comunista ritiene che questa materia, che richiede una vera e propria riforma e interessa circa 4 milioni di lavoratori autonomi, non possa essere oggetto di delega al governo e che per evitare che ancora una volta la Corte costituzionale legiferi al posto del Parlamento, sia ormai urgente adeguare le prestazioni alle contribuzioni e farla finita con un sistema alquanto ingiusto che da 7 anni prevede contributi differenziali a prestazioni uguali (tutte al minimo)».

Il deputato del Pci Novello Pallanti ha chiesto che la commissione si pronunci sulle priorità, secondo le indicazioni giunte dai sindacati dei pensionati. «Al primo posto - ha detto Pallanti - si deve porre il nuovo meccanismo di dinamica salariale per evitare che le pensioni perdano il loro rapporto con le retribuzioni. Inoltre bisogna sanare le sperequazioni del passato, programmando la spesa necessaria su più anni». Pallanti ha aggiunto che «tra le priorità per le vecchie pensioni assume particolare rilevanza la rivalutazione dei loro «vetti» nonché il superamento della discriminazione per gli ex combattenti, con pensioni prima del 1968».

È uscito il numero 15/16 di
IL REGNO DI NAPOLI
mensile di politica, cultura, economia
NO AI PARTITI ANTIMERIDIONALI
un appello dei parlamentari italiani
MEZZOGIORNO ED ELEZIONI
tavola rotonda con Nicola Capria
Nicola Mancino e Giuseppe Vignola
PICCOLO È BELLO: MA NON NEL SUD
di Sebastiano Fadda
TRA GIOCO E UTOPIA
intervista a Gianfranco Dioguardi
di Federica Mango
LE PIAGHE DELLA BUROCRAZIA
di Sabino Cassese
LE LETTERE DEL SUD
intervista a Enzo Siciliano
di Maria Valeria d'Avino
24 pagine - Lire 3.000
Gli interessati possono trovare la rivista presso le edicole della Calabria e delle più grandi città italiane e presso le edicole CO.VES. delle stazioni ferroviarie.
Possono inoltre chiederla a:
COOP. LA CALABRIA telefono (0964) 84168
oppure a:
Mk mix, Corso d'Italia 11, 80198 Roma, telefono (06) 8340947
Abbonamento annuo (11 numeri) Lire 25.000
Estero Lire 50.000 Sostitutore Lire 50.000
Amici della rivista Lire 250.000
sul c.c.p. 142389/3
intestato a: Coop. La Calabria a r.l.
via Roma 1 - 89047 Roccella Jonica (RC)

**AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE DI FERRARA**
Avviso di gara per estratto (licitazione privata)
Questo ente rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento dei lavori inseriti nel progetto n° 05 - Bacini Burana-Po di Volano sottoprogetti 1, 2, 3, (F.L.O. '85), consistenti nella costruzione di impianti di depurazione e collettori.
Importo a base d'asta L. 4.883.803.920.
L'Ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo della licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con l'ammissibilità di offerte anche in aumento. Per l'aggiudicazione sarà eseguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente:
1 valore tecnico dell'opera
2 prezzo dell'offerta
3 costo di esercizio (solo per gli impianti di depurazione)
4 tempo di ultimazione dei lavori
Ai sensi dell'art. 17 comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, per la determinazione delle offerte anomale, il valore percentuale da aggiungere alla media delle percentuali delle offerte ammesse è stabilito nella misura del 5%. L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida, come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. Le domande di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, dovranno pervenire entro le ore 14 del giorno 10 agosto 1988, al seguente indirizzo:
Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense.
Copie del bando integrale potrà essere ritirata presso l'Ufficio Tecnico Provinciale - Corso Giovecca 148 - Ferrara, da incaricati muniti di delega dell'impresa interessata.
Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante.
IL PRESIDENTE

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale
AMMISSIONE A QUOTAZIONE DEI PRESTITI OBBLIGAZIONARI:
IRI-CREDITO ITALIANO 7% 86/91
IRI-SIFA 7% 86/91
IRI-STET 7% 86/91
IRI-BANCO DI ROMA 7% 87/92
IRI-BANCO DI ROMA 6,75% 87/92
Si comunica che sono stati presentati alla CONSOB - Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, i prospetti informativi integrativi relativi ai prestiti obbligazionari di cui sopra, per la loro ammissione a quotazione. Tali prospetti informativi saranno messi a disposizione del pubblico presso la sede sociale dell'I.R.I. e presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e le Commissioni per il listino delle Borse Valori.

**AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE DI FERRARA**
Avviso di gara per estratto (licitazione privata)
Questo ente rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento dei lavori inseriti nel progetto n° 04 - Bacini Burana-Po di Volano sottoprogetti 1, 2, 3, 4, 5, 6, (F.L.O. '85) consistenti nella costruzione di impianti di depurazione e collettori.
Importo a base d'asta L. 6.716.415.737.
L'Ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo della licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con l'ammissibilità di offerte anche in aumento. Per l'aggiudicazione sarà eseguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente:
1 valore tecnico dell'opera
2 prezzo dell'offerta
3 costo di esercizio (solo per gli impianti di depurazione)
4 tempo di ultimazione dei lavori
Ai sensi dell'art. 17 comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, per la determinazione delle offerte anomale, il valore percentuale da aggiungere alla media delle percentuali delle offerte ammesse è stabilito nella misura del 5%. L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida, come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. Le domande di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, dovranno pervenire entro le ore 14 del giorno 10 agosto 1988, al seguente indirizzo:
Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense.
Copie del bando integrale potrà essere ritirata presso l'Ufficio Tecnico Provinciale - Corso Giovecca 148 - Ferrara, da incaricati muniti di delega dell'impresa interessata.
Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante.
IL PRESIDENTE

Ferrovio: «Tutto nell'Iri»

ROMA. Il Pci ritiene necessario un ampio e profondo processo di riassetto e riconversione dell'intero settore ferroviario. In una nota della Commissione attività produttive della direzione del Pci si rileva che il settore ferroviario italiano desta una notevole preoccupazione. Nel settore operano una cinquantina di imprese, il 75% delle quali fanno capo all'Ansaldo, alla Breda, alla Brown Boveri alla Fiat e al Firema. Il rapporto qualità prezzi dei veicoli e degli impianti prodotti penalizza da lungo tempo le Fs su cui pesano scelte dettate non da una logica di mercato ma puramente assistenzialista. Dopo aver sotto-

lineato le responsabilità del governo per questa situazione e quella degli enti a partecipazione statale, il documento del Pci rileva la necessità di puntare decisamente e con urgenza alla unificazione di tutte le presenze pubbliche che operano in questo settore. In sintesi, a parere del Pci, la soluzione razionale dei problemi dell'industria ferroviaria passa attraverso tre scelte: 1) unificazione in Iri di tutte le presenze pubbliche del settore; 2) ulteriori accordi industriali tra le imprese oltre quelli stretti fra Ansaldo e Firema; 3) costituzione, con la partecipazione di tutte le imprese

pubbliche e private, di una agenzia e società di promozione e commercializzazione che operi al fine di assicurare alle imprese italiane l'accesso su tutti i mercati internazionali. Una volta unificate tutte le presenze pubbliche in Iri se è nell'interesse di ambedue le parti un accordo dell'Iri con la Fiat non può certo scandalizzare. Non si capisce però perché - afferma il documento del Pci - si dovrebbe assegnare alla Fiat il 50% delle partecipazioni azionarie della Transystem. Un altro aspetto non meno rilevante è quello della salvaguardia degli interessi del Mezzogiorno. Le decisioni

È nato in Cina il vampiro delle api



La nostra apicoltura è in pericolo. Venticinquemila miliardi di fatturato e 2000 miliardi di utile, che rappresentano la quantificazione economica dell'opera incessante che le api assicurano alla nostra economia, rischiano di andare perduti. La colpa è di un parassita che viene dall'est asiatico. Si chiama *Varroa jacobsoni* e ha distrutto il 40 per cento del patrimonio apistico nazionale. Il parassita succhia voracemente l'emolinfa delle api, e provoca nel giro di pochi anni l'estinzione dell'alveare colpito. La *Varroa* misura poco più di un millimetro, è nata in Cina e nei paesi del Sud-est asiatico come parassita innocuo dell'ape ceranona, poi trasferitosi sulle api mellifiche. Si è diffuso all'inizio, nei sei anni Cinquanta, tra le arnie giapponesi, indiane e russe. Poi, negli anni Settanta ha trovato la conquista delle coste nordafricane e delle campagne dell'Europa orientale. Negli ultimi sette anni, infine, ha completato la conquista del vecchio continente. In Italia è arrivata nel Trentino nell'estate del 1981.

Perché la *Varroa* ama il Mediterraneo

È il clima caldo del bacino del Mediterraneo che l'acaro, un vero e proprio vampiro, ha scelto per proliferare in piena tranquillità. Il clima lo favorisce e anche la transumanza degli apicoltori. Non servono interventi chimici che sono anzi pericolosi per la salute dei consumatori in quanto residui sono riscontrabili nel miele. Se non si interverrà con opportuni piani di ricerca, per la messa a punto di sistemi di lotta biologica ed integrata con la ricostruzione degli alveari perduti, con azioni di indennizzo per gli apicoltori e di incentivazione per la conservazione di questo prezioso patrimonio naturale, l'economia agricola subirà danni gravissimi. E con essa l'ambiente, le colture che sopravvivono grazie alle api, i migliori frutti della preziosa produzione ortofrutticola italiana.

Ultimo baluardo contro l'inquinamento

L'ape, oltre ad essere al 70 per cento «responsabile» dell'impollinazione, è l'ultimo baluardo contro l'inquinamento nelle campagne e contribuisce, con il suo lavoro, all'accrescimento del patrimonio agricolo italiano. Il miele prodotto ogni anno, con tecnologie d'avanguardia, standard produttivi e qualitativi da primato. In Italia si producono 30 tipi di ottimo miele, ciascuno con diverse caratteristiche organolettiche, grazie all'assortimento culturale e climatico che il nostro paese assicura all'opera delle api.

A Montalcino tanto miele e un gran dibattito

Montalcino, la cittadina medievale del Senese, non è solo la patria del Brunello, il vino più prestigioso del mondo, ma è il luogo dove, da dodici anni, si discute del miele e degli altri prodotti dell'apicoltura, nel corso della mostra mercato nazionale dei prodotti dell'alveare. L'appuntamento, stavolta, è per il 2-3-4 settembre. Promotrice, insieme al Comune, è l'associazione senese grossetana aretina apicoltori.

Le antenate non avevano il pungiglione

Un'ape di 80 milioni di anni fa è stata trovata fossilizzata in un pezzo d'ambra. Grazie alla trasparenza di quest'ultima, gli entomologi hanno potuto studiare questo antenato dei nostri inenotteri: è pressoché identico alle api moderne, ma non ha il pungiglione. La specie stessa dell'ape fossilizzata è scomparsa, ma ne esiste una discendente ugualmente senza dardo. Si chiama *melipona* e si trova nel bacino dell'Amazzonia fino a Panama. Si suppone che le api che noi conosciamo siano apparse all'incirca 200 milioni di anni fa, ma che il periodo più florido lo abbiano avuto con l'estensione delle angiosperme, come la magnolia, circa 125 milioni di anni fa.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Celle a combustibile Un'idea vecchia quanto quella di Volta, ma più difficile da attuare **Più di un miliardo di dollari spesi negli Usa per trovare le soluzioni giuste**

Una semplicissima pila...

Immaginate una pila che non si scarica mai, che produca energia in quantità non proporzionali alle sue dimensioni ed il cui calore di scarto possa essere riutilizzato e non si scarichi sull'ambiente, con i conseguenti esiti negativi. Immaginando tutto ciò, si arriva alle celle a combustibile. Alimentate a metano, le celle a combustibile, sono per ora ancora soltanto un progetto. Ma potrebbero presto diventare realtà.

AURELIO ASCOLI
Università di Milano

■ Sempre più sovente si sente parlare, anche in sede politica, di celle a combustibile. Ma cosa sono e come funzionano questi nuovi dispositivi, che generano energia elettrica a partire da combustibili tradizionali, con un processo elettrochimico e non termomeccanico?

Che cosa sono, dunque, le celle a combustibile? Sono pile elettriche, i cui elettrodi (il «polo positivo» e il «polo negativo») sono costituiti da una sostanza conduttrice solida, porosa e chimicamente inerte e da un fluido reagente che, affluendo attraverso quella porosità, assicura la continuità della reazione e quindi la produzione (o, meglio, separazione) delle cariche elettriche, che vengono poi trasportate da quel conduttore chimicamente inerte. Così gli elettrodi non si consumano, la cella non «si scarica» (come le normali batterie), ma continua a funzionare finché alimentata da due reagenti: un combustibile e un comburente (da qui il suo nome).

Per ottenere che l'energia chimica della reazione non si trasformi in calore (come nella normale combustione) ma in elettricità, basta suddividere quella reazione in due, interponendo (come in ogni pila elettrica) tra i reagenti un elettrolita che compie, con ciascuno di essi, una semireazione elettrochimica. Semplice no?

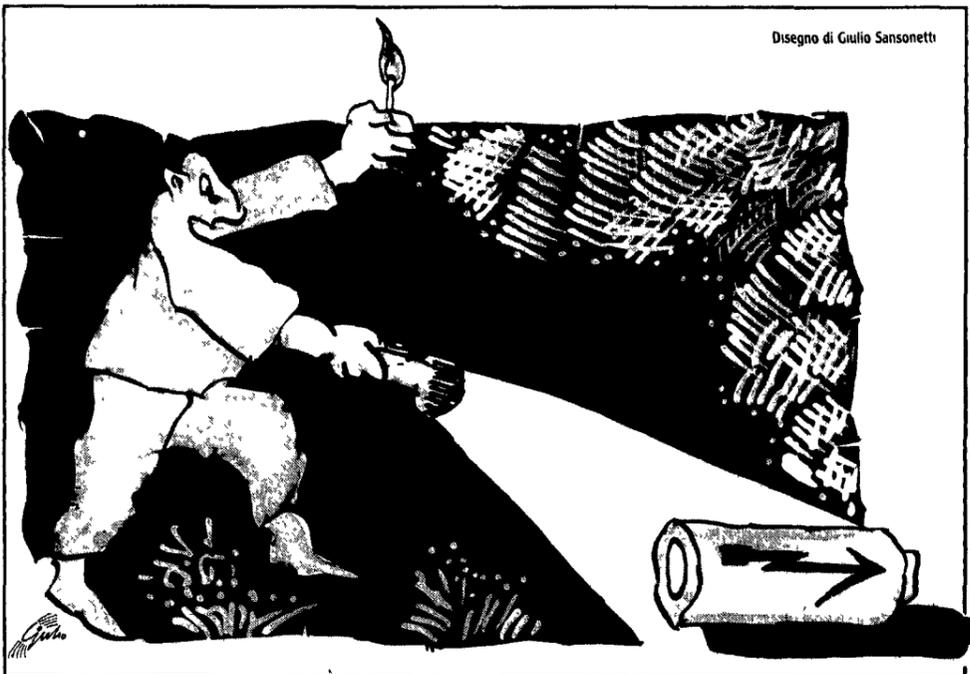
L'idea non è nuova, anzi è vecchia quasi quanto la pila di Volta. Perché, allora, c'è voluto tanto tempo per realizzarla? Perché, sotto un principio apparentemente così elementare, si celano difficoltà pratiche tali, da po-

ter essere affrontate solo da una società dotata di tecnologie molto mature.

Taluni di quegli elettroliti (acido fosforico, elettroliti alcalini, membrane polimeriche) possono compiere quelle semi-reazioni a temperature basse o medie (tra la temperatura ambiente e 300° C), ma solo se gli elettrodi contengono catalizzatori, per lo più costosi e instabili. Ci si può affrancare dalla schiavitù verso questi capricciosi intermediari, adottando elettroliti (carbonati fusi, ossidi solidi) adatti a reagire ad alta temperatura (tra 600° C e 1000° C). Ma allora è la stabilità degli elettrodi che preoccupa: non avevamo promesso che la loro struttura porosa doveva essere chimicamente stabile? Come pretendere, in presenza di reagenti super-attivi (la reazione elettrochimica deve essere vivace, se si vuole un dispositivo efficiente) e a temperature così elevate?

Il combustibile è il metano

La durata e il costo dei catalizzatori nelle celle a combustibile a bassa o media temperatura, e la durata degli elettrodi nelle celle ad alta temperatura pongono problemi che resistono da decenni all'intelligenza dei ricercatori. Più di un miliardo di dollari spesi negli Stati Uniti, oltre mezzo miliardo di dollari spesi o stanziati per queste ricerche in Giappone. Perché tanta costanza nell'affrontare questi grattacapi?



Disegno di Giulio Sansonetti

Perché, evidentemente, il gioco vale la candela. Le celle a combustibile non costituiscono, sia chiaro, fonte alternativa di risolvere, una volta superati quei grattacapi tecnologici, due o tre grossi problemi che affliggono la società contemporanea.

Possano essere alimentate a metano e il loro rendimento è indipendente dalla taglia di potenza: raggiungono anche in piccole taglie (100 Kw) lo stesso rendimento che la conversione termoelettrica tradizionale consegue solo in impianti grossi (da 800 Mw in su). Perciò le celle a combustibile si prestano ad essere utilizzate come generatori elettrici di pic-

cola e media potenza «dispersi» nel territorio, alimentati da una rete di distribuzione dell'energia in vettore fluido (metano). Ciò eliminerebbe il problema del reperimento dei siti delle grosse centrali di potenza.

Il risparmio di energia

Inoltre sarebbe facile usare il calore di scarto, prodotto a piè d'opera, per usi termici (riscaldamento, usi domestici, produzione di acqua calda o vapore per usi industriali), conseguendo fattori di utilizzazione globale del

combustibile finora impensabili e risolvendo il problema dell'inquinamento termico da centrale. Insomma, un grosso risparmio energetico.

Infine questi nuovi dispositivi, funzionando sotto i 1000° C, non producono la velenosa miscela di ossidi di azoto che si forma invece nelle fiamme delle caldaie. Sembra ragionevole che questi vantaggi ecologici rendano accettabile qualche piccolo compromesso sul costo del chilowatt installato: oggi le celle «provate» in taglie da 5 Mw (ad acido fosforico) non sono ancora competitive con gli impianti tradizionali.

Ma i materiali di cui sono fatte (grafite, nerofumo, car-

burco di silicio) sono poco costosi (incluso il catalizzatore di platino, se si tiene conto dei bassissimi «carichi» e della sua completa ricuperabilità a fine vita della cella).

I programmi per il futuro

Il costo attuale deriva dal valore aggiunto necessario per assicurare la stabilità degli elettrocatalizzatori. E c'è perciò margine per sostanziali progressi tecnologici e riduzioni di prezzo. In questo spirito il Doe-

americano (il dipartimento per l'energia) ha da poco finanziato una ricerca quadriennale finalizzata alla riduzione del costo di produzione delle celle ad acido fosforico (le più «provate» ma, per ora, meno competitive). E si capisce l'interesse dell'Azienda energetica municipale di Milano per un impianto dimostrativo di queste celle, della potenza di oltre un megawatt, da realizzare nell'ambito di un programma nazionale promosso e in parte finanziato dall'Enel, con la partecipazione di Ansaldo, Cise Tecnologie innovative, Cnr, altri enti di ricerca e industrie italiane, e con un contributo della Commissione delle comunità europee.

E' polemica tra «Nature» e Benveniste La memoria dell'acqua fa litigare la scienza

«Nature» pubblica oggi le conclusioni cui è giunta una commissione che ha esaminato il laboratorio di Benveniste, lo scopritore dell'«acqua con la memoria». Insufficiente il controllo statistico degli esperimenti: questo il verdetto. Per Benveniste la commissione, composta dal direttore della rivista, da un giornalista e da un «mago», non ha alcun credito professionale. Forse entrambe le parti hanno ragione.

PIETRO GRECO

■ Nel castello del prestigioso settimanale scientifico inglese «Nature» ritorna il fantasma di «polywater». Quando il 30 giugno scorso, sfogliando il numero 6176, volume 333, molti dei suoi lettori più affezionati, gran parte dell'élite scientifica mondiale, sono giunti a pagina 816 di «Nature» sono saltati dalla sedia. L'articolo sotto i loro occhi, appena camuffato dal titolo anonimo, firmato dal dottor Benveniste e da altri 12 scienziati, tra cui i milanesi Miadonna e Tedeschi, affermava, pari pari, che l'acqua ha una memoria. Anzi una memoria attiva, capace non solo di ricordare, ma anche di assumere le proprietà delle sostanze con cui viene in contatto. La sostanza in questione è un anti-allergico che, sciolto in acqua, è capace di determinare la mutazione del colore e della struttura di alcune cellule umane.

Benveniste e gli altri raccontano come, anche dopo 120 passaggi di diluizione,

una settimana intera. Poi trae le sue conclusioni. Che «Nature» pubblica nel numero oggi in edicola. Il verdetto è negativo per Benveniste: secondo la commissione il controllo statistico degli esperimenti è stato insufficiente, tale da non rilevare eventuali errori sistematici. Come dire: il lavoro di Benveniste non dimostra nulla. Anche se la buona fede dell'autore non è in discussione. Una conclusione verosimile. Chiusa la polemica e rinvio ad altre prove? Assolutamente no. Perché Benveniste non ci sta e denuncia la sconcertante composizione della commissione di «Nature». Non senza fondamento.

La commissione è infatti costituita dallo stesso John Maddox, direttore della rivista ed esperto di fisica teorica; da un altro giornalista, Walter Stewart, da una dozzina d'anni impegnato nella ricerca di «fatti scientifici»; e, dulcis in fundo, da James Randi, di professione mago. In forza alla commissione, dice «Nature», per i grossi risultati conseguiti nello smascherare i maghi. La mancanza di professionalità della commissione è più clamorosa delle conclusioni a cui è giunta «irrazionale» è il commento con cui Benveniste chiosa il comportamento di «Nature».

Certo la vicenda ha aspetti da commedia. E la caduta di stile (se davvero i fatti si sono svolti così) è tale da inficiare il



Il ricercatore francese Jacques Benveniste

prestigio di cui, in tutto il mondo, gode «Nature». Perché la commissione non è stata costituita da scienziati di chiara fama esperti in chimica-fisica delle acque e biologia molecolare? Come ha potuto John Maddox pensare che la presenza di un «mago» in commissione avrebbe soddisfatto le giuste esigenze di rigore scientifico della comunità scientifica internazionale? Sorge il sospetto che a consigliare il direttore di «Nature» sia stata la sindrome di «polywater».

Per anni a cavallo del 1970 «Nature», ma anche «Science», di russi e americani, su una nuova forma di acqua polimerica, da cui il nome «polywater», scoperta in Urss dal noto chimico Fedaykin. Quell'acqua prodigiosa si rivelò poi acqua sporca. Con non poco discredito per scienziati e riviste scientifiche. Acqua sporca il cui fantasma ogni tanto riappare. Coperto di un candido lenzuolo im-lente

Realizzato dall'Istituto di microbiologia dell'università di Cagliari un composto che potrebbe funzionare anche contro l'Aids

Un farmaco contro tanti virus

Nel cuore della vecchia Cagliari si trova l'istituto di microbiologia dell'Università. Per accedervi si deve percorrere un piccolo labirinto dove i macchinari si accumulano e i vetri divisorii, per ricavare più ambienti, si moltiplicano. Eppure in questo piccolo istituto, è nato un progetto che potrà far nascere il primo farmaco antivirale tutto italiano. Un farmaco che potrebbe funzionare anche con l'Aids.

GIUSEPPE CENTORE

■ L'istituto, pur con finanziamenti irrisori, difende il patrimonio di esperienze e conoscenze accumulate fin dagli anni 60 quando, prima con il prof. Brozzi e poi con il prof. Loddo, forse il più grande virologo italiano, si mise a punto la cefalosporina, un antibiotico naturale simile alla penicillina. Erano gli anni in cui Sabin lavorava al vaccino antipolio e la chemioterapia antivirale era patrimonio di pochi laboratori italiani. Tra questi, Cagliari. L'istituto attualmente è diretto dal prof. Paolo La Colla, quarantatreenne, laureatosi a Cagliari, ha lavorato al dipartimento di biologia molecolare della Hoffmann-La Roche del New Jersey, in America; ha continuato rapporti con i centri di ricerca statunitensi, tanto che una sua allieva collabora attualmente con il prof. Prusoff dell'Università di Yale. Nel 1985 l'istituto di Cagliari si è segnalato per la scoperta della bromotidesossurilina, il composto antivirale meno tossico che si conosca «Purtroppo per noi» - confessa La

Colla - un enzima, tra i diversi virus, con analogia funzionale biologica. A quel punto dovevamo produrre qualcosa che, pur entrando dentro le cellule, non danneggiasse gli enzimi cellulari, ma attaccasse i diversi virus e i loro enzimi. Abbiamo individuato il composto in questione, che fa parte della classe degli analoghi strutturali dei nucleosidi (le parti che costituiscono gli acidi nucleici, ndr), lo abbiamo fatto entrare dentro le cellule malate, individuando la molecola attiva ad ampio spettro che lavora su virus diversi. Adesso stiamo lavorando sul composto per modificarne la struttura, in maniera che faccia più male agli enzimi virali e meno male alla cellula».

Per capire meglio come funziona il meccanismo su cui il composto agisce, possiamo utilizzare questa immagine: ogni virus ha un suo specifico «murratore» che, così particolare, moltiplica il virus stesso. Se si riesce ad ingannare il murratore - cioè la polimerasi - dandogli un falso mattone, che lui però riconosce come autentico, e che provoca la caduta della sequenza dei mattoni, si raggiunge lo scopo. L'equipe del professor La Colla ha trovato il mattone che i «murratori virali» non riconoscono come negativo, il loro lavoro ora è quello di rendere il «mattone», cioè il composto, più forte qualitativamente.

Le molecole nate nel laboratorio cagliaritano, sono state sintetizzate a Milano e poi

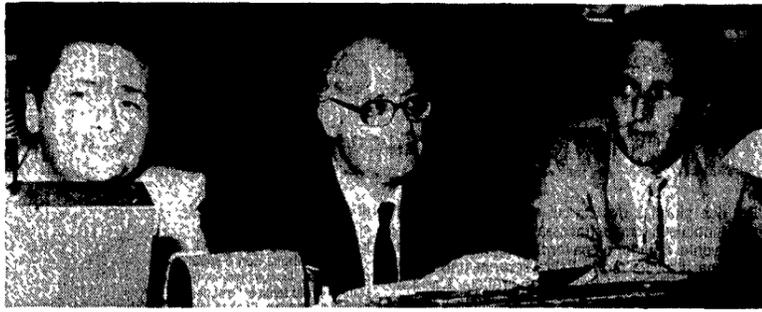
sottoposte a test prima nel capoluogo sardo e poi a Roma. A Cagliari il prodotto ha «funzionato» sulla peste suina, sul vaiolo, sulle stomatiti vescicolari, sul morbillo e sui virus appartenenti al gruppo dell'herpes (compresi quelli resistenti al «ciclovir», il primo farmaco antivirale contro l'herpes). A Roma il prodotto è stato sperimentato, con successo, dal professor Ferdinando Dianzani, direttore dell'istituto di virologia dell'Università, sul virus Hiv. Il virus dell'Aids. Il prof. La Colla però spegne i facili entusiasmi. «L'ipotesi scientifica che potrebbe confermare la validità di questo composto, anche per quanto riguarda l'Hiv, è la seguente: oggi il farmaco più usato contro l'Aids, l'«Azt», ha effetto principalmente se si riesce a somministrare prima che altri virus si siano stabilizzati. In uno stadio più avanzato della malattia, il farmaco usato deve funzionare su diversi virus. Solo in quel caso si possono arrestare i processi virali causati dall'Hiv».

Il composto analizzato a Cagliari è stato brevettato congiuntamente da Università e Cnr il 1° luglio scorso. Il titolo del brevetto è «derivati punnici ad attività antivirale». «In realtà - precisa il prof. La Colla - noi abbiamo depositato centinaia di molecole di cui rivendichiamo le proprietà come antivirali. All'interno di queste stiamo cercando o quelle che agiscono meglio, non le sintetizzeremo tutte ma solo una cinquantina». I successivi passi della équipe cagliaritano (oltre al professore ope-

ranno in istituto tre biologi, un tecnico e una segretaria) sono già delineati: sintetizzare le molecole più attive; iniziare la verifica su virus dell'epatite B e in sistemi cellulari più sensibili, compresi, in un secondo momento, modelli animali; individuare il livello di tossicità, acuta e cronica; sviluppare saggi per verificare l'eventuale mutagenicità. Il progetto ha trovato l'interesse di una importante industria farmaceutica italiana, interessata allo sviluppo di un farmaco antivirale agente su diversi virus. Non escluso quello dell'Aids. Naturalmente per fare ciò sono necessari finanziamenti cospicui (non certo le poche decine di milioni all'anno che l'istituto riesce ad avere...). «Oggi la ricerca antivirale deve sottostare più di altre alle ferree leggi dell'industria farmaceutica - dichiara il prof. La Colla -. Basti pensare che un farmaco come il «ciclovir» è costato 7 anni di ricerca e 50 milioni di dollari». Un progetto ambizioso, quello nato tra le piccole stanze del vecchio palazzo cagliaritano. «Eppure - sorride La Colla - sono convinto che in Italia si possa fare meglio la ricerca scientifica. Negli Stati Uniti la specializzazione e gli imponenti mezzi di cui dispongono i ricercatori, impediscono spesso quella elasticità mentale necessaria. Da noi la ricerca continua anche dell'ovvio e telefonando questo o quel reagenti che non arrivano - ci fa capire come tutto può essere messo in discussione. E questo rende il nostro lavoro più affascinante».

Il dopo Signorello

La Dc con qualche divisione
dà il via libera
all'uomo di Sbardella
Ma il Pri infuriato attacca
«Siamo al punto di partenza»
Le richieste del Psi
Il Pci: «Soluzione pessima»



L'ex sindaco Signorello con l'assessore Palombi candidato sconfitto

Giubilo non aggiusta il pentapartito

La Dc ha scelto: sarà Pietro Giubilo, segretario cittadino, il successore di Signorello. Ma non tutto è scontato. Qualche contrasto dentro lo scudocrociato, e insofferenza tra i laici. Il Pri «siamo al punto di partenza». I socialisti, pongono questioni di «metodo e strutture». Il Pci si chiede: «Qual è la soddisfazione del Psi? Aver sostituito un sindaco dc con un altro?».

STEFANO DI MICHELE

■ Sarà Pietro Giubilo il candidato della Dc al posto di sindaco. Lo ha deciso in nota il direttivo dello scudocrociato romano. Questa mattina la candidatura verrà formalizzata dopo l'incontro dei dirigenti romani con Enzo Scotti a piazza del Gesù e comunicata nel pomeriggio agli alleati del pentapartito. Tutte le previsioni, che già subito dopo la rinuncia di Signorello indicavano nel segretario della Dc cittadina, seguace di An-

dreotti, il suo successore, sono state rispettate. E' comunque una candidatura tra qualche contrasto, che ha fatto tramontare quelle del capogruppo Aldo Corazzi e dell'assessore al traffico Massimo Palombi. A sollevare obiezioni, in casa Dc, sono stati soprattutto Elio Mensurati, deputato ed esponente della sinistra, il sottosegretario agli Interni Franco Fausti, di Forza Nuova, Francesco D'Onofrio e il direttore del «Popolo-

drino del futuro sindaco, fa comunque sapere che «rispetto a Giubilo non esistono subordinate ma solo nuove elezioni». Un secco richiamo ai suoi, ma soprattutto agli alleati più realistici. La scelta del candidato quindi non ha risolto tutti i problemi del pentapartito. Anzi. Dopo il rinvio a mercoledì del consiglio comunale previsto per oggi, ieri in una conferenza stampa il Psi ha presentato alla Dc un lungo elenco di richieste, pur ammettendo di lavorare «con spirito costruttivo sulla base di una riconquistata solidarietà». E segni di inquietudine arrivano dal Pri, il cui segretario Saverio Collura aveva attaccato duramente i suoi alleati l'altra sera durante una riunione di capigruppo. «Noi ringraziamo Signorello per la sua rinuncia - ha detto ironico, durante la conferenza stampa il segretario socialista Sandro Natalini, af-

fiato dallo stato maggiore del partito insieme a Giusy La Ganga - ma oltre che un problema di uomini, noi avevamo posto anche problemi di metodi e strutture». I socialisti, insieme a un «decalogo» di impegni che presenteranno oggi ai partner (dalle grandi opere ai Mondiali alla viabilità), vogliono la creazione di un esecutivo di giunta, la creazione di dipartimenti assessoriali, l'accorpamento di alcune deleghe. Bocche cucite, invece, su chi andrà a sostituire nell'incarico di prosindaco Gianfranco Redavid. Due i nomi: Pala e Severi. Ma la decisione definitiva verrà presa lunedì. «Comunque io non darei tutto per fatto - ha detto La Ganga - Qualche sprovveduto ha creduto che il problema si chiamasse Signorello. Era il primo, ma ne dobbiamo affrontare altri, come condizioni perché questa giunta non sia fallimentare come le altre.

Irritazione, invece, tra i laici, che si ritrovano comprimari delle dispute e degli accordi tra i due maggiori partiti. I più espliciti sono i repubblicani. In campo scende anche lo stesso ministro delle poste Oscar Mammi. «Noi non riteniamo che gli accordi politici possano tradursi in un accordo di coppia - afferma il ministro - che passano, quando e come vogliono loro, dal luglio al rapporto d'amore». Ancora più esplicito è Saverio Collura, segretario cittadino: «Per quanto ci riguarda siamo al punto di partenza. Finora si è perso solo tempo. Per noi è completamente ininfluenza e indifferente che La Ganga e Scotti si siano messi d'accordo, come lo era quando litigavano. Noi abbiamo posto problemi concreti e su questi aspettiamo delle risposte. Il resto non ci interessa». E un'opinione su Giubilo sindaco? «Il mio parere? - chiede Collura - No comment.

Randagismo La Regione approva la legge

Ad attendere cani di ogni razza ed età, ci sarà tanto di anagrafe e di servizio sanitario e per i cuccioli e i cagnolini randagi finirà l'incubo della cattura e della morte certa. Ieri il Consiglio regionale ha approvato, dopo mesi di lavoro, la legge sul randagismo e la tutela degli animali. Il testo, che unifica i progetti di legge di Pci, Dp e della Giunta di Presidenza, prevede anche una normativa per i gatti in libertà e sanzioni per i reati di abbandono e maltrattamento degli animali. «Abbiamo conquistato i diritti degli animali - affermano le associazioni - ma sappiamo che la battaglia più dura sarà far sì che la legge non rimanga puro enunciato».

Montalto Il governo intervenga subito»

'87. È la prima richiesta che avanza il Consiglio regionale, in un suo ordine del giorno. Il comitato dovrà esaminare la possibilità della cassa integrazione per i lavoratori, informare puntualmente la Regione sullo stato dei progetti di riconversione della centrale e verificare i programmi di opere pubbliche previste nel Lazio.

Al Pantheon contro pena di morte e razzismo

ha ottenuto l'adesione di Joan Baez che durante il suo concerto ha invitato il pubblico a partecipare alla manifestazione. Si potrà anche firmare la petizione «Per la vita di Paula Cooper e per l'abrogazione della pena di morte ovunque».

Ecografie «È un diritto l'esame gratuito»

Le Usi devono rilasciare le autorizzazioni per ecografie, mammografie ed altre prestazioni in convenzione. «Vista la sentenza del Tar - informa il gruppo regionale del Pci - che annulla la decisione della Giunta regionale pentapartito sul blocco delle ecografie e altro, è un diritto del cittadino ottenere dalle Unità sanitarie locali le autorizzazioni per l'effettuazione gratuita di tali esami presso le strutture convenzionate». Il gruppo regionale del Pci ha inoltre diffidato le Usi dal rifiutare le autorizzazioni richieste.

Ferito da cacciatori È grave

un fruscio dietro la siepe avevano pensato a qualche preda da braccare. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Latina, l'uomo è in prognosi riservata. I due cacciatori sono finiti in carcere, accusati di lesioni personali gravissime colpose e porto abusivo di arma da fuoco.

ROSSELLA RIPERT

«Sono l'erede di Amerigo Petrucci»

Certamente non è un uomo per tutte le stagioni. Eletto meno di due mesi fa segretario della Dc romana in un congresso che ha spaccato il partito, Pietro Giubilo è - e non fa alcuno sforzo per nascondere - tutt'altro che incline al compromesso. Cattolico vicino a Comunione e liberazione, si sente l'erede politico di Amerigo Petrucci. Ma non tutti nella Dc sono disposti a dimenticare il suo passato fascista.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ La Dc romana «farà ogni sforzo di lealtà e disponibilità con il Psi, ma Nicola Signorello, come sindaco di Roma, non c'è nessuna possibilità di metterlo in discussione». La sintassi è un po' ardita, ma il senso del discorso è chiarissimo. Ciò che può apparire sorprendente - ma la coerenza, è noto, non è annoverata tra le virtù della politica, soprattutto in casa dc - è che a pronunciare queste parole sia stato, meno di due mesi fa, Pietro Giubilo, l'uomo nuovo» dello

scudocrociato che proprio in questi giorni si appresta a sostituire Signorello alla guida di una nuova edizione, più o meno riveduta e corretta, del pentapartito capitolino. L'uomo, evidentemente, non è animato da convinzioni particolarmente salde, e fa bene a ricordare (da tre anni è assessore ai Lavori pubblici) che ben difficilmente sarà possibile completare entro il giugno '90 le opere per i Mondiali, risponde: «Vale la pena di tentare, anche se non esiste

la certezza di arrivare in tempo». Lo sviluppo della città? «Con le giunte di sinistra - dice Giubilo - si è pensato quasi esclusivamente al recupero delle periferie... Se si destinavano quattro miliardi per le fogne, appena uno andava alla viabilità... Si sarebbe fatto meglio a curare anche il traffico». I suoi riferimenti culturali e ideali non sono i più rassicuranti, un misto di fedeltà ad Andreotti e al suo proconsole Sbardella, grande amicizia con Comunione e liberazione, qualche residuo di mistico frutto di studi sul cattolicesimo antico («Siamo gli eredi della tradizione monastica medievale che ha salvato la civiltà cattolica»), ma soprattutto l'orgogliosa rivendicazione dell'eredità politica e culturale di Amerigo Petrucci, il non dimenticato sindaco degli anni bui del sacco di Roma. All'interno della Dc romana

non tutti gli hanno ancora perdonato la fin troppo attiva partecipazione, in anni giovanili, ad alcune delle più violente formazioni dell'estremismo fascista, dalla Giovane Europa a quella Avanguardia nazionale fondata e diretta da Stefano Delle Chiaie, il «Caccollo» tristemente noto per i pestaggi all'università e più tardi implicato nelle più torbide trame del terrorismo nero. Sono ormai più di vent'anni che Giubilo, seguendo fedelmente le orme del suo «maestro» Sbardella, anche lui nei primi anni Sessanta missino convinto, ha messo la camicia nera. Ma non sembra casuale che di fronte al comportamento arrogante e turbolento dei delegati sbardelliani al congresso della Dc romana, Francesco D'Onofrio abbia messo in guardia contro il ricorso «allo scontro fisico, di cui ha nostalgia chi a queste opere si è dedicato in gioventù».

Condannati con la condizionale due egiziani

Stuprarono una turista canadese dopo la gita al mare: 2 anni

Due anni di reclusione per aver violentato una giovane turista canadese. Questa la sentenza emessa dalla sezione feriale del tribunale contro due egiziani proprietari di un negozio di abbigliamento in via Nazionale. Dopo una gita al mare, minacciandola con un coltello, l'avevano stuprata. Il giudice li ha però assolti dal reato di ratto a fine di libidine e ha concesso i benefici della condizionale.

ANTONIO CIPRIANI

■ Processo per direttissima per due episodi di stupro di qualche giorno fa. In un'aula piena zeppa di gente, infuocata, la sezione feriale del tribunale ha discusso del caso di Daniela, la giovane milanese che andava a sentire i Pink Floyd, violentata in un camper da un gruppo di ragazzi ad Ardea e quello dei due egiziani che hanno stuprato una turista canadese. Il primo processo è stato rinviato a questa mattina, il secondo si è concluso con la condanna a due anni, con la condizionale. Pm d'udienza il sostituto Giuseppe Andruzzi, lo stesso che sta seguendo l'inchiesta sui lunghi mesi di sevizie su Francesca. La vicenda di Dominique F.,

la capitale decidono di andare a casa di Abdin per mangiare qualcosa insieme. La cena viene descritta come allegra, spensierata; nei programmi del terzetto c'era anche un'inevitabile pizza Navona. Invece a quel punto i programmi cambiano di colpo: Mohamed finge un mal di testa e va a riposare un po'. Quando Abdin e Dominique restano soli, l'egiziano si alza dal tavolo e comincia a fare delle «avances». Sempre più spinte fino a quando lui la prende per la gonna e la fa cadere sul divano. A quel punto Dominique, infastidita e preoccupata corre da Mohamed, per farsi difendere. Ma tutto quanto sembra seguire un copione già predisposto; i due fingono di discutere e alla fine Mohamed torna dalla ragazza e dice «Mi dispiace, è un uomo violento, ha detto che non ci farà uscire dalla casa se non ti sottometterai a lui». In quel momento il complice entra gridando con un coltello in mano ed in mutande. Dominique terrorizzata acconsente.

Il Consiglio di Stato decide

«Stop» al palazzone a Villa Torlonia

«Stop ai lavori». Il palazzone sopra villa Torlonia per ora non si farà e le ruspe della Sic (Società immobiliare centrale spa) dovranno fermarsi. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato che ha accolto la richiesta di «sospensiva» avanzata dal Comune. Dopo il clamoroso annullamento dei vincoli di ineditabilità posti dalla Soprintendenza, un atto prezioso per la tutela della villa.

ROSSELLA RIPERT

■ Il palazzone di cinque piani che i costruttori volevano tirare su alla svelta proprio ai lati del muro di Villa Torlonia e della Casina delle Civette, per ora non si farà. I magistrati del Consiglio di Stato hanno infatti deciso ien di bloccare i lavori della Sic (Società immobiliare centrale spa) che da quindici anni, da quando acquistò l'area verde dalla sore Adoratrici del Santissimo Sacramento, tenta ostinatamente di costruire su Villa Torlonia. Una decisione preziosa, un segnale di sensibilità per la tutela del patrimonio archeologico ed ambientale, dopo le ripetute vittorie dei costruttori nelle aule del Tribunale amministrativo. E

inizia l'iter, parallelamente a quello del ricorso presentato dal ministero dei Beni culturali sempre contro il Tar che nell'84 aveva dato di nuovo ragione ai costruttori annullando il vincolo di ineditabilità posto dal ministero. Mentre però l'appello «ministeriale» è stato respinto dal Consiglio di Stato, la richiesta «comunale» di sospensione dei lavori dei cantieri della «Sic», è stata accolta. E in attesa di una soluzione definitiva del caso «Torlonia», le ruspe hanno dovuto spegnere i motori. Per la tutela di villa Torlonia, la palla ora passa di nuovo alla Soprintendenza archeologica che dovrà riportare i vincoli più forti ed efficaci alla storica villa romana. «Scongiurata la minaccia dei lavori, ora c'è il tempo di ottenere un nuovo vincolo dalla Soprintendenza - commenta Fiorana Ghilioni, consigliera circoscrizionale del Pci, impegnata nel comitato di quartiere per la tutela della villa - che dovrà essere un vincolo in «altezza». Così i costruttori saranno costretti a rivedere i loro progetti attuali che deturpano la villa e la casina delle Civette.

Pompieri Reparto senza automezzi

■ Apparecchiature moderne e sofisticate, un nucleo di venti vigili del fuoco altamente specializzati, ma solo due automezzi in pessime condizioni e un altro, nuovo, che da mesi la burocrazia impedisce di attrezzare per gli interventi. E' la penosa situazione in cui si trova lo speciale servizio d'intervento di soccorso in caso di inquinamento da materiali radioattivi e da sostanze chimiche pericolose istituito dal comando provinciale dei Vigili del fuoco dal novembre '85. In un'interrogazione al ministro degli Interni, l'on. Santino Picchetti, del Pci, chiede un immediato intervento affinché il servizio sia messo in condizioni di funzionare. Picchetti, tra l'altro, ricorda che l'attuale dotazione di mezzi di trasporto «rende praticamente impossibile lo svolgimento, anche parziale, delle operazioni richieste dal piano provinciale di emergenza a Roma», in particolare per quanto riguarda il piano di emergenza esterna per i reattori nucleari del complesso Enea-Casaccia di Anguillara.

Radio-Tv «Stop ad antenna selvaggia»

■ Basta con «antenna selvaggia», distribuzione dei ripetitori in modo razionale sul territorio regionale, fissazione di una precisa soglia di inquinamento elettromagnetico. E' questo il contenuto di una proposta presentata in Regione dai consiglieri comunisti Angiolo Marroni, Ada Rovero, Ada Scacchi e Annarosa Cavallo, che prevede anche la costituzione di una commissione composta da rappresentanti del Comitato regionale radiotelevisivo, del Consiglio regionale e dell'Unione delle Province del Lazio per preparare la mappa delle antenne e impedire che si ripetano situazioni come quella di Rocca di Papa, dove l'eccessivo affollamento di ripetitori ha creato seri problemi di inquinamento elettromagnetico e preoccupazioni per la salute dei cittadini. Lo scopo dell'iniziativa - affermano i consiglieri comunisti - non è quello di porre riparo a un'emergenza, ma «di risolvere una volta per tutte il problema degli insediamenti radiotelevisivi, perché non si verifichino più altre «emergenze Monte Cavo».



E dalla buca spunta uno scheletro

Sono rimasti impietriti dallo stupore quando, nella buca, sotto i cumuli di terra rimossa, è venuto alla luce uno scheletro, perfettamente conservato. Ieri mattina una squadra di operai dell'Enel era arrivata in via di Santa Teresa, una traversa di Corso d'Italia, per la sistemazione di alcuni cavi per l'energia elettrica. Dovevano scavare una lunga trincea, profonda almeno un metro. Verso le nove il lavoro era a buon punto. Erano arrivati a settanta centimetri di profondità, quando uno degli operai ha visto qualcosa di bianco affiorare fra la terra rimossa. Ha gridato agli altri di fermarsi e poi con cautela hanno rimosso la terra intorno. Si sono fermati immediatamente, inorriditi. Sotto la terra c'era uno scheletro, di persona adulta, ben conservato. Gli investigatori stanno indagando per risalire all'identità della persona.

La barbona trovata morta a Casal Bruciato è stata picchiata dal suo convivente

L'uomo l'ha massacrata e poi abbandonata lasciandola morire senza chiamare soccorso

Dopo i calci e i pugni un'agonia durata due giorni

Per due giorni è rimasta sul suo lettaccio, con la mandibola e la tempia fraccassate dalle botte del suo convivente. Poi, dopo una terribile agonia, Teresa, la barbona trovata morta l'altra sera, in uno stabile abbandonato a Casal Bruciato, è crollata. L'assassino, un barbone ungherese l'ha picchiata violentemente, in preda ai fumi dell'alcool, e per giorni non l'ha soccorsa, lasciandola morire. Poi è fuggito.

STEFANO POLACCHI

Una litigata violenta, calci pugni e una forte stretta intorno al collo della sua convivente. Poi uno, due lunghi giorni di lenta agonia per Teresa Scaramella, la barbona quarantatreenne trovata morta l'altro giorno in un vecchio edificio abbandonato in via di Casal Bruciato. Ore e ore trascorse nella sua brandina di fortuna, con la mandibola e la tempia sinistre fratturate, e una grossa ecchimosi al collo. Così l'uomo che da qualche tempo viveva nella stanza insieme a Teresa ha lasciato che la donna morisse, senza soccorrerla, dopo averla massacrata di botte. E quanto ha accertato l'esame autopsico, effettuato ieri mattina presso l'Istituto di medicina legale

ritrovata. Stesa sul suo letto, coperta da un leggero lenzuolo e con il volto pieno di lividi. Ma la barbona non è stata strangolata, la sua agonia è stata ben più lenta e terribile. La morte l'ha stroncata dopo ore e ore di atroci dolori, per le fratture riportate. L'esame autopsico, infatti, ha evidenziato come nessuna delle lesioni riportate dalla donna fossero tali da causare di per sé la morte. È stata invece la mancanza di soccorsi per due giorni, lo stato di abbandono ad uccidere la donna. Massacrata a pugni e a calci dal suo convivente, dopo una lite causata più dall'alcool e dalle condizioni di estrema povertà e miseria delle due, che da reali motivi di discordia, l'uomo ha effettivamente provato a strangolare Teresa. Ma non c'è riuscito.

Così, dolente e impotente, incapace di sollevarsi dalla sua brandina, Teresa è morta senza che nessuno le prestasse un minimo di cura, circondata e soffocata dalla miseria di quella stanza semi diroccata, piena di stracci e polvere, annerita dal fumo, senza ac-



Teresa Scaramella la donna uccisa a botte e abbandonata in una baracca a Casal Bruciato

qua ne luce, senza nessun servizio. Inas Sipus confessato il delitto, e fuggito. Si è nascosto nel mucchio dei barboni che sopravvivono in città. Certo gli uomini del commissariato di zona lo conoscevano, ma riusciranno a catturarlo? In

suo svantaggio giocano la povertà e la mancanza di mezzi per espatriare. Ma ha a suo favore l'estrema facilità di confondersi nel marasma degli uomini e delle donne che ogni giorno tentano a fatica di sbarcare il lunario e procacciarsi un marciapiede per la notte nella capitale.

Usl Rm 9 Rapinano gli stipendi Terroristi?

Sono entrati in tre, a volto scoperto e con le pistole in pugno, mentre medici ed impiegati della Usl 9 ritraevano lo stipendio. Hanno fatto sdraiare tutti a terra, hanno rapinato la cassa e sono scappati con i soldi delle paghe, 190 milioni. La polizia non esclude che possa trattarsi di terroristi. Giorno di paga ieri, alla Usl di via Bernardino Ramazzani, al Portuense. All'interno dell'edificio della Croce Rossa funziona uno sportello bancario del Credito Artigiano, i soldi degli stipendi erano arrivati da poco. La solita ressa in attesa degli stipendi.

Sono arrivati tre giovani, che con disinvoltura si sono avvicinati alla cassa. All'ingresso hanno estratto le pistole ed hanno tramortito le due guardie giurate di servizio. Lì hanno disarmati e sono entrati nella banca. Qui gli impiegati stavano ancora sistemando i soldi per distribuirli. I rapinatori hanno spianato le pistole ed hanno costretto i presenti a sdraiarsi faccia a terra. Uno dei tre ha scavalcato il bancone e ha passato ai suoi complici i soldi delle paghe, 190 milioni in contanti. Si sono avviati tranquillamente all'uscita dove li attendeva un quarto bandito alla guida di una Bmw azzurra e sono fuggiti in direzione del Portuense.

Sul posto sono subito arrivati i carabinieri, la polizia e agenti dell'antiterrorismo. Alla battuta hanno partecipato anche due elicotteri che hanno sorvolato a lungo la zona, nella speranza di rintracciare la vettura. Gli investigatori non escludono che possa trattarsi di un colpo compiuto da terroristi per autofinanziarsi.

Frosinone Assaltano la banca e sparano

Panico, urla di gente terrorizzata, un conflitto a fuoco con i carabinieri, poi la fuga, sparando all'impazzita. Ieri mattina Pofi, un tranquillo paesino a 13 chilometri da Frosinone, sembrava l'inferno. Quattro banditi sono entrati con le pistole spianate, nella filiale del Banco di Santo Spirito e dopo aver minacciato tutti i presenti sono fuggiti con dieci milioni in contanti. I furti della cifra rapinata si sono diretti verso l'esattoria comunale, a cento metri di distanza, dove erano in pagamento gli stipendi. Prima di raggiungerla sono stati intercettati da una pattuglia dei carabinieri ma non hanno esitato a sparare. Momenti di terrore, con la gente che scappava da tutte le parti. I banditi sono riusciti a fuggire a bordo di una «Uno», inseguiti dai carabinieri, e si sono diretti verso l'autostrada.

Una fuga di dieci chilometri a tutta velocità, sparando attraverso i finestrini e rischiando ad ogni curva di finire fuori strada. I carabinieri sono riusciti a colpire diverse volte la Uno e quando i banditi sono arrivati al casello di Frosinone sono stati costretti ad abbandonare la macchina. Sono scesi armi in pugno, fra la gente terrorizzata ferma al casello. Hanno puntato le armi contro un conducente di una Lancia Prisma e lo hanno costretto a scendere, poi sono fuggiti in direzione di Napoli. Carabinieri e polizia hanno continuato l'inseguimento ma i quattro malviventi sono riusciti a far perdere le loro tracce per autofinanziarsi.

Esami facili

Altri 50 denunciati. Ci sono anche i figli di Genghini

Dalle aule dell'università alle aule giudiziarie. Si allarga il fascicolo delle «lauree facili». Negli esami comprati o falsificati alla facoltà di Economia e commercio. Altre cinquantina persone sono state denunciate a piede libero dal commissariato dell'università per corruzione e falsità in atto pubblico. Funzionari integerrimi commercialisti o dirigenti di aziende che hanno fatto carriera grazie a una laurea falsificata corrono il serio rischio di venire ancora esaminati, ma questa volta dal giudice. L'inchiesta sulle «lauree facili» è iniziata nell'85, in seguito ad una denuncia dell'allora rettore Ruberti e del preside della facoltà Ernesto Chiacchierini. Fino ad oggi sono 297 i denunciati e fra loro ci sono alcuni funzionari e bidelli della facoltà. L'inchiesta condotta dal vicequestore Luigi Gianico e dal soprintendente Gennaro Spina, ha per mezzo di accertare che la truffa avveniva con la complicità degli impiegati della facoltà. Messo sotto sequestro l'archivio, si è trattato di verificare tutti i verbali di esami. E qui le

prime sorprese. Commissioni mai riunite, esami svolti la domenica, un verbale firmato da una professoressa in congedo per maternità. Una serie di prove inoppugnabili. Nell'ultima lista di denunciati si trovano molti insospettabili fra i quali Cesare D'Amico dirigente di una compagnia di navigazione, i figli del costruttore Genghini, Stefano e Fabio. Ma anche un funzionario della Fao che ha falsificato ben quattordici esami e diversi funzionari di agenzie di assicurazioni. Dei cinquanta denunciati 28 sono laureati, mentre 22 hanno abbandonato gli studi quando si sono accorti delle indagini della polizia. Questo è il sesto rapporto giudiziario in due anni che il commissariato della Sapienza ha inviato ai sostituti procuratori della Repubblica Sergio Spinaci e Gianfranco Viglietta, che si occupano del caso. Fino ad adesso, per la comprovatezza degli esami sono stati chiesti 85 rinvii a giudizio ma nel mirino degli investigatori ci sono anche le facoltà di Lettere, Medicina e Giurisprudenza.

Viterbo: il Pci sulla crisi in Provincia

«Il voltafaccia socialista è un grosso regalo per la Dc»

Anche sulla provincia di Viterbo rischia di sventolare la bandiera del pentapartito. Il Pci infatti ha scelto di rompere l'alleanza di sinistra che da dodici anni guidava l'amministrazione e ha aperto le trattative con la Dc. È una scelta gravissima, dicono i comunisti. Critici anche repubblicani e socialdemocratici che si sentono tagliati fuori dall'incontro Dc-Psi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO QUATRANNI

«Il Psi urla e strepita là dove si stringono accordi Dc-Pci, e poi in presenza di potenziali alleanze di sinistra e dove, come a Viterbo, queste si sono consolidate, sceglie invece la rottura». Antonio Capaldi, segretario della federazione Pci di Viterbo è netto. A due mesi dal voto, infatti, gli accordi per la nuova Giunta dell'Amministrazione provinciale sono ancora in alto mare. Riunioni, incontri, dichiarazioni e smentite, ma oltre al tentativo di entrare in gioco da parte della Dc, favorito dall'atteggiamento del Psi, nulla di chiaro in fatto di reali prospettive politiche ne è ancora scaturito. Dal voto la coalizione di sinistra uscente

che esistano ancora margini e tempi per ripensamenti». L'attuale situazione sembra aver messo in una posizione totalmente subalterna sia il Pci che il Psdi sostanzialmente tagliati fuori dalle trattative tra Dc e Psi che per aggiustare i loro equilibri interni, potrebbero addirittura lasciare fuori dalla maggioranza uno dei due partiti.

«Dalla situazione di Viterbo - osserva Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci - dove il Psi si accinge a rompere l'alleanza fruttuosa e positiva per i cittadini e evidente che il Psi ha scelto come linea di escludere dove può il Pci dalle amministrazioni locali. Cio e manifestato in altri comuni del Lazio, per fine dove il Pci è il partito di maggioranza. Anche a questa linea del Psi rispondono le giunte di programma che il Pci viene formando con altre forze politiche inclusa la Dc. A coronamento infine della sua politica il Psi, dopo aver dichiarato inaffidabile la Dc romana, si appresta ora a confermare la leadership di Campidoglio».

Anziani Alla XVII sospesa l'assistenza

Anziani senza più assistenza sanitaria e domiciliare nella diciassettesima circoscrizione. Con un laconico comunicato infatti la Usl Rm 11 ha disdetto, a partire dal 31 luglio la convenzione con la Anavi l'associazione nazionale famiglie italiane, per le prestazioni domiciliari infermieristiche e riabilitative. «Una disdetta assurda - dicono gli operatori dell'Anavi - tanto più perché se è vero che la convenzione è scaduta il 10 aprile scorso, la Regione ha stanziato fondi per la prosecuzione del servizio». Che cosa accadrà ora? Innanzitutto che tanti anziani, molti dei quali allettati, perderanno un sostegno insostituibile, spesso anche le uniche persone con le quali passare poche ore in compagnia. Ma non solo, 18 operatori sanitari, infermieri professionali e terapisti della riabilitazione, perderanno invece il lavoro. L'Anavi chiede adesso che l'assessorato regionale alla sanità intervenga per non privare gli anziani del servizio e i lavoratori dell'occupazione.

Babuino Riapre il caffè Notegen

Interamente ripristinato nel suo carattere originario - la sala è del Settecento, l'arredamento della fine Ottocento - è riaperto da oggi a Roma il «Café Notegen», in via del Babuino, punto di ritrovo internazionale da un secolo di artisti, scrittori e personaggi del cinema e del teatro. La storia del locale risale al 1882 quando il capostipite della famiglia di origine svizzera, Giovanni Notegen, mise su a Roma, allora in via Capo Le Case, una torrefazione di caffè specializzata in confezione di marmellate particolari. È del primo '900 il trasferimento in via del Babuino, dove negli anni tra la prima e la seconda guerra mondiale il caffè si caratterizzò come meta abituale del mondo artistico. Tra i suoi più assidui frequentatori Audrey Hepburn e Walt Disney. Nel dicembre scorso il titolare Tommaso Notegen voleva cedere il locale a qualcuno che voleva trasformarlo in una jeanseria. La mobilitazione della città e del mondo della cultura impedì il «misfatto», e così un altro erede dei Notegen, Reto ha deciso di ripristinare il caffè.

Ambiente Sul lago ma solo con la vela

Castel Gandolfo deve essere un lago tranquillo. E contro il rombo dei motori delle barche che lo disturbano e lo inquinano, sono scesi in campo i cittadini e l'assessorato provinciale all'ambiente, Athos De Luca. Contro l'uso delle imbarcazioni a motore, De Luca ha ricevuto ieri, nel corso di una manifestazione ecologica organizzata dall'associazione del «Gorgo», le prime 800 firme della petizione che lui stesso ha firmato. Destinataria della petizione la Regione, il sindaco di Castel Gandolfo e la Usl 94. «La legge regionale del 13 gennaio 1984, istituita del Parco suburbano dei Castelli romani, ha posto il divieto di navigazione a motore nel Lago di Castel Gandolfo - si legge in un comunicato stampa dell'assessore - ma a distanza di pochi mesi, per autorevoli pressioni di certo ambiente «sportivo», è stato derogato il divieto dell'uso di motori da lago per le società affiliate alla Federazione italiana sci nautico». L'assessore e i cittadini hanno sollecitato la Regione Lazio a rivedere la normativa.

GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metrò Ottaviano)

GRANDI SALDI

TOP CINTURE	MAGLIETTE di cotone nota casa	L. 3.000
GORNE PANTALONE	in tela jeans colorate	L. 4.000
PANTALONI	GORNE MAGLIETTE in filo nota casa	L. 9.000
SHORTS vari colori	GORNE MAGLINA PAREO	L. 8.000
ABITI	MAGLIONI di filo pesante GIACCHE cotone	L. 19.000
COSTUMI INTERI	E 2 PEZZI gran moda nota casa	L. 15.000
3 PALLE tennis	MAGLIETTE bambino nota casa	L. 7.000
RACCHETTA tennis in legno	BERMUDA bambino	L. 7.000
PANTALONI tennis	TUTA COTONE nota casa italiana	L. 12.000
MAGLIETTE tennis colorate	SCARPE bambino sport Tempo libero	L. 12.000
PANTALONI UOMO	GIUBBINO UOMO gabardin cotone	L. 15.000
GILET FELPE	SCARPE tela tutti colori uomo	L. 7.000
COSTUMI DA BAGNO	slip e pantaloncini not mi casa	L. 13.000
GOLF UOMO	JACHTING nota casa	L. 39.000

TENDA CANADESE 2 3 POSTI DI NOTISSIMA CASA FRANCESE

RACCHETTE TENNIS IN GRAFITE DI NOTISSIME CASE ITALIANE ED ESTERE

SACCHI LETTO materassino in gomma + MATERASSO pneumatici VARI COLORI

SABATO POMERIGGIO APERTO
EFF. COM. COM. LE PROT. 16235 DEL 13 7 88

RADIO TV • ELETTRODOMESTICI • HI FI • ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

CANDY SA COME SI FA

SIEMENS
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE
la tecnica della nuova generazione

SABA
HIGH QUALITY

DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/D - TELEFONO 386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TELEFONO 319916

ESPOSIZIONE ARREDAMENTO CUCINE E BAGNI - VIA ELIO DONATO, 12 - TEL. 353556

VENDITA RATEALE 48 MESI SENZA CAMBIALI TASSO ANNUO 9% FISSO

AFFIDABILE - SICURA ECONOMICA

prezzi a partire da L. 5.950.000

1046 1174 1289 cc

AUTORACING

concessionaria **SKODA**

VIA PASQUALE BAFFI 56-62 (Vila Bonelli) ROMA
Tel. 6285251 - 5280324
CENTRO ASSISTENZA RICAMBI
PIAZZA AUGUSTO LORENZINI 6 (Vila Bonelli) ROMA
Tel. 6280439

Libri di Base

Collana diretta da **Tullio De Mauro**

otto sezioni per ogni campo di interesse

Oggi giovedì 28 luglio onomastico Nazario

ACCADDE VENT'ANNI FA

Momenti di paura per la piccola Silvia di undici anni che ha rischiato la vita per il morso di una vipera. La gita della bambina con i genitori nella campagna dei dintorni di Zagorolo ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Silvia, con alcuni bambini, gioca a nascondino. All'improvviso sente una fitta al braccio si guarda e scopre due puntini rossi. Scatta l'allarme. Un coetaneo le succhia il sangue dalla piccola ferita e i genitori la portano subito all'ospedale. Dal reparto di rianimazione Silvia esce sana e salva. Per i bambini e le persone anziane, infatti, il morso di vipera può essere mortale.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 115
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 496663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malaida) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aid adolescenti 880661
Per cardiopatici 8329649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea. Recl. luce 575161
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860861
Orbus (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875-4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 812071
Atac Ufficio utenti 46954444
Acrotal 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/840890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collahn (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

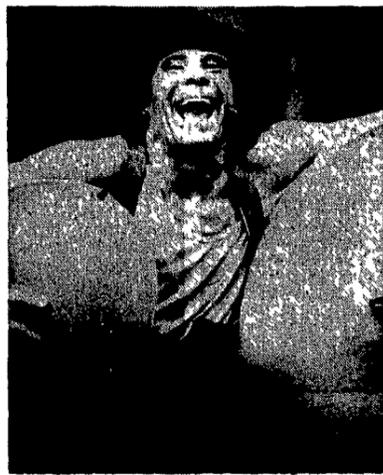
- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal)
Croce in Genesalme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Unghena
Prati piazza Coa di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



STASERA

«Percussione Ensemble» con Paliano

Un'isola per l'estate. (Isola Tiberina) Spazio palco ore 21,30. Stefano Noesi in «Fermate il video voglio accendere» e Francesco Paolo Antoni e Stefano Sarcinelli in «Fame saranno nessuno» Sono aperti, come sempre, lo spazio giochi, l'Atelier sul fiume, Videosalotto e la discoteca con Alex Righi
Tevere jazz club. (Tra ponte Duca d'Aosta e ponte Milvio) Ore 21,30 «Percussione Ensemble» un gruppo di percussionisti senegalesi capeggiati da Mario Paliano
Teatro Romano di Ferenzo. (Viterbo) Alle 21, «Menechi di Plauto, con Giuseppe Pambieri e Lea Tanti La regia è di Augusto Zucchi
Meeting dello spettacolo. (Arenas Kristall, Ostia Lido) Per il jazz, alle 21, concerto del trio «Rai», con Antonello Vannucchi al pianoforte, Giorgio Rosciglione al contrabbasso e Gegè Munari alla batteria. Special Guest Steven Grossman al sassofono. Eccellente solista delle arie, Grossman ha esordito a soli 17 anni con Miles Davis, ha poi militato con Gil Evans, Elvin Jones, Billy Cobham, John McLaughlin. Alle 22,30, il film «Casotto» di Citti
Santa Severa. Per «Teatro al Castello» Mario Scaccia e Miranda Martino in «La casina» di Plauto, regia di Scaccia
Festival Roma Europa. (Villa Medici, piazza Trinità dei Monti) Alle 17, «La vie est un long fleuve tranquille» un film di Antoine Chaillez. Alle 21,30, l'Accademia nazionale di danza presenta «Tecnicamente dolce» di Enzo Cosimi
Arens Mediceo. (Via di Grotta Rossa, 37) Nell'ambito della rassegna «Al cinema in giardino», alle 21 «I favoriti della luna» di Otar Ioseliani



Yves Lebreton del Théâtre de l'Arbre

MEETING

Tutto sull'arte del mimo

Mimi di tutto il Lazio, drizzate le orecchie. La cooperativa del Masuglio e il Comune di Viterbo organizzano, dal 27 al 31 agosto, un Meeting internazionale di mimo rivolto a 150 giovani europei che hanno già esperienza nel campo del mimo. Il meeting vuole essere un punto di incontro e di scambio tra le esperienze italiane ed europee nell'arte del mimo. Le lezioni, cinque ore al giorno, verranno su analisi e tecnica del movimento pantomimico, uso dello spazio scenico e commedia dell'arte. Gli attori saranno divisi in gruppi di lavoro, seguiti da vari insegnanti provenienti da diverse scuole di mimo internazionali: Maria Benoni dell'Ecole de Mime Etienne Destroix, Luciano Di Mele, Franco Di Francescantoni e Maria Claudia Masaroli dell'Ecole Internationale Marcel Marceau in programma anche spettacoli pubblici con Vestric, Yves Lebreton con il Théâtre de l'Arbre e Ferruccio Soleri. Tutte le informazioni a riguardo vengono date dal Comune di Viterbo (tel. 06/8189276) e da Luciano Di Mele (tel. 0761/225985-6-7)

prono, ove i fedeli sedevano in attesa di essere ammessi nel mitreo vero e proprio. L'antro è di forma rettangolare con il soffitto modellato in undici diverse profondità. In sette di queste vi sono rappresentate le costellazioni e le quattro più grandi simboleggiano le stagioni. Nella parete di fondo spicca la bianca statua del Dio e al centro l'altare con la raffigurazione di Mitra che uccide il toro e tutt'intorno banchi di pietra in cui sedevano gli adepti. Segue la «scola» mitraica in cui venivano istruiti gli iniziati. Vi farà da guida in questa visita un rigoroso silenzio, interrotto quasi all'improvviso, dal mormorio di un rucello. Stupore e meraviglia desteranno la vostra attenzione di fronte a questa realtà nascosta. Si tratta di uno dei quattro canali naturali di Roma usati in epoca imperiale per imbrigliare le acque del torrente labicano. □ □ □



IL PISCINE

- La Nocetta. Associazione sportiva di via Silvestri 16, tel. 62 58 952 e 53 11 102. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 7000 più iscrizione. Scuola di nuoto
Piscina delle Rose. Viale America 20 (Eur), tel. 59 26 717. Aperta ore 9-12 30 e 14-19. Ingresso lire 5000 la mattina e 6500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6500 e 8000 lire. Si possono scegliere combinazioni
Kerasal. Ostia Lido, lungomare Luzzano Caluso, tel. 56 70 171. Aperta dalle 9 alle 18 30, sabato e domenica 8 30-19. Ingresso 6mila lire, abbonamento mensile 70mila lire
Sporting Club Villa Pamphili. Via della Nocetta 107, tel. 62 58 555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna) abbonamento mensile, costo 150mila lire
La Sesta. Via Pontina, km 14 300. Tel. 52 04 103. Campi da tennis, sauna, calcetto e, nel giardino piscina. Apertura 9 chiusura 19. Tesserino (duemila lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10mila lire per mezza giornata e 15mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti
Alma Nuova. Viale dei Consoli 24, tel. 76 66 888. L'iscrizione costa 10 000 lire (obbligatorio il certificato medico). Piscina aperta tranne mercoledì pomeriggio e domenica. Ore 10-13 e 14-17. Abbonamento unico, 10 ingressi, 35mila lire
Lazio nuoto. Via di Villa in Lucina, tel. 54 25 522. Aperta dalle 9 30 alle 20. Ingresso 3 500 in due fasce orari 9 30/14 e 14/20, domenica 9 30-13. Ristorante con insalata di pasta, «cappresi», arrosti, dessert freschi e macedonia di frutta
Sangri-la. Piscina raffinata e costosa. Aperta dalle 9 alle 18, ingresso (comprende lettino, spogliatoio e ombrellone) da 15mila lire, con tuffi ridotti (ore 9-13 o 13-19) da lire 10mila. L'abbonamento per dieci ingressi costa 120mila lire

APPUNTAMENTI

Mamma eroina. Nei pressi di Ponte Sisto, nel Comune di Castelnuovo di Porto, cittadini e famiglie di tossicodipendenti si organizzano nel tentativo di arginare la diffusione della droga. Insieme agli operatori della UdR 23, del Comune e con la collaborazione della Coop Tiberina 900 hanno organizzato una rappresentazione pubblica dello spettacolo «Mamma eroina» domani, ore 21, piazzale delle Terrazze Castelnuovo di Porto (via Tiberina km 14,500). Seguirà un dibattito con operatori di servizi pubblici e privati.
Non uccidere. Promossa dal coordinamento si svolge oggi una (raccolta per) abolizione della pena di morte nel mondo e per la vita di Paula Cooper. La raccolta parte alle ore 22 del Pantheon e si conclude a mezzanotte a piazza di Spagna con un concerto di spirituali e gospel.

MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezione Ashby Salome Sisto della Biblioteca vaticana. Ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre
Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1988. Achille Perilli, Opere 1947-1988. Luigi Coenza. L'ampliamento della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19 domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80 27 51. Fino al 25 settembre
Artisti in Roma nel Sei e Settecento. Opere poco note di Algardì Vanvitelli, Pietro a Cortona, Salvatore Rosa. Palazzo Ruspoli. Largo Goldoni 56. Ore 16-19 30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.
La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telef. al 59 20 371. Fino al 10 dicembre
Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 38. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre
Imago Mariae. L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana dal Paleocristiano all'800. Dipinti, sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2° ottobre

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio)
Farmacie notturne. Appio, via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichi 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Mincato: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47, via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81, via Collatina 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelatro, 7. Quadrato-Ciaccitti-Don Bosco: via Tuscolana, 927, via Tuscolana, 1258

DOPECENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) Carpesoceta, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (un) Gardemia, via del Governo Vecchio 98 (centro storico); Rusch Selway, via Puro 46 (San Paolo) (merc) Rotterdam da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) Nafina, via dei Leutari 35 (piazza Pasquino) Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (un) Dam Dam, via Benedetto 17 (Trastevere) Doctor Fox, vicolo de Renzi (Trastevere) Alfellai, via Francesco Carletti 5 (Ostia) (dom) Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom matt) Othero, via Monte d'Oro 23 (merc) Roma di note, via Arco di San Calisto 40 Il pelo nell'uovo, via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar, musica dal vivo (lunedì riposo)

ASSISI

Musica pro Gorbaciov

Assisi dedica un concerto a Mikhail Gorbaciov, questa sera alle 21 presso il Teatro Comunale. L'iniziativa fa parte della decima edizione della Festa Musica Pro Mundo Uno, organizzata dall'Accademia musicale Ottorino Respighi e che propone di fare della musica un terreno di incontro tra popoli e ideologie diverse. Così, dopo un concerto dedicato a Giovanni Paolo II, questa sera tocca al più interessante e stimolante capo di Stato della scena mondiale. L'orchestra è quella sinfonica «Mav» di Budapest diretta da Mosha Alzmon e le musiche in programma sono «Il Preliudiu di Liatu», il «Concerto per organo per violino e orchestra» di Respighi e «L'uccello di fuoco» di Stravinsky. Il biglietto d'ingresso costa 15 000 lire.

CONCORSO

Fotografare genti e paesi

Nasce un nuovo concorso fotografico. È promosso dall'Associazione di tempo libero, viaggi e cultura «Genti e paesi» e porta lo stesso nome. È rivolto a fotografi di tutti i livelli che dovranno presentare stampe o diapositive sui temi «Egitto - il popolo, la cultura, le tradizioni» e «Genti e paesi del mondo». La giuria, composta da esperti nel campo della fotografia, del viaggi e del turismo, assegnerà più di cinquanta premi complessivi. Al primo classificato per la sezione «Egitto» andrà in premio un viaggio a El Cairo e sul Mar Rosso, mentre per la sezione «Genti e paesi» il primo premio è un biglietto andata e ritorno per Atene e una targa in argento. Tutte le informazioni possono essere chieste a «Genti e paesi» viale Camarò 9, 00141 Roma, telefono 89 90 20.

FIUMICINO

Oggi inizia la Festa dell'Unità

A Fiumicino si apre oggi la Festa dell'Unità che andrà avanti, con un bel programma, fino al 7 agosto. La manifestazione della stampa comunista si svolge nell'area del Centro sportivo «Cestorella». Oggi si muove, alle ore 18, con l'animazione per bambini. Alle ore 20 nello spazio liberia, viene presentata la rivista «Reti», cui partecipa la compagnia Gloria Buffo. Alle ore 21 cominciano gli spettacoli allo spazio balera una serata da ballo con «I fratelli del Isacco», al palco centrale, stessa ora, musica giovane con il gruppo «Blu band», infine alle ore 21 30, all'Arena, una carrellata di film dall'attrante titolo «Tutto Totò». L'area della Festa è attrezzata con servizi gastronomici e bar.

SOTTERRANEI

Mitreo di San Clemente

I sotterranei romani non friniscono mai di sorprenderci. Oltre alle catacombe custodiscono gli spettacoli allo spazio balera una serata da ballo con «I fratelli del Isacco», al palco centrale, stessa ora, musica giovane con il gruppo «Blu band», infine alle ore 21 30, all'Arena, una carrellata di film dall'attrante titolo «Tutto Totò». L'area della Festa è attrezzata con servizi gastronomici e bar.

Con Viviani al santuario di Montevergine

Il centenario della nascita di Raffaele Viviani, caduto all'inizio dell'anno, non ha avuto sulle scene teatrali la risonanza che avrebbe meritato. Lo stesso fatto di cronaca allestito da Maurizio Scaparro con Nello Mascia protagonista, al Festival di Spoleto dell'87, non è andato oltre una limitata circolazione nei mesi invernali. Tanto più sembra da segnalare questa Festa di Montevergine, felice proposta d'uno dei testi più ricchi e complessi del grande autore napoletano, realizzata dalla Compagnia di Luisa Conte ed Enzo Cannavale, e della quale influisce diffusamente all'indomani della «prima» assoluta al Teatro Grande di Pompei, nel pieno della scorsa estate. La Festa di Montevergine è opera di respiro corale soprattutto in quel suo primo atto, dove rappresentando la fase conclusiva del pel legrinaggio al famoso santuario Viviani nasce con rara forza d'artista, a evidenziare l'intreccio di religiosità popolare e di falsa devozione borghese e di traffici mercantili e di misere lotte per la sopravvivenza di desiderio di svago e di frenesia esibizionistica che si ritrovano nell'evento collettivo. Poi la commedia restringe la propria ottica su una trama d'amore e raggio che coinvolge tre coppie del ceto medio-alto, e l'originalità della sua scrittura si affievolisce, quantunque il congegno drammaturgico funzioni sempre a dovere, e le occasioni di riso, in particolare, siano fresche e abbondanti. Ma è dal lato folclorico-antropologico che La Festa di Montevergine vede in special modo esaltate le sue potenzialità espressive, nello spettacolo che si dà ora, sino a domenica, al Teatro Romano di Ostia Antica (in vista, una tournée oltre Atlantico, a New York). La regia partecipa e cura di Armando Pugliese, l'ottimo lavoro condotto dal maestro Antonio Sinagra sulla partitura vivianesca. L'impegno solido e appassionato d'una compagnia molto nutrita (gli interpreti, maggiori e minori, sono al cune decine) producono nell'insieme un risultato ammirevole e piuttosto raro nel panorama alquanto casuale della stagione di prosa estiva. Inducendo altresì qualche riflessione sullo spazio davvero troppo scarso che il teatro di Viviani continua ad avere sulle nostre nbalte.



Una scena di «La Festa di Montevergine» di Raffaele Viviani

NEL PARTITO

- FEDERAZIONE ROMANA
Assemblee dei lavoratori della Contraves in cassa integrazione. Oggi alle ore 17 presso la sezione di Settecamini, assemblea organizzata dai compagni della sezione Contraves. Partecipa Rinaldo Scheda
Sezione Ostia. Ore 18 30 assemblea sul Comitato centrale, con Antonio Rosati
COMITATO REGIONALE
Federazione di Civitavecchia. Anguillara inizia festa Unità. Federazione Castell. Genzano ore 18 c/o festa Unità Cd più Cfc più segretari di sezione (Magni, Cervi) Montecompatri prosegue festa Unità
Federazione Rieti. Magliano Sabino ore 21 dibattito festa Unità (Bulacchi)
Federazione Tivoli. Monteflavio continua festa Unità
Federazione Viterbo. Capodimonte ore 21 iniziativa Pci Fgci su «Tematiche giovanili» (Piscaccio De Paolo); Acquapendente ore 18 attivo di zona più sindaci più segretari di sezione (Capaldi); Canepina ore 18 dibattito con G. Borgna «A 20 anni dal '68» (Pozza Cavalliggeri) (un) Monterotondo ore 21 30 Cd su «Università agraria» (Daga)
Federazione Latina. Con «Togliatti» prosegue festa Unità
PICCOLA CRONACA
Nozze. Oggi alle ore 17 20 si sposano in Campidoglio i compagni Stefania Mancini e Francesco Morgi. Alla felice coppia gli auguri più sinceri dai compagni della Sezione Pci «Palmito Togliatti» Subaugusta e de l'Unità
Lutto. È morto Antonio Statuti. Gli amici e i compagni del figlio Fabio e gli atleti e i dirigenti della polisportiva Feder. Com esprimono alla famiglia le più fraterne condoglianze



Una foto di Sebastiana Papa esposta a Palazzo Braschi

Tra Oriente e Occidente, i segni del silenzio

Da domani a palazzo Braschi una mostra fotografica di Sebastiana Papa. Oggi spettacoli di danza indiana e di arte marziale

STEFANIA SCATENI

L'Occidente è stato troppo schiavo dell'aver e dell'apparire. Ci affascina dei indiani soprattutto la loro capacità di osservare le cose come sono di prendere coscienza del momento presen-

te in una accettazione senza giudizio di ciò che li circonda. A questa mentalità è alla filosofia che la nutre ci riporta la mostra fotografica che verrà inaugurata domani a palazzo Braschi «I segni del silenzio, India e Monachesimo la cultura dell'ascolto» di Sebastiana Papa. I segni in questione sono i gesti, il muto linguaggio corporeo non verbale, della gente comune e dei danzatori indiani fermati sulla carta dall'immagine fotografica muta anch'essa il percorso proposto dall'autrice è il frutto di venticinque anni di viaggi e di lunghi soggiorni di lavoro in India che le hanno permesso di intraprendere una personale ricerca sul linguaggio gestuale, sulle analogie e sulle assonanze tra le diverse espressioni del corpo, dalla danza alla vita quotidiana dal Oriente all'Occidente. La mostra si articola ulteriormente in questi confronti prendendo in esame i segni usati dai monaci cistercensi per comunicare. Una sezione e infatti dedicata a una giornata in un monastero di clausura femminile quello Benedettino di Santa Maria di Rosano. Niente di forzato in questi parallelismi, dato che la danza

parte dall'esterno, dal visibile e dal corporeo, per arrivare all'interno, all'interiorità. Ed è su questo filo che si collocano le immagini di una spiritualità tutta occidentale, come quella del monachesimo. Ma è anche sullo stesso filo che si muovono i due spettacoli organizzati in occasione dell'inaugurazione della mostra. Questa sera a palazzo Braschi, la compagnia «Hula Shindamshang» presenterà «Thang Ta» e domani la compagnia «Ojha Lakhpati Sankirtana Group» proporrà sempre a palazzo Braschi «Sankirtana» il titolo del primo spettacolo è anche il nome dell'arte marziale da Tang che significa spada e Ta, lancia. Sul palco i danzatori presenteranno dimostrazioni di combattimento, sia con la spada che con altri libri in una serie di salti e tuffi accompagnati dal ritmo delle percussioni. Il secondo spettacolo è invece un balletto che sviluppa il tema mistico-erotico dell'amore fra la coppia divina Krishna, incarnazione di Vishnu e la pastorella Radha. In esso il canto devozionale si fonde con l'azione scenica e con l'esecuzione strumentale da parte dei danzatori stessi. La mostra rimarrà fino all'11 settembre.

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO. Via del Rio, 19. Tel. 0773-752346 L. 7.000
Arancia meccanica con M. McDowell (VM 18)
(20.30-23.30)

TRAIANO. Via Traiano, 16. Tel. 761733 L. 7.000
Le avventure di Peter Pan (21-23)

ARENA PILLI. Via Pantanello, 1. Tel. 727222 L. 7.000
Misa Arizona (21-23)

ARENA FONTANA. Via Roma, 64. Tel. 751733 L. 7.000
Soule di Iedri (Parte seconda) (21-23.15)

ARENA VITTORIA.
Via M. E. Lepido Tel. 527118 L. 7.000
I Piacari con Giuliana De Sio (21-23.15)

OSTIA

LIDO BEACH. (Lungomare Toscanelli, accanto al pontile) L. 3.000
Domenica d'agosto Regia di Luciano Emmer (21.30)

ARENA KRYSSTALL. Via dei Pallottini Tel. 7597532 L. 5.000
Casotto (23)

SISTO. Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 6.000
Vacanza sulla nave con James Bond - BR (17.15-22.30)

SUPERGA. Via della Marina, 44. Tel. 5604076 L. 7.000
Lilli e il vagabondo (17-22.30)

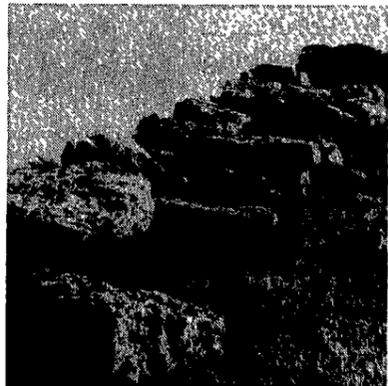
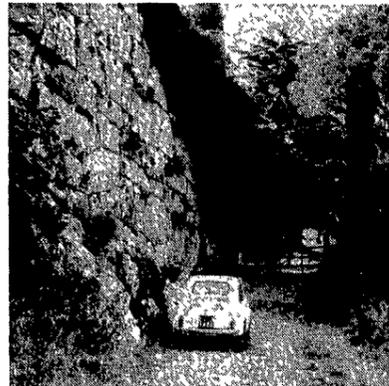
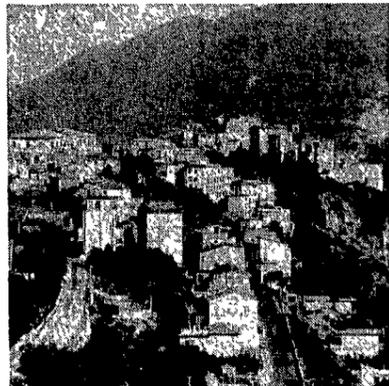
FORMIA

MIRAMARE. Via Vitruvio-Traversa Sarinola Tel. 0771-21505 L. 5.000
Riposo



Viaggio a Norma dove i romani costruirono fortezze anti-Volschi

Qui accanto tre suggestive immagini di Norma la città di pietra costruita dai romani per bloccare i Volschi



La «città di pietra» che s'affaccia sul mare

FRANCESCO PETRIANNI

NORMA. Dalla pianura pontina la cittadina di Norma appare come appollaiata su una rupe calcarea gigantesca. Il centro medievale domina dall'alto l'enorme distesa fino al Circeo e alle porte di Ponza e Ventotene. «Sembra di essere su un balcone che si affaccia sull'agro pontino», da cui si può ammirare un panorama molto suggestivo. Da qui inizia il percorso che porta all'Antica Norma, la «città di pietra» distrutta nell'89 a.C. da Emilio

Lepido generale di Silla per avere parteggiato con Mario. È un altro itinerario storico-naturalistico che proponiamo ai lettori. Gran parte del perduto all'«enorme distesa fino al Circeo e alle porte di Ponza e Ventotene» sono stati riattivati. Ma tempio pagani in onore di divinità potenti sorgono su imponenti terrazze con largamente scolpiti, che rispondevano esclusivamente ad esigenze militari. Norma venne costruita dai romani come città-fortezza per contenere l'avanzata dei Volschi. La posizione risultava particolarmente felice perché su un col-

le difficilmente accessibile, a breve distanza dall'odierno nucleo medievale di Norma. Dentro le mura sono stati trovati i resti di quattro templi. Si ergono sulle alture maggiori, nei luoghi più in vista, per accrescere la spettacolarità e la grandiosità. I templi sicuramente rifatti dal quarto secolo, in origine erano costruiti alla maniera etrusca. Ma l'elemento che oggi maggiormente stimola l'interesse degli studiosi è che sotto le costruzioni romane, giacciono i resti dell'antica città volsca. Il tessuto

urbano latino si sarebbe sovrapposto a quello di una città ancora più antica. Un perimetro murario di oltre due chilometri e mezzo racchiude un'area di poco inferiore ai 40 ettari ricche di reperti. Un progetto di scavi per valorizzare ciò che oggi è sepolto «appare di grande peso culturale e turistico». «Sarebbe, dicono gli studiosi, il primo insediamento italico a venire alla luce e potrebbe avere un valore simile a quello rivestito da Pompei o da Ercolano, come testimo-

nianze di città romane». Attualmente esiste uno studio della soprintendenza ai monumenti del Lazio e del comune di Norma che prevede un piano di scavi dilazionato nel tempo. La richiesta di un primo innalzamento è ferma a livello regionale. Lo scavo di Norma volterra resterebbe tale impulso turistica da far pensare che lo sforzo economico da affrontare non dovrebbe essere sostenuto dal solo comune di Norma, ma da un più vasto ambito istituzionale.

DOVE CI VEDIAMO

Dollaro Club. (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni. Via dell'Iroscolato 200, fino alle 24.

Dr Vagap's Studio. (Ostia) Specialità cocktails e video music. Pizzeria da poco aperta. Piazzale stazione Castelfusano. Fino alle 4.

Passaparola. (Nuova Ostia) PIZZA, spaghetti e vino. Economico, aperto fino a tardi, in via Zotti.

Sulla Riva. Musica a tutto volume fra i capanni di Capocotta. Fra Ostia e Torvajonica. Si accede dalla litorea.

Tirreno. (Fregene) via Gioia (discoteca, funk e house). Rio che folia. (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brasil).

Miraggio. (Fregene) Lungomare di ponente (discosomica e funky).

Lunarium. (Maccarese) via Praia a Mare (house music, rap, hi hop).

Pioco Dancing. (Maccarese) Via Castel San Giorgio.

Luci Lugli. (Lavinio) Passeggiata delle sirene 92.

La Risacca. (Torvajonica) Lungomare delle meduse 52 (biasiliana).

Dirty club. (Civitavecchia) Via Claldi 2a, tel. 32978. Club all'inglese, raffinatezza gastronomiche. Fino all'alba.

Bernie Ball. (Civitavecchia) Via S. Fermina 32. Birra e rock, panini, cordialità e prezzi modici.

Monkey pub. (Santa Marinella) Via Aurealia. Separé, pizzette e spaghetti. Video d'annata. Prezzi un po' alti.

Greco. (Santa Marinella) Via Aurealia 479a. Aria condizionata e atmosfera tranquilla. Long drinks. Prezzi salati.

Old Station. (Tarquinia) Via Antea 23. Pub scavato nella roccia. Divertente, ambiente semplice, si spende pochissimo.

La Luciola. (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia, dopocena movimentata, musica dal vivo. Prezzi un po' alti.

Malindi club. (Cerenova) Largo Heba 7, tel. 9903945. Locale ampio, gastronomia, piscina e tennis. Piano bar, prezzi salati.

Aeneas Landing. (Gaeta) Via Flacca km 23,600. Tel. 0771/463185. Piano bar e discoteca.

Covo Nord-Est. (Ponza) Via Campo inglese. Tel. 0771/808827. piano bar e discoteca.

Atlantis. (Sabaudia) Via Carlo Alberto 80. Piano bar, discoteca.

On di Kutra. (Sabaudia) Via Lungomare. Discoteca.

Le Dune. (Sabaudia) Lungomare. Discoteca «Le Dune».

Valentino notte. S. Felice Circeo. Night club. Lungomare Circe.

Terrazzo sul mare. Circeo. Via Lungomare 49. Piano bar.

El Sombro. (Sperlonga) Via Flacca km 18,500, dancing.

Number One. (Sperlonga) Via Flacca km 17. Night club.

Luci Grosolati. (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 10,500, night club.

Papillon. (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 7,500, Night club.

SPETTACOLI A ROMA

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Voglia di vincere 2 di Christopher
Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel. 428778
(17-22.30)

ADMIRAL L. 8.000 Figli di un dio minore di R. Haines; con
Piazza Verbano, 15 Tel. 851195
Moules Matin, William Hunt - DR
(17.30-22.30)

ADRIANO L. 8.000 Rassegna dedicata a Pier Paolo Pasolini:
Piazza Cavour, 22 Tel. 352153
Il fiore delle mille e una notte

ALCIONE L. 8.000 O' Donomi accadrà di Daniele Luchetti,
Via L. di Laila, 39 Tel. 6380930
(17-22.30)

AMBASCiatori SEXY L. 4.000 Film per adulti (10-11.30 - 16-22.30)
Via Montebello, 101 Tel. 4941280

ARCHIMEDA L. 7.000 Ho sentito le arane cantare di P. Rosa,
Via Archimede, 17 Tel. 875557
con Sheila McCarthy - BR
(18.30-22.30)

ARISTON L. 8.000 Il volo di Theodoros Angelopoulos;
Via Ciarone, 19 Tel. 353230
con Marcello Mastroianni, Nadia Mourouzi - DR
(17.30-22.30)

ARISTON II L. 7.000 Generazione di Walt Disney - DA
Galleria Colonna Tel. 6793267
(17-22.30)

AUGUSTUS L. 6.000 Il cielo sopra Berlino di Wim
C.so V. Emanuele 203 Tel. 6974655
Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR
(17.30-22.30)

AZZURRO SCIOPIONI L. 4.000 Il giardino delle delizie (11); Oltre il
Via degli Scipioni 64 Tel. 3581094
giardino (20.30); I misteri dei giardini
di Compton House

BARBERINI L. 8.000 La brillante carriera di un giovane
Piazza Barberini Tel. 4751707
vampiro di Jimmy Huston - BR
(17-22.30)

BLUE MOON L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
Via dei 4 Cantoni F3 Tel. 4749336

BRISTOL L. 5.000 Film per adulti (16-22)
Via Tucoletta, 950 Tel. 7615424

CAPRANICA L. 6.000 Il grande Blek PRIMA. Regia di G. Pici-
Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465
colli (17-22.30)

CAPRANICHETTA L. 6.000 O le storie di Anja Kljajina che amò
P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957
senza sposarsi di Andrej Konchalovskij
- DR (17-22.30)

COLLA DI RIENZO L. 8.000 Il villaggio delle straghe
Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 6876303
e (17.45-22.30)

EDEN L. 8.000 Il preato di Babette di Gabriel Axel, con
P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6876652
Stephane Audran, Brigitte Federspiel - DR
(17.45-22.30)

EMPIRE L. 8.000 Le mille luci di New York di James
Via Regina Margherita, 29 Tel. 657719
Bridges, con Michael J. Fox - DR
(16.30-22.30)

ESPERIA L. 5.000 Domani accadrà di Daniele Luchetti - BR
Piazza Sonnino, 17 Tel. 582884
(17-22.30)

ETOILE L. 8.000 O' Milagro di Robert Redford - FA
Via Lucina, 41 Tel. 6876125
(17.30-22.30)

FIAMMA L. 8.000 SALA A: Come amara tre donne ren-
Via Biscolati, 51 Tel. 4751100
derle felici e usarne viti - Regia di D.
Kamunn, Con Roland Grout -
(17.30-22.30)

GARDEN L. 6.000 SALA B: Dafitto poco comune di R.
Viale Trastevere Tel. 582848
Deodato - G (17.15-22.30)

HOLIDAY L. 8.000 Abarjour. Regia di Lawrence Webber - E
Via S. Marcello, 2 Tel. 856926
(VM 18) (17.30-22.30)

MADISON L. 6.000 La mia vita e quattro zampe di Lesse
Via Chabibera Tel. 5126926
Haltstrom; con Anton Gierzulus, Tomas
Van Bronssen - BR (17-22.30)

MAJESTIC L. 7.000 SALA A: ■ Le straghe di Eastwick di
Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908
George Miller, con Jack Nicholson - BR
(16.30-22.30)

MERIDY L. 5.000 SALA B: Le avventure di Peter Pan -
Via di Porta Castello, 44 - Tel. 6073524
DA (16.30-22.30)

METROPOLITAN L. 8.000 L'ultimo imperatore di Bernardo
Via del Corso, 7 Tel. 3609333
Bertolucci; con John Lone, Peter O'Toole
- ST (16.30-22.30)

MODERNITA' L. 5.000 Qualcuno pagherà (17.10-22.30)
Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285
Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

MODERNO L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
Piazza Repubblica Tel. 460285

NEW YORK L. 7.000 Chiusura estiva
Via Cave Tel. 7810271

PARIS L. 8.000 Le mille luci di New York di James
Via Magna Graecia, 112 Tel. 7596568
Bridges; con Michael J Fox - DR
(16.30-22.30)

PRESIDENT L. 6.000 Chiusura estiva
Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146

PUBLICAT L. 4.000 Gabriel Pontello dolce bocca - (E)
Via Caroli, 98 Tel. 7313300
(11-22.30)

QUIRINALE L. 7.000 Senza inibizioni di Gerard Louboux;
Via Nazionale, 20 Tel. 462853
con Carole Levy - F (VM18) (17.30-22.30)

REALE L. 8.000 Blade Runner con Harrison Ford - FA
Piazza Sonnino, 15 Tel. 5810234
(17.30-22.30)

RIALTO L. 8.000 Toppie di gruppo (16-22.30)
Via IV Novembre Tel. 6790763

ROUVO ET NOIR L. 8.000 Il nome della Rosa di J.J. Annaud;
Via Salaria 31 Tel. 846305
con Sean Connery - DR (VM18)
(17.30-22.30)

ROYAL L. 8.000 Essouffeur di J. Boorman; con Nigel Ter-
Via E. Fiberto, 175 Tel. 7574548
ry - A (17-22.30)

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Grottrassia, I favoriti della luna
37 (21-23)

CASTELLO Messaggio. Man hunter frammenti di
Castel Sant'Angelo (21-23)

ESEDRA Messaggio. Le montagne blu - Quel-
Via del Vittinale, 6 (21-23)
l'ultimo giorno

NUOVO Messaggio. La spada nella roccia (21);
Largo Assanigli, 10 Tel. 5818116
I pranti (23)

TIZIANO Cronaca di una morte annunciata con
Via G. Ravi Tel. 392777
Ornella Muti. Regia di F. Ros - DR
(20.30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRÀ JOVINELLI L. 3.000 Vanessa Del Rio giochi erotici - E
Piazza G. Pope Tel. 7313306
(VM18)

ANIENE L. 4.500 Film per adulti
Piazza Sempione, 18 Tel. 890817

AQUILA L. 2.000 Candy blonde e viziosa - E (VM18)
Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti
Via Macerata, 10 Tel. 7553527

MOULIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti (16-22.30)
Via M. Corbino, 23 Tel. 5562350

NUOVO L. 5.000 Vidi arene
Largo Assanigli, 1 Tel. 5818116

ODEON L. 2.000 Film per adulti
Piazza Repubblica Tel. 464780

PALLADIUM L. 3.000 Film per adulti
P.zza B. Romano Tel. 5110203

SPLENDID L. 4.000 Vanessa del Rio i persexual - E
Via Per delle Vigne 4 Tel. 620205
(VM18) (16-22.30)

ULISSE L. 4.500 Film per adulti
Via Tiburtina, 354 Tel. 433744

VOLTURNO L. 5.000 Catherine sexy - E (VM18)
Via Voltorno, 37

CINEMA D'ESSAI

NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Il replicante (17-22.30)
Via Merry Del Val, 14 Tel. 5818235

TIZIANO Vidi arene
Via Rem, 2 Tel. 392777

CINECLUB

IL LABIRINTO L. 5.000 SALA A: Oci elomie di Nikita Michal-
Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
kov, con Marcello Mastroianni - BR
(18.30-22.30)

SALA B: La maschera
di Forrelli Infascili - DR (18.30-22.30)

SCELTI PER VOI

**LA STORIA DI ASJA KLJAJINA. CHE ANNO SEN-
ZA SPOSARSI** L. 8.000 Film per adulti (16-22.30)
Via Cave Tel. 7810271

IL VOLO L. 8.000 Un magnifico Anghelopoulos di
due anni fa (era in concorso a
Venezia '88) recuperato in estro-
mis: C'è da sperare che, nono-
stante il caldo, la gente lo vada a
vedere. Non è un film allegro ma
contiene, senza inutili pesantez-
ze, una densa riflessione esul si-
lenza della storia, dell'amore e di
Dio (parole del regista). È il bre-
ve incontro di Spyros, un apolita-
re del nord della Grecia, con una
ragazza autoespollata. Un amore
intenso e straziato. Ritrovato
vostoi solo, Spyros capisce di
non avere più legame e si lascia
uscire dalla sua spi. Magnifico
Mastroianni, che per l'occasione
girò il film in greco.

IL CIELO SOPRA BERLINO L. 7.000 È il nuovo, atteso film di Wim
Wenders, il ritorno in Germania
per il regista tedesco dopo l'es-
perienza americana di «Paris,
Texas». Ed è un'opera delicata, in
bilico fra idillio, storia d'amore e
avventura fantastica. In poche
parole, Wenders immagina che
Berlino sia popolata di angeli. E
che uno di loro, innamorato di
una bella ragazza che lavora in un
circo, sceglie di diventare uomo,
rinunciando all'immortalità ma
essendo finalmente i senti-
menti, la gioia e i dolori di una
vita mortale. Protagonista Bruno
Ganz, ma c'è spazio per un simpatico
intervento di Peter Falk. Nei
panni di se stesso; al secondo
film Wenders anche il tenente
Colombo è un angelo...

VILLA MEDICI L. 7.000 La via est un luogo nuovo tranquillo
Piazza Trinità del Mont, 1 Regia di A. Chetazzi
Tel. 6761270

CINEPORTO L. 5.000 Parco della Farnesina (Tel. 4941198)
SALA: Mother's Meat. Freud's flesh
(21); Limited vision (23)

SALE PARROCCHIALI
ARCOBALENO Via Red, 1/a. Riposo
L. 3.500 mt., L. 2.500 rd.
Tel. 8441694

CARAVAGGIO Riposo
Via Passiello, 24/b. Tel. 884210

ORIONE Riposo
Via Tortone, 7 Tel. 776980

VILLA MEDICI L. 7.000 La via est un luogo nuovo tranquillo
Piazza Trinità del Mont, 1 Regia di A. Chetazzi
Tel. 6761270

FUORI ROMA

FRASCATI SALA A: Le mille luci di New York
POLITEAMA Largo Panizza, 5 Sala B: Bianca neve e i
Tel. 9420479 (17-22.30) Sala C: Bianca neve e i
sette nani di Walt Disney (17-22.30)

GROTTOFERRATA Chiusura per restauro
AMBASSADOR L. 7.000 Tel. 9456 41

MARINO Chiusura estiva
COLAZIA Tel. 9387212

MENTANA Chiusura estiva
ROSSI

MONTEROTONDO Chiusura estiva
NUOVO MARCHINI Tel. 9001888

RAMARINI Chiusura estiva
Tel. 9002292

TIVOLI Chiusura estiva
GIUSEPPE TELI Tel. 0774/28278

TREVIGNANO Strane la vita (20-22)
PALMA Tel. 9019014

VALMONTONE Non pervenuto
MODERNO

VIALETRI Chiusura estiva
FIELLA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 -
Tel. 6568711)
Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 -
Tel. 7553495)
Riposo

CRISOGONO (Via S. Galicano, 8 -
Tel. 5891977)
Riposo

DEI BATTINI (Via di Grottopunta, 19 -
Tel. 6565322)
Riposo

ET.A. AURORA (Via Fiamma Vec-
chia, 20 - Tel. 393269)
Riposo

GRAUCCO (Via Perugia 34 - Tel. 7531925 - 7822311)
Riposo

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel. 582049)
Riposo

TEATRO DEL CLOWN (Via Aure-
lia - Località Cerreto - Ladispoli)
Riposo

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Ge-
nocchi, 15 - Tel. 5139405)
Riposo

TEATRO VERDE (Circoscrizione
Giacintense 10 - Tel. 5892034)
Riposo

Politici
e teatranti decretano il trionfo del festival di Avignone. E il pubblico fa la fila per vedere lo Shakespeare di Michel Piccoli

Faye Dunaway
è in Italia. La famosa diva di «Bonnie and Clyde» e «Chinatown» interpreterà «La partita», dal romanzo di Alberto Ongaro

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La parola torna ai Sioux

Birgil L. Kills Straight è il rappresentante dei tradizionalisti Oglala Lakota - più noti al grosso pubblico come Sioux - riuniti nello Ogeti Sakowin, il Consiglio dei 7 Fuochi. Non è alla sua prima visita nel nostro paese, ma questa volta è venuto accompagnato da altri membri della sua tribù per un vero e proprio scambio culturale: far conoscere ai popoli d'Europa la loro causa e, nello stesso tempo, approfondire la conoscenza dell'Europa.

«Negli ultimi centocinquanta anni tutte le pratiche spirituali - dice Birgil - sono state messe al bando e nei nostri confronti è stata attuata una politica di assimilazione e di acculturazione. Noi indiani in parte siamo corresponsabili dell'uccisione della nostra identità. Ma recentemente, negli ultimi 10 anni, il processo di acculturazione, di indottrinamento è stato ribaltato. Ci siamo riusciti puntando sull'insegnamento della nostra lingua, della nostra storia, della nostra cultura». Nella riserva di Pine Ridge, la più popolosa delle otto riserve Sioux del South Dakota con oltre 11.000 abitanti, è nato il College Oglala Lakota. Inaugurato nel 1969 come Junior College per iniziativa di Kills Straight e di altri, è poi diventato un'istituzione con corsi quadriennali e oltre mille studenti. Dal prossimo anno offrirà anche corsi a livello di laurea. Nel college la seconda lingua è il lakota. «Prima avevamo il latino e altre lingue straniere, ma non il lakota - continua Kills Straight -. Per noi l'inglese è una lingua straniera, ma siccome siamo un'area colonizzata dobbiamo sottostare al sistema educativo di un governo straniero e considerarlo come lingua d'insegnamento. Nel giro di tre anni, comunque, speriamo di completare il passaggio dei poteri dallo Stato alla tribù per quel che riguarda il sistema educativo. A quel punto, il lakota sarà la nostra lingua e l'inglese la lingua straniera».

Ma non basta reintrodurre nella scuola valori tradizionali, occorre anche uscire dalla spirale povertà-disoccupazione-breve speranza di vita. Dopo diciassette anni di lavoro nel settore dell'educazione, quattro anni fa Kills Straight ha iniziato ad occuparsi di problemi economici, dei possibili modelli di sviluppo della riserva, sempre nel rispetto dei valori tradizionali. Territorio semi-arido, con una disoccupazione calcolata intorno all'80-90%, il reddito pro-capite più basso tra tutti gli abitanti degli Stati Uniti, Pine Ridge rappresenta senza dubbio una grossa sfida a chi propone una fuoriuscita dal sottosviluppo nel rispetto della tradizione.



Kills Straight ci confida il suo progetto: «Lo sviluppo del territorio va pianificato, introducendo nuove tecniche, per esempio nuovi metodi di irrigazione, ma salvaguardando l'uomo e l'ambiente». Sembra di ascoltare una proposta di sintesi tra i discorsi ambientalisti oggi in voga e quelli sull'autodeterminazione dei popoli. «Bisogna puntare su un modello efficiente, che ha avuto successo, e cioè quello tradizionale basato sull'uso della terra e delle sue risorse

per sopprimere ai bisogni dell'alienazione umana e di quella animale». Non si tratta di un manifesto dell'autarchia, semplicemente di un modello che permetta il ritorno ad una vita economicamente e culturalmente dignitosa. Birgil Kills Straight si è perfino recato a Lille, in Francia, per visitare un'azienda agricola che appli-

Birgil Kills Straight, rappresentante della tribù Oglala, è in Italia come ambasciatore del suo popolo

«Vogliamo essere considerati una nazione sovrana E vogliamo parlare il Lakota, la nostra lingua madre»

ANNA PAINI

ca tecniche biodinamiche alle coltivazioni biologiche. Il nostro Sioux parla un linguaggio concreto, senza retorica. Si rende conto che Pine Ridge ha bisogno anche di introiti, ma vuole che provengano dall'uso delle risorse rinnovabili e non da quello delle risorse non rinnovabili, ma oro, uranio, gas naturale. Ed è anche favorevole ad aprire la riserva a piccole imprese industriali che diano lavoro agli abitanti, ma sempre nel rispetto dei valori umani e ambientali.

Birgil non condivide le tesi di coloro che chiedono con insistenza l'attribuzione alla gente di colore dei proventi derivanti dallo sfruttamento delle risorse presenti nelle terre indiane. Così facendo «iniremo - dice - per accettare lo sfruttamento della nostra terra». Kills Straight si riferisce al-

le proposte avanzate per risolvere il centenario problema delle Black Hills, le famose Cantine Nere. Centro di attrazione turistica per i Bianchi, area sacra per i Lakota, il luogo da cui - secondo il mito della creazione o «emergenza» - emersero dal centro della Terra nel mondo per popolare. «Col trattato del 1868, le Black Hills rientravano nel nostro territorio. Però nel 1876 vi fu scoperto l'oro e nessuno riuscì ad impedire agli immigrati di penetrare nelle nostre terre. L'esercito che doveva occuparsi di loro fece finta di niente e noi fummo costretti a correre ai ripari e a scomparire l'esercito». Il nome di Custer non viene pronunciato, ma il pensiero corre subito alla sconfitta di Little Big Horn e all'epica impresa dei Sioux e dei Cheyenne sotto la guida di Cavallo Pazzo.

La battaglia oggi si è spostata nelle aule dei tribunali dove dal 1923 è in corso la causa «Nazione degli Indiani Sioux contro Stati Uniti d'America». Archiviata nel 1942 fu riaperta otto anni dopo. Nel 1980 la Corte Suprema stabilì un compenso di 105 milioni di dollari per le Black Hills e 39 milioni per altre aree confinanti, il maggior risarcimento mai concesso ad una tribù indiana. Il denaro è depositato a Washington, al Dipartimento del Tesoro e, interessi compresi, oggi ammonta a circa 200 milioni di dollari, che, divisi tra i membri delle otto nazioni interessate, rappresenterebbero un sollievo alla precarietà dei redditi attuali. Eppure, tutte le otto nazioni si sono dichiarate contrarie ad accettare un compenso monetario: «La nostra terra non è in vendita, non lo è mai stata».

Due sono le proposte avanzate, ci spiega Birgil Kills Straight. Una è patrocinata dal senatore del New Jersey Bill Bradley e prevede la restituzione di 5.000 chilometri quadrati di terra per la creazione di un parco nazionale Sioux, di proprietà Lakota ma gestito insieme a qualche agenzia federale. L'altra proposta è stata avanzata dal multimilionario Phil Stevens, di discendenza Lakota, che chiede la restituzione di tutta l'area delle Cantine Nere e un compenso monetario più alto rispetto alla proposta di Bradley. Che ne pensa Kills Straight?

«Non partecipo ad attività collegate col governo Usa. Rappresentando il governo tradizionale considero la nostra una nazione sovrana e indipendente in grado di esistere nella comunità internazionale. Comunque sono a favore di qualsiasi provvedimento che ci restituisca anche solo una piccola parte del nostro territorio; pezzo dopo pezzo, ettaro dopo ettaro... Quello che non condivido di entrambe le proposte è che si parli di proventi derivanti dallo sfruttamento delle nostre risorse».

Insomma, la sua opposizione allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili è netta. «La popolazione indiana del Sud Dakota - conclude Birgil - rappresenta il 10% della popolazione dello Stato (circa 80.000 individui, ndr). Politicamente non siamo abbastanza forti per farcela da soli, per cui dobbiamo trovare alleati». Si conclude qui il nostro colloquio. Birgil Kills Straight tornerà presto in Italia. Nel frattempo continuerà a tessere contatti con organizzazioni culturali ed economiche europee: «Gli Stati Uniti ci considerano un "problema" interno e vorrebbero impedirci di esistere sulla scena internazionale. Non ce la faranno».



Il Leonardo scomparso e quello ritrovato

Quanti immagini di Leonardo conosciamo? C'è il pittore di Monna Lisa, lo scienziato degli Studi di Anatomia, il cosmologo, l'inventore, lo storico. E quante altre sono andate perdute? A Firenze una mostra fa il punto su questa cultura (e mito) si deve al genio di Vinci. Questa mattina sarà presentata l'esposizione che oggi stesso (dalle 18) sarà visibile a Palazzo Medici-Riccardi. La storia, lunga un millennio, di documenti e opere perdute, ricomparse, rubate, falsificate, è minuziosamente ricostruita. Una ricerca per eruditi? Tutt'altro. La mostra (aperta fino al 15 ottobre e prodotta in collaborazione con la Festa nazionale dell'Unità e la Proxima) si annuncia piena di curiosità, inediti, stimoli, riflessioni. A proposito sapete quale era il vero nome di Monna Lisa? Da oggi non sarà più top secret.

Rinasce alla grande la Hollywood australiana

Un anno dopo il crollo finanziario di Dino De Laurentis, la statunitense Village Roadshow Group ha acquistato i giganteschi studi australiani di Coomera lungo la famosa «Costa d'oro» del Queensland. La rinascita della «Hollywood dell'emisfero australe» è stata annunciata dal direttore generale della «Village», Terry Jackmann, durante un lussuoso banchetto imbandito per i 1400 azionisti dell'ex De Laurentis Australia. Gli studi di Coomera, costati 15 milioni di dollari e praticamente mai usati, diventeranno per Jackmann la nuova mecca delle grandi produzioni. Garanzia del rilancio è anche la vicinanza di Coomera al più diversi e spettacolari scenari naturali. La Paramount ha già deciso di produrre in Australia due serie televisive ad ampia distribuzione e presto verranno messi in cantiere due «ricchi» film da circa sette miliardi di lire.

E intanto anche Madrid vuole «la città del cinema»

Nella Gazzetta ufficiale spagnola porta il nome di «Centro attività audiovisive di Madrid» ma il titolo, come sempre, è la mitica Hollywood. Ben 113 ettari di terreno alla periferia della capitale sono già stati «opzionati» per il progetto. I promotori - pubblici e privati - assicurano che molte multinazionali americane ed europee hanno mostrato un vivo interesse per l'idea di un nuovo e competitivo polo di produzione cine e televisiva a livello continentale. Studios, sale di montaggio e uffici saranno di quanto più moderno ed efficiente sia possibile immaginare. Il costo (118 miliardi di lire) sembra sia facilmente ammortizzabile. Cineteca nazionale, scuola e archivi del cinema si sono già dichiarati disposti a trasferirsi nel nuovo complesso. I lavori dovrebbero cominciare prestissimo, nei primi mesi del prossimo anno. E pensare che ancora c'è chi annuncia per la «settima arte» una fine senza appello.

Patrimonio architettonico: interventi della Cee

Quattro progetti italiani per il restauro e il recupero di beni architettonici saranno finanziati dalla Cee. I quattro progetti sono tra i trenta selezionati dalla commissione europea tra i 444 presentati. In tutto la Comunità ha stanziato 4 miliardi e 150 milioni di lire. 73 milioni andranno al sito archeologico di Caponapoli (Napoli) per il proseguimento e la sistemazione degli scavi nel bel mezzo di una chiesa rinascimentale che hanno portato alla luce importanti strutture greco-romane. A 210 milioni ammonta invece il contributo per i lavori di studio e di restauro delle mura di Ascoli Piceno e 20 milioni serviranno per salvare le vetrate (1228-1476) della basilica di San Francesco di Assisi. Infine 39 milioni è il fondo Cee per la chiesa barocca di San Matteo ai Ronchi a Crevalcore (Bologna).

ALBERTO CORTESE

ERRATA CORRIGE. Per un errore tipografico l'articolo di Aggeo Savioli sulla messa in scena a Marina di Pietrasanta del «Piacere» di Gabriele D'Annunzio è uscito ieri su queste pagine privo delle ultime sei righe. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interpreti che proprio in quelle sei righe venivano citati. Rimediamo ricordandone i nomi: Pino Tulliano, Leandro Amato, Rosalba Caramonì, Paolo Lorimer, Gloria Sobrito, Pietro Bartolini, Ester Galazzi, Laura Martelli, Marco Giorgetti, Teresa Patignani, Alessandro Pala. E ricordiamo anche che il «Piacere» si dà fino al 7 agosto (ma, ogni sera, per un ristretto numero di spettatori).

E «Tasso che cammina» fa il poeta

«Siamo il popolo del bisonte / abitiamo nella luce di nostro padre sole / nell'ombra di nostra madre terra». Così Lance Henson, poeta cheyenne, parla del suo popolo a Foiano, restato a concludere la mostra «segnali di fumo». Racconta il genocidio degli indiani. Prima con i fucili delle «giacche azzurre» e ora con le leggi. Ma per i suoi figli «Donna di medicina» e «Molti valorosi» lui spera in una nuova nazione indiana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO REPEK

FOIANO (Arezzo). Sono minoranza tra le minoranze e nella campagna presidenziale statunitense di loro non parla nessuno. «I leader dei democratici e dei repubblicani non capiscono nulla del problema indiano. Siamo l'ultimo foglio nella pila delle loro scartoffie». «Tasso che cammina» (Lance Henson per l'anagrafe dell'Oklahoma) racconta a Foiano, nella sala che ospita la mostra su-

gnai ai bambini «scrittura creativa». Ma i genitori bianchi dei suoi alunni non vengono ad ascoltare le poesie dei loro figli al saggio di fine anno. Viaggia in Europa su invito delle università per raccontare come legalmente e in silenzio si sta distruggendo la cultura indiana. E gli stessi indiani. La loro vita, che mediamente non dura più di 56 anni, è fatta di povertà e di emarginazione nelle riserve. «La media del reddito - dice Henson - è per noi tra i duecento e i settemila dollari all'anno. Un bianco guadagna tra i 18.000 e i 20.000 dollari. Noi siamo ben al di sotto della media di povertà che il governo ha fissato in settemila dollari». Il tasso di disoccupazione è altissimo: dal 40 al 70%. «Siamo costretti ad accettare il cibo dell'assistenza

sociale che è scadente e ci fa ammalare. Moltissimi di noi hanno il colesterolo alto». Nonostante lo scarso reddito riescono a sopravvivere grazie alla solidarietà del gruppo familiare allargato dove tutto è in comune. Il governo degli Stati Uniti ha imposto ad ogni tribù di eleggere un proprio governo sull'esempio del Congresso. Qualche tribù si è rifiutata di farlo, così sono stati creati governi fantocci guidati da quelli che gli indiani chiamano le «mele»: rossi di fuori e bianchi di dentro. Il genocidio appare veramente un programma scientifico praticato da un secolo e mezzo. Realizzato prima con massacri diretti e poi con atti legislativi che progressivamente stanno cancellando la presenza fisica e

culturale degli indiani d'America. Nel 1887 una legge introdusse il concetto di proprietà personale anche tra gli indiani che furono messi in grado di vendere le loro terre. «E questo - racconta Henson - significò la perdita di buona parte di queste terre. Per un indiano era inconcepibile la proprietà di un albero o di una foglia. E così barattava 60 acri di terra con un mulo. Nel giro di pochi anni i bianchi si appropriarono di 137 milioni di acri». Presa la terra, iniziò il tentativo di cancellare l'identità e la tradizione indiana. «Nel 1889 l'Ufficio Affari Indiani creò un collegio. Era di stampo militare. Qui vi erano portati bambini indiani tra i sei e gli otto anni. Non potevano usare la loro lingua, gli veni-

vano tagliati i capelli, erano costretti ad indossare l'uniforme e gli veniva detto che se si fossero lavati tre o quattro volte al giorno con un particolare sapone avrebbero reso bianca la loro pelle». La «normalizzazione» politica degli indiani è storia di questo secolo. Nel '34 furono obbligatoriamente creati i governi tribali e nel '55 chiuse molte riserve. Il governo dichiarò di sua iniziativa che alcune tribù erano ormai «estinte». Con la crisi petrolifera degli anni Settanta alcune zone delle riserve indiane, ricche di carbone, furono definite di «sacrificio nazionale» e quindi praticamente espropriate. Adesso il Congresso discute un'altra legge per tentare di dissolvere definitivamente la comunità indiana: a sena-

ture ha proposto di sciogliere l'Ufficio per gli Affari Indiani. «Se questa proposta passerà - dice Henson - noi non avremo più nulla. Agli indiani sarà detto semplicemente di arrangiarsi. Sarebbe l'ultimo passo di quello che un avvocato indiano ha chiamato «il sentiero dei trattati infranti». «Noi chiediamo il riconoscimento di un'autonoma nazione indiana. Vogliamo governare i nostri territori come una nazione sovrana sfruttando le risorse che abbiamo». «Tasso che cammina» è convinto che la cultura dei bianchi è solo «una goccia nel mare della cultura americana» e che quindi morirà prima di quella degli indiani: «Ritorneremo a vivere / rimarremo al sole molto prima del sopraggiungere / delle tenebre».



A fianco, un momento di una danza rituale indiana. In alto, una grande maschera scolpita dalle tribù del Nord

Da Cagliari ad Ozieri, da Calagonone a Sassari in un unico festival di musica afroamericana

Di Meola, Cobham e Corea in splendida «jam-session» e aspettando Paolo Conte il più bravo è Miles Davis

La grande isola del jazz

La Sardegna come isola felice? Per quanto riguarda la musica jazz è probabile che lo diventi, visti i risultati (ancora parziali) della quinta edizione di «Jazz in Sardegna», la megarassegna estiva che ormai da un lustro trasforma l'estate cagliaritano in un goloso e fondamentale caleidoscopio di esibizioni di alcune fra le più quotate star internazionali della musica afroamericana.

collocarsi fra i più importanti del nostro paese. Strattato dal suggestivo ma scomodo Anfiteatro Romano, il festival ha trovato un'ideale collocazione nello spazio fieristico, a pochi metri dal mare, dove un abile architetto ha trasformato una distesa di cemento in un funzionale villaggio del jazz.

ha sperimentato con successo la diluizione degli eventi spettacolari nell'arco dell'intero mese, ed ha presentato nomi che dal jazz al soul hanno offerto un panorama piuttosto completo delle tendenze afroamericane. Dall'Art Ensemble di Chicago a James Brown, da Wynton Marsalis a Paolo Conte (che chiuderà la rassegna sabato 30) sono sfilate decine di artisti quasi sempre davanti ad un pubblico entusiasta.

della musica jazz, quasi a ricordare che le decine di milioni di negri deportati dall'America non sono finiti tutti nel Nord-America... Un «solo» chitarristico di Al Di Meola, che si è impegnato ad estrarre dal suo strumento soprattutto le potenzialità ritmiche, ha dato il via ad una serie di interessanti scambi fra i tre, ai quali si sono aggiunti un percussionista del gruppo cubano Irakere ed un'emporanea esibizione della moglie di Corea, impegnata col marito in un improbabile «Someday my prince will come». Ma l'anima latina ha tentato a decollare, e c'è voluta la superba composizione di Corea «Nigh Streets», preceduta dal tema del «Concerto di Aranjuez», per mettere a nudo il cuore spagnolo del tre, fra i quali ha favorevolmente impressionato l'insolita delicatezza ed il senso della misura del batterista, evidentemente ben disposto da questa «rimpatrisata» tra vecchi amici. Dopo gli Irakere, caldi e trascinanti, tutti i musicisti sul palco per un gran finale all'insegna delle pulsio-



Chick Corea al festival jazz di Cagliari

Oggi si riunisce il Consiglio Rai, rinvio per le nomine?

Tutto rinviato all'autunno per le nomine in Rai: a questa conclusione si è giunti ieri dopo una serie di riunioni e contatti senza esito. All'ipotesi che ci possa essere una intesa «in extremis» tra Manca e Agnes, tra Dc e socialisti viene accreditata una quota minima di possibilità. Nell'ultima seduta del consiglio prima delle ferie si parlerà del bilancio e del piano di ristrutturazione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. A un certo punto si sarebbe mosso persino Gava, capo riconosciuto di «Azione popolare», il correntone Dc. Semplice la ragione: il giro di nomine che sarebbe dovuto scattare domani porterebbe ben pochi vantaggi agli uomini della corrente che, invece, ritengono di dover contare di più a viale Mazzini. In discussione non sembra affatto la scelta di Carlo Fusacagni come successore di Giuseppe Rossini alla direzione di Raiuno; ma altre nomine, che l'avvicendamento alla guida di Raiuno si trascina dietro, sono invece oggetto di contestazione. In definitiva se - come appare altamente probabile - tutte le nomine saranno rimandate a settembre, ciò accadrà perché, da una parte, le situazioni sono confuse sia nelle file Dc che in quelle socialiste; dall'altra, perché si è ingarbugliato anche il faticoso patteggiamento tra Manca e Agnes, tra Dc e Psi. Nella Dc non sono soltanto i gaviani a nutrire riserve e a mugugnare su un giro che - per stare ai livelli più alti - dovrebbe condurre Carlo Fusacagni al posto di Giuseppe Rossini, Rossini al posto di Gian Paolo Cresci, come amministratore delegato della consociata Sacs (ma ora si ipotizza per Rossini anche la presidenza della Sacs, in modo che il presidente attuale, il socialista Pio De Berli Gambini, possa diventare egli amministratore delegato); Cresci a fare l'assistente di Fusacagni, con la delega per la produzione cinematografica. Quest'ultima è una delle decisioni sulle quali si è addensata qualche incertezza. Ma incertezze ci sono anche in casa socialista, con problemi non semplici da risolvere.

VANNI MASALA

CAGLIARI. Una città con i suoi richiami culturali, con il suo status di «capitale» di uno degli imperi turistici del Mediterraneo. Ma non c'è solo Cagliari; la crescente diffusione, quasi capillare, della musica improvvisata ha colpito i pubblici di altre città, paesi e località della Sardegna. Molti piccoli centri vogliono una propria kermesse, che magari ospiti concerti di altissimo valore artistico. E allora non è strano assistere ad un'esibizione di Chick Corea e Al Di Meola ad Ozieri, cittadina del centro-nord dove esistono un pubblico particolarmente ricettivo e strutture ben disposte all'ospitalità di concerti e

seminari di studio sul tema. E non è strano che Calagonone, minuscolo villaggio della costa turistica nuorese, ospiti il gruppo di Billy Cobham. E ancora San'Anna Arresi, dove si tenta di far decollare una rassegna di richiamo, Sassari non è da meno, poiché nonostante non esista un festival i concerti non sono rari grazie all'attività dell'Arco locale, struttura attiva all'interno dell'«Europe Jazz Network». Dietro questo fiorire d'iniziativa c'è sempre molta passione, spesso dilettantismo e, naturalmente, la forte spinta data dal successo del festival cagliaritano, che per alcune sue caratteristiche non può non

«Un unico rimpianto - afferma il direttore artistico Riccardo Sgualdini - è l'aver dovuto momentaneamente abbandonare le produzioni originali, che hanno da sempre caratterizzato «Jazz in Sardegna». Ma dal prossimo inverno - continua Sgualdini - torneremo a percorrere questa strada». Ma il sapore dell'originalità non è completamente mancato. Sabato 23 c'è stato un lussuoso «fuori programma» composto dal pianista Chick Corea, Al Di Meola alla chitarra e Billy Cobham alla batteria, impegnati in una serata esplicitamente dedicata all'anima latina

musica e spettacolo, «pensato» - dicono a Raidue - prima che venisse resuscitato *Giocchi senza frontiere*. «Magari raggiungessimo gli otto milioni di telespettatori di quel programma», dice Ramona, ma sia lei che i responsabili della trasmissione assicurano poi che, «nel bene o nel male», non si rischia il doppiopio con il programma di Raiuno.

Un bacio sottacqua di 30 secondi, un assalto al galeone nemico, il ratto delle «sirene» e la conquista dell'isola del tesoro: per 400 milioni a puntata (tanto il programma è co-

RAIDUE ore 20.30

Da questa sera tre minuti in più per Pazzaglia

Riccardo Pazzaglia non lascia, anzi raddoppia. Conduceva, ogni settimana, *The minuti per me*, giusto il tempo per intrattenere il pubblico nell'attesa che avesse inizio Cocco, programma con non pochi amici della banda Arbore? Adesso di minuti ne ha sei. La sua mini trasmissione infatti piace al pubblico (ha uno share del 18%) e anche a non pochi critici; così i dirigenti della Rete Due hanno deciso che, a partire da oggi, gli appuntamenti di Pazzaglia con il pubblico televisivo saranno 2, il giovedì e il venerdì, entrambi alle 20.30.

FININVEST

Nuova tv locale in Spagna per Berlusconi

Berlusconi gestirà il canale tv della regione di Madrid? E' quanto sostiene il quotidiano «País», dando notizia di un accordo raggiunto in tal senso con le autorità locali. Il gruppo Fininvest, che per il momento avrebbe accantonato il progetto di gestire uno dei tre canali nazionali spagnoli, amplierebbe così la sua presenza in Spagna attraverso canali regionali. L'accordo con Madrid segue infatti quelli già raggiunti con le televisioni catalana e basca, dei quali ricalea i contenuti per ciò che riguarda programmi, pubblicità, coproduzioni.

Ecco i pirati dei due mari

ROMA. Un nuovo programma per l'estate, *Mare contro mare 88*, è pronto al varo: dal 3 agosto su Raidue, per cinque settimane, Ramona Dell'Abate sarà la «madrina» dello scontro tra due opposte praterie, quella del Tirreno e quella dell'Adriatico, capeggiate dai comici Malandrino e Veronica. Una vera battaglia navale (in piscina) tra quattro città tirreniche (La Spezia, Livorno, Sidierno e Rispello) e quattro adriatiche (Ostia, Vieste, Porto San- l'Epitodio e Albarola). Uno spettacolo di giochi d'acqua,

musica e spettacolo, «pensato» - dicono a Raidue - prima che venisse resuscitato *Giocchi senza frontiere*. «Magari raggiungessimo gli otto milioni di telespettatori di quel programma», dice Ramona, ma sia lei che i responsabili della trasmissione assicurano poi che, «nel bene o nel male», non si rischia il doppiopio con il programma di Raiuno.

Un bacio sottacqua di 30 secondi, un assalto al galeone nemico, il ratto delle «sirene» e la conquista dell'isola del tesoro: per 400 milioni a puntata (tanto il programma è co-

11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI
14.00 PORTOMATTO. 2ª parte
14.15 LA CAROVANA DEI MORMONI. Film con Ben Johnson; regia di John Ford
16.40 GRIBU' IL DRAGHETTO. Cartoni
16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. A cura di A. Baldassarri
17.00 GRAN PARADISO. C'era una volta (2ª puntata)
17.30 L'ISPETTORE GADGET. Cartoni animati
18.00 OGGI AL PARLAMENTO
18.05 GLI AMANTI DELLA CITTÀ SEPOLTA. Film con Joel McCrea; regia di R. Walsh
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 GIOCHI SENZA FRONTIERE. Primo incontro tra le squadre di Francia, Portogallo, Belgio e Italia
22.05 TELEGIORNALE
22.15 FANTASMI DEL CAPPELLAIO. Film con Michel Serrault; regia di Claude Chabrol
0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.25 I FRATELLI KARAMAZOV. Sceneggiato con Salvo Randone, Umberto Orsini, Corrado Pani; regia di Sandro Bolchi (7ª puntata)

11.55 ANNA KARENINA. Sceneggiato di Leone Tolstoj, con Lea Massari; regia di S. Bolchi (4ª puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. A cura di Bruno Modugno; regia di Salvatore Badalati
16.50 PERFIDO INVITO. Film; regia di Gottfried Reinhardt
18.15 DAL PARLAMENTO
18.20 TG2 SPORTSERA
18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm
19.30 TG2 TELEGIORNALE - OROSCOPO - METEO 2
19.45 TG2 TELEGIORNALE - TG2 SPORT
20.30 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Regia di Philippe Laik
22.00 A GRANDE RICHIESTA: MODA. di Vittorio Corona; regia di Chiara Toschi
22.35 TG2 STASERA
22.55 DAL PALASPORT DI SAINT VINCENT. «Improvvisazione», di A. Argentini
23.50 TG2 NOTTE FLASH
24.00 L'AGO DELLA BILANCIA. Fatti e problemi del nostro tempo
0.50 GRAN VARIETÀ. Film; regia di Domenico Paolella

13.05 EDOARDO VI PRINCIPE DI GALLES. Sceneggiato (4ª episodio)
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.10 CONCERTO. Musica di Chopin
15.00 TRENO POPOLARE. Regia di R. Metzger
16.00 COCKTAIL ITALIANO. Concerto dei Nomadi
16.40 ANNO UNO. Film; regia di R. Rossellini
18.45 TG3 DERRY
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge
20.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
21.20 TG3 SERA
21.30 CASANOVA '70. Film; regia di M. Monicelli
23.15 UNA SERA, UN LIBRO
23.40 TG3 NOTTE
23.55 20 ANNI PRIMA. Schegge



Marcello Mastroianni (Raitre, 21,30)

13.40 ATLETICA LEGGERA
15.30 SPORT SPETTACOLO
17.30 BASKET. Uras-Atlanta
19.00 IL MEGLIO DEL CALCIO. Norvegia-Brasile
21.00 TENNIS. Italia-Jugoslavia
23.25 SPORT SPETTACOLO
14.15 PUNTE E PARLETTES
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 BRILLANTE. Novella
20.30 CONCORDE AFFARE '79. Film
22.15 ULTIME GRIDA DALLA SAVANA. «La grande caccia» film
0.05 SWITCH. Telefilm

16.00 JIMMY E ANDREA. Film
18.10 IL GUIDICE. Telefilm
18.40 GABRIELA. Telenovela
20.00 TMC NEWS
20.30 CALCIO. Norvegia-Brasile
22.25 PLANETA MARE
23.00 NOTTE NEWS
23.20 TMC SPAZZ
23.35 LA SAGAZZA DEL RIFORMATARIO. Film
17.40 BLURPPII
18.30 M'AMA NON M'AMA. Quiz
20.30 LO CHIAMAVANO SERGENTE BLU. Film
22.30 STRADE DI NOTTE. Telefilm
23.30 UN SALTO NEL BUO. Telefilm
24.00 AFYON OPIO. Film

9.10 STORIA DI VITA. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30 STRIGA PER AMORE. Telefilm
11.00 FANTASIA. Quiz
11.30 C'EST LA VIE. Quiz
12.00 DOPPIO SBLANCO. Quiz
12.30 HOTEL. Telefilm
13.30 BENTRIERI. Sceneggiato
14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm
15.00 IL GIARDINO DI ALLAH. Film
17.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
17.30 L'ALBERO DELLE MELI. Telefilm
18.00 I CINQUE DEL 6° PIANO. Telefilm
18.30 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz
19.10 CANTANDO CANTANDO. Quiz
19.50 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 UN DOLLARO D'ONORE. Film con John Wayne, Dean Martin
23.15 PASSIAMO LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Predolin
24.00 ONBRE GIALLE. Film con Richard Conte; regia di Richard Conte
1.48 SPY FORCE. Telefilm

9.25 TIME OUT. Telefilm
11.05 RALPH SUPERMAXIERE. Telefilm con William Katt
12.00 MOVIN'ON. Telefilm
13.00 CIAO CIAO
14.00 DEE JAY TELEVISION
15.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm «diletto sul treno»
16.00 BIM BUM BOM. Programma per ragazzi
16.00 GEMELLI EDISON. Telefilm
16.30 SKIPPY. Telefilm «Tanti auguri»
19.00 CHIPS. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 SUPERCOPTER. Telefilm «Un sogno artificiale» con Jan Michael Vincent
21.30 STARMAN. Telefilm «di nuovo in cammino»
22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
23.30 STAR TREK. Telefilm
0.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm «La febbre»

8.30 IL SANTO. Telefilm
9.15 GIOVE IN DOPPIOPETTO. Film con Carlo Dapperto
11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm
12.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm
13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30 COBI IL MONDO. Sceneggiato
16.30 EXECUTIVE SUITE. Telefilm
17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.30 IRONSIDIE. Telefilm
19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm
20.30 UNA DONNA E UNA CANAGLIA. Film con Lino Ventura
22.40 LUCIDA FOLLIA. Film con Hanna Schygulla
0.40 GOLF. Open del Belgio
1.30 VEGAS. Telefilm

14.30 VISTI E COMMENTATI
16.30 JELLYBEAN BENITZ
17.00 LA PAROLA A: THE CULY
18.30 SUZANNE VEGA
22.30 TOP 40
0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io estate; 11.30 Via Asiago Tenda Estate, 16 il Pagnone - Estate, 17.30 Jazz '88, 18.30 Pianisti dell'800; 20.30 Musica tra le stelle; 23.05 La telefonata
0nda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 6.1 giorni, 9.10 Taglio di terza; 10.30 Festival, 13.45 Strani i ricordi, 15.45 Estate per tutti; 16.32 Prima di cena; 20.10 Colloquio; 22.19 Piacenza parlamentare.
0nda verde: 7.23, 9.43, 11.43, 8 Preludio; 8.30-10.30-11.50 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 La cronaca e le storie; 12.30 Pomeriggio musicale; 17.30 Terza pagina, 19.48 Musicusca, 21 Milano d'estate, 22.20 Il fantasma dell'altrove.

14.15 LA CAROVANA DEI MORMONI. Regia di John Ford, con Ben Johnson, Ward Bond, Joanne Dru. Usa (1950). Due cow boy guidano lungo il West una comunità di mormoni. Gli usi e costumi di questa gente semplice e austera sono colti nel loro svolgersi quotidiano. Ma l'arrivo di cinque fuorilegge impone un drastico cambiamento delle abitudini.
15.00 IL GIARDINO DI ALLAH. Regia di Richard Boleslawski, con Marlene Dietrich, Charles Boyer, Basil Rathbone. Usa (1936). Una bellona, rimasta orfana, si convince a trasferirsi in Africa. Qui, in pieno deserto, incontra un giovane russo, appena uscito da un convento e se ne innamora. Si sposeranno ma il peso del passato li separerà presto. Film conosciuto anche come «Anima nel deserto».
16.50 PERFIDO INVITO. Regia di Gottfried Reinhardt, con Van Johnson, Dorothy McGuire, Ruth Roman. Usa (1962). Questa sposta il fidanzato della sua migliore amica. Questa decide di vendicarsi e, sapendola munita di cuore, la invita ad una conferenza dove si discute dell'incurabilità del suo male.
18.05 GLI AMANTI DELLA CITTÀ SEPOLTA. Regia di Raoul Walsh, con Joel McCrea, Virginia Mayo, Dorothy Malone. Usa (1950). Un bandito evade dal carcere per raggiungere i soci che stanno preparando una grande rapina. Presto scopre però che vogliono farlo fuori e scappa seguito dalla sua bella compagna.
20.30 UN DOLLARO D'ONORE. Regia di Howard Hawks, con John Wayne, Dean Martin, Ricky Nelson. Usa (1959). Rio Bravo è terrorizzata da una losca banda di allevatori di bestiame. Contro di loro si trova a dover lottare John T. Chance, sceriffo senza macchia e senza paura. Gli fanno compagnia, un vice-sceriffo dedito all'alcool, un vecchio invalido, un ragazzino bravo con la pistola. Tutti e quattro insieme debbono malviventi e danno vita ad uno dei più bei western che la storia ricordi.
21.30 CASANOVA '70. Regia di Mario Monicelli, con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Mariasella, Enrico Maria Salerno. Italia (1965). Un giovane ufficiale ha problemi di salute per l'eccessiva attività amorosa. Su consiglio del medico va a riposare in montagna, dove lo aspettano però altre irresistibili tentazioni...
22.15 I FANTASMI DEL CAPPELLAIO. Regia di Claude Chabrol, con Michel Serrault, Charles Aznavour, Aurora Clement. Francia (1982). Una donna dopo l'altra viene misteriosamente uccisa in un tranquillo paese della Bretagna. Ha qualcosa da nascondere in proposito l'anziano cappellaio la cui moglie vive costretta in casa da una grave malattia? Così pensa uno strano sarto che comincia una sua personale indagine. Prima visione tv.



Maurizio Scaparro, direttore artistico del Teatro di Roma

Teatro. I piani di Scaparro Il mare della Yourcenar

NICOLA FANO

ROMA. Il Teatro di Roma rilancia, come al solito. L'anno scorso, fra polemiche e fughe minacciate, sul palcoscenico dell'Argentina Maurizio Scaparro presentò l'accoppiata Michalkov-Mastroianni e Vita di Galileo di Brecht: un occhio al calciomercato (gli avversari avevano annunciato o stavano per annunciare i vari Vitti, Manfredi, Tognazzi) e uno alla curiosità culturale. Stavolta, nella platea dell'Argentina, Scaparro ha dato notizia di tre novità di un certo clamore: *Una delle ultime sere di Camorale* di Goldoni che Scaparro allestirà con interpreti veneti (il debutto è per gennaio); *Teresa d'Aquila*, un testo scritto per l'occasione da Mario Vargas Llosa che sarà recitato da Pamela Villoslada e diretto da Piero Maccarinelli («prima» ad aprile); infine *Memorie di Adriano*, versione teatrale del celebre romanzo di Marguerite Yourcenar con Pino Milici protagonisti e ancora Scaparro regista.

Ma questa terza novità ha bisogno di una breve ambientazione: il debutto è fissato per luglio '89 a Villa Adriana a Tivoli, nell'ambito di una sorta di grande festa del teatro del Mediterraneo (idea molto di moda, in questo periodo, spaziamo su da giusta attenzione al nuovo teatro del Maghreb) che vedrà rappresentati all'Argentina, a Tivoli e al Teatro Romano di Ostia Antica spettacoli provenienti da alcuni dei paesi che si affacciano sul nostro mare. Su questa festa, evidentemente, si accentrano molte delle attenzioni del Teatro di Roma per la prossima stagione, ma delle *Memorie di Adriano* ancora si sa poco: le

incertezze riguardano adattatori e interpreti (vorrei lavorare con attori di diversi paesi europei) ha detto Scaparro). Insomma, il Teatro di Roma continua a fare le cose in grande. I dissensi finanziari, del resto, a sentire le dichiarazioni del presidente Diego Gullò, sembrano solo un ritardo. «Prevedibilmente, chiuderemo il bilancio con soli cinque miliardi di deficit, ma non si può tacere il fatto che ancora dobbiamo avere quattro miliardi dallo Stato» ha detto Gullò. Nessun commento, ma se si pensa che, qualche mese fa, tutti hanno sperato violentemente sull'Atter e su Luca Ronconi colpevoli di un disavanzo di novecento milioni, si ha un'idea più precisa della questione.

Per chiudere, il cartellone dell'Argentina (e quest'anno riaprirà anche il Flaiano, anche se, per ora, nessuno sa con che cosa). Prima ci sarà *Vita di Galileo*, poi uno spettacolo sovietico diretto da Anatolij Vassiliev del quale si ricorda una recente, rivoluzionaria edizione dei *Sei personaggi* di Pirandello. Quindi toccherà a *Come tu mi vuoi*, il Pirandello diretto da Sireher, ai Goldoni di Scaparro e a uno Shakespeare (*Antonio e Cleopatra*) con Valeria Moriconi e Massimo De Francovich. Infine la trilogia pirandelliana allestita da Patroni Griffi per lo Stabile del Friuli Venezia Giulia e un altro lavoro straniero: *Lungo viaggio verso la notte* di Eugene O'Neill diretto da Ingmar Bergman con Bibi Andersson. Sì, i soliti maligni diranno che tutto (o quasi) ruota, come sempre, intorno a Shakespeare, Goldoni, Pirandello...

La famosa attrice è in Italia per il film «La partita» dei fratelli Vanzina. Ma il suo personaggio più amato è sempre la fuorilegge che fece di lei una diva

Faye Dunaway confessa «Bonnie e Clyde» sono io

La ricorderete senz'altro in *Bonnie and Clyde*, in *Chinatown*, nei *Tre giorni del Condor*, in *Piccolo grande uomo*. Faye Dunaway è in Italia. Sarà la perduta contessa Von Wallenstein in *La partita*, il film dei fratelli Vanzina ispirato al romanzo di Alberto Ongaro. E intanto un suo nuovo film, *Burning Secret* di Andrew Birkin con Brandauer, potrebbe passare in concorso a Venezia...

ALBERTO CRESPI

ROMA. Con soli venti minuti di ritardo, Faye Dunaway entra nella saletta dell'hotel Hassler di Roma dove è in programma la sua conferenza stampa, e tutte le paure spariscono. Quali paure, chiederete voi? Di trovarsi di fronte stoffa e invecchiata come nel suo film più recente, *Barfly*. Esigenze di copione. Faye Dunaway, in quell'età imprecisata che si trova a metà strada fra i 40 e i 50 (ma non indagiamo, per carità), è bellissima. Alta, bionda, vestita di bianco. E gentile. Sì, perché l'altra paura (scherzosamente rinfocolata, nell'attesa, dall'addetto stampa Enrico Lucherini) era il suo caratterino. Se ne raccontano di belle su di lei. Che abbia preso a schiaffi, tempo fa, un interprete che travistava le sue risposte (a benino l'italiano e benissimo il francese, i traduttori con lei debbono andarci cauti). Che sul set di *Chinatown* si sia eclissata per quattro giorni dopo che una truccatrice aveva osato sfiorare un capello («non si tocca Faye Dunaway»), pare fosse stato il suo grido di guerra.

Lei, questa storia del caratterino, la smentisce, con dolce fermezza. «Se dicono di me che sono una perfezionista, che sul lavoro sono esigente, è vero. Ma in vita mia ho fatto la cattiva una sola volta, ed è successo, lo ammetto, durante le riprese di *Chinatown*. Roman Polanski è un grande regista ma può essere molto crudele... e dice anche qualche piccola bugia».

Faye Dunaway, dunque. Il

volto divistico della nuova Hollywood, possiamo chiamarla così? Strana storia d'attrice, la sua. Un volto che negli anni Quaranta avrebbe spopolato (e non a caso lo ha prestato a una delle massime stelle di quel periodo, Joan Crawford: ne ha interpretato il ruolo in *Mamma mia cara*) e che negli anni Sessanta-Settanta ha «passato lo schermo» nonostante la moda richiedesse tipi più «sporchi», più quotidiani. Nasce in teatro, Faye Dunaway, nel Lincoln Center diretto da Elia Kazan, ma esplose nel '67 con *Bonnie and Clyde* di Arthur Penn, un film straordinario, un vero «manifesto» del nuovo cinema che si sta imponendo in America alla fine degli anni Sessanta. Un film che l'attrice ricorda con grande affetto.

«Credo di aver lavorato altrettanto bene in *Quinto potere* o *Chinatown*, ma curiosamente si trattava di personaggi molto lontani dalla mia personalità. Bonnie Parker, invece, sono io. No, non ho mai rapinato banche, ma sono, come lei, forte e vulnerabile al tempo stesso. È una donna del Sud, come me. Essere del Sud significa... oh, è molto difficile da spiegare. Credo significhi essere non sofisticati... avere un atteggiamento morbido, tranquillo nei confronti della vita. E nello stesso tempo coltivare una sorta di frustrazione, di voglia di fuggire, di andare altrove. Esattamente come fa Bonnie all'inizio del film».

Vent'anni dopo Bonnie Parker, Faye Dunaway non



Sopra, Faye Dunaway in una drammatica immagine di «Bonnie and Clyde», il famoso film di Arthur Penn. Accanto, l'attrice durante la conferenza stampa di ieri a Roma

trova nel cinema americano la stessa voglia di rischiare, di raccontare storie nuove con stile nuovo. Ammette che ci sono forze intatte fra i cineasti indipendenti (a un paio di nomi: Coppola, Jarmusch), ma dice: «Il prodotto non riescono a leggere nei miei pensieri... da tempo mi capita sempre più di rado di ricevere proposte interes-

santi». Ed ecco che, come altre attrici, Faye Dunaway si propone come produttrice di se stessa. Sembra di risentire i discorsi di un'altra splendida quarantenne, passata in Italia appena prima di vincere l'Oscar: Cher. Le ditte, insomma, vogliono il potere. «Ho sempre desiderato essere coinvolta in un film fin dall'inizio. Lavorare sul

copione, collaborare alla scrittura dei miei personaggi... ma non ci sono mai riuscita. Ora ci voglio provare. Voglio fare film su donne moderne in situazioni contemporanee. Ho un progetto, una storia sul Sud degli Usa, che vorrei realizzare insieme a Burt Lancaster. E vorrei tanto interpretare un testo di Manuel Puig a tea-



A Senigallia Il blues in bianco e nero

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMINI

SENIGALLIA. Blues d'estate, un cocktail che funziona. A mezzogiorno di un mese da «Pistola Blues», ecco un altro festival dedicato alla vecchia «musica del diavolo». Altri nomi, non così prestigiosi come Johnny Winter o Ron Wood, ma un identico feeling: quello che scaturisce, soave e rabbioso, dalle famose «blues notes», misto di indeterminatezza totale e di libertà espressiva che non smette mai di stupire.

Domenica sera, poi, gran finale con Paolo Conte, che col blues nero magari c'entra poco, ma che ha permesso di riequilibrare i costi delle prime tre serate di «Senigallia Blues». Un piccolo ma simpatico festival incastonato tra le solide mura della Rocca Roveresca, per la gioia (l'ingresso era gratuito, anzi non c'era proprio ingresso) di un pubblico all'inizio sospettoso, e via via sempre più tifoso. Anche gli scettici, quelli che parlano sempre di «infantilismo» culturale e di scarsa qualità, alla fine si sono mostrati sorridenti: «L'indeterminatezza totale degli spazi vacanze - per dirla con l'assessore Silvana Amati, che ha animato il festival - non significa necessariamente vuoto di contenuti».

Sabato sera, ad ascoltare l'italianissimo Guido Toffoletti con la sua Blues Society, c'erano parecchi ambulanti neri, gli stessi che ogni mattina percorrono carichi di finte Lacoste e di collanine colorate la spiaggia senigalliese. Sul loro viso (sarà stata la suggestione della serata?) una ritrovata fierezza, come se quella musica insinuante, ritmata, travolgente, non potesse esistere senza la sofferenza del loro avi. La sera prima, Louisiana Red, cinquantenne chitarrista-armonista del Mississippi, aveva ripercorso i ruvidi sentieri del blues in uno show denso e

conturbante, a tratti doloroso, nel quale erano riecheggiate i ricordi di un'infanzia difficile (il padre contadino fu linciato nel 1941 da una banda del Klu-Klux-Klan) e di una gioventù all'insegna della discriminazione. Ma anche nel blues più morbidi di Larry Johnson, che aveva aperto giovedì sera il festival, si poteva rintracciare il senso di un orgoglio razziale al quale non sono estranee le parole ispirate di Jesse Jackson o la caparbia politica di un Nelson Mandela. E forse non è un caso che proprio una settimana prima, sullo stesso prato della Rocca, la Fcgs senigalliese aveva organizzato il meeting «Nero e non solo», a testimonianza di una sensibilità civile che vuole e deve andare oltre la semplice commiserazione.

Ma torniamo alla musica. Se Louisiana Red e Larry Johnson hanno incarnato la tradizione che non si arrende, gli «allievi» bianchi Hypnodance, Mad Dogs e Guido Toffoletti sono apparsi, paradossalmente, anche gli tradizionalisti nel riproporre brani storici come *Help me, Fever* o *Hoochie Coochie Man*. Toffoletti, soprattutto, in seguito alla defezione del pianista britannico Paul Millins (scioperi aerei), si è sobbarcato sulle spalle l'intera serata di sabato, producendosi in un concerto molto applaudito dal pubblico e un po' meno dagli «esperti». È il vecchio dilemma che torna sempre in ballo quando un italiano si cimenta con il blues: dove si ferma il ricalco e dove inizia la creatività? Toffoletti forte di otto album pubblicati e di un notevole seguito di stampa, non possiede probabilmente né la grinta di un Fabio Treves né il virtuosismo pitroecnico di un Roberto Ciotti, ma conosce bene le regole del genere. Un successo per lui, con schiere di bambini sotto il palco a ballare e centinaia di «grandi» impegnati a rispondere in un'improbabile inglese al ritornello di *Wrong woman*.

Ma anche i fiorentini Hypnodance si sono aggiudicati una nutrita dose di applausi, dopo aver infiammato la platea con un concerto tutto in stile rhythm and blues. Ancora una volta i «puristi» hanno storto il naso invocando il suono essenziale e dolente di Louisiana Red, ma gli organizzatori di «Senigallia Blues» possono ritenersi soddisfatti: a poco più di un chilometro di distanza si esibiva, strombazzatissimo, Miguel Bosé, eppure l'esodo non c'è stato. Abbasso i damerini, viva il blues.

riforma della scuola

politica e cultura della scuola e della formazione

7

SOS BAMBINI/DOSSIER

contributi di: Acanfora, Battistacci, Benini, Buttinelli, Caldara, Cardoni, Cecere, Cimatti, Cipollone, Dienes, Dosi, Ghini, Manuetti, Pagliarini, Pescioli, Sbordoni, Sinibaldi, Sommella, Veggetti

Libri sotto l'ombrello

contributi di: Alberti, Cimatti, Denti, Detti, D'Onofrio, Lazzarato, Ongini, Petrosino, Sinibaldi, Vassalli

Contratto, insegnanti, professionalità

Margheri, Petrucci, Bonacci

Scuola in El Salvador

Marina Manfredi, Maria Teresa Messidoro

un fascicolo L. 4.500 - abbonamento annuo L. 38.000 (Italia) c.p. n. 502013 - Editori Riuniti riviste, Via Serchio 9, 00198 Roma

è in vendita nelle migliori librerie

Alberto Stramaccioni

Il Sessantotto e la Sinistra 1966-72

Editrice Protagon

Nell'anno del ventennale un'originale ricostruzione storico politica. Dal Cinquantasette al Sessantotto, movimenti e culture in Europa e nel mondo. Il caso italiano. Centri e periferie. Le riviste e i gruppi. pp. 221 - L. 25.000

Per prenotazioni, spedizioni e contrassegni, Rux s.p.a., Via E. Fermi, 26 00100 Perugia - tel. 075/711324 - c.p. 1170068

Festival. Teatranti e ambasciatori, politici e spettatori comuni: la grande vetrina francese sta riscuotendo un enorme successo. Con la complicità degli attori

Avignone e la corte di Re Piccoli

Il Festival di Avignone, anche quest'anno, registra un vero e proprio trionfo, per la complessità delle proposte e per la straordinaria risposta di pubblico. Tutti in coda per vedere il grande Michel Piccoli nel *Racconto d'inverno* di Shakespeare, ma anche per seguire una conferenza in forma di spettacolo messa in scena da Antoine Vitez, appena nominato a capo della Comédie Française.

MARIA GRAZIA GREGORI

AVIGNONE. Il festival di Avignone tenuto saldamente in mano per il terzo anno consecutivo da Alain Crombeque, è davvero una macchina gigantesca e non solo per le centinaia di spettacoli che nel corso di un mese il festival ufficiale e quello offi propongono, ma anche per le migliaia di persone che ogni giorno si riversano nella città, per i molti poliziotti impiegati seppur discretamente, per le decine di pranzi offerti a centinaia di persone dopo le sudatissime e frequentissime conferenze stampa, per gli incontri e dibattiti ai quali partecipano ora Jack Lang ministro della cultura, che qui è di casa, ora Jack Ralite, responsabile Culturale del Pci. Insomma Avignone è in tutto e per tutto - e quindi nel bene e nel male - un festival unico: ci vengono ministri, ambasciatori, il presidente della Repubblica. Mitterrand lo inaugura: quando mai tutto questo succede nei nostri più celebrati festival? E poi il pubblico, che ama il teatro, un pubblico di giovani e no che ha fame di tutto e che adora, per esempio, andare a vedere Michel Piccoli che nelle vesti di un gelosone si punisce da solo in *Racconto d'inverno* di Shakespeare, che per il teatro di Chéreau a Nanterre ha fir-



Michel Piccoli nel «Racconto d'inverno» presentato ad Avignone

Ma ad Avignone tutto è possibile. Può capitare, ad esempio, che il neo direttore della Comédie Française, Antoine Vitez, decida di mettere in scena un dibattito immaginario (il testo che ha il titolo emblematico di *Gli apprendisti stregoni* è scritto da Lars Kleberg) - al quale partecipano, nel 1935 a Mosca, alcuni fra i maggiori teatranti del mondo: Stanislavskij, Majerchold, Brecht, Piscator, Gordon Craig, in occasione delle recite dell'attore cinese Mei

Lan Fang - e che il pubblico gli decreti un successo inaspettato. Perché questi signori stando seduti a un tavolo, sotto lo sguardo vigile dei ritratti di Lenin e di Stalin, appesi alle loro spalle, espongono solo le loro idee sul teatro. Ma forse il successo del lavoro è soprattutto riconducibile all'idea di Vitez, che nei ruoli degli apprendisti stregoni di allora ha messo gli apprendisti stregoni di oggi: se stesso come Stanislavskij e poi, fra gli altri, Daniel Mesguich in quello di Me-

jerchold, Rolando Monod come Eisenstein, Bruno Bayen come Piscator, il critico Bernard Dort come Tretjakov, Jacques Rosner nel ruolo di Brecht. Quando mai vedremo Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Orazio Costa, Massimo Castri dare voce a un dibattito del genere?

Avignone è, però, prima di tutto, una vetrina del teatro francese in cui c'è posto anche per i nuovi autori: quest'anno, per esempio, è il caso di Koltes di cui si è detto nel

precedente articolo, di Georges Perec, morto recentemente, al quale è stata dedicata un'intera sezione del festival e di Marie Redonnet, nota come romanziere ma al suo debutto teatrale. Il testo della Redonnet, *Tir e Lir*, presentato dal Tnp di Villeurbanne, e interpretato da Jean Bouise e da Isabelle Sandoyan mette in scena due vecchi, giunti al momento terminale della loro vita in un'atmosfera da apocalisse privata che deve molto a Beckett. L'unico rapporto che lega Mab e Mub alla vita di fuori - lei con il ventre sempre più gonfio, lui con le gambe sempre più deboli - sono le lettere settimanali dei due figli, Tir e Lir, anch'essi destinati a morte certa nel giro di un'ora e trenta (tanto dura lo spettacolo). Un'atmosfera allucinata, quasi grottesca, sta alla base di questa assurda ripetitività che guida le giornate dei due vecchi chiusi nella stanza e che è la qualità migliore del testo della Redonnet che non rinuncia però al sorriso a denti stretti, all'umorismo nero e al senso della battuta. Poco importa, allora, che l'atteso incontro con la scuola di Oleg Tabakov (forse il più famoso attore russo, interprete fra l'altro di alcuni film di Michalkov) in *Questo pazzo di Joudain*, di Bulgakov abbia deluso con il suo andamento da farsa, e poco importa che lo stesso accade con il *Funambolo* che Alain Timar ha tratto dal bellissimo testo di Cénet. Qualche proposta discutibile non ferma il gran fiume di pubblico e neppure la lunga vita di un festival come questo, orgoglioso della sua tradizione.

I calendari del calcio tra stadi-cantiere e l'incognita Avellino

Le domeniche del romanzo campionato

A

1ª giornata

9 ottobre 1988
Ascoli - Inter
Cesena - Lazio
Como - Juventus
Verona - Lecce
Milan - Fiorentina
Napoli - Atalanta
Pescara - Roma
Pisa - Bologna
Torino - Sampdoria
Ritorno 19 febbraio 1989

2ª giornata

16 ottobre 1988
Atalanta - Verona
Bologna - Roma
Fiorentina - Ascoli
Inter - Pisa
Juventus - Cesena
Lazio - Torino
Lecce - Napoli
Pescara - Milan
Sampdoria - Como
Ritorno 26 febbraio 1989

4ª giornata

30 ottobre 1988
Atalanta - Bologna
Cesena - Napoli
Fiorentina - Torino
Inter - Roma
Juventus - Milan
Lazio - Como
Lecce - Pisa
Pescara - Verona
Sampdoria - Ascoli
Ritorno 12 marzo 1989

6ª giornata

20 novembre 1988
Cesena - Roma
Como - Inter
Juventus - Napoli
Lazio - Verona
Lecce - Ascoli
Milan - Atalanta
Pescara - Torino
Pisa - Fiorentina
Sampdoria - Bologna
Ritorno 2 aprile 1989

8ª giornata

4 dicembre 1988
Cesena - Bologna
Como - Ascoli
Lazio - Atalanta
Milan - Lecce
Napoli - Fiorentina
Pescara - Inter
Pisa - Juventus
Sampdoria - Roma
Torino - Verona
Ritorno 16 aprile 1989

10ª giornata

18 dicembre 1988
Ascoli - Roma
Cesena - Atalanta
Como - Fiorentina
Inter - Juventus
Lazio - Pescara
Napoli - Bologna
Pisa - Verona
Sampdoria - Lecce
Torino - Milan
Ritorno 7 maggio 1989

12ª giornata

8 gennaio 1989
Ascoli - Verona
Cesena - Milan
Como - Pisa
Fiorentina - Lazio
Inter - Bologna
Lecce - Pescara
Roma - Juventus
Sampdoria - Atalanta
Torino - Napoli
Ritorno 21 maggio 1989

14ª giornata

22 gennaio 1989
Ascoli - Torino
Bologna - Verona
Como - Pescara
Inter - Lazio
Juventus - Atalanta
Lecce - Fiorentina
Pisa - Cesena
Roma - Milan
Sampdoria - Napoli
Ritorno 4 giugno 1989

16ª giornata

5 febbraio 1989
Ascoli - Milan
Bologna - Fiorentina
Como - Cesena
Inter - Torino
Juventus - Pescara
Lecce - Atalanta
Pisa - Napoli
Roma - Verona
Sampdoria - Lazio
Ritorno 18 giugno 1989

3ª giornata

23 ottobre 1988
Ascoli - Juventus
Cesena - Fiorentina
Como - Bologna
Verona - Inter
Milan - Lazio
Napoli - Pescara
Pisa - Sampdoria
Roma - Lecce
Torino - Atalanta
Ritorno 5 marzo 1989

5ª giornata

6 novembre 1988
Ascoli - Pescara
Bologna - Juventus
Como - Lecce
Fiorentina - Atalanta
Verona - Milan
Inter - Sampdoria
Napoli - Lazio
Roma - Pisa
Torino - Cesena
Ritorno 19 marzo 1989

7ª giornata

27 novembre 1988
Ascoli - Pisa
Atalanta - Pescara
Bologna - Lazio
Fiorentina - Sampdoria
Verona - Como
Milan - Cesena
Juventus - Lecce
Napoli - Milan
Roma - Torino
Ritorno 9 aprile 1989

9ª giornata

11 dicembre 1988
Ascoli - Cesena
Atalanta - Pisa
Bologna - Torino
Fiorentina - Pescara
Verona - Napoli
Juventus - Sampdoria
Lecce - Lazio
Milan - Inter
Roma - Como
Ritorno 30 aprile 1989

11ª giornata

1 gennaio 1989
Atalanta - Como
Bologna - Ascoli
Verona - Fiorentina
Juventus - Torino
Lecce - Inter
Milan - Sampdoria
Pescara - Cesena
Pisa - Lazio
Roma - Napoli
Ritorno 14 maggio 1989

13ª giornata

15 gennaio 1989
Atalanta - Ascoli
Bologna - Lecce
Fiorentina - Juventus
Verona - Cesena
Lazio - Roma
Milan - Como
Napoli - Inter
Pescara - Sampdoria
Torino - Pisa
Ritorno 28 maggio 1989

15ª giornata

29 gennaio 1989
Atalanta - Inter
Cesena - Lecce
Fiorentina - Roma
Verona - Sampdoria
Lazio - Juventus
Milan - Pisa
Napoli - Ascoli
Pescara - Bologna
Torino - Como
Ritorno 11 giugno 1989

17ª giornata

12 febbraio 1989
Atalanta - Roma
Cesena - Sampdoria
Fiorentina - Inter
Verona - Juventus
Lazio - Ascoli
Milan - Bologna
Napoli - Como
Pescara - Pisa
Torino - Lecce
Ritorno 25 giugno 1989

Il solito rito, il solito computer, il solito Matarrese. Eccoci coi calendari di calcio in mano dopo una cerimonia che anno dopo anno diventa sempre più breve e più disertata dalle società. A mezzogiorno Gattai, Matarrese e Nizzola hanno aperto i lavori nel Salone d'Onore del Coni semideserto. Poi, con la velocità del lampo, il computer ha disegnato nove mesi e mezzo di appuntamenti domenicali.

MARIO RIVANO

ROMA. «Brutto inizio, brutto, brutto...», il faccione di Moggi ha disegnato una serie di smorfie mentre il computer continuava a «sparargli» una dietro l'altra tutte le domeniche del suo Napoli. «Quella trasferita a Lecce subito lì alla seconda giornata... e poi quella "serie" a metà campionato tutta concentrata. Beh, lo stesso, tanto magari non sarebbe cambiato nulla. L'anno scorso il campionato l'abbiamo perso noi, non l'ha vinto il Milan: per cui l'avversario più difficile per il Napoli è sempre il Napoli». Il manager partenopeo è poi andato via quasi subito dopo aver guardato con cura anche il «cammino» del Milan. Le due formidabili duellanti della stagione passata partiranno con turni casalinghi: Napoli contro Atalanta e Milan contro Fiorentina. L'anno scorso i rossoneri contro la Fiorentina persero a San Siro, era la seconda giornata... A livello di curiosità, il primo turno prevede anche la trasferta della Juventus col Como dell'ex Marchesi. Ma la gara-clou è Torino-Sampdoria.

Computer. A ben guardare



Nizzola, con alle spalle Matarrese, dà l'input al computer

non ci sono state, e non ci potevano essere, sorprese particolari. Il computer era stato sovraccaricato di indicazioni, pilotato all'inverosimile per accontentare le richieste e salvaguardare un copione inossidabile. Le 18 squadre

erano state divise in due fasce, con le prime 6 dello scorso campionato nel ruolo di «teste di serie»: questo per impedire gare di cartello nelle prime battute del torneo. Milan, Napoli, Roma, Sampdoria, Inter e Juve hanno beneficiato di questo trattamento di riguardo. Poi c'era la questione degli stadi inagibili per via dei lavori di ristrutturazione: Roma, Lazio, Fiorentina e Bologna avevano chiesto di iniziare in trasferta e sono state accontentate. Nella prima di

questo campionato di riguardo. Poi c'era la questione degli stadi inagibili per via dei lavori di ristrutturazione: Roma, Lazio, Fiorentina e Bologna avevano chiesto di iniziare in trasferta e sono state accontentate. Nella prima di

ritorno accadrà che una delle due squadre romane dovrà anticipare la partita al sabato: se non ci sarà preventivo accordo, deciderà il sorteggio. Altra questione: Como e Inter, oltre a Cesena e Bologna, squadre situate a una distanza inferiore agli 80 chilometri l'una dall'altra, hanno domandato e ottenuto di non giocare contemporaneamente in casa. Il Napoli infine giocherà in trasferta il 16 aprile per evitare la concomitanza del Gran Premio di lotteria di trotto.

Incognite. «Per la prima volta tocca a me premere il pulsante - ha detto il presidente della Lega calcio, Nizzola, prima di dare il via all'elaborazione dei calendari via computer - e mi accingo a farlo con un po' di apprensione perché il calcio affronta una stagione delicata. Il campionato parte e si conclude con insolito ritardo, alcune società non possono utilizzare al meglio gli stadi per via dei lavori di ristrutturazione. Il torneo di

serie B viene elaborato con una «B», in attesa di conoscere il destino dell'Avellino, in serie C parecchie squadre rischiano di essere cancellate per problemi di bilancio. È insomma una stagione densa di incognite e difficoltà. Il danno economico per la presenza degli stadi-cantiere? Qualche decina di miliardi».

Avellino. In serie B continua a tenere banco il «caso Avellino come dimostra quella «B» sul calendario cadetto. «Si stanno dando da fare» ha spiegato ancora Nizzola - e il presidente Improbati ha telefonato per spiegarmi che l'operazione-salvezza procede. Comunque la società irpina ha lavorato fino al 30 luglio. Certo, da parte nostra si farà il possibile perché l'Avellino non scompaia: ma nel rispetto delle norme, come esige la tutela e il rispetto dei «terzi» (il Modena sarebbe eventualmente ripesato ndr) e pure la sopravvivenza e la credibilità dell'intero sistema».

Prime reazioni. Bianchi polemico: «Favori ai campioni, per il Napoli ciclo terribile»
Serenio Sacchi, ironico Eriksson, soddisfatto Trapattini. E Marchesi già pensa alla Juve

«Quel computer è milanista»

ROMA. Come di consueto, raffica di dichiarazioni dopo la compilazione dei calendari. Tutte piuttosto ovvie, anzi preoccupate, tranne una: quella di Ottavio Bianchi. Un computer milanista? Ottavio Bianchi ne ha il forte sospetto scrutando attentamente i calendari appena sfornati: «Il computer ha fatto dei favori al Milan - afferma infatti il tecnico del Napoli -, ha un inizio non difficile e delle partite di respiro, noto un'alternanza scandita con una certa regolarità. Il nostro, invece, è un calendario molto particolare, ricorda quello dell'anno scorso. Le partite difficili sono una dietro l'altra ed in questi casi quando si hanno infortuni, qualche ora di forma ci si gioca la stagione».

Alla sesta giornata ospiti della Juve, poi Milan e Fiorentina in casa, Verona in trasferta, questo, secondo Bianchi, il primo gruppo di partite proibitive. Dopo un Napoli-Bologna definito «di respiro», Roma-Napoli, Torino-Napoli, Napoli-Inter e Samp-Napoli: «È clamoroso, me ne sono accorto in meno di dieci secondi - insiste Bianchi - non so se si sia casualità in tutto questo, solo che se prima 17 giocatori sembravano troppi, ora sono addirittura pochi».

Sacchi. «I calendari si equivalgono un po' tutti. Avversari non ne esistono più. Anzi, finiscono quasi sempre per diventare i più difficili proprio gli impegni apparentemente più agevoli. Non credo sia importante soffermarsi su presunti momenti cruciali, perché è poi la squadra che deve sapersi gestire. Già l'inizio, comunque, con Fiorentina in casa (quella giugliata fu l'unica che lo scorso anno batté il Milan in campionato, ndr) e Pescara fuori non è dei più facili».

Trapattini. «Rispetto alle due stagioni precedenti, parliamo con una cosiddetta "provinciale" già ben collaudata. Quindi è l'esordio con l'Ascoli a me sta più che bene. Poi mi sembra tutto ben distribuito, compreso il doppio impegno con Roma e Sampdoria, seguito da tre partite un po' meno impegnative. Almeno sul piano del blasono. Dopo avremo il derby e la partita

con la Juve e, quindi, una serie di impegni piuttosto equilibrati. Se la passata stagione potevamo recriminare per cinque partite di fila nelle quali ci giocavamo praticamente tutto, quest'anno ci dobbiamo ritenere abbastanza soddisfatti».

Ledholm. «Tutte le partite all'inizio sono difficili, come è già stato lo scorso anno in Coppa Italia, per di più il Pescara si è molto rinforzato in attacco con l'acquisto del brasiliano Edmar. Quanto al pronostico per il prossimo campionato il «barone» non ha avuto esitazioni nell'indicare il Milan come squadra da battere assieme al quartetto Napoli, Inter, Juventus e Sampdoria, inserendo poi sullo stesso piano Roma, Verona e Torino».

Eriksson. «Cominciamo bene, la prima partita è facilissima: Sven Goran Eriksson ha scelto la strada dell'ironia per commentare il calendario del campionato di serie A che prevede per la Fiorentina l'esordio contro i campioni d'Italia del Milan. «È vero - aggiunge il tecnico svedese - che lo scorso anno abbiamo

battuto il Milan in casa sua, ma non è pensabile riuscire a farlo per due stagioni di fila». A parte l'esordio, Eriksson si è detto soddisfatto del ritmo che il computer ha dato al campionato della Fiorentina: «Anche se - ha aggiunto - è un ritmo molto sostenuto, che non prevede pause».

Mondolico. «A parte il fatto che, bene o male, le altre squadre dobbiamo incontrarle tutte, l'inizio - con quattro gare su sei fuori casa e contro avversari importanti - lascia già intravedere le difficoltà che dovremo affrontare in questo campionato. Avremo poi cinque confronti con formazioni che dovrebbero essere nostre dirette concorrenti e, dunque, non mi stupirei che il nostro campionato cominciasse praticamente proprio dalla settima giornata».

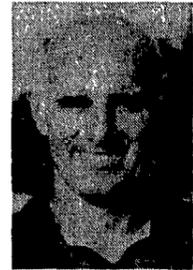
Marchesi. «Il fatto di incontrare la Juventus nella prima giornata non è per il Como una grossa novità: anche negli anni scorsi la mia squadra ha affrontato i torinesi nei primi turni. La Juve sarà un avversario difficile, ha fatto acquisti importanti, e soprattutto si

presenta in questo campionato con una grande voglia di rivincita. Noi facciamo il nostro campionato, certamente il fatto di incontrare molte delle squadre considerate nostre concorrenti dirette in casa nel girone di andata e affrontarle in trasferta nel ritorno può costituire uno svantaggio ma la nostra preparazione è mirata ad ottenere una forma buona per tutto l'arco del campionato».

Mazzone. L'allenatore del Lecce, Carlo Mazzone, non è molto soddisfatto dell'inizio di campionato: «Non mi entusiasma questo avvio di stagione - ha affermato il tecnico dal raduno di Roccaraso - il Verona è una grande squadra e in questo momento sembra che voglia anche cambiare fisionomia tecnica. Quindi sarà un'incognita. Successivamente avremo il Napoli in casa, e non sarà certo facile. Poi dalla settima alla decima giornata avremo impegni fuori casa con Juve, Milan e Sampdoria. Come si vede - ha proseguito - sarà un avvio in salita. Mi consola il fatto che le ultime sei giornate di campionato sono più agevoli».



Ottavio Bianchi



Arrigo Sacchi

Sfide scudetto: tutte le date

ROMA. Pescando tra le varie giornate della serie A spiccano come incontri di cartello Inter-Roma e Juventus-Milan nella quarta; Juventus-Napoli nella sesta; Napoli-Milan e Roma-Torino nella settima; Inter-Juventus e Torino-Milan (il solito confronto incrociato) nella decima; Roma-Napoli nell'11; Roma-Juventus nella 12; Fiorentina-Juventus e Napoli-Inter nella 13; Roma-Milan e Inter-Lazio (altro confronto incrociato) nella 14. Nona, undicesima e tredicesima giornata per le stracittadine: Milan-Inter, Juventus-Torino e Lazio-Roma.

Quattro soste per Vicini

ROMA. Queste le date dei campionati italiani di calcio di serie «A» e «B».

Serie «A»: prima giornata il nove ottobre, ultima il 25 giugno 1989. Quattro le soste: l'11 novembre per Italia-Olanda del 16; 25 dicembre in occasione del Natale (il 22 si gioca Italia-Marocco); il 26 marzo per Pasqua (il 25 si gioca Austria-Italia); il 23 aprile per un'amichevole ancora da definire.

Serie «B»: prima giornata l'11 settembre, ultima il 18 giugno. Tre le sospensioni: il 25 dicembre; il 19 febbraio e il 30 aprile.

Subito Nord contro Sud in attesa che la X...

B

ROMA. Diramati ieri nella sede del Coni anche i calendari relativi al campionato di serie B. Al posto dell'Avellino il computer ha indicato una «X» che potrebbe però scomparire il primo agosto se la società irpina fornirà tutte le garanzie economiche necessarie per l'iscrizione. Il torneo avrà quattro settimane prima della serie A e si concluderà il 18 giugno. Tre le soste previste: il giorno di Natale, il 19 febbraio e il 30 aprile. La prima giornata parte all'insegna delle formazioni del Sud opposte a quelle settentrionali: Cosenza-Genoa, Barietta-Cremonese, Reggina-Udinese e Parma-Messina. Avvio in salita per le neopromosse Licata, Reggina, Monza e Cosenza.

6ª giornata

16 ottobre 1988
Barietta - Reggina
Catanzaro - Bari
Cremonese - Udinese
Licata - Piacenza
Messina - Ancona
Monza - Brescia
Padova - Empoli
Sambened. - Parma
Taranto - Genoa
xxxx - Cosenza
Ritorno 12 marzo 1989

13ª giornata

4 dicembre 1988
Bari - Genoa
Brescia - Taranto
Catanzaro - Barietta
Empoli - Cosenza
Licata - Udinese
Messina - xxxxx
Padova - Cremonese
Parma - Monza
Piacenza - Ancona
Sambened. - Reggina
Ritorno 7 maggio 1989

7ª giornata

23 ottobre 1988
Ancona - Paodova
Bari - Sambened.
Brescia - Catanzaro
Cosenza - Reggina
Empoli - Taranto
Genoa - xxxxx
Messina - Cremonese
Parma - Licata
Piacenza - Monza
Piacenza - Barietta
Ritorno 19 marzo 1989

14ª giornata

11 dicembre 1988
Ancona - Catanzaro
Barietta - Padova
Brescia - Empoli
Cosenza - Licata
Cremonese - Piacenza
Genoa - Sambened.
Reggina - Parma
Taranto - Bari
Udinese - Messina
xxxx - Monza
Ritorno 14 maggio 1989

1ª giornata

11 settembre 1988
Ancona - Bari
Barietta - Cremonese
Cosenza - Genoa
Licata - Catanzaro
Monza - Empoli
Padova - Sambened.
Parma - Messina
Piacenza - Brescia
Reggina - Udinese
xxxx - Taranto
Ritorno 29 gennaio 1989

8ª giornata

30 ottobre 1988
Barietta - Brescia
Catanzaro - Empoli
Cremonese - Genoa
Licata - Bari
Monza - Cosenza
Padova - Messina
Reggina - Piacenza
Sambened. - Udinese
Taranto - Parma
xxxx - Ancona
Ritorno 26 marzo 1989

15ª giornata

18 dicembre 1988
Bari - xxxxx
Catanzaro - Cremonese
Empoli - Barietta
Licata - Reggina
Messina - Taranto
Monza - Ancona
Padova - Cosenza
Parma - Udinese
Piacenza - Genoa
Sambened. - Brescia
Ritorno 21 maggio 1989

2ª giornata

18 settembre 1988
Bari - Parma
Brescia - Cosenza
Catanzaro - Padova
Cremonese - Monza
Empoli - Licata
Genoa - Reggina
Messina - Piacenza
Sambened. - Ancona
Taranto - Barietta
Udinese - xxxxx
Ritorno 5 febbraio 1989

9ª giornata

6 novembre 1988
Ancona - Reggina
Bari - Barietta
Brescia - Licata
Catanzaro - Sambened.
Empoli - Parma
Genoa - Monza
Messina - Cosenza
Piacenza - xxxxx
Taranto - Cremonese
Udinese - Padova
Ritorno 2 aprile 1989

16ª giornata

1 gennaio 1989
Ancona - Licata
Barietta - Parma
Brescia - Cremonese
Cosenza - Bari
Genoa - Empoli
Piacenza - Padova
Reggina - Messina
Taranto - Sambened.
Udinese - Monza
xxxx - Catanzaro
Ritorno 29 maggio 1989

3ª giornata

25 settembre 1988
Ancona - Genoa
Barietta - Sambened.
Cosenza - Cremonese
Empoli - Messina
Licata - Taranto
Monza - Catanzaro
Parma - Padova
Piacenza - Udinese
Reggina - Bari
xxxx - Brescia
Ritorno 12 febbraio 1989

10ª giornata

13 novembre 1988
Barietta - Piacenza
Cosenza - Catanzaro
Cremonese - Bari
Empoli - Udinese
Genoa - Brescia
Monza - Padova
Parma - Ancona
Reggina - Taranto
Sambened. - Messina
xxxx - Licata
Ritorno 9 aprile 1989

17ª giornata

8 gennaio 1989
Ancona - Catanzaro
Bari - Padova
Brescia - Parma
Catanzaro - Messina
Genoa - Udinese
Licata - Sambened.
Piacenza - Empoli
Reggina - Cremonese
Taranto - Monza
xxxx - Barietta
Ritorno 11 giugno 1989

4ª giornata

2 ottobre 1988
Bari - Piacenza
Brescia - Udinese
Catanzaro - Parma
Cremonese - Empoli
Messina - Licata
Monza - Barietta
Padova - Genoa
Piacenza - Cosenza
Taranto - Ancona
xxxx - Reggina
Ritorno 26 febbraio 1989

11ª giornata

20 novembre 1988
Bari - Empoli
Brescia - Reggina
Catanzaro - Genoa
Licata - Barietta
Messina - Monza
Padova - xxxxx
Parma - Cosenza
Piacenza - Taranto
Sambened. - Cremonese
Udinese - Ancona
Ritorno 16 aprile 1989

18ª giornata

15 gennaio 1989
Ancona - Cosenza
Bari - Padova
Brescia - Parma
Catanzaro - Messina
Genoa - Udinese
Licata - Sambened.
Piacenza - Empoli
Reggina - Cremonese
Taranto - Monza
xxxx - Barietta
Ritorno 11 giugno 1989

5ª giornata

9 ottobre 1988
Ancona - Cremonese
Bari - Brescia
Cosenza - Barietta
Empoli - Sambened.
Genoa - Messina
Licata - Padova
Parma - xxxxx
Piacenza - Catanzaro
Reggina - Monza
Udinese - Taranto
Ritorno 5 marzo 1989

12ª giornata

27 novembre 1988
Ancona - Brescia
Barietta - Messina
Cosenza - Piacenza
Cremonese - Parma
Genoa - Licata
Monza - Sambened.
Reggina - Catanzaro
Taranto - Padova
Udinese - Bari
xxxx - Empoli
Ritorno 23 aprile 1989

19ª giornata

22 gennaio 1989
Barietta - Ancona
Cosenza - Taranto
Cremonese - Licata
Empoli - Ancona
Messina - Brescia
Monza - Bari
Padova - Reggina
Parma - Piacenza
Sambened. - xxxxx
Udinese - Catanzaro
Ritorno 18 giugno 1989

Calcio & cambiali

Rischiano di scomparire l'Avellino e dodici società della C2. Ma i deficit vertiginosi sono moneta corrente in un ambiente «viziato» da troppo assistenzialismo

Sotto il frac il pallone ha le toppe

L'Avellino e 12 società di C2 rischiano di essere cancellate dal campionato. Una situazione assurda, paradossale, eppure da tempo prevista. Come quella di tutto il calcio italiano diviso tra una facciata sberleffante (gli stranieri, alti ingaggi ecc) e un retroscena di debiti e fallimenti. Le perdite complessive delle società salgono a quasi 200 miliardi.

DARIO CECARELLI

MILANO. Sotto il vestito, toppe e coltelli lisi. Il calcio italiano, dietro una sontuosa facciata, sta lentamente ma inesorabilmente affogando nei debiti. È storia vecchia, una lugubre storia, eppure l'allegria marcatrice dei nostri presidenti verso il baratro finanziario prosegue spedita nonostante che qualcuno, tra i più disprezzati, abbia già raggiunto il ciglio cominciando a rotolare. Rotola l'Avellino, rotolano 12 società di C2, alcune delle quali, in Ternana e la Pistoiese, con discreti passati alle spalle. Il motivo, stringi stringi, è sempre lo stesso: debiti, debiti, e ancora debiti. Certo, se si va a spulciare ogni singola situazione, si trovano contorni diversi, storie specifiche. Dietro all'agonia dell'Avellino, ad esempio, c'è un torbido fondale di baruffe politiche e giudiziarie (il presidente dell'ex presidente Graziano e i suoi contrasti con la Dc avellinese). Dietro al crollo finanziario di società come la Campania, la Cavese, la Juve Stabia, la Nocera e la Turris concorrono invece altre cause più specifiche al nostro sistema calcistico: ad esempio il crescente spostamento di attenzione verso i più grandi club della serie A (il pubblico di queste cinque società campane viene risucchiato dal Napoli).

Tutte buone (o cattive) ragioni che però non si scoprono certo oggi. Il problema dei troppi stranieri della A e della B che distraggono gli affollati dei campi minori non è certo una novità. Come non è una novità che le palate di denaro battute oltre frontiera per i Gullit e i Matthaus (ma anche per figure di secondo piano come Holmquist o Cvetkovic) abbiano definitivamente messo ko delle società che sopravvivivano vendendo giovani talenti alle squadre maggiori. L'elenco delle cause verso il baratro è lungo come la carriera di Giulio Andreotti,

però la cosa che stupisce maggiormente è l'assoluta dabbenaggine dei protagonisti. Già, perché ogni personaggio di questo folle baraccone sa benissimo di quale morte morrà; sa benissimo, dopo quello che è successo al Palermo, che percorrendo questa strada si può solo ruzzolare nel burrone; eppure va avanti, sperando in una toppe, in una parola amica, in un entusiasmo rinvio nel paese dei rivini.

Tutto ciò, nonostante sia evidente l'orientamento per una maggiore severità, è frutto di una vecchia idea che ha sempre prosperato nel mondo del pallone: quella della permissività assoluta, per cui il calcio sarebbe una sorta di isola felice, di zona franca, dove tutto è permesso, tutto è lecito. Via, che cosa c'è di così inaccettabile in un bilancio in passivo? In fondo, non l'ha fatto anche il Milan? Via, cosa sarà mai un prelievo di una banca o qualche centinaio di milioni di lire non pagati? Questo per anni (e un po' lo è ancora adesso) è stato l'andazzo: perché, allora, stupirsi, gridare allo scandalo?

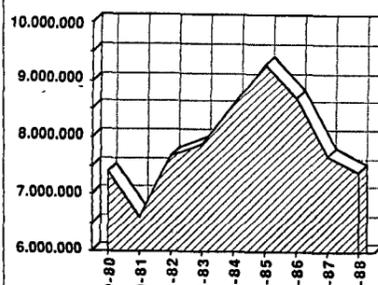
Cheché se ne dica, la cultura del calcio vivacchia sempre nel brodo primordiale dell'assistenzialismo più spinto: i soldi non bastano? Aumentiamo il costo dei biglietti dello stadio. Non bastano ancora? Bene, chiediamo un bel mutuo di soldi freschi allo Stato e tappiamo tutti i buchi. Risultato: il titolo è corrotto e mazzaiato perché paga, due volte (allo stadio e con le tasse); il cittadino che del pallone se ne frega deve contribuire suo malgrado alle sorti magnifiche e progressive del baraccone di Maratona.

Ma perché fanno ridere certi richiami dell'ultima ora ad un maggior controllo e ad una maggiore severità. Fanno ridere perché questi sono vizi vecchi e stralotti. Inutile invocare la mannaia, come si legge in un "londino" del "Corriere dello Sport", e poi, alla

Incassi sempre più su...			
SOCIETÀ	TOTALE 1987-88	TOTALE 1986-87	DIFFERENZA
NAPOLI	27.779.531.000	19.192.406.000	+8.587.228.000
MILAN	20.167.516.000	16.879.264.000	+3.288.252.000
ROMA	14.933.769.000	11.738.586.000	+3.195.204.000
INTER	13.542.336.000	12.760.488.000	+781.848.000
JUVENTUS	10.733.932.000	9.911.698.000	+822.234.000
FIorentina	8.701.947.000	8.394.158.000	+307.789.000
VERONA	7.311.118.000	6.709.414.000	+601.704.000
TORINO	7.070.987.000	5.239.284.000	+1.831.703.000
FESCARA	6.884.490.000	3.770.169.000	+3.094.301.000
AVELLINO	5.327.848.000	4.878.747.000	+449.099.000
PISA	4.934.871.000	2.644.535.000	+2.290.336.000
CESENA	4.635.383.000	1.187.258.000	+3.448.125.000
SAMPDORIA	3.734.688.000	3.010.720.000	+723.968.000
ASCOLI	3.472.309.000	4.100.893.000	-628.584.000
COMO	2.888.485.000	2.983.984.000	-95.499.000

Nota: * in serie B.

...e spettatori sempre più in giù



Napoli e Inter hanno speso 20 miliardi a testa; Ascoli e Como solo 2

ASCOLI 600 ACQUISTI		ATALANTA -700 ACQUISTI		BOLOGNA -4.100 ACQUISTI		CESENA +5.100 ACQUISTI		COMO +450 ACQUISTI		FIORENTINA +4.500 ACQUISTI	
Arelanovic 1.000	Cvetkovic 1.000	Vartova 1.000	Prytz 1.500	Demoi 1.800	Galvani 1.500	Holmqvist 1.000	Domini 1.500	Simone 1.000	Sinigaglia 1.500	Dunga 2.500	Perugi 500
Totale -2.000	CESSIONI	Contratto 1.200	De Patre 700	I. Bonetti 2.000	Lorenzo 2.200	Calcaterra 1.000	Agostini 2.500	Blondo 1.200	Colantuono 850	Borgonovo 700	E. Cucchi 800
H. Maradona -	Celestini -	F. Cucchi 800	Esposito 700	Sorrentino 400	Rubio 1.300	Limido 600	Masolini 500	Di Cicco 1.000	Savorani 1.000	Mattel 2.000	Totale -6.500
Carannante -	Scarafoni +1.400	Totale -5.900	CESSIONI	Totale 8.100	CESSIONI	Alboni 800	Gambaro 500	Totale -2.060	CESSIONI	Berti 7.200	Contratto 1.200
Totale 1.400	Salvadori 400	Bonetti 2.000	Limido 600	Marocchi 4.000	Pradella 4.000	Rizzitelli 9.000	Borghesi 9.000	Borgonovo prest. 2.000	Rebonato 2.000	Rebonato 2.000	Totale +11.000
INTER -14.100 ACQUISTI		JUVENTUS -11.500 ACQUISTI		LAZIO -8.700 ACQUISTI		LECCE +4.950 ACQUISTI		MILAN -3.300 ACQUISTI		NAPOLI -17.800 ACQUISTI	
Matthaus 5.600	Brehme 1.800	Gala 2.500	Marocchi 4.000	Dezotti 1.400	Scolosa 1.700	Baroni 1.350	Righetti 2.200	Rijkard 4.300	Antonoli 1.000	Fusi 5.300	Giuliani 2.400
A. Bianchi 4.500	Berti 7.200	Altobelli -	Rui Barros 5.000	Ruben Sosa 1.800	Paolocco 2.400	P. Benedetti 1.800	Paolocco 2.400	Pineto 700	Totale -6.000	Corradini 2.100	Alernao 4.600
Verdelli 400	E. Cucchi 900	Totale -11.500	CESSIONI	Monti 1.300	Totale -8.150	CESSIONI	Bortolozzi 900	Nuciani 1.500	Verga 300	Galdieri 300	Miano 1.200
Totale -20.400	CESSIONI	Scifo 2.000	Calcaterra 1.000	Monelli 2.200	Esposito 700	Savino 1.200	Fonte, Agostinelli e Biagini 400	Totale +4.500	Totale +2.700	Ferrario 1.200	Bagni 800
PESCARA -5.300 ACQUISTI		PISA +2.400 ACQUISTI		ROMA -4.950 ACQUISTI		SAMPDORIA +4.537 ACQUISTI		TORINO +6.000 ACQUISTI		VERONA -800 ACQUISTI	
Miano 1.200	Bruno 1.000	Been 1.200	Severeyns 1.200	Rizzitelli 9.700	Renato 2.800	Dossena 1.200	Carboni 2.000	Lentini 500	Farris 400	Cervone 2.000	Canigga 3.500
Catellani 1.200	Edhar 2.500	Catellani 1.200	Allegri 400	Catellani 1.200	Vincenti 400	S. Pellegrini 1.000	Victor 163	Muller 2.500	Bortolozzi 900	Galdieri 300	Totale -8.700
Totale -5.900	CESSIONI	Totale +4.000	CESSIONI	Agostini 2.500	Donini 1.500	Fusi 5.300	Ganz 500	Corradini 2.100	Polatari 1.200	Gala 2.500	Totale +5.900
Sislovic -	Loseto 600	Paciocco -	Dunga 2.500	Gregori -	Pruzzo -	Paganini 500	Lorenzo 2.200	Lentini 500	Crippa 7.600	Totale +11.900	
Totale +600	Galvani -	Cocconi 1.800	Scolosa 1.700	Boniek -	Baroni 1.350	Zanatta 400	Totale +8.300	Totale +11.900			

Le cifre di questa tabella devono intendersi in milioni di lire. Tutte le tabele sono state riprese dal settimanale "Guarin Sportivo".

fine del mercato calcistico, celebrare con inni di gloria la campagna acquisti del Napoli. Già, perché se poi si fa una botta di conti si vede che la società partenopea chiude il mercato con un disavanzo di circa 18 miliardi, che i suoi

ingaggi (i più alti in assoluto) fanno lievitare paurosamente i costi complessivi, che la sua corsa al rialzo trascina con sé un folto gruppo di peones destinati al fallimento.

Così fa il Napoli, ma così fanno anche gli altri. L'Inter,

ad esempio, chiude con venti miliardi di passivo dopo aver speso per Berti, tra tasse, contratto e ingaggi, una cifra di circa 14 miliardi. Cifra pazzesca, ma obbligatoria per conto di Berti, puntare allo scudetto e fare contenti i tifosi.

Questa è la realtà, ma tutti proseguono allegramente verso il burrone perché tanto qualcuno li salverà. Può darsi che fino ai mondiali del '90 ci abbastanza grasso per tutti. Ma poi? Allo stadio, nonostante Gullit e Maradona, va

sempre meno gente e in tre anni gli spettatori sono diminuiti di due milioni. Intanto, le perdite complessive delle società di A salgono sempre più: 144 miliardi nell'86, quasi 200 nell'87. Questo è l'andazzo: perché allora stupirsi se i parenti poveri li imitano?

L'oro di Napoli non è Maradona

È bello tanto fervore di penne, tutte intinte nell'inchiostro di sacri principi morali. È bello che tanti cationi dell'Italia pedonata si dilettono a disquisire di libertà di parola, difesa con piglio deciso, verbo pugnace e argomentazioni sottili. È bello che la stampa sportiva non circoscriva il suo orizzonte alla semplice fenomenologia agonistica, ma voli verso i cieli della metafisica. È tutto questo per merito di un uomo soltanto, il piccolo grande uomo che riprende al nome di Diego Armando Maradona, bandiera più che giocatore della squadra di calcio di Napoli. E, per molti, bandiera, portavoce, interprete e speranza di riscossa della città stessa.

Tornato in Italia dalle vacanze, il calciatore argentino ha fatto le dichiarazioni di rito alla folla dei giornalisti in attesa. Il calcio estivo è una favola bella: vive di invenzioni, ricami, iperboli, che tengono il posto del calcio giocato (e non meno iperbolizzato); un petardo può assumere, e quasi sempre assume, la tetra solennità di una bomba atomica. Le parole di questo pinguine e simpatico tracognito argentino, tanto valido nell'arte dei football, sono diventate il rombo di tuono che precede

Torna «il pibe de oro» e fa subito scandalo. Il proclama di Maradona, interpretato più o meno maliziosamente come una dichiarazione di guerra all'allenatore Ottavio Bianchi, eccita gli animi e stimola gli ingegni dei critici, che scendono in campo a discutere di diritti e doveri, a sentenziare se il giocatore sia nel giusto o meno. Si rivivono così una poco edificante storia di alcuni mesi or sono, quando il Napoli perse lo scudetto, che si sperava relegata negli archivi sportivi. Ed ancora una volta la squadra di calcio viene elevata a simbolo della città.

GIULIANO CAPECELATRO

la tempesta polemica. Tempesta che è puntualmente scoppiata poche ore dopo, col consueto codazzo di prese di distanza, reprimende, ammicchi, entusiastiche adesioni.

In un mare di trite e ritrite ovvietà («il più bravo è Tizio», «Caio mi va bene», «per lo scudetto sarà lotta dura», «quando è forte la Pro Patria con Sempronio»), il giocatore argentino ha anche detto, grosso modo, che quella storia del Napoli e dello scudetto perso doveva essere chiarita una buona volta e che voleva una spiegazione con Bianchi.

Sotto qualsiasi cielo, che una persona capace di intendere e di volere faccia ricorso alla parola, non può che essere considerato assolutamente normale. Nell'Italia calcistica ha qualcosa di sacriligioso: è l'inguria inammissibile ad una

gerarchia stabilita ab aeterno. Perché, purtroppo, l'Italia calcistica è in tutto simile ad una Repubblica delle banane, con presidenti-dittatori, contornati da gonfi, generali, colonnelli e sergenti maggiori. I calciatori non sono che la truppa, la carne da cannone: usi a obbedir tacendo, ha da essere il loro motto.

Così, se qualcuno parla... Dipende da chi parla. Ed è qui l'alibi democratico e la reale mistificazione dell'establishment pallonaro. Perché le parole di un Rivera, di un Platini, di un Maradona sono ammesse ed hanno un peso reale, possono sconvolgere delicati equilibri societari; mentre se parla un fantacino qualsiasi, rischia la sparizione dall'universo calcistico.

Maradona parla, e trova chi lo difende a spada tratta. Die-

non è altro che il doppio di Maradona: è il giullare che può dire tutto quello che vuole perché le sue parole, bollate in partenza dal marchio della stravaganza intellettuale, non producono effetti. Alla fine, i Sollier che vorrebbero sconvolgere il mondo del calcio e i Maradona che in quel mondo ci sguazzano, e solo mirano ad allentare a loro vantaggio l'equilibrio di potere, portano allo stesso risultato: a non far cambiare nulla.

Ma Napoli ha bisogno del «pibe» e del Napoli per rilanciare sulla scena nazionale. Balle. L'argentino non ha la statura, la cultura, la storia e la carta d'identità per poter rappresentare in qualsiasi modo Napoli e i napoletani. Il Napoli, da qualche anno addietro con ammirazione come modello di efficienza manageriale, è sempre stato il punto di riferimento lucroso di una borghesia parassitaria, versata nella speculazione edilizia, con tutte le sue paurose zone d'ombra, piuttosto che baciate dallo spirito d'imprenditorialità. Nel bene e nel male, Napoli è molto più di questo. E se, in tanta libertà di parola, qualcuno cominciasse a comprendere il valore del silenzio...

Nastro Azzurro il maltempo ferma l'Azimut



L'avventura dell'Azimut Challenger, l'imbarcazione italiana schierata alla traversata «Nastro Azzurro», è finita. Uno dei quattro motori infatti è andato in avaria l'altra notte per la rottura di un bilanciere alzavalvole, costringendo l'equipaggio ad interrompere la gara. Al momento del ritiro la barca, che ha navigato sempre in condizioni meteorologiche avverse, aveva percorso 1600 miglia. «Su circa 50 ore di navigazione - ha comunicato dall'Azimut Cesare Florio (nella foto) - abbiamo visto il sole una ventina di ore. Il mare grosso ha impedito di prendere velocità e il bilanciere si è rotto solo per i ripetuti fuorigiri provocati dai frequenti balzi fuori dall'acqua». La barca sta ora proseguendo la navigazione con i tre motori a disposizione verso il porto di Saint Jones, nell'isola di Terranova.

Il britannico Gutteridge sospeso a vita per doping

Il campione britannico di salto con l'asta Joff Gutteridge è stato escluso a vita da tutte le competizioni ufficiali, dopo che un'accurata analisi ha confermato che aveva preso degli anabolizzanti. L'atleta 32enne, vincitore di una medaglia d'argento ai giochi del Commonwealth, ha fermamente respinto l'accusa riservandogli il diritto di ricorrere contro la decisione che gli impedisce la partecipazione alle Olimpiadi di Seul. Secondo il regolamento internazionale l'atleta dovrebbe essere escluso dalle competizioni per due anni e poi riammesso su richiesta della federazione nazionale. Quella britannica, però, ha già fatto sapere che non presenterà tale domanda in favore di Gutteridge.

Seul accetta incontro con Pyongyang

Il Parlamento monocamerale di Seul ha accettato la proposta fatta dall'assemblea popolare nordcoreana sull'opportunità di discutere in agosto il problema della partecipazione di Pyongyang alle Olimpiadi. Lo hanno reso noto oggi a Seul fonti parlamentari precisando che la dichiarazione di disponibilità sudcoreana rappresenta il frutto dell'accordo raggiunto in sede di dibattito tra i rappresentanti del partito di governo e delle tre formazioni dell'opposizione costituenti la maggioranza. La posizione sudcoreana sarà comunicata ufficialmente il primo agosto attraverso una lettera che verrà consegnata nel villaggio di Panmunjom nella fascia di frontiera smilitarizzata.

Conferma: Mugello pista-collauda per le Ferrari

La Ferrari «F40», ormai è certo, girerà sul circuito del Mugello. La casa di Maranello ha messo le mani sull'autodromo, e con l'interesse crescente in casa Fiat per le corse. Con una certa cautela, seppur tardiva, l'Automobil Club di Firenze, proprietario dell'autodromo, non parla di vendita, ma di un accordo tra la Società autodromo internazionale del Mugello Saim e la Ferrari auto Spa «per un piano di sviluppo e di più completa utilizzazione della pista del Mugello». In base a tale accordo, spiega il comunicato dell'Acf, «l'autodromo, oltre alle attività sportive ed alle gare di calendario, servirà anche come pista di collaudo per le vetture di produzione Ferrari».

Spinks si ritira fra le lacrime

Michael Spinks ha annunciato ieri l'intenzione di appendere i guantoni al chiodo. «Ho avuto una grande carriera - ha detto alla rete tv americana Abc - ho fatto un sacco di cose, e sono andato più lontano di quello che tanta gente poteva prevedere. Adesso smetto davvero». Ad una domanda sulla possibilità di un suo ripensamento e di un ritorno sul quadrato, Spinks ha risposto: «Forse, per continuare a far parlare di me, me ne resterà fuori a metà per ora, e poi tornerò come fanno tutti». Ma ha soggiunto subito: «No, penso di no. Per me basta così». Quanto al suo combattimento contro Mike Tyson per la corona mondiale dei pesi massimi, durato appena un minuto e mezzo, Spinks ha commentato: «Ce l'ho messa tutta, e non ce l'ho fatta». Spinks non ha trattenuto il pianto, nel dare l'annuncio del proprio ritiro, e piangeva anche il suo manager, Butch Lewis. «Non mi ero mai ritirato da niente, a parte il vendere i giornali», ha commentato Spinks, che è l'unico peso medio-massimo che sia mai riuscito a diventare campione del mondo dei pesi massimi. Lewis ha annunciato che Spinks continuerà a lavorare con lui, ma «su un altro terreno»: entrerà nella sua società, la «Butch Lexis Productions».

LEONARDO JANNACCI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo Sport.
Raitre. 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13 Sport News Sportissimo; 20.30 Calcio, da Oslo, Norvegia-Brasile.
Capodistria. 13.40 Boxe, campionati mondiali Holyfield-Tillis e Lockridge-Lopez; 15.30 Sport spettacolo; 17.30 Juke box; 18 Boxe, Olympic Trials (replica); 19 Calcio, da Oslo, Norvegia-Brasile; 21 Atletica, Gran Prix da Verona; 23.10 Tennis, Coppa Davis, Jugoslavia-Italia (replica).

BREVISSIME

Mondialito femminile. Battendo per 3-0 la Francia l'Italia è in finale del Mundialito di calcio femminile. Incontrerà l'Inghilterra.
Katarina miliardaria. Contratto di cinque miliardi di lire per Katarina Witt, pattinatrice tedesco-orientale, vincitrice di due Olimpiadi, entrata nell'equipe di Holiday on ice.
Pallavolo. La squadra azzurra juniores maschile di pallavolo si è qualificata per le semifinali dei campionati europei di categoria battendo 3 a 0 la Germania federale.
Improvvisi dimette? Ancora una giornata di frenetiche riunioni per i dirigenti dell'Avellino. Il presidente Imvra ha dichiarato che potrebbe dimettersi appena la crisi sarà risolta.
Triathlon. Il campionato europeo di triathlon (1,5 km a nuoto, 40 di ciclismo e 10 di corsa a piedi) si disputerà il 10 settembre prossimo sul litorale del Cavallino (Venezia).
White al Bancoroma. L'ala-pivot Rory White, 29 anni alto 2,04 è il primo straniero del Phonola Bancoroma per la stagione 1988-89.
Windsurf. Partirà lunedì prossimo da Trieste la «1000 chilometri di windsurfing», una sfida a tappe di windsurf sulle coste orientali italiane.
Pugilato. Maurizio Stecca incontrerà sabato sera a Farneta (Modena) il pugile americano Rafael Gandarria, sostituto del messicano Alejandro Garcia che si è infortunato.
Schmeing alla Camst. Il nazionale tedesco Paul Schmeing giocherà il prossimo campionato di pallavolo con la Camst Bologna.
Ancona. L'Ancona ha acquistato il portiere del Forti Fabriano Agostini, 29 anni.
Coppa Italia di ciclismo. Prende il via oggi al velodromo «Ottavio Bottecchia» di Pordenone la Coppa Italia riservata ai ciclisti professionisti.

